C O R S O sulle C O S T I T U Z I O N I

Rinnovate

per i

M A E S T R I DEI N O V I Z I SDB

Roma, Salesianum, marzo-aprile 1985

.

BIBLIOTECA

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO

VIA DELLA PISANA, 1111 - C. P. 9092
00100 ROMA - AURELIO - TEL. 69 31 341

All'attenzione dei Maestri dei novizi
che parteciperanno al corso marzo-aprile 1985

Roma, 5 gennaio 1985

Carissimo

con gioia e fraternitá fin d'ora lo attendiamo al corso per Maestri dei novizi che si svolgerá qui a Roma-Salesianum, nei mesi di marzo e aprile 1985.

Con questa lettera vogliamo presentarle alcune informazioni generali che possono contribuire a preparare meglio il nostro incontro e a renderlo piú fruttuoso. Comprendiamo il sacrificio che significa per Lei e per l'Ispettoria lasciare per oltre un mese e mezzo i novizi e per ció stesso é volontá comune impegnarci ad assicurare una buona risposta al Signore che lavora, in varie forme, in mezzo a noi in questo periodo di grazia.

1) Tutto il corso, come sa, é imperniato sulla prioritá che é stata stabilita dal Rettor Maggiore col suo Consiglio per tutta la Congregazione: l'assimilazione e la pratica delle Costituzioni. Sará quindi un momento di "studio" (riflessione, preghiera, confronto di esperienze, revisione...) delle Costituzioni.

2) Gli obiettivi che ci si prefigge sono:

a. pervenire a una migliore conoscenza e assimilazione delle Costituzioni in un permanente confronto con la situazione concreta dei novizi;
b. favorire in ciascuno un'esperienza di rinnovamento spirituale in un ambiente di fraternitá e di condivisione;
c. proporre, in base alla riflessione, all'esperienza personale e nella ricerca comune, una metodologia appropriata per comunicare le Costituzioni ai novizi.

3) La metodologia che proponiamo, in linea generale, per lo studio dei temi, si compone dei seguenti momenti:

. presentazione della "Parte" o sezione delle Costituzioni;
. studio personale di ció che é stato presentato con l'aiuto di materiale previamente preparato;
. studio in gruppi;
. relazione in assemblea;
. messa a punto dei principali elementi di interesse e loro sintesi da parte dell'esperto.

Si cercherá di sviluppare convenientemente la vita liturgica e di preghiera, anche prendendo contatti con qualche esperto. Vi é poi la possibilitá di accostare esperienze di vario tipo, di carattere spirituale e apostolico, in Roma e dintorni.

4) Il calendario é quello indicato nella lettera ai sigg.ri Ispettori: il corso comincia la sera della domenica 3 marzo e dura fino al pomeriggio del sabato 20 aprile.

L'arrivo é previsto per sabato 2 marzo 1985. In ogni caso si prega di non arrivare al Salesianum-Casa Generalizia prima di venerdí 1 marzo, perché la casa fino a quella data é completamente occupata da un convegno che ci precede e non vi sarebbero stanze libere.

5) La distribuzione dei contenuti del corso, in linea di massima, é la seguente:

Marzo

4-9 prima settimana: ambientazione del corso e quadro storico-sociologico-salesiano
11-16 seconda settimana: i Salesiani nella Chiesa
18-23 terza settimana: la missione
le missioni
la comunitá
25-30 quarta settimana: la formazione

Aprile

1-3 i consigli evangelici
4-7 Settimana Santa: vacat
8-13 quinta settimana: a Torino e dintorni, visita guidata ai luoghi salesiani
15-20 sesta settimana: la preghiera
le strutture di governo e di animazione
l'economia
SINTESI

6) Quanto all'orario settimanale, rimarrebbero liberi il mercoledí pomeriggio e il sabato pomeriggio. Si potranno eventualmente programmare visite di particolare interesse, d'accordo con i corsisti.

7) Bibliografia disponibile: Ogni Maestro, arrivando, troverá a sua personale disposizione una copia dei seguenti documenti:

Vaticano II-Decreto "Perfectae caritatis" (testo latino e italiano)
-Norme per l'attuazione del Decreto "Perf. Caritatis" (testo latino e italiano)
Paolo VI-Esortazione apostolica "Evangelica testificatio"
Giov. Paolo II-Esortazione apostolica "Redemptionis donum"
SCRIS, "Gli elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa sulla vita religiosa"
CG 21, Schema Precapitolare su Costituzioni e Regolamenti (I)
CG 22, Costituzioni rinnovate (in italiano)
" , Sussidi alle Costituzioni e Regolamenti (in italiano)
AA. VV., "Fedeltá e rinnovamento. Studi sulle Costituzioni salesiane", LAS

Inoltre vi saranno a disposizione dei Maestri copie sufficienti di altre pubblicazioni ufficiali ecclesiali e salesiane e di pubblicazioni non ufficiali sulle Costituzioni.
Ognuno troverá poi una cartella con altro materiale di interesse generale sulla vita religiosa: articoli, estratti, note.

Le facciamo notare che non vi sono piú copie disponibili del vol. 2º dei Sussidi al CG22 dal titolo "Contributi di studio su Costituzioni e Regolamenti SDB", Editrice SDB, Roma, 1982. Trattandosi di pubblicazione interessante

ai fini del corso, sarebbe bene che ne portasse con sé una copia(é stata inviata ad ogni Ispettoria, prima del CG22).

Durante il corso vi sará anche una esposizione permanente di pubblicazioni varie, salesiane e di altri, sulla vita religiosa. Si presenterá pure altro materiale di interesse salesiano.

Le saremmo grati se potesse portare con sé:

. Il "materiale didattico" che ognuno usa specialmente per presentare ai novizi le Costituzioni e la figura di Don Bosco; potrá costituire un elemento di arricchimento reciproco fra i Maestri;

. La bibliografia usata, nella propria lingua;

. Una presentazione del proprio noviziato, scritta(troverá acclusa alla presente una scheda indicativa).

Il fatto di trovarsi insieme salesiani di vasta e diversa esperienza é giá di per sé un'occasione di arricchimento. La collaborazione di tutti fará sí che queste reali possibilitá si sviluppino in frutti di saggezza e di fedeltá salesiana.

In attesa di incontrarci, invio, a nome mio personale e dei miei collaboratori che preparano con impegno questo corso, fraterni saluti ed auguri di ogni bene nel Signore per il 1985 a Lei, ai confratelli che lavorano con lei, e ai novizi.

Fraternamente, in Don Bosco

Don Paolo Natali'

d. Paolo Natali

Allegato

Traccia per la relazione.

Pare bene prevedere una presentazione del proprio noviziato. Non si tratta evidentemente di un "rendiconto" ufficiale ma di una comunicazione fraterna, personalizzata.

Perché risulti utile potrebbe toccare i seguenti punti:

1. Il maestro stesso si presenta brevemente:
2. Il Noviziato: situazione geografica, contesto socio-culturale in cui é ubicato, locali, ecc.
3. I novizi: numero, etá, provenienza, dati culturali...
4. Il tipo di formazione salesiana, nei vari aspetti: intellettuale, cristiana, alla preghiera, al lavoro apostolico, ritmi settimanali...
5. I formatori: interventi del maestro e degli altri formatori--collegamenti con il prenoviziato e col postnoviziato, con l'Ispettoria(o le Ispettorie)...
6. Impressioni d'insieme sul lavoro svolto, difficoltá incontrate, problemi aperti...

Corso per Maestri dei novizi.

Marzo - Aprile 1985

MARZO

L 4 Introduzione al corso - Esperienza comunitaria(d.Cian)
M 5 " " "
M 6 mattino libero - pomeriggio: p. Schasching S.J.
G 7 Storia delle Costituzioni Salesiane(d.Motto+d.Aubry)
V 8 Struttura delle Cost.(d.Maraccani)
S 9 Intervento del Rettor Maggiore ==========
D 10 ==========
L 11 I SDB nella Chiesa(d.Nicolussi)
M 12 " " "
M 13 " ==========
G 14 Il Salesiano Coadiutore(sig.Zonta)
V 15 Famiglia Salesiana(d.Cuevas)- p.S.Bisignano OMI
S 16 Comunicaz.Sociale(d.Cuevas)==========
D 17 ==========
L 18 La missione salesiana(d.Martinelli)
M 19 " " "
M 20 Le Missioni(d.Van Looy)==========
G 21 La comunitá salesiana(d.Colli)
V 22 " " " "
S 23 Formaz.musicale(d.Fant) ==========
D 24 ==========
L 25 La formazione salesiana(d.Natali)
M 26 La direzione spirituale(d.Brocardo)
M 27 Formaz.salesiana(d.Natali)==========
G 28 Risposte:d.Gianola,d.Bertone,d.Ronco
V 29 Il metodo dei casi(d.Cian)
S 30 Metodologia formativa(p.S.Bisignano OMI)==========
D 31 (Palme)==========

APRILE

L 1 Consigli evangelici(d.Cantini)
M 2 " " " "
M 3 " ==========
G 4 Giovedí Santo ==========
V 5 Venerdí Santo ==========
S 6 Sabato Santo ==========
D 7 P A S Q U A
L 8 Viaggio ad Avigliana(To)
M 9
M 10 VISITA AI LUOGHI SALESIANI
G 11
V 12
S 13
D 14 Ritorno alla Pisana
L 15 Vita di preghiera(d.Listello)
M 16 " " " "
M 17 " " " ==========
G 18 Le strutture SDB(d.Scrivo)- L'economia(d.Parón)
V 19 SINTESI
S 20 SINTESI
D 21 ==========

LISTA DEI MAESTRI DEI NOVIZI E DATI :

1. Nome;
2. Data di nascita.
3. Data di prima professione.
4. Data di ordinazione.
5. Numero dei novizi.
6. Indirizzo.
7. Anni come maestro

1.
1. Avallone Paul
2. 26 Dicembre 1921
3. 8 Settembre 1940
4. 2 Luglio 1950
5. 6 novizi.
6. Don Bosco College, Newton, New JerseY, 07860. USA.
7. Maestro da 1 anno.

2.
1. Baruffi Helvecio.
2. 18 Luglio 1944
3. 31 Gennaio 1964
4. 30 Dicembre 1973
5. 11 novizi.
6. Noviciado Salesiano Imaculada Conceicao, Rua Rio Grande do Sul, C.P. 9094. 80.000 Curitiba (Paranà) Brasil.
7. Maestro da 5 anni.

3.
1. Bordogni Giuseppe.
2. 17 Agosto 1928.
3. 11 Febbraio 1950.
4. 11 Febbraio 1960
5. 24 novizi (12 peruviani e 12 boliviani).
6. Noviciado Salesiano. Apartado 35, Carretera Central Km. 38 Chosica (Lima 15), Perù.
7. Maestro da 11 anni.

4.
1. Borstnik Rudi.
2. 15 Dicembre 1923.
3. 7 Ottobre 1941.
4. 24 Giugno 1951
5. 5 novizi.
6. Zelimlje 46 - 61292 Ig. Yugoslavia.
7. Maestro da 2 anni.

5.
1. Cabralez Alberto Duran.
2. 27 Ottobre 1937
3. 16 Agosto 1958
4. 30 Marzo 1968
5. 12 novizi.
6. 16 de Septiembre, 66. Coacalco, E.do de Mexico. Messico.
7. Maestro da 4 anni.

6.
1. Cantamessa Oreste.
2. 14 febbraio 1938
3. 16 Agosto 1955
4. 13 Aprile 1966.
5. 4 novizi.
6. Auxilium College, Lysterfield Road, Lysterfield, Vic. 3166. Australia.
7. Maestro da un mese.

7. 1. Cantini Juan.
2. 12 Marzo 1928
3. 6 Febbraio 1947
4. 7 Agosto 1955
5. 41 novizi.
6. 44 y 135 La Plata, Argentina.
7. Maestro da 7 anni.

8. 1. Cardenal Joaquin.
2. 1 Dicembre 1922
3.9 Gennaio 1944
4. 29 Giugno 1953.
5. 0.
6. Salesianos. Cabezo de Torres (Murcia). Spagna.
7. Maestro per due anni.

9. 1. Casti Giuseppe.
2. 28 Settembre 1931.
3. 15 Agosto 1948.
4. 1 Luglio 1958.
5. 21 novizi.
6. Salesian Training Institute, College Road, Nasik 422005. India;
7. Maestro per 7 anni.

10. 1. Cencia Alberto.
2. 7 settembre 1930
3. 16 Agosto 1947.
4. 1 Luglio 1957
5. 11 novizi (di tre ispettorie).
6. Istituto Salesiano, Via San Lorenzo 12. 00040 Lanuvio (Roma).
7. Maestro da 6 anni.

11. 1. Cloutte Alix.
2. 13 luglio 1945.
3. 8 Settembre 1965.
4. 14 Aprile 1973.
5. 2 novizi.
6. Don Bosco Lan, 15. B.3031. OUD- Heverlee. Belgio.
7. Maestro da 5 anni.

12. 1. Echamendi Miguel.
2. 23 Settembre 1934.
3. 1 Ottobre 1950.
4. 29 Giugno 1960.
5. 4 Novizi.
6. Calle Maria Auxiliadora 45. Tarrasa (Barcelona). Spagna.
7. Maestro da 8 anni.

13. 1. Egan Patrick.
2. 23 Marzo 1941.
3. 8 Settembre 1959.
4. 29 Marzo 1969.
5. 4 novizi.
6. Salesian House, St. Teresa's Road. Crumlin. Dublin 12. Irlanda.
7. Maestro da due anni.

14. 1. Falk Robert.
2. 2 Gennaio 1932.
3. 8 Settembre 1955
4. 11 Febbraio 1962
5. 0
6. Salesian High School, Kwangju (500) Cholla Namdo. So. Corea.
7.

15. 1. Garcia Verdugo Alberto.
2. 13 Febbraio 1930
3. 16 Agosto 1946.
4. 1 Luglio 1955.
5. 12 novizi.
6. Seminario Salesiano. Astudillo (Palencia), Spagna.
7. Maestro da 5 anni.

16. 1. Gegantoni Genaro.
2. 27 Febbraio 1945.
3. 31 Maggio 1963.
4. 8 Dicembre 1973.
5. 3 novizi.
6. Salesians of Don Bosco, P.O. Box 8. Makalle, TigraY. Etiopia.
7. Maestro per 1 anno.

17. 1. Ishikawa Yoseph K.
2. 23 Gennaio 1939.
3. 25 Marzo 1957.
4. 22 Dicembre 1967.
5. 0.
6. Salesian Seminary, Chofu-shi,Fujimi-cho, 3-21-12, 182 Tokyo, Giappone
7. Maestro da 5 anni.

18. 1. Leciej Boleslao.
2. 13 Settembre 1947.
3. 22 Agosto 1967.
4. 15 Giugno 1974.
5. 27 novizi.
6. 74-112 Swobnica, Polonia.
7. Maestro da 2 anni.

19. 1. Liemberger Leopoldo.
2. 28 Settembre 1951.
3. 22 Agosto 1971.
4. 29 Giugno 1980.
5. 1 novizio.
6. Oberthalheim 16, A-4850 Timelkam. Austria.
7. 0.

20. 1. Maccioni Patrizio.
2. 12 Marzo 1945.
3. 18 Ottobre 1963.
4. 19 Aprile 1973.
5. 0.
6. Salesianum, 2/20 Sampran, Nakorn Pathon, Tailandia.
7. Maestro da 6 anni.

21. 1. Masiero Bruno.
2. 28 Gennaio 1940.
3. 31 Agosto 1960.
4. 3 Aprile 1960.
5. 3 novizi.
6. Noviciado Salesiano, San Antonio de los Altos, Los Teques, Venezuela.
7. 0.

22. 1. Pacheco Dionisio.
2. 15 Luglio 1943.
3. 16 Agosto 1961.
4. 27 Giugno 1971.
5. 19 novizi.
6. Noviciado Salesiano, 10 Av. 36-37, Zona 11. Guatemala.
7. Maestro da 4 anni.

23. 1. Piccoli Luiz Gonzaga.
2. 25 Febbraio 1943.
3. 31 Gennaio 1966.
4. 25 Agosto 1974.
5. 38 novizi.
6. Rua Padre Texeira,n.3649. C.P.260. 13.560 Sao Carlos. S.P. Brasile.
7. Maestro da 4 anni.

24. 1. Puthenkalam Joseph.
2. 17 Dicembre 1927.
3. 24 Maggio 1949.
11 Febbraio 1960.
5. ancora da cominciare.
6. Don Bosco Nagar, Vellakinor, Coimbatore. India.
7. 0.

25. 1. Rad Juan Angel.
2. 6 Settembre 1940.
3. 16 Agosto 1960.
4. 22 Febbraio 1970.
5. 7 novizi.
6. Colegio Salesiano, C/ Chile S/N, Aptdo 1076. Logrono. Spagna.
7. Maestro da 4 anni.

26. 1. Rodriguez Z. Baltasar.
2. 6 Gennaio 1946.
3. 9 Settembre 1965
4. 15 Dicembre 1974.
5. 11 novizi.
6. Hidalgo 242, Chapala, Jal. 45900. Messico.
7. Maestro da 2 anni.

27. 1. Roggia Giuseppe M.
2. 4 Ottobre 1947.
3. 16 Agosto 1965.
4. 29 Maggio 1977.
5. 19 novizi.
6. Salesiani, Monte Oliveto, 10064 Pinerolo. To.
7. Maestro da 6 mesi.

28. 1. Rueda Manuel.
2. 21 Gennaio 1944.
3. 16 Agosto 1962.
4. 23 Aprile 1972.
5. 0.
6. Salesianos. Mohernando (Guadalajara) J.Madrid. Spagna.
7. 0.

29. 1. Secco Luigi.
2. 8 Giugno 1947.
3. 16 Agosto 1964.
4. 27 Marzo 1975.
5. 0.
6. Salesianos, S.to Domingo Weg. 158. Curacao N.A. Antille Olandesi.
7. 0. Destinato al Prenoviziato.

30. 1. Stojic Ante.
2. 14 Novembre 1949.
3. 1966.
4. 29 Giugno 1978.
5. 6 novizi.
6. Vlaska 36/I Zagreb. Yugoslavia.
7. 0.

31. 1. Tejada Jesus.
2. 22 Ottobre 1934.
3. 16 Agosto 1954.
4. 3 Maggio 1964.
5. 9 novizi.
6. Salesianos. Jarabacoa. Repubblica Dominicana.
7. Maestro da 2 anni.

32. 1. Thelekkatt Joseph.
2. 12 Ottobre 1945.
3. 7 Marzo 1966.
4. 30 Gennaio 1974.
5. 38 novizi.
6. Sunnyside, Shillong. Meghalaya. 793005. India. 7. Maestro da 1 anno.

33. 1. Tse Francesco.
2. 11 Giugno 1937.
3. 16 Agosto 1957.
4. 20 Marzo 1967.
5. 4 novizi.
6. Salesian House of Studies, 18,Chai Wan Road. Hong Kong.
7. Maestro da 2 anni.

34. 1. Uria Rehermann Josè Ramon.
2. 1 Agosto 1943.
3. 31 Gennaio 1962.
4. 16 Ottobre 1971.
5. 2 novizi.
6. Missao Salesiana de S. Josè de Lhanguene
Rua Joao Molungo 14, Maputo. Republica Popular de Mocambique.
7. Maestro da 4 mesi.

35. 1 Visentin Amilcare.
2. 28 Settembre 1941.
3. 18 Agosto 1959
4. 13 Settembre 1969.
5. 4 novizi.
6. Seminario Salesiano. A.vda Millan 4382. Montevideo; Uruguay.
7. Maestro da 5 anni.

36. 1. Valinho Giuseppe.
2. 14 Novembre 1926.
3. 12 Settembre 1944.
4. 9 Luglio 1956.
5. 4 novizi.
6. Casa Salesiana, Vilarinho. 4480 Vila do Conde. Portogallo.
7. Maestro da 8 anni e mezzo.

37. 1. De Vasconcelos Americo.
2. 11 Aprile 1942.
3. 31 Gennaio 1964.
4. 23 Dicembre 1973.
5. 8 novizi.
6. Salesianos. Colonia dos Padres. 54000 Saboatao. Pernambuco.
Brasile.

38. 1. Vazquez Martinez Siro.
2. 9 Gennaio 1932.
3. 16 Agosto 1952.
4. 17 Maggio 1962.
5. 20 novizi.
6. Casa Salesiana Sanlucar la Mayor. Sevilla. Spagna.
7. 0.

39. 1. Vergara Julio.
2. 26 Dicembre 1930.
3. 31 Gennaio 1953.
4. 15 Settembre 1962.
5. 13 novizi.
6. C.P. 62. Correo Bellavista. La Florida. Santiago. Cile.
7. Maestro 4 anni.

40. 1. Verheyen Sylvain.
2. 30 Novembre 1930.
3. 16 Agosto 1954.
4. Dicembre 1963.
5. 12 novizi.
6. Maison de formation, Kansebula, Lubumbashi. B.P.2467. Zaire.
7. Maestro da 1 anno.

41. 1. WISNIEwski Giuseppe.
2. 15 Settembre 1937.
3. 1957.
4. 13 Giugno 1967.
5. 38 novizi.
6. Kopiek 23, 42-125 Kamyk k/Czestochowa. Polonia.
7. Maestro da 13 anni.

42. 1. YE Maung Joachim.
2. 11 Agosto 1947.
3. 28 Aprile 1966.
4. 4 Febbraio 1974.
5. Nessun novizio quest'anno.
6. Nazareth, Anisakan. Maymyo. Birmania.
7. Maestro da 5 anni.

FIORITURA DELLA VITA RELIGIOSA NEL SECOLO XIX

Per una miglior comprensione dell'origine della congregazione salesiana e delle sue costituzioni, credo sia fondamentale un breve inquadramento storico, quale può essere la presentazione della vita religiosa nel secolo XIX.

La rivoluzione francese (e le sue conseguenze) aveva inferto un durissimo colpo alla vita religiosa (fra il 1775 ed il 1850 c'era stato un calo da 300.000 a 70.000 membri nei soli ordini maschili), ma contemporaneamente aveva fatto sorgere nuove congregazioni e svegliarsi generose vocazioni. Nel solo settore maschile sorgono 130 congr. di diritto pontificio; a queste devono aggiungersi quelle di diritto diocesano. Per il settore femminile... chi più ne ha, più ne metta. Impossibile il calcolo, anche a motivo delle unioni, separazioni, riunioni ecc. Vediamo qui in sintesi le componenti generali di questo rifiorire di vita religiosa e la procedura giuridica di riconoscimento del loro esistere.

1° ASPETTI GENERALI

A. Anzitutto l'enorme numero di congr. che nascono spesso contemporaneamente e con finalità identiche (e anche spiritualità molto simili). Può essere segno della libertà di associazione nata dalla rivol. franc. e dal liberismo, ma pure dal diverso atteggiamento della gerarchia rispetto alle decisioni del Conc. lateranense IV e II Concilio di Lione. (vedi sotto)

B. Inoltre la partecipazione della base della Chiesa a tale sorgere di cong.: è la base, il popolo che scopre le necessità locali e si impegna a risolverle col vangelo alla mano, anticipando così gli interventi futuri della gerarchia (questione sociale, degli emigrati ecc.) Tipica anche l'origine della congr. di Don Bosco e di Maria Mazzarello.

C. Le necessità suddette si riferivano normalmente alla situazione sociale: gli asili di infanzia per le famiglie nelle quali i genitori lavoravano nei campi e nelle officine; la formazinne professionale che preparasse ragazzi/e alla vita; l'impegno caritativo/assistenziale nei sobborghi delle città in via di industrializzazione (Europa ed America). Evidente il conflitto con le pubbliche autorità che rivendicavano l'esclusiva nel settore educativo/caritativo, pur essenso spesso carente negli interventi effettivi.

D. Sorge pure un rinnovato impegno missionario, sia per le congregazioni con espressa finalità missionaria (Padri Bianchi, Comboniani) sia per quelle(maschili e femminili) che contemplano impegno nel mondo non-cristiano.

E. Altra caratteristica della vita rel. del tempo è l'internazionalizzazione delle congregazioni, internazionalizzazione che favorisce spesso una più grande centralizzazione a Roma. Essenziale per le congregazioni a diffusione ampia, può costituire pericolo di allontanamento dalla base e di non inserimento nella pastorale locale.

F. Infine è caratteristico il grande insistere che si fa circa l'osservanza regolare. Ovvio: la vita religiosa si era bruciata le ali al tempo della rivoluzione francese. Convinzione diffusa era che tutto o quasi era dovuto alla scarsa osservanza che regnava nelle case religiose del tempo.

2° PROCEDURA GIURIDICA DI RICONOSCIMENTO

a) Il Concilio Lateranense IV aveva stabilito che nessuno potesse professare la vita religiosa; se non sotto una regola approvata. I fondatori erano obbligati a scegliere una delle regole antiche: quelle di Basilio, di Agostino e di Benedetto. Tuttavia i papi stessi ne diedero immediatamente una interpretazione non restrittiva, tanto che pochi anni dopo approvavano la 'grande' regola di Francesco. Tuttavia la Regola veniva adattata, a seconda del carattere della nuova famiglia religiosa, con statuti ed ordinamenti particolari. Così ad un certo punto si fece distinzione fra Regola (fondamento della vita rel.) e Costituzioni (regolanti la vita nei particolari). In seguito si concesse ad alcuni ordini di reggersi secondo proprie leggi, che mantennero il nome di Costituzioni.

b) Le Regole antiche avevano per finalità la perfezione personale del religioso ed il retto andamento del convento. Le Costituzioni invece sottolineano il fine speciale per cui la congr. o ordine è nato. I Chierici Regolari, e soprattutto i Gesuiti furono i "maestri" per vari secoli: tutti o quasi si ispiravano alle loro 'Regole'.

c) All'inizio del sec. XIX la gerarchia mostrò una grande apertura verso le nuove forme di vita religiosa. Pio VII nel 1814 restaurò la Compagnia di Gesù, e fece cadere la riserva conservata fino allora circa le congregazioni femminili di voti semplici e senza clausura (1816: suore della carità di GAND, 1821: Figlie del Sacro Cuore di ANGERS, 1824: Suore della misericordia di CAHORS, 1828: Canossiane ecc;). Si dava a tutti libertà di elaborare le proprie Cost., la S. Sede si riservava però il diritto di controllarle e di proporre delle correzioni eventuali.

d) Nel 1825 la S. Sede introdusse una forma provvisoria di approvazione: il "Decretum laudis" . Si tratta di una lode, di un incoraggiamento, ma non una approvazione formale.

e) Con Pio IX (1846-1878) si apre un nuovo periodo per la vita rel. Già nel 1846 (17 ottobre) istituì la Congregazione " Sullo stato dei Regolari" che in curia trattasse le questioni inerenti la vita rel. La Congr. fece subito ricorso ad una grande inchiesta fra vescovi, nunzi, superiori generali circa la situazione e le possibili riforme.

Il risultato incise sulle decisioni della Congr. (riforme dei noviziati, prescrizioni che i primi voti per tutti fossero semplici ecc) e del Papa che intervenne designando superiori generali (contro le Cost.) e trasferendo case generalizie di propria autorità.

Nel 1862 veniva pubblicato il "METHODUS" a cura del card. Bizzarri. Vi venivano indicate le norme comuni per tutte le Costituzioni. (vedi Ediz. Critica Cost. Don Bosco...pg.16)

Comunque la 'Regola' è sempre prodotto di fattori umani e divini, di natura e carismi che suggeriscono modi diversi di applicazione dello stesso vangelo in base a condizionamenti ambientali e storici che influiscono sulla formazione di una determinata regola e sul carattere di ciascun istituto. Pertanto tre sono le componenti che stanno all'origine della formazione delle Cost. religiose: carismatica, umana, giuridica.

1. Il Fondatore che concorre col suo carisma. E' lui che sente la chiamata a fare una nuova famig lia. L'elemento carismatico deve essere presente sempre. L'intervento dello Spirito di Cristo è supposto, indipendente-mente da asserite e difficilmente comprovabili, sul piano storico, "dettature soprannaturali " SCRIS 1983 p. 88)

2. Le circostanze: sono quasi sempre quelle che chiariscono la volontà di Dio al Fondatore e lo inducono ad agire.

3. La legislazione ecclesiastica: se le Cost. sono un documento dello Spirito, è naturale che la Chiesa stessa si sia sempre preoccupata di dare una legislazione che comportasse sicurezza di dottrina, morale, santità.

Sono tre linee di forza che, anche mediante scontri, si sono alla fine armonizzate ed hanno dato origine alla "congregazione approvata" ed alle "costituzioni approvate".

Cristo stesso, autore dello'stato di perfezione' spinge l'uomo a realizzare una forma di vita religiosa. Il Fondatore che concepisce con la mente prima e poi dà vita alla famiglia religiosa, ritenuta utile alla Chiesa ed alla società. La Chiesa che con la sua autorità si cura dell'opera, l'approva e la munisce delle norme e dei privilegi.

LE COSTITUZIONI DELLA SOCIETA'
DI S. FRANCESCO DI SALES 1874

La stesura delle Cost. della società di S. Francesco di Sales è stata un parto doloroso e difficile. Si è realizzata attraverso un iter lungo 17 anni circa, ricorrendo ovunque per avere informazioni circa possibili esempi di legislazione e per trovare sostegno ed appoggi presso la Congr. dei VV. e RR.

Fra l'altro dovrebbero tenersi ben presenti alcuni fatti:

a) la genesi del testo cost. si innesta sulla esperienza personale di Don Bosco e della prima congregazione.
b) la situazione religiosa-sociale-politica del tempo ha avuto il suo peso sia all'inizio che al termine della redazione del testo costituzionale.
c) Don Bosco era un prete secolare, senza esperienza di vita 'religiosa' e senza una specifica preparazione giuridica come 'redattore' di testi costituzionali.
d) la prassi del tempo chiedeva un testo quasi unicamente giuridico. Gli scritti spirituali, i principi evangelico-teologici dovevano essere posti altrove (Vedi Introduzione di Don Bosco). Così si stabilì anche nelle "normae secundum quas" d'inizio secolo. La conseguenza fu una notevole uniformità e "reciproca copiatura" Del resto la prudenza, l'umiltà e le proposte della Congr. dei VV. e RR. sollecitavano il fondatore a ricorrere a formule già coniate da altri e già approvate dalla S.Sede.

LE FONTI

In attesa di completamenti, smentite o precisazioni, le fonti principali da Don Bosco tenute presenti sono le seguenti:

1. Costituzioni dei sacerdoti secolari delle scuole di carità (Cavanis)
2. Costituzioni della congregazione della Missione (Lazzaristi)
3. Costituzioni degli Oblati di Maria Vergine (Lanteri)
4. Costituzioni dei sacerdoti del SS. Redentore (Redentoristi)
5. Costituzioni dei preti della società di Maria (Maristi)
6. Regole della compagnia di Gesù (Gesuiti)
7. Regola dell'Istituto della carità (Rosminiani)
8. Regole delle Visitandine (sui rendiconti...)
9. ...

Il procedimento adottato da Don Bosco è stato vario: dalla semplice trascrizione ad litteram alla eventuale convergenza terminologica, o di contenuto (da dimostrare caso per caso). Evidentemente lungo l'iter la somiglianza iniziale tende a scomparire, a seguito degli interventi correttivi apportati al testo. Non è neppure da trascurare il fatto che alcune fonti sono comuni a tutti: il Vangelo, le norme giuridiche 'ufficiali', le opere di S. Alfonso, di Ignazio, del Rodriguez.

LE FASI REDAZIONALI

Per motivi di ordine cronologico-didattico le fasi redazionali possono essere così articolate:

1. Fase di partenza: il testo del 1858 (?) a cura di Don Rua. Testo-base: 58 articoli (compresi quelli aggiunti da Don Bosco)

2 Fase pre-vescovile: testi che sfoceranno in quello inviato a mons. Fransoni nel 1860: 87 articoli (senza comprendere i due capp. iniziali e formula della professione dei voti)

3. Fase pre-romana: testi che confluiranno in quello che otterrà nel 1864 il "decretum laudis" : da 87 gli artt. diventano 107 (tre capp. in più)

4. Fase linguistica e tipografica: dal testo italiano a quello latino, dal testo manoscritto al primo testo a stampa: 1867. Il prodotto finale risente ovviamente delle animadversiones romane del 1864

5. Fase di avvicinamento : riconoscimento diocesano della congregazione (1868), riconoscimento pontificio della medesima (1869), continue rifusioni del testo

6. Fase finale: testo approvato il 3 aprile 1874 , previe modifiche anche sostanziali, a seguito delle animadversiones romane (fra l'altro aggiunti i capp. sugli studi e sul noviziato)

7. Fase tipografica in lingua latina: 1874; Ulteriori interventi correttivi (vedi RSS 4 anno III N. 1 pp.95-109)

8. Fase tipografica in lingua italiana: 1875. Altre modifiche, con aggiunta della introduzione.

L'edizione critica delle Cost. si è fondata sulla ricerca di tutti i testi possibili (ne sono stati reperiti 56 nei vari archivi), sulla eliminazione delle semplici (ed inutili in un certo senso) copie, sulla sistemazione cronologica, sulla descrizione dei singoli documenti, sulla applicazione del metodo "positivo" nell'apparato critico, metodo che permette di identificare immediatamente le varie fasi dell'elaborazione testuale. La fatica della lettura è compensata dalla garanzia dell'autore, del tempo e del modo con cui l'intervento venne effettuato.

La scelta degli otto testi (più uno in appendice) da pubblicare per intero è stata fatta in base a criteri di valore intrinseco ed estrinseco; pure gli spazi bianchi hanno il loro valore. Le tavole riassuntive aiutano una visione complessiva.

Si tratta di lavoro preparatorio: si dà la garanzia dei testi. Ora si dovrebbero'studiare' i testi offerti: le fonti, l'uso delle fonti, il significato delle varianti, l'ambientazione religiosa, ecclesiale, giuridica,sociale e politica del ventennio in questione. A quando?

temi sviluppi ordine

1858.....	 1875	1923-1972	1972	1984
1° La congregazione di S. F. di Sales. Origine di questa congregazione (2)	1° ---	1° ---	1° Introduzione Origine-Identita' (8)	1° Introduzione Origine-Identita' (25)
2° Scopo di questa congregazione (5)	Fine della societa' (6)	Fine (11)	2° Missione (41)	2° Missione (23)
3° Forma (14)	Forma della societa' (8)	Forma (12)	3° Comunione fraterna (8) 4° Comunita' orante (10)	Com.frat-apost (10)
4° Voto di obbedienza (9) Voto di poverta' (6) Voto di castita' (6)	I voti: Obbedienza (5) Poverta' (7) Castita' (6)	I voti: poverta'(10) castita'(6) obbedienza(9)	5° Consacrazione(7) castita' (6) poverta'(10) obbedienza (8)	Consacraz. (4) obbedienza (8) poverta' (8) castita' (5) In dialogo con Dio (11)
5° Governo int.della congregazione (14)	Governo della societa' (58)	Governo (101)		
6° Accettazione (4)	Accettazione -studi (13)			
	7° Pratiche di pieta' (11)	Pratiche di pieta'(14)		
	8° Maestro dei novizi (8)	Studi-ammissione-maestro (33)	6° Formazione (24)	3° Formazione (23)
	9° Dell'abito (3)	Dell'abito (3)	7° Organizzazione (76)	4° Organizzazione (71)
	10° Formula dei voti (1)			
	11° Conclusione (1)	Conclusione (2)	8° Conclusione (2)	5° Conclusione (4)
	12° Appendice: esterni(4)			

il fine della societa'

1858	1875	1923-1972	1972	1984
1° Radunare chierici-laici perfezione di se' imitazione di Cristo	Perfezione - carita'	Perfezione - carita'	FINE GENERALE (art.2)	FINE GENERALE (art.2)
			DESTINATARI: adoles/giov.	DESTINATARI: giovani
			apprend-operai	mondo del lavoro
2° Aspetti dell'imitaz.: - virtu' - carita' - lavoro apostolico	Imitazione di Cristo	Imitazione di Cristo	vocazioni respons.giovani adulti amb.popol. missioni	vocazioni nella chiesa ambienti popolari missioni
3° I Giovani poveri: catechismo-oratorio	Idem	Opere di carita'(lista)	IL SERVIZIO: unita' promoz;umana ind. promoz.umana coll. promoz.cris.Cristo vivente vita liturg.sacram	SERVIZIO: promoz.int. promozione personale promozione sociale coll. evangelizzazione e catec. iniziaz.vita ecclesiale iniziaz.vita liturgica
4° I giovani abbandonati: catechismo mestiere alloggio ospizio-laboratori	Idem	4-5 Oratorio-programma Pensionato- " 6° Asp		orientam.scelte vocaz. siste.prev/ assistenza
	5° I giovani 'chiamati' aiuto-accompagnamento	6° Aspiranti al sacer.	metodo pastorale ATTIVITA' ED OPERE	CRITERI DI AZIONE
5° Adulti del basso popolo -esercizi spirituali -libri -missioni	6° Idem	7° Scuole: preferenze missioni 8° Basso popolo: idem	priorita' delle pers pluralismo e creativ opere giovanili parrocchie-missioni	Oratorio crit.perman. Criteri ispiratori Attivita' ed opere
	7° Esclusione della politica (1864)	9° Sodalizi	comunicazione sociale	comunicazione sociale
		10° Parrocchie	CORRESPONSABILI solidali con la chies	CORRESPONSABILI solidali con la chiesa
		11° Altre opere	diversita' delle funz guida della comunita' sales. coad.sac. giovani salesiani laici associati	missione comunitaria respons.comuni e coll. giovani salesiani comunita' ed. e laci as.

POVERTÀ

LA NOSTRA POVERTA'

"Disse a lui Gesù: Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi" (Mt.19,21).

Significato evangelico della nostra povertà

71. Conosciamo la generosità del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, egli si fece povero, affinchè noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà.

Chiamati a una vita intensamente evangelica, scegliamo di seguire "il Salvatore che nacque nella povertà, visse nella privazione di tutte le cose e morì spogliato in Croce".

Come gli Apostoli all'invito del Signore, ci liberiamo dalla preoccupazione e dall'affanno dei beni terreni e, ponendo la nostra fiducia nella Provvidenza del Padre, ci doniamo al servizio del Vangelo.

Povertà e missione salesiana

72. Don Bosco visse la povertà come distacco del cuore e generoso servizio ai fratelli, con uno stile austero, industrioso e ricco di iniziative.

Sul suo esempio anche noi viviamo nel "distacco da ogni bene terreno" e partecipiamo con intraprendenza alla missione della Chiesa, al suo sforzo per la giustizia e la pace, specialmente con l'educazione dei bisognosi.

La testimonianza della nostra povertà, vissuta nella comunione dei beni, aiuta i giovani a superare l'istinto del possesso egoistico e li apre al senso cristiano del condividere.

Esigenza del voto di povertà

73. Con il voto di povertà ci impegnamo a non disporre dei beni materiali senza il consenso del legittimo superiore.

Ogni confratello conserva la proprietà del suo patrimonio e la capacità di acquistare altri beni a titolo legittimo, ma dal giorno della professione cede ad altri la loro amministrazione.

Può anche rinunciare definitivamente ai beni di cui ha conservato la proprietà, se così il Signore gli ispira. Questo atto, compiuto dopo seria riflessione e con l'approvazione del Rettor Maggiore, esprime il suo totale abbandono alla divina Provvidenza.

Impegno personale di povertà

74. Ciascuno di noi è il primo responsabile della sua povertà, per cui quotidianamente vive il distacco promesso con un tenore di vita povera.

Accetta di dipendere dal superiore e dalla comunità nell'uso dei beni temporali, ma sa che il permesso ricevuto non lo dispensa dall'essere povero in realtà e nello spirito.

Vigila per non cedere poco a poco al desiderio del benessere e alle comodità, che sono una minaccia diretta alla fedeltà e alla generosità apostolica.

E quando il suo stato di povertà gli è causa di qualche incomodo e sofferenza, si rallegra di poter partecipare alla beatitudine promessa dal Signore ai poveri in spirito.

La comunione dei beni

75. Sull'esempio dei primi cristiani mettiamo in comune i beni materiali, i frutti del nostro lavoro e i doni che riceviamo; ed anche i nostri talenti, le nostre energie ed esperienze.

Nella comunità il bene di ciascuno diventa il bene di tutti.

Condividiamo fraternamente ciò che abbiamo con le comunità dell'Ispettoria e siamo solidali con le necessità dell'intera Congregazione, della Chiesa e del mondo.

Testimonianza di povertà nella comunità e nelle opere

76. Ogni comunità è attenta alle condizioni dell'ambiente in cui vive e testimonia la sua povertà con una vita semplice e frugale in abitazioni modeste.

Sull'esempio e nello spirito del Fondatore, accettiamo il possesso dei mezzi richiesti dal nostro lavoro e li amministriamo in modo che a tutti sia evidente la loro finalità di servizio.

La scelta delle attività e l'ubicazione delle opere devono rispondere alle necessità dei bisognosi; le strutture materiali si ispirano a criteri di semplicità e funzionalità.

Il lavoro

77. Il lavoro assiduo e sacrificato è una caratteristica lasciataci da don Bosco ed è espressione concreta della nostra povertà.

Nell'operosità di ogni giorno ci associamo ai poveri che vivono della propria fatica e testimoniamo il valore umano e cristiano del lavoro.

Solidarietà con i poveri

78. Lo spirito di povertà ci porta ad essere solidali con i poveri e ad amarli in Cristo.

Per questo ci sforziamo di essere vicini a loro, di sollevarne l'indigenza, facendo nostre le loro legittime aspirazioni per una società più umana.

Nel chiedere e accettare aiuti per il servizio dei bisognosi, imitiamo don Bosco nello zelo e nella gratitudine e ci manteniamo come lui evangelicamente liberi.

"Ricordatevi bene - egli ci dice - che quello che abbiamo non è nostro, ma dei poveri; guai a noi se non ne faremo buon uso".

- DEL VOTO DI POVERTÀ 1858

1. L'osservanza del voto di povertà nella nostra congregazione consiste essenzialmente nel distacco da ogni bene terreno, il che noi praticheremo colla vita comune riguardo al vitto e vestito, non riserbando nulla a proprio uso senza speciale permesso del Superiore.

2. È pure parte di questo voto il tenere le camere nella massima semplicità, studiando di ornare il cuore di virtù e non la persona o le pareti della camera.

3. Niuno in congregazione o fuori tenga danaro presso di sè, nemmeno in deposito per qualsiasi causa.

4. In caso di viaggio o in caso che il superiore mandi ad aprire o ad amministrare qualche casa di beneficenza; o a compiere qualche parte del sacro ministero, allora il superiore darà le disposizioni secondo il bisogno.

5. Il dare a mutuo, o ricevere, o dispensare quelle cose che sono presso di sè o nella casa, non solamente è proibito di farlo cogli esterni, ma nemmeno con quelli della casa senza licenza dei superiori.

6. Se a taluno fosse data qualche limosina, egli tosto la porti al superiore che la darà al procuratore della casa affinchè la riponga nella cassa della congregazione.

R

Povertà personale

58. Ogni salesiano pratica concretamente la sua povertà con la sobrietà nel cibo e nelle bevande, la semplicità degli abiti, l'uso moderato delle vacanze e dei divertimenti.
Cura che la sua camera sia arredata modestamente, evitando di farne un rifugio, che lo tiene lontano dalla comunità e dai giovani.
Vigila attentamente per non lasciarsi legare da nessuna abitudine contraria allo spirito di povertà.
Fedele a una costante tradizione, si astiene dal fumare, come forma di temperanza salesiana e di testimonianza nel proprio lavoro educativo.

59. Qualunque cosa i soci avranno acquisito con il proprio lavoro o in vista della Società, non potranno ritenerla per sè, ma tutto dovrà essere messo tra i beni comuni. Lo stesso vale per le pensioni, assicurazioni e qualsiasi altro provento.
Quando per i bisogni del proprio lavoro o per le necessità individuali minute riceveranno del denaro dalla loro comunità, lo useranno con senso di responsabilità, rendendone conto al superiore.

60. I diritti d'autore che i salesiani acquistano con le loro pubblicazioni o produzioni di vario genere, sono frutti di lavoro che vengono fraternamente messi in comune a vantaggio della Società.
Perciò ogni confratello, autore o produttore, farà cessione dei propri diritti d'autore secondo le norme ispettoriali e nelle forme legali previste dalle rispettive nazioni.

OBBEDIENZA

LA NOSTRA OBBEDIENZA

"Pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono" (Eb.5,8-9)

Significato evangelico della nostra obbedienza

63. Il nostro Salvatore ci assicurò di essere venuto sulla terra per fare non la propria volontà ma la volontà del Padre suo che è nei cieli.

Con la professione di obbedienza offriamo a Dio la nostra volontà e riviviamo nella Chiesa e nella Congregazione l'obbedienza di Cristo compiendo la missione che ci è affidata.

Docili allo Spirito e attenti ai segni che Egli ci dà attraverso gli eventi, prendiamo il Vangelo come regola suprema di vita, le Costituzioni come via sicura, i Superiori e la comunità come quotidiani interpreti della volontà di Dio.

Stile salesiano dell'obbedienza e dell'autorità

64. Nella tradizione salesiana obbedienza e autorità sono esercitate in quello spirito di famiglia e di carità che ispira le relazioni a stima e fiducia reciproca.

Il superiore orienta, guida e incoraggia, facendo un uso discreto della sua autorità. Tutti i confratelli collaborano con una obbedienza schietta, pronta e fatta "con animo ilare e con umiltà".

Il servizio dell'autorità e la disponibilità nell'obbedienza sono principio di coesione e garanzia di continuità della Congregazione; per il salesiano sono via di santità, fonte di energia nel lavoro, di gioia e di pace.

Corresponsabilità nell'obbedienza

65. Nella comunità e in vista della missione tutti obbediamo, pur con compiti diversi.

Nell'ascolto della Parola di Dio e nella celebrazione dell'Eucaristia esprimiamo e rinnoviamo la nostra comune dedizione al divino volere.

Nelle cose di rilievo cerchiamo insieme la volontà del Signore in fraterno e paziente dialogo e vivo senso di corresponsabilità.

Il superiore esercita la sua autorità ascoltando i confratelli, stimolando la partecipazione di tutti e promuovendo l'unione delle volontà nella fede e nella carità.

Egli conclude il momento della ricerca comune prendendo le opportune decisioni, che normalmente emergeranno dalla convergenza delle vedute.

Tutti quindi ci impegnamo nell'esecuzione collaborando sinceramente, anche quando i propri punti di vista non sono stati accolti.

DEL VOTO DI OBBEDIENZA 1858

1. Il profeta Davide pregava Iddio che lo illuminasse per fare la sua santa volontà. Il Divin Salvatore ci assicurò che egli non è venuto per fare la sua volontà; ma quella del suo celeste Padre. Egli è per assicurarci di fare la santa volontà di Dio che si fa il voto di obbedienza.

2. Questo voto in genere si estende a non occuparci in altre cose se non in quelle che il rispettivo superiore giudicherà di maggior gloria di Dio e vantaggio dell'anima propria.

3. L'osservanza di questo voto non obbliga sotto pena di colpa, se non in quelle cose che sono contrarie ai comandamenti di Dio e di S. Madre Chiesa od alle disposizioni dei Superiori, che esponessero il loro precetto con questa formola: *Vi comando in virtù di S. Obbedienza.**

4. La virtù dell'ubbidienza è quella che ci assicura di fare la divina volontà: chi ascolta voi, dice il Salvatore, ascolta me e chi disprezza voi, disprezza me.

5. Ciascuno adunque abbia il superiore in luogo di padre, a lui obbedisca interamente, prontamente con animo ilare e con umiltà.

6. Niuno diasi sollecitudine di domandare cosa alcuna neppure di ricusarla. Se però alcuno giudicasse qualche cosa essergli nocevole o necessaria, la esponga rispettosamente al superiore, e si rassegni nel Signore qualunque ne sia per essere la risposta.

7. Ognuno abbia grande confidenza nel superiore, niun segreto del cuore si conservi verso di lui. Gli tenga sempre la sua coscienza aperta ogni qualvolta ne sia richiesto od egli stesso ne conosca il bisogno.

8. Ognuno obbedisca senza alcuna resistenza nè col fatto, nè colle parole nè col cuore. Quanto più una cosa sarà ripugnante a chi la fa tanto più accrescerà il merito dinanzi a Dio facendola.

La nostra obbedienza

51. In un clima di fiducia ogni confratello si incontri frequentemente con il direttore, e gli manifesti lo stato della propria salute, l'andamento del lavoro apostolico, le difficoltà che trova nella vita religiosa e nella carità fraterna, e tutto ciò che può contribuire al bene dei singoli e della comunità.

Il direttore consideri come uno dei suoi principali doveri quello di essere sempre disponibile ad accogliere e ascoltare i confratelli.

52. Per accettare cariche o impegni oltre a quelli che sono assegnati nella comunità, si chieda l'autorizzazione del superiore competente.

53. Il confratello, che deve assentarsi dalla casa, specialmente per visite, viaggi e vacanze, si intenda con il suo direttore, per favorire lo spirito di famiglia e per non nuocere alle esigenze della programmazione comunitaria.

Obbedienza personale e libertà

66. Il salesiano è chiamato a obbedire con spirito libero e cosciente della propria responsabilità, impegnando le sue "forze di intelligenza e di volontà, i doni di natura e di grazia".

Obbedisce con fede e riconosce nel superiore un aiuto e un segno che Dio gli offre per manifestare la sua volontà.

Questa obbedienza "conduce alla maturità facendo crescere la libertà dei figli di Dio".

Esigenze del voto di obbedienza

67. Con il voto di obbedienza il salesiano si impegna ad obbedire alle prescrizioni del legittimo superiore, quando questi comanda con l'intenzione esplicita di obbligare in forza del voto nelle cose che riguardano direttamente o indirettamente l'osservanza delle Costituzioni.

Soltanto i superiori maggiori e i direttori possono comandare in tale forma, ma lo facciano raramente, con prudenza e solo quando lo richiede qualche grave ragione.

Doni personali e obbedienza

68. Ognuno mette capacità e doni al servizio della missione comune.

Il superiore, aiutato dalla comunità, ha una speciale responsabilità nel discernere questi doni, nel favorirne lo sviluppo e il retto esercizio.

Se le necessità concrete della carità e dell'apostolato esigono il sacrificio di desideri o progetti in sè legittimi, il confratello accetta con fede ciò che l'obbedienza gli chiede, pur potendo sempre ricorrere all'autorità superiore.

Colloquio con il superiore

69. Fedele alla raccomandazione di Don Bosco, ogni confratello s'incontra frequentemente con il proprio superiore in un colloquio fraterno.

E' un momento privilegiato di dialogo per il bene proprio e per il buon andamento della comunità.

In esso parla con confidenza della sua vita e delle sue attività e, se lo desidera, anche della sua situazione di coscienza.

Obbedienza e mistero della croce

70. "Invece di fare opere di penitenza, ci dice Don Bosco, fate quelle dell'obbedienza".

A volte l'obbedienza contrasta con la nostra inclinazione all'indipendenza e all'egoismo o può esigere difficili prove di amore. E' il momento di guardare a Cristo obbediente fino alla morte: "Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà".

Il mistero della sua morte e risurrezione ci insegna come sia fecondo per noi obbedire: il grano che muore nell'oscurità della terra porta molto frutto.

CASTITA'

1984

C

LA NOSTRA CASTITA'

"Io sono persuaso che nè morte nè vita... nè presente nè avvenire... nè alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio in Gesù Cristo, nostro Signore" (Rom.8.38-39).

Significato evangelico della nostra castità

79. Il celibato religioso è un "dono prezioso della grazia divina dato dal Padre al alcuni". In risposta di fede, noi lo accogliamo con gratitudine e ci impegnamo con voto a vivere la castità consacrata per il Regno.

Seguiamo da vicino Gesù Cristo, scegliendo un modo intensamente evangelico di amare Dio e i fratelli senza divisione del cuore.

Ci inseriamo così con una vocazione specifica nel mistero della Chiesa, totalmente unita a Cristo, e partecipando alla sua fecondità, ci doniamo alla nostra missione.

Castità e missione salesiana

80. Don Bosco visse la castità come amore senza limiti a Dio e ai giovani. Volle che essa fosse un segno distintivo della Società Salesiana: "Chi spende la vita a pro dei giovani abbandonati deve certamente fare tutti gli sforzi per arricchirsi di ogni virtù. Ma la virtù che si deve sommamente coltivare...è la virtù della castità".

La nostra tradizione ha sempre considerato la castità una virtù irradiante, portatrice di uno speciale messaggio per l'educazione della gioventù. Essa ci fa testimoni della predilezione di Cristo per i giovani, ci consente di amarli schiettamente in modo che "conoscano di essere amati", e ci rende capaci di educarli all'amore e alla purezza.

Castità e maturità umana

81. Le esigenze educative e pastorali della nostra missione e il fatto che l'osservanza della perfetta continenza tocca inclinazioni tra le più profonde della natura umana richiedono dal salesiano equilibrio psicologico e maturità affettiva.

Don Bosco avvertiva: "Chi non ha fondata speranza di poter conservare, col divino aiuto, la virtù della castità nelle parole, nelle opere e nei pensieri, non professi in questa Società, perchè sovente si troverebbe in pericolo".

1858

DEL VOTO DI CASTITÀ

1. Chi tratta colla gioventù abbandonata deve certamente studiare di arricchirsi di ogni virtù. Ma la virtù angelica, virtù tanto cara al Figliuolo di Dio, la virtù della castità, deve essere coltivata in grado eminente.

2. Chi non è sicuro di conservare questa virtù nelle opere, nelle parole, ne' pensieri, non si faccia ascrivere in questa congregazione; perchè ad ogni passo egli è esposto a pericoli.

3. Perciò massima cautela nel discorrere o trattare coi giovani di qualsiasi età o condizione.

Le parole, gli sguardi anche indifferenti [sono] malamente accolti dai giovani già stati vittima delle umani passioni.

4. Fuggire le conversazioni delle persone di diverso sesso e dei medesimi secolari, ove si prevede pericolo di questa virtù.

5. Niuno si rechi a casa di conoscenti od amici senza espressa licenza de[l] superior[e,] il quale gli destinerà sempre un compagno.

6. Mezzi efficaci per custodire questa virtù sono la pratica esatta dei consigli del confessore, mortificazione e modestia di tutti i sensi del corpo; frequenti visite a Gesù sacramentato, frequenti giaculatorie a Maria SS., a s. Francesco di Sales, a s. Luigi Gonzaga, che sono i principali protettori di questa congregazione.

1984

Castità e vita di comunità

82. La castità consacrata, "segno e stimolo della carità", libera e potenzia la nostra capacità di farci tutto a tutti. Sviluppa in noi il senso cristiano dei rapporti personali, favorisce vere amicizie e contribuisce a fare della comunità una famiglia.

A sua volta il clima fraterno della comunità ci aiuta a vivere nella gioia il celibato per il Regno e a superare, sostenuti dalla comprensione e dall'affetto, i momenti difficili.

Atteggiamenti e mezzi per crescere nella castità

83. La nostra castità non è una conquista fatta una volta per sempre. Ha i suoi momenti di pace e i momenti di prova. E' un dono che, a causa dell'umana debolezza, esige un quotidiano impegno di fedeltà.

Perciò il salesiano, fedele alle Costituzioni, vive nel lavoro e nella temperanza, pratica la mortificazione e la custodia dei sensi e non trascura i mezzi naturali che giovano alla salute fisica e mentale.

Soprattutto implora l'aiuto di Dio e vive alla sua presenza; alimenta il suo amore per Cristo alla mensa della Parola e dell'Eucaristia e lo purifica umilmente nel sacramento della Riconciliazione; e si affida con semplicità a una guida spirituale.

Ricorre con filiale fiducia a Maria Immacolata e Ausiliatrice, che lo aiuta ad amare come Don Bosco amava.

R

La nostra castità

69. La testimonianza e il servizio al messaggio cristiano richiedono l'inserimento nel mondo.
Coerente con le scelte della propria vocazione, il salesiano eviti le agiatezze e le attrattive mondane. Sia prudente nel fare visite o nel partecipare a spettacoli, e faccia un uso sano e moderato della televisione escludendo quanto non è confacente con la castità religiosa.

70. L'impiego di personale femminile nelle nostre case e opere risponda a criteri di vera necessità e tenga presenti le esigenze della vita religiosa.

71. Nei suoi rapporti con le persone e nelle sue amicizie il salesiano sia coerente con gli impegni assunti nella professione. Eviti perciò atteggiamenti e comportamenti pericolosi o ambigui, che possono offuscare la sua testimonianza di castità.

LE COSTITUZIONI SALESIANE DAL 1888 AL TESTO DEFINITIVO DEL 1984

d.J.Aubry
7 marzo 1985

Mi é stata chiesta una breve esposizione di carattere storico sulle Costituzioni Salesiane durante i cent'anni che corrono tra la morte di Don Bosco e la redazionedel testo definitivo del 1984.
La bibliografia delle fonti per un tale studio si trova comodamente costituita da Don Arnaldo Pedrini nel volume I dei"Contributi di studio su Costituzioni e Regolamenti SDB",Roma,Ed.SDB, 1982,pp.84-106; Contributi raccolti sotto la responsabilitá di Don J.E.Vecchi,regolatore del CG dell'84. La bibliografia stessa si articola in due parti:
-ció che riguarda il testo stesso delle Cost.e le sue modifiche (76-90)
-ció che riguarda la spiegazione o il commento alle Cost.(91-105).
Per un panorama sintetico e serio fino al 1966,raccomando particolarmente lo studio di Don F.Desramaut:"Le Costituzioni salesiane dal 1888 al 1966",nel volume"Fedeltá e rinnovamento",LAS,1974, pp.55-99(volume uscito per il centenario delle Costituzioni salesiane). Nello stesso volume troverete due miei studi:Come sono nate le nuove Costituzioni. Iter dei lavori dal 1968 al 1972(p. 205-216); Dalle antiche alle nuove Costituzioni.Continuitá e novitá(p.217-241).

+++

Il fatto che le Costituzioni salesiane abbiano subito modifiche dopo la morte di Don Bosco non deve meravigliarci. Diciamo subito che,fino al CGS,gli elementi piú carismatici e spirituali inseriti dal Fondatore nelle Costituzioni sono rimasti quasi intatti. Sono stati modificati soprattutto i testi relativi all'organizzazione della nostra Societá. Cosa facile da capire, dovuta alla situazione di una Congregazione che si sviluppava in numero e in estensione,che affrontava paesi e tempi nuovi, che creava nuove situazioni. Oltre a questa normale evoluzione, un altro motivo importante é venuto dall'esterno:la promulgazione del nuovo Codice di Diritto canonico del 1917;e poi soprattutto l'avvenimento spettacolare del Conc.Vaticano II,il cui ultimo atto in qualche modo é stato la promulgazione del Codice del 1983.

Strumento immediato di queste modifiche sono stati i Capitoli Generali,con la serie delle loro decisioni o "deliberazioni". Fare la storia del testo costituzionale é fare in parte la storia dei capitoli generali. Questa storia si divide naturalmente in due parti:

1- Dal 1888 al 1968,cioé fino alla preparazione del CGS
2- Dal 1968 al 1984,cioé i 16 anni dell'elaborazione del nuovo testo definitivo,chiusi il 16 maggio(chiusura del CG)e il 25 novembre(decreto di approvazione).

+++

Prima Parte: Dal 188 al 1968

IL TESTO DI DON BOSCO PRECISATO E AMPLIATO

In questo primo periodo di 80 anni, due momenti sono importanti per l'evoluzione del testo costituzionale, segnati dalle date 1904-1905, poi 1921-1923:

1. Le aggiunte degli articoli organici (1904 - 1905),
2. Le modifiche richieste dal nuovo Codice (1921 - 1923).

1. L'aggiunta dei 110 articoli organici 1904-1905)

a) La ripresa del testo esatto delle Cost. approvate nel 1874

Faccio un breve rilievo iniziale su un punto che interessa i noviziati. I Salesiani dell'inizio di questo secolo si sono preoccupati di riprendere il testo esatto delle Cost. approvate nel 1874, che Don Bosco, appoggiandosi su un permesso ricevuto viva voce da Pio IX, non aveva avuto lo scrupolo di modificare un poco rispetto all'edizione latina ufficiale. In particolare, nell'edizione italiana del 75, D.B. fece scomparire 10 articoli su 17 nel capitolo XIV "Del Maestro dei Novizi e della loro direzione" (cioè gli articoli che specificano i contenuti e lo stile del noviziato). E fu così fino all'edizione italiana del 1903 (a D.B. non piaceva il noviziato strettamente ascetico).

b) I 110 articoli desunti dalle Deliberazioni capitolari e inseriti nelle Costituzioni.

Ma il fatto più importante è stato l'ampliamento del testo costituzionale per aggiunta di articoli detti "organici".

Dopo il 1874, data dell'approvazione delle Cost., i Capitoli Generali si sono succeduti regolarmente ogni tre anni, fino al 10° capitolo generale del 1904 che deciderà di riunire il Capitolo generale solo ogni 6 anni. Evidentemente, ogni Capitolo, conscio della sua responsabilità, emanava un certo numero di deliberazioni rispondenti all'evoluzione dei tempi e all'espansione della Società. Di fronte al moltiplicarsi dei regolamenti, il 6° Capitolo generale del 92, decise di semplificare, e affidò a una commissione il compito di "rivedere e coordinare in un solo volume le varie deliberazioni dei capitoli generali" (Cfr. Ceria, Annali II,238-249). Infatti questo volume uscì nel 94 sotto il titolo "Deliberazioni dei sei primi Capitoli Generali della Pia Società Salesiana" precedute dalle Regole o Costituzioni delle medesime. Era un volumetto di quasi 400 pagine, con 712 articoli!

Temendo che i Salesiani si annegassero nel mare dei loro regolamenti, il 9° Capitolo generale del 1901 decise all'unanimità quanto segue: "Che il Rettor Maggiore scelga una Commissione permanente la quale attenda al riordinamento delle Deliberazioni fatte nei precedenti Capitoli Generali che hanno carattere generale e sono complementi alle nostre Costituzioni, separando quelle che esprimono solo voti o desideri o hanno semplicemente carattere direttivo. Queste Deliberazioni scelte dalla Commissione dovranno di nuovo essere presentate al prossimo Capitolo Generale, prima di essere mandate a Roma per l'approvazione. (IX Cap. Gen. 1901, Torino, p.9).

E così fu fatto. Il 10.mo Capitolo generale del 1904 (che durò 22 giorni, con 32 Ispettorie rappresentate), uno dei più importanti che la Congregazione abbia conosciuto (e che, fra parentisi, preparò il regolamento dei noviziati), mise a punto un certo numero di articoli esplicativi desunti dalle Deliberazioni e alcuni altri articoli nuovi, con l'intenzione di aggiungerli alla raccolta delle Costituzioni. Li chiamò "organici", termine giuridico con cui si designano le leggi destinate a sviluppare i principi contenuti in una costituzione. Erano 110. Sottoposti alla S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, furono approvati il 1.mo Settembre 1905.

Editi prima in italiano in un libretto particolare di 50 pagine publicato nel 1905 (Deliberazioni dei Cap. Gen. Sal. della Pia Soc. Sal. da riternersi come organiche), furono tradotte in latino, e messi in nota in calce delle pagine delle Costituzioni del 1907 (Cfr. copia). Nel 1921, passeranno in piena pagina, ma preceduti da asterischi per non confonderli con gli articoli Costituzionali propriamente detti. Infine, nel 1923, l'edizione modificata in seguito al 12.mo Cap. Gen. del 1922, tenuto conto scrupoloso del Codice del 1917, adotterà la maggior parte degli articoli organici, come vedremo, e gli asterischi scompariranno.

c) Alcuni contenuti dei 110 articoli organici

Parecchie novità balzano agli occhi in questa raccolta del 1905. I 110 numeri vengono ripartiti secondo i capitoli e articoli delle Cost. in vigore: 8 riguardano il "fine della Società Salesiana" (vengono indicate fra le nostre opere le missioni estere, e appare per la prima volta la formula: "In via ordinaria non si accetteranno Parrocchie. Tuttavia..."); 6 riguardano la "forma della Società" e 11 i voti (vengono prese misure per una separazione piuttosto rigorosa della comunità, per una maggiore uniformità, per una riduzione della lettura dei giornali, ecc.); al capitolo VI sul "Governo religioso della Società" viene aggiunto un Regolamento dei Capitoli Generali con 52 articoli; e al capitolo IX su "gli altri Superiori" tutto uno sviluppo sulle ispettorie e sugli Ispettori, sconosciuti nel 1874; ecc. Insomma le modifiche e i complementi toccano tutti gli aspetti della vita salesiana.

2. Le modifiche richieste dal nuovo Codice (1921-1923)

a) Il primo tentativo del 1921

Nel 1917 la Santa Sede publicava il nuovo Codice di Diritto Canonico. E il 26 Giugno 1918 la Congregazione dei Religiosi pregava i superiori religiosi di rivedere le loro Costituzioni per conformarle alle leggi della Chiesa. I giuristi salesiani si misero all'opera, ed approfittarono dell'occasione per inserire gli articoli organici nel testo stesso. Ne uscì un insieme pesante di 240 articoli, che fu approvato da Papa Benedetto XV il 19 Luglio 1921. Per la prima volta numerosi articoli del testo steso da Don Bosco venivano nom solo completati, ma ritoccati (ne troverete l'esposizione nell'articolo di Don Desramaut, pp. 76-80).

I revisori però non erano soddisfatti del loro lavoro. L'inserimento puro e semplice degli articoli organici nella trama del testo comportava una spiacevole diminuzione di coordinamento e di logica e molte ripetizioni. Si pensò quindi a un nuovo adattamento. La questione fu riferita al 12.mo Cap. Gen. convocato nel 1922 sotto la

presidenza di Don Rinaldi, da poco eletto Rettor Maggiore. Non c'era stato Capitolo Generale da 12 anni!

b) Il testo valido del 1923

Il 12.mo Cap. Gen. portò il lavoro a termine, insieme a una commissione speciale che lavorò ancora dopo di esso. Nella sua lettera circolare del 6 Gennaio 1923, Don Rinaldi scriveva: "Ora, miei cari, sono lieto di annunziarvi che la Commissione a ciò delegata ha terminato il lavoro, sia ordinando tutta la materia in capitoli, conforme alla divisione primitiva, sia disponendo gli articoli dei singoli capitoli in ordine logico, sia cancellando e correggendo la dicitura letteraria, sia infine introducendo le piccole modificazioni richieste dai temi e dallo sviluppo della nostra Società" (Atti del Cap. Sup. 17,6, Gennaio 1923, pp. 42-43). - Il nuovo testo passato da 240 a 201 articoli, fu approvato da Papa Pio XI il 19 Giugno 1923. Rimarrà stabile, e subirà pochi ritocchi nei Cap. Gen. seguenti, fino al testo rinnovato del 1972.

Troverete nell'articolo già citato di Don Desramaut (pp.82-95) l'indicazione precisa delle principali modifiche di quel testo sui diversi capitoli e argomenti delle Costituzioni, in particolare sul governo (con rinforzamento della tradizione centralizzatrice) e sulla formazione (dove i revisori si sono trovati dalla parte dei censori di Don Bosco del 1874 piuttosto che dalla parte del loro fondatore. Scrive Don Desramaut: "In molti aspetti, questi testi (del 1923) non rassomigliano più alle Costituzioni di D.B., specialmente quelle che aveva inteso dare alla sua Società religiosa tra il 64 e il 74. Avevano canonizzato una tradizione, che era stata lentamente modellata nell'ultima parte della vita del fondatore e durante i rettorati di Don Rua e di Don Albera".

3. Le poche modifiche introdotte tra il 1923 e il 1966

Dal 13.mo Cap. Gen. del 1929 al 18.mo del 1958, diversi ritocchi furono portati ai Regolamenti, ma pochissimi alle Costituzioni. Solo merita una menzione speciale il 19.mo Cap.Gen. del 1965 che, in qualche modo, ha fatto da transizione tra i Cap. Gen. precedenti e il Capitolo Generale Speciale del 1971.

Il numero esiguo delle aggiunte e delle soppressioni testimoniano la grande discrezione di questo Cap. Gen. Ma alcune sono significative già di una apertura audace alle idee del rinnovamento conciliare: attenzione data alla persona del salesiano, cura del decentramento salvaguardando l'unità della Congregazione, aumento del numero dei Consiglieri del Consiglio Superiore (da tre che erano nel 1923, e cinque nel '47, passano a nove), nuove figure del vicario ispettoriale e del vicario locale 'x "prefetto"), riconoscimento chiaro del ruolo legislativo del Cap. Gen., rilievo nuovo dato ai Cooperatori Salesiani ecc. (Cfr. Desramaut, art.citato, 96-99).

Tutto questo era il preludio di cambiamenti profondi: il 19° Cap. Gen. si concludeva il 10 Giugno 1965; quattro mesi dopo, l'11 Ottobre, il Concilio Vaticano II approvava definitivamente il decreto "Perfectae Caritatis", nel quale chiedeva a tutti gli istituti religiosi una "accomodata renovatio" mediante una "conveniente revisione" delle Costituzioni e altri libri e codici ufficiali, "in base ai documenti emanati da questo sacro Concilio" (P.C.3).

Se non ci fosse stato il Concilio, noi oggi non avremmo le nuove Costituzioni. Così forte è il peso dell'abitudine, e anche così forte la paura istintiva di toccare testi venerabili, che, senza la spinta di una richiesta esplicita della Chiesa, probabilmente non avremmo trovato in noi stessi nè la forza nè l'audacia di rinnovare le Costituzioni esistenti. Almeno abbiamo trovato in noi la forza di obbedire sinceramente alla Chiesa.

Questa constatazione ci può rassicurare: non è il gusto della novità nè il prurito di riforma nè la critica amara del nostro antico codice legislativo che sta all'origine delle attuali Costituzioni, ma la sollecitudine che avrebbe messo D.B. stesso nel rispondere all'appello della Chiesa. Evidentemente vi si è aggiunta la certezza che il rinnovamento esigito corrispondeva a un bisogno profondo, quello stesso di sviluppare la missione salesiana sotto forme più adatte alle richieste attuali, e, più profondamente ancora, di arrivare a una visione purificata dell'identità del Salesiano nella Chiesa di oggi.

Seconda parte : Dal 1968 al 1984.
ITINERARIO VERSO IL TESTO DEFINITIVO DEL 1984

Le nuove Costituzioni della Società di San Francesco di Sales sono nate al termine di un lungo lavoro di riflessione, di discussione e di decisioni, intrapreso da tutta la Società, e non solo dai capitolari, all'indomani del Motu Proprio "Ecclesiae Sanctae" del 6 Agosto 1966. Questo lavoro è durato 16 anni, e in questi 16 anni la Congregazione ha fornito uno sforzo di riflessione ed elaborazione più grande che non durante i cent'anni precedenti della sua vita!

Questo periodo si divide in tre momenti:

1) Dal 1968 al 1972: è il momento più forte e più decisivo di rinnovamento, attorno al CGS, che sbocca nelle Costituzioni "ad experimentum" del 6 Gennaio 1972;

2) Il momento del CG21 (1977-78), che inizia la revisione del testo del '72;-

3) infine il momento del CG22 (1984) che porta a termine i 12 anni del "ad experimentum" del '72.

1. Le Costituzioni Rinnovate "ad experimentum" del CGS (1971-72)

Nell'autunno del 1968, il Rettor Maggiore, Don Ricceri, in un numero straordinario degli Atti del Consiglio Superiore, dava l'annuncio ufficiale che la Congregazione iniziava il lavoro di preparazione al Cap.Gen. Speciale (ACS Nov. 1968, 3) e al rinnovamento delle Costituzioni e Regolamenti, affidando la presidenza e il coordinamento a Don Gaetano Scrivo, allora per la Pastorale Giovanile. -Troverete una breve storia dell'iter dei lavori da questa data fino alla conclusione del G.G.S. (1968-1972) sia nel volume già citato "Fedeltà e Rinnovamento" (1974, pp.205-216, sia nel mio commento alle Costituzioni "Una Via... (1974), pp.9-20.

Facciamo una constatazione importante: mentre le FMA hanno dovuto fare tre stesure diverse di Cositutzioni rinnovate per arrivare al loro testo attuale, noi invece siamo riusciti ad avere un testo-base già nel '72, sicchè il testo attuale definitivo non è altro che un ritocco e miglioramento di quel testo, fatto alla luce dei 12 anni di riflessione e di sperimentazione. L'evoluzione quindi è stata più omogenea e più continua. Storicamente, il grande cambio è stato fatto dal CGS del 71-72. E per questo il testo del 72 riveste una importanza tutta particolare.

Altra constatazione importante da fare: chiedendo agli istituti religiosi di "rinnovare" le loro Costituzioni, la Chiesa non ha chiesto loro solamente di aggiornare la loro legislazione alle necessità attuali, ma di cambiare idea sull'identità stessa delle Costituzioni E SUI LORO CONTENUTI. Infatti il Motu Proprio "Ecclesiae Sanctae" del 6 Agosto 1966 precisava:
" Per ogni istituto le leggi generali (Costituzioni, Regolamenti...) abbracceranno ordinariamente i seguenti elementi (armonizzati):
a)"Principi evangelici e teologici della vita religiosa..." e l'espressione chiara della finalità e dello spirito proprio dell' istituto.
b)"Norme giuridiche necessarie per definire chiaramente il carattere, i fini e i mezzi dell'istituto. Queste norme non devono essere eccessivamente moltiplicate" (II,art.12).

- Ora nell'Ottocento,Roma aveva chiesto ai fondatori delle Costituzioni quasi unicamente giuridiche. Così le nostre del 1874. In tal modo che, nell'anno seguente, Don Bosco sentì il bisogno di far precedere il testo da un'ampia "introduzione"di caratter evangelico e dottrinale.

- Si potrebbe dire che le Costituzioni rinnovate contengono in sostanza e le antiche Costituzioni e l'antica Introduzione di Don Bosco, il tutto aggiornato secondo la dottrina conciliare. Diciamo insomma che il genere letterario delle Costituzioni è stato trasformato per volontà della Chiesa.

Don Ricceri, presentando le nuove Costituzioni del '72 scriveva nella loro presentazione: "sono il frutto in un lungo e delicato lavoro condotto sempre... con la costante preoccupazione di assoluta fedeltà a Don Bosco. Esse, mentre si presentano in una forma del tutto rinnovata in ottemperanza alle norme (conciliari)..., nulla hanno perso dello spirito autenticamente salesiano lasciatoci in preziosa eredità dal nostro Padre. Vi troverete anzi la presenza continua di Don Bosco..."

Vediamo allora rapidamente quali sono state le rotture, le continuità e le novità tra le Costituzioni che hanno regolato la vita dei Salesiani durante 100 anni e le Cost. del 1972 che hanno già fornito la sostanza delle Cost. dell'84 e dell'avvenire (Cfr. un mio studio più dettagliato, intitolato: "Dalle Antiche alle Nuove Costituzioni - Continuità e Novità, nel volume "Fedeltà e Rinnovamento" pp. 222-233).

a) Alcune rotture

E' sparito dalle nuove Cost. ciò che era legato a una visione e a un linguaggio pre-conciliare. Ma non c'è alcuna rottura profonda tra l'ispirazione antica e quella nuova.

1/. I trasferimenti: degli articoli del 1966, 35 sono passati nei Regolamenti (Cfr. La Tavola delle Concordanze, Cost.pp.225-230).

Tale trasferimento corrisponde alla volontà conciliare di alleggerire le Costituzioni di tutto ciò che non è fondamentale e permanente, soprattutto per quanto concerne le strutture. Infatti sui 35 articoli trasferiti, 28 trattano di disposizioni giuridiche riguardanti i Capitoli e l'amministrazione.

2/. Le soppressioni: 17 articoli sono completamente spariti. E' poco. E nessuno di essi trattava punti importanti. La loro scomparsa è dovuta sia all'evoluzione di certe norme canoniche sia alle direttive di sobrietà e di aggiornamento del Motu Proprio "Ecclesiae Sanctae". Ad esempio sarebbe stato strano nel 1972 non rispettare il segreto della corrispondenza (antichi articoli 52,53). E nessuno si lamenterà che ormai il nero non sia più il colore ufficiale dei Coadiutori, nè che i novizi non siano più costretti a una completa separazione dai professi (antichi art. 198 e 190).

3/. Cambi di vocabolario e di stile: la rottura più esplicita è quella della formulazione, dovuta al carattere nuovo delle Costituzioni, non più solo norme giuridiche, ma regola di vita ricca di dottrina spirituale. Il linguaggio di Don Bosco era semplice e pratico. Quello delle Cost. del 72, bisogna dirlo, è qualche volta complesso e pesante, troppo "teologico"... Non saprei dire se i revisori dell'ultimo Cap. Gen. sono riusciti pienamente a far coincidere la profondità della dottrina e la limpidità dello stile!

b) Le continuità profonde

Gli elementi di continuità sono senz'altro più impressionanti di quelli di rottura. In numerosi casi il nuovo testo esplicita ciò che Don Bosco non aveva potuto esprimere se non in modo ristretto e rapido.

Il piano generale delle Costituzioni è rimasto identico, anche se le parti (soprattutto la prima sulla missione) sono state trattate più a lungo nel testo nuovo. E nello sviluppo stesso dei temi gli autori hanno tentato di raggiungere in profondità il pensiero di Don Bosco e perfino il testo primitivo delle sue Costituzioni (quello del 1858), ad esempio per ciò che riguarda la missione (definizione più strettamente salesiana del "progetto apostolico"), la comunità salesiana (accento messo sulle persone e sui legami giuridici), la consacrazione salesiana (da non pensare staccata dalla missione o parallela)... Sui temi dei tre voti, della carità fraterna, della pietà, le nuove Costituzioni hanno assimilato il meglio delle riflessioni offerte da Don Bosco ai suoi figli nell' Introduzione scritta nel 1875.

Anche sul tema della formazione, si è ritrovata la concezione del fondatore: in nessuna delle tappe previste si tratta di formare dei monaci o degli asceti; attraverso tutte, anche il noviziato, si mira a preparare "educatori e pastori salesiani"; si stabilisce per il suo stesso contenuto nella corrente della più genuina tradizione salesiana.

c) Le novità più importanti

Ci sono certo delle novità, ma coerenti con gli elementi di "continuità profonda" sopra-indicati. Si può credere che Don Bosco oggi vi si riconoscerebbe e se ne rallegrerebbe.

Il linguaggio è nuovo...per una ragione semplice: dal tempo di Don Bosco, sono apparsi concetti nuovi e realtà nuove. Nessun Salesiano si meraviglia di sentire parlare nelle Costituzioni di: carisma, comunicazione sociale, corresponsabilità, dialogo, disegno SALVIFICO, evangelizzazione, maturità, promozione, segni dei tempi, VALORI..., e anche di concelebrazione, conferenza espiscopale, decentramento, pastorale d'insieme, ecc.

A tale linguaggio corrispono temi nuovi di cui le antiche Costituzioni, per ragioni diverse, non avevano detto niente. Vale la pena prenderne conoscenza: il carisma salesiano e l'azione dello Spirito Santo in Don Bosco, nella Società, nel Salesiano; la Famiglia salesiana; lo spirito salesiano, trattato in forma semplice e organica; il lavoro di promozione umana collettiva e d'impegno per la giustizia; l'accettazione chiara delle parrocchie e la possibilità di apostolato salesiano "in strutture non salesiane; il salesiano prete, il salesiano Coad., i salesiani giovani, i laici associati alla nostra missione, la comunità educativa; l'inserzione nella pastorale della Chiesa locale; la vita liturgica (e non più solo le "Pratiche di Pietà"); la consacrazione, il cui senso approfondito viene sintetizzato nella nuova formula della professione; la povertà collettiva; la formazione permanente, le prove e la morte del Salesiano; i principi e criteri generali dell'organizzazione e del governo della Società, in particolare il decentramento.

E' un insieme impressionante. E tuttavia non dice ancora la novità più decisiva, quella che lega queste diverse novità in un tutt'uno, in un disegno dottrinale coerente, conforme alle prospettive conciliari.

d) La prospettiva teologica sotto-stante alle Cost. del '72.

A chi chiedesse qual'è la prospettiva e la struttura teologica che ispira e organizza l'insieme delle Costituzioni attuali, risponderei: è la prospettiva teologica della chiesa visibile, vista secondo le sue due dimensioni di fondo:

- Vista nella sua fonte e nel suo essere, la Chiesa è carismatica: nata dalla Pentecoste, non cessa di essere vivificata e guidata dallo Spirito Santo, che suscita in lei gli organi differenziati di cui ha bisogno per vivere.

- Vista poi nel suo agire salvifico, la Chiesa è "sacramento-universale della salvezza", come lo affermano solennemente le prime righe della Lumen Gentium, cioè, situata tra Cristo risorto e il mondo, è il segno visibile e lo strumento efficace di salvezza a nome di Cristo per tutti i popoli del mondo.

Ora la Società Salesiana, organo vivo di questa Chiesa, è, a sua volta, "carismatica" e "sacramentale", e queste sue due caratteristiche vengono sinteticamente espresse nei primi due articoli delle Costituzioni:

Art. 1: "L'azione di Dio nella fondazione e nella vita della nostra Società": la nostra società nella sua origine storica e nella sua vita attuale è suscitata e "portata" dallo Spirito Santo; il che vuoldire in concreto, che tutta la nostra vita deve essere pensata sotto il segno dell'attenzione e della docilità allo Spirito Santo, del"servizio" umile di Dio.

E poi art. 2. "Natura e missione della Società": la nostra Società aiuta la Chiesa a compiere il suo ruolo di sacramento della salvezza (come lo dice esplicitamente l'art.6), ma specialmente nel campo giovanile. E viene la definizione stupenda della nostra identità e missione: " essere, con stile salesiano, segni e portatori (= sacramento) dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri".

2. L'avviamento verso la stesura definitiva fatta dal CG21(1977-78)

La revisione delle Costituzioni e Regolamenti è stato uno dei temi di studio e di revisione del CG21. Il frutto di questo suo lavoro è consegnato nel Documento 5 dei suoi Documenti Capitolari, nn. 371-447.

a) La decisione di prolungare per sei anni l'"ad experimentum"

Leggiamo in questo Documento 5 n.372:

" Il CG21 ha potuto constatare che le Costituzioni rinnovate sono state accolte globalmente dalla Congregazione con spirito di fede e volontà di viverle, come un dono dello Spirito Santo che continua a rendere presente e operante lo spirito di Don Bosco nel nostro tempo.

Non manca tuttavia, nella verifica di questo sessennio, la segnalazione di aspetti negativi: alcuni C.I. infatti, notano che le Costituzioni rinnovate non sono ancora sufficientemente conosciute; non da tutti sono state sufficientemente studiate e approfondite; soprattutto non sono state ancora pienamente assimilate e quindi sperimentate come criterio di adesione a Don Bosco e alla vocazione salesiana. Le cause di queste carenze vengono individuate dagli stessi C.I. sia nei notevoli mutamenti apportati dal CGS al testo costituzionale, sia nella brevità del tempo di sperimentazione avuto.

Pertanto il CG21, constatando da una una parte che -pur ammessa l'opportunità di qualche miglioramento- il testo costituzionale redatto dal CGS è conforme alla dottrina della Chiesa e allo spirito del Fondatore, e volendo d'altra parte dare ai Confratelli un ulteriore periodo di tempo per l'approfondimento e l'assimilazione delle Costituzioni, delibera di confermare l'attuale testo delle Costituzioni salesiane, prolungando l'approvazione "ad experimentum" per un altro sessennio.

Nel testo costituzionale vengono introdotte,in questo momento, soltanto le modifiche ritenute necessarie o per colmare qualche lacuna giuridica, o per meglio precisare o completare il testo, offrendone una più chiara interpretazione.

In conformità con il Motu Proprio "Ecclesiae Sanctae", sopra citato, il prossimo Capitolo Generale ordinario curerà la redazione delle Costituzioni da presentare alla Santa Sede per l'approvazione definitiva.

Analoga deliberazione viene adottata per i Regolamenti Generali, approvati dal CGS, che il CG21 conferma nella loro forza di legge per l'intera Congregazione, con le sole modifiche ritenute necessarie od opportune."

b) Le poche modifiche ritenute necessarie

Il CG21 ha ritenuto opportuno modificare subito 14 articoli costituzionali, e aggiungerne subito 4 nuovi.

Le modifiche riguardano in modo significativo i laici corresponsabili della nostra missione (39), la formula della professione (74), il ruolo del Superiore negli scambi comunitari 94 obbed.), la formazione in comunità formatrici (105), le scadenze dei voti temporanei, i compiti dei tre consiglieri generali per la formazione, per la pastorale giovanile e soprattutto per la Famiglia Salesiana (139-141); altri sei riguardano precisazioni giuridiche.

I 4 nuovi articoli sono sulla formazione intellettuale dei giovani Salesiani (103bis) e gli altri tre sulla struttura della Delegazione (164bcd).

c) Le proposte di modifica trasmesse dal CG21 al CG22

Il CG21 non si è accontentato di modificare alcuni articoli costituzionali. Per mezzo della sua Commissione Revisione Costituzioni e Regolamenti (il cui presidente era Don Maraccani) ha individuato e in parte, discusso problemi per i quali ha giudicato opportunidei cambiamenti nel testo definitivo delle Costituzioni. La Commissione stessa ha redatto in questo senso un Documento intitolato: "Modifiche alle Costituzioni e Regolamenti ritenute opportune per la revisione definitiva". E' stato publicato nel volume "Contributi di studio su Costituzioni e Regolamenti, Sussidi 1 (Roma 1982), pp.29-72, per essere messo a disposizione dei Capitoli Ispettoriali e poi dei membri del CG22. Non solo forniva"rilievi e indicazioni", ma proponeva vere ristrutturazioni e precise riformulazioni per 47 articoli delle Costituzioni. Questo documento ha influito notevolmente sulle proposte redatte dai Capitoli Ispettoriali dell'82-83, e sul CG22 stesso.

Ma ha anche influito lo studio fatto da Don Maraccani e publicato nello stesso volume, anche se non aveva un carattere ufficiale: "Punti di maggior rilievo emersi nei Capitoli 20 e 21 riguardo al testo costituzionale"(p.9-27). Segnala 7 punti che dovranno essere tenuti presenti per la redazione definitiva:

1/ Priorità giovanile della missione salesiana
2/ Forma della Società, il rapporto sacerdoti-Coadiutori
3/ La preghiera salesiana (da "salesianizzare" di più)
4/ Il rapporto consacrazione-missione. Ordine dei voti
5/ Il legame dei 3 voti con la missione, da precisare
6/ Il governo della Congregazione (accordo decentramento-unità da chiarire)
7/ Linguaggio e stile.

3. Sei anni di riflessione, di magistero e di legislazione nella nostra Società (1978 - 1983)

Infine non si può capire seriamente il testo costituzionale attuale senza tener presente fonti salesiane ancora più recenti, che mi accontento di segnalare.

Durante gli ultimi dieci anni, e più ancora durante il sessennio 1978-83, dietro lo slancio dei ricchi documenti del CG21 (specialmente quello su I Salesiani Evangelizzatori dei Giovani),

- la ricerca storica si è intensificata: pensate ai 37 volumi delle Opere Edite di Don Bosco, e all'edizione critica delle prime Cost.
- La riflessione ha continuato su alcuni temi privilegiati: pensate alle publicazioni delle Settimane di Spiritualità (10 volumi) e dei Colloqui sulla vita salesiana (11 volumi), ai 5 Contributi di studio sulle Costituzioni publicati su Sussidi II;
- il "magistero salesiano" si è espresso in abbondanza: pensate alle circolari del Rettor Maggiore, ai Sussidi dei Dicasteri per la Pastorale e per la Famiglia Salesiana;
- Infine, la nostra legislazione particolare si è arricchita: pensate alla Ratio Fundamentalis, ai Manuali per i Direttori e gli Ispettori...

Tutto questo ha avuto incidenza sulle prospettive e sulla riformulazione delle Costituzioni e dei Regolamenti (aggiunto, evidentemente, ai grandi testi del magistero e della legislazione della Chiesa).

Conclusione

Chiederò la mia conclusione al Rettor Maggiore, citando un brano della sua ultima lettera nel No. 312 degli Atti del Consiglio generale (Gennaio 1985), p.7. Dopo aver notato che "il cammino percorso dalla Congregazione in questo ventennio (per la rielaborazione del nostro testo costituzionale) è segnalato da ben quattro Capitoli generali" (dal 19.mo al 22.mo), dice:

"E' interessante osservare che le quattro tappe costituiscono un unico processo continuo e complementare. Questo significa che il testo rielaborato trascende non solo l'impegno di gruppi ristretti di confratelli, ma gli stessi quattro capitoli generali. In ognuno di essi, distanti sei anni l'uno dall'altro, è cambiata una buona parte dei membri, ogni volta ci è stata una novità di esperienza vissuta e riflessa, in ogni capitolo susseguente si è potuto attutire l'eventuale influsso anteriore che fosse stato frutto di qualche considerazione circostanziale, una più profonda e prolungata riflessione ha potuto correggere imprecisioni od eventuali ambiguità, il tempo ha fatto maturare l'approfondimento di aspetti delicati, l'accelerazione dei mutamenti ha portato a sapere più chiaramente distinguere i valori permanenti da quelli caduchi, quelli d'identità da quelli di estrazione solo culturale, accrescendo la coscienza della dimensione ecclesiale e mondiale del progetto evangelico di Don Bosco.

La Congregazione può considerare questo lavoro come espressione della sua anima. Tutte le Ispettorie infatti si sono sentite coinvolte, i confratelli delle varie culture hanno dato il loro apporto in comunione di fedeltà, per far rivivere Don Bosco attraverso un aggiornamento vitale, concepito non come "restauro" ma come "nuovo cominciamento".

Questi brevi accenni al prolungato lavoro capitolare dentro il più ampio movimento della Chiesa devono suscitare in noi la coscienza nitida di un intervento dello Spirito del Signore nella vita della Congregazione. Non si è trattato di arbitrio e moda, ma di una crescita in fedeltà."

SALESIANI DI DON BOSCO
Casa Generalizia - Roma

STRUTTURA GENERALE DELLE COSTITUZIONI PROMULGATE DAL R.M. L'8 DIC. 1984

(appunti per una conversazione)

1. *Introduzione*

Leggiamo nel Proemio delle nuove Costituzioni le parole di Don Rua, eco fedele di quelle di Don Bosco: *"Vorrei accompagnarvi io stesso, ma quello che non posso fare io, lo faranno queste Costituzioni. CUSTODITELE COME PREZIOSISSIMO TESORO!"*

Perchè "preziosissimo tesoro"?

a. Le Costituzioni sono per noi il *"testamento vivo di Don Bosco"* (Proemio). Don Bosco è presente in esse
   - non solo con la sua parola (moltissime le citazioni letterali e i riferimenti al Fondatore),
   - ma soprattutto con il suo spsirito e la sua vita: esse desscrivono la esperienza spirituale del Fondatore trasmessa ai suoi discepoli (MR 11).

b. Le Costituzioni *contengono le ricchezze spirituali della tradizione dei salesiani di Don Bosco"* (cfr Cost. 192).
   Esse sono il frutto del lavoro e della vita dei Salesiani; descrivono il volto della Congregazione.

c. Le Costituzioni sono per noi una via evangelica (cfr Cost. 192).
   "Esse sono per noi il midollo del Vangelo, la via della perfezione, il patto della nostra Allenaza con Dio" (B. Michele Rua).

In questa conversazione ci riferiamo alla "struttura" delle Costituzioni, ma anche attraverso la struttura noi vogliamo attingere alle ricchezze spirituali che il testo ci offre.

2. *"STRUTTURA" delle Costituzioni.*

2.1 Parlando di "STRUTTURA" delle Costituzioni noi intendiamo riferirci:

- sia all'organizzazione e distribuzione dei contenuti del testo (contenuti fondamentali, loro organizzazione e suddivisione in parti e capitoli opportunamente ordinati ecc...),

- sia a quell'insieme di elementi che fanno del testo un autentico libro di vita spirituale: l'opportuno dosaggio di norme giuridiche ed elementi

spirituali, il linguaggio, lo stile letterario ecc...

2.2 Anche se il discorso sulla "struttura" può sembrare un discorso di tipo 'tecnico', esso è stato ritenuto importante sia dal CGS sia dal CG22, che vi hanno dedicato spazio di riflessione in interessanti dibattiti.

a. Il CGS, anzitutto, fece la scelta di un testo delle Costituzioni profondamente rinnovato, sulle intuizioni più profonde di Don Bosco, come le aveva espresse nelle prime edizioni delle sue Costituzioni, ma ricostruito sull'impianto teologico - pastorale del Vaticano II.
E' significativa la Dichiarazione del CGS riportata in introduzione alle Costituzioni del 1972: "L'ampiezza del lavoro compiuto ha reso necessaria una nuova distribuzione della materia, in modo che si possa ora parlare di un nuovo testo costituzionale, anche se per la massima parte ha ripreso, in forma aggiornata, la sostanza delle Costituzioni finora vigenti".

Al CGS spettò anche fare la scelta del linguaggio e dello stile letterario ritenuto più idoneo per una vera e stimolante Regola di vita.

b. Il CG22 dedicò vari dibattiti assembleari alla "struttura" del testo costituzionale (a partire dalla definizione dei "criteri" fino alla votazione finale):

- confermò le linee di fondo del CGS per quanto riguardava l'impostazione dottrinale e carismatica del testo;
- studiò più a fondo la distribuzione della materia in vista di una sistemazione più organica e unitaria.

3. *I "CRITERI" per l'elaborazione del testo costituzionale.*

Per comprendere adeguatamente la "struttura" del testo costituzionale è necessario fare riferimento ai CRITERI, che hanno guidato l'analisi dei contenuti e la loro organizzazione.

Tali criteri sono dedotti, essenzialmente, dagli orientamenti conciliari e dalle stesse richieste dei Confratelli.

a. Gli orientamenti conciliari.

Come è noto, il Conscilio Vaticano II e l'"Ecclesiae Sanctae" hanno dato indicazioni autorevoli in merito alla revisione delle Costituzioni. Il decreto P.C. (n.3) richiedeva agli Istituti religiosi di rivedere le Costituzioni in base ai documenti conciliari e indicava, tra i principi di rinnovamento della vita religiosa da tenere presenti, i seguenti:
- il "ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana", quindi "il seguire Cristo come viene insegnato nel Vangelo";
- il ritorno "all'ispirazione primigenia dell'Istituto" e quindi la fedeltà "allo spirito e alle finalità proprie dei Fondatori, come pure alle sane tradizioni";
- "l'adattamento alle mutate condizioni dei tempi".

L'"Ecclesiae Sanctae" precisava queste indicazioni di massima. Stabiliva

che le Costituzioni dovevano contenere:
+ Principi evangelici e teologici della vita religiosa e dell'unione di questa con la Chiesa ed espressioni adatte e sicure, grazie alle quali "si interpretino e si osservino lo spirito e le finalità proprie dei Fondatori come pure le sane tradizioni";
+"Le norme necessarie per definire chiaramente il carattere, i fini e i mezzi dell'Istituto" (cfr E.S. n. 12ab)

L'E.S. parlava, inoltre, dell'unione di questi due elementi spirituale e giuridico, offrendo alcuni criteri concreti cui ispirarsi (cfr n. 13)

b. Le richieste dei confratelli.

I 'criteri' indicati dal magistero ecclesiale corrispondevano anche alle richieste dei confratelli.

Nella "Radiografia" (cfr vol. IV pag. 162 ss.) noi leggiamo alcune tra le richieste più ricorrenti:
- Le Costituzioni contengano solo le norme giuridiche essenziali per conservare l'unità della Congregazione, quindi di valore universale;
- Nelle Costituzioni sia più esplicita l'ispirazione biblica,teologica, ecclesiale;
- Risulti con chiarezza nel testo costituzionale l'ispirazione salesiana, in fedeltà allo spirito e alle finalità proprie del Fondatore e alle sane tradizionidella nsotra Società. In particolare si raccomanda di studiare le caratteristiche essenziali dello spirito di Don Bosco.
- Le Costituzioni accolgano i principi della flessibilità e del decentramento, come espressione di adattamento ai luoghi e ai tempi.

Analoghe richieste, con una particolare insistenza sull'ispirazione salesiana, furono ripresentate in occasione della revisione definitiva del CG 22 (cfr Schemi precapitolari I, pag. 19 ss.)

c. I 'criteri' indicati dal CG22

Gli orientamenti del Concilio e le proposte dei confratelli possono riassumersi nell'esigenza di una *triplice fedeltà:*
- *fedeltà alle origini (al Vangelo e al progetto originale del Fondatore),*
- *fedeltà alla Chiesa (al Concilio),*
- *fedeltà ai segni dei tempi.*

Ciò viene anche ben espresso dalla duplice esigenza di "CONTINUITA' E RINNOVAMENTO" più volte richiamata dal Magistero ecclesiale.

Partendo da queste esigenze e tenendo conto delle norme del Codice di Diritto canonico, il CG 22 ha messo a punto dei *"criteri" come guida al proprio lavoro di revisione*. Tali "criteri" ci aiutano a comprendere meglio la struttura del testo costituzionale.

Con riferimento al documento approvato nel CG22 (4.2.1984), i principali CRITERI che hanno guidato il lavoro di revisione sono i seguenti:

1. *Criterio diversificativo dei testi normativi*:
   in base al quale si giudica quando una determinata norma sia propria del codice fondamentale (= Costituzioni) o quando appartenga ad altri codici del "diritto proprio" (Regolamenti Generali o Direttôri).

2. Criteri riguardanti il contenuto:

- *Criterio evangelico-ecclesiale:*
  in base a questo criterio si giudica se il testo rispetta i principi evangelici e teologici circa la vita religiosa, la sua natura carismatica di sequela di Cristo e la sua partecipazione al mistero e alla missione della Chiesa (cfr ES II, 12; CG21 371).

- *Criterio storico-salesiano:*
  esso stabilisce se nel testo sono presenti, al di là di tutte le mutevoli realizzazioni storiche, quei valori che costituiscono il "patrimonio" spirituale della Società (cfr ES II,12; CG21 371).

- *Criterio giuridico-normativo:*
  esso garantisce nel testo costituzionale la presenza, l'essenzialità e la chiarezza delle norme giuridiche atte a definire il carattere, il fine e i mezzi dell'Istituto (cfr ES II, 12b; CG21 371).

3. Criteri riguardanti la forma:

Si chiede:
- *essenzialità dei contenuti, organicità del testo;*
- *linguaggio semplice, adeguato al nostro tempo.*

4. L'applicazione dei "CRITERI" nella struttura globale delle Costituzioni.

Si può chiedere se sono stati rispettati gli orientamenti dettati dai "criteri" ossia come i "criteri" hanno influito sulla struttura globale del testo costituzionale.

Mi soffermo su alcuni elementi:

4.1 La prospettiva teologica conciliare.

L'analisi del testo porta ad alcune conclusioni facilmente verificabili:
- il riferimento delle Costituzioni al magistero conciliare e pontificio è ampio e costante (anche se in amniera varia e articolata);
- l'ottica con cui si guarda al magistero conciliare e papale è quella dell'esperienza di Don Bosco Fondatore e della vita salesiana oggi (l'ottica quindi del 'carisma' salesiano);
- la dipendenza sostanziale delle Costituzioni dal magistero conciliare ha comporatato, tra l'altro, un'ampia assunzione del vocabolario teologico del Concilio;
- è pure assai evidente il riferimento costante alla Parola di Dio e alla storia della salvezza.

Ma ciò che soprattutto va evidenziato è il fatto, certamente innovativo rispetto alle edizioni delle Cost. precedenti al 1972, che *l'ecclesiologia del Vaticano II costituisce il quadro teologico generale delle nuove Costituzioni.*
Per dimostrare questo basta considerare il I capitolo delle Costituzioni che presenta i Salesiani di Don Bosco come una specifica comunità apostolica religiosa (art. 2.3), sorta nella storia per libero intervento divi-

no (art. 1, 8); come comunità che con altri gruppi forma la Famiglia Salesiana (art.5); comunità collocata nel cuore della Chiesa e al servizio della sua missione (art. 6), solidale con il mondo contemporaneo, soprattutto con il mondo dei giovani e degli ambienti popolari (art. 6,7); comunità in comunione con la Chiesa celeste (art. 8,9).
Ora questo corrisponde precisamente alla Chiesa definita dal Concilio Vaticano II: "popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (LG 4b), comunità collegata da differenti legami di comunione con le altre Chiese e comunità cristiane (LG 15, UR 2s), con le religioni non cristiane (LG 16, NAE 2-5), comunità inserita nel mondo contemporaneo e al servizio di esso (LG 13b, 15s; GS cap.IV), comunità in cammino verso il suo perfezionamento definitivo (LG cap VII-VIII).

Il Concilio dice della Chiesa che è "strumento universale di salvezza", cioè segno e strumento dell'unione degli uomini con Dio e fra loro.

Le Costituzioni dicono del progetto apostolico di Don Bosco: "essere, nella Chiesa, segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente i più poveri" (Cost. 2).

Il nostro progetto nella Chiesa viene poi più chiaramente precisato con un approfondito esame della nostra "CONSACRAZIONE APOSTOLICA": tutto ciò in fedeltà alla teologia della vita religiosa del Vaticano II.

4.2 *Il riferimento all'esperienza evangelica e alla dottrina di Don Bosco (criterio storico-salesiano).*

Secondo il criterio storico-salesiano le Costituzioni devono descrivere adeguatamente "l'ispirazione primigenia", "le finalità proprie", "lo spirito", il "carisma del Fondatore"
Che dire delle Costituzioni su questo punto nevralgico e delicato?
A questo interrogativo già si è risposto nell'introduzione a queste riflessioni:
il riferimento a Don Bosco è frequente e ricchissimo:
si tratta della parola di Don Bosco che viene riportata (oltre 50 articoli contengono riferimenti espliciti a insegnamenti o detti di Don Bosco),
ma soprattutto si tratta dell'esperienza evangelica del Fondatore che viene analizzata alla luce del Signore Gesù e del suo Vangelo.
La vita salesiana oggi è quindi costantemente presentata e giudicata avendo davanti l'esperienza vissuta da Don Bosco: ciò per mostrare la continuità vitale tra la dottrina e la prassi di Don Bosco e quella dei suoi discepoli oggi.

4.3 *Opportuno dosaggio tra elementi di indole spirituale e norme giuridiche. Diversificazione dei testi normativi.*

Una delle linee perseguite attentamente dai Capitoli Generali è stata quella di fare delle Costituzioni un vero libro di vita spirituale: un libro che muova interiormente alla sequela di Gesù, nello stile di Don Bosco, un libro da meditare e da pregare (cfr art. 196).
Perciò si sono limitate le norme giuridiche presenti nel testo delle Costituzioni, lasciando solo quelle necessarie per definire con chiarezza

le finalità dell'Istituto, i vincoli che legano ciascuno alla Società, le strutture comunitarie necessarie alla vita della stessa Società.
Si sono trasferite ai Regolamenti invece tutte le norme, pure di valore universale, che risultano applicative di principi generali esposti nelle Costituzioni.
La Sacra Congregazione dei Religiosi ha sottoposto a verifica questo criterio, chiedendoci alcuni cambi al riguardo.

4.4 Il linguaggio.

La preoccupazione dei capitolari è stata quella di usare un linguaggio (e stile letterario):

- semplice - intensamente spirituale - appropriato a una Regola di vita;
- aggiornato secondo la teologia conciliare e il tempo attuale;
- che sia di stimolo per la pratica, ma insieme per la meditazione e la preghiera.

Il CGS prima e il CG22 poi hanno positivamente voluto la forma dichiarativa o indicativa, pur non escludendo nei casi specifici la forma esortativa.

5. L'ORDINAMENTO DEI CONTENUTI DEL TESTO.

- Tra i problemi riguardanti la struttura, quello concernente l'ORDINAMENTO DELLA MATERIA è stato oggetto di studio e di confronto prolungato sia nel CGS sia nel CG 22 (anche nel CG21 la Commissione Costituzioni affrontò questo tema).

- Ora è interessante, anzitutto, notare la sostanziale CONTINUITA' che si riscontra osservando la distribuzione dei contenuti nelle successive edizioni dei testi costituzionali:
quello anteriore al CGS (1966), quello del CGS (1972), quello definitivamente approvato (1984).

(dal confronto della successione di parti e capitoli si può vedere la continuità insieme al rinnovamento)

Cost. 1966	Cost. 1972	Cost. 1984
I. Fine della Società (con attività e opere)	Proemio Cap. I I SDB nella Chiesa (identità)	Proemio 1a. PARTE: I SDB nella Chiesa (identità e fine)
II. Forma della Società. Vita fraterna (art. 12-14)	1a. PARTE: Missione (cap. II-VI) Attività e opere (cap. IV)	I. La Società di S. Fr. di Sales II. Lo spirito salesiano III. La professione del salesiano
III.IV.V. I consigli evangelici Povertà. Castità. Obbedienza.	2a. PARTE: Vita di comunione Comunità fraterna (cap. VII) Comunità orante (cap. VIII)	2a. PARTE: INVIATI AI GIOVANI / IN COMUNITA'/ AL SEGUITO DI CRISTO IV. Inviati ai giovani (Missione, attività e opere) V. In comunità fraterne e apostoliche VI. Al seguito di Cristo obbediente povero e casto. VII. In dialogo col Signore (pregh.)
VI.XI. Governo a livello mondiale, ispettoriale e locale.	3a. PARTE: La consacrazione religiosa Castità. Povertà. Obbedienza. (cap. IX-XII)	3a. PARTE: FORMATI PER LA MISSIONE DI EDUCATORI PASTORI (Formazione) (cap. VIII-IX)
XII. Pratiche di pietà.	5a. PARTE: Organizzazione a livello mondiale, isp. e locale (XVI-XIX)	4a. PARTE: IL SERVIZIO DELL'AUTORITA' (cap. X-XIV)
XIII.XIV.XV. Studi. Ammissione. Novizi.	(cap. VIII Comunità orante)	Conclusione
	4a. PARTE: Formazione e fedeltà (cap. XIII-XV)	
	Conclusione	

Al di là della organizzazione della materia, vediamo la continuità dei temi fondamentali che descrivono il progetto di vita salesiano:

Fine della Società (Natura e missione) - Vita comune - Vita secondo i consigli - Vita di preghiera - Formazione - Servizio dell'autorità.

Nel testo del 1984 (in cui si ha una più evidente variazione di struttura) si osserva una organizzazione più unitaria del progetto salesiano.

- Ci chiediamo: qual'è l'idea di fondo che ha guidato il CG 22 nell'ordinare la materia e che risulta, quindi, nella struttura delle Costituzioni rinnovate?

L'idea di fondo che si coglie facilmente nell'esame della struttura del testo è quella dell'UNITA' DELLA NOSTRA VITA DI CONSACRATI APOSTOLI : quell'unità della vocazione salesiana di cui il CGS parla come di grazia che lo Spirito ci dà *("grazia di unità": cfr CGS n. 127)*

Questa "unità" della vocazione era certamente presente nel testo scritto dal nostro Fondatore (attorno al tema del fine della Società: cfr art. 1). Essa è stata anche una delle preoccupazioni del CGS, che già aveva pensato a una distribuzione dei contenuti tale che risultasse chiaramente che "con un'unica chiamata Cristo ci invita a seguirLo nella sua opera salvifica e nel genere di vita verginale e povera che scelse per sè" (ed. 1972 art. 68).

Nel CG 22, e quindi nel testo delle Costituzioni approvate dalla Sede Ap., l'unità della nostra vita viene maggiormente evidenziata dall'approfondimento della nostra CONSACRAZIONE APOSTOLICA.

La consacrazione religiosa, sviluppo della consacrazione battesimale, è un'iniziativa dell'amore di Dio: è Dio che ci chiama, "ci consacra con il dono del suo Spirito e ci invia ad essere apostoli dei giovani" (Cost. 3). Nella consacrazione si evidenzia dunque, anzitutto, il dono di Dio per la Chiesa e per il mondo, dono che passa attraverso Don Bosco (spirito salesiano) e che continua nelle nostre vocazioni personali.

La consacrazione investe tutta la nostra vita, che diventa una vita consacrata: all'azione di Dio corrisponde quindi la nostra risposta con gli impegni che assumiamo davanti a Dio e davanti alla Chiesa. Atto consacrante di Dio e libera risposta nella professione costituiscono quel "patto di più radicale amicizia e di peculiare Alleanza tra il Padre e noi" che segna tutta la nostra vita.

L'art. 3 delle Costituzioni sottolinea l'unità profonda tra i vari elementi della nostra vita consacrata: missione apostolica, comunità fraterna e pratica dei consigli evangelici: essi sono "vissuti in un unico movimento di carità verso Dio e verso i fratelli".

La struttura delle Costituzioni cerca di offrire una trattazione organica che evidenzi immediatamente l'unità della nostra vita.

Si nota quindi un corpo centrale (la seconda parte) che descrive i vari elementi "inseparabili" della vocazione salesiana (missione apostolica, comunità fraterna, vita secondo i consigli, preghiera): essi si integrano e si illuminano a vicenda.

Una prima parte iniziale (cap. 1-3) risulta come introduttiva e dà le linee fondamentali della vocazione salesiana nella Chiesa con le note che la distinguono.

La terza parte tratta della formazione sia iniziale che permanente.

La quarta parte poi presenta il servizio dell'autorità e le strutture per l'organizzazione della Società.

6. Alcune caratteristiche globali del testo, come emergono dalla stessa struttura.

Vista l'idea di fondo che ha guidato l'ordinamento della materia del testo costituzionale, si può chiedere se emergono dall'esame della struttura delle caratteristiche particolari.

Ne sottolineo alcune:

a. Le Costituzioni sono essenzialmente la descrizione del progetto apostolico salesiano (cfr art. 2. 192).

Ora tale progetto si presenta in forma continuata e fortemente unitaria: l'unità della descrizione della vocazione salesiana risulta evidente nell'ordinamento dei contenuti (come già si diceva), dagli stessi titoli delle parti (I SALESIANI DI DON BOSCO... INVIATI AI GIOVANI... IN COMUNITA'... AL SEGUITO DI CRISTO... FORMATI...), dalle citazioni bibliche poste in introduzione ai capitoli.

b. Ma oltre che l'unità tutto il testo mette bene in evidenza anche la specificità della vocazione e della vita salesiana: il progetto apostolico, che il Signore ci chiama a realizzare nella Società salesiana, non è generico,ma è un dono che lo Spirito ha suscitato nella Chiesa attraverso Don Bosco e che arricchisce la Chiesa con un particolare stile di vita e di azione (lo "spirito salesiano").

La specificità appare nella permanente presenza della prospettiva salesiana nell'impostazione delle singole parti, nella trattazione di contenuti specificamente salesiani (in ciò il testo del 1984 è stato assai arricchito) e nel riferimento costante a Don Bosco Fondatore e modello.

c. Si osserva ancora che tutto il progetto di vita è insieme progetto comunitario e progetto personale.

Percorrendo il testo delle Costituzioni è facile individuare che viene descritto un "progetto apostolico della Società" (Cost. 192), ma insieme si tratta anche del progetto vocazionale del singolo salesiano (l'uso del "noi" è significativo a questo riguardo).

d. Si potrebbe domandare: nel testo approvato nel 1984 permane quella "priorità" della missione così evidente nel testo del 1972?

A questo riguardo occorre, anzitutto, precisare - con il nostro Rettor Maggiore - che il termine "missione" non deve essere inteso semplicemente nel senso di attività o azione esterna. La missione "ha una densità biblica che si riallaccia al mistero trinitario dell'invio del Figlio e dello Spirito Santo nel mondo da parte del Padre, sommergendoci nel misetro stesso della Chiesa e del suo compito storico. La nostra missione si interpreta alla luce di quella di Cristo e della Chiesa..." (cfr ACG 312 p. 14; CG21 579).

In questo senso genuino, la missione non solo "appare come un aspetto costitutivo della stessa nostra consacrazione" (ACG l.c.), ma essa definisce e precisa la nostra vita consacrata, rivestendola interamente di "carità pastorale".

Comprendiamo allora come rimane profondamente vero quello che scrive l'art. 3 delle Cost.: "La missione dà a tutta la nostra esistenza il suo tono concreto...".

Si potrà costatare come la missione conserva la sua priorità non tanto per il numero notevole di articoli che vi sono dedicati quanto perchè essa illumina tutti gli aspetti della nostra vita: la carità pastorale è il centro del nostro spirito ed è sempre il modo concreto con cui attuiamo la nostra "sequela Christi" personale e comunitaria.

7. *Un cenno alle singole parti.*

IL PROEMIO

Il Proemio è interamente nuovo (rispetto al 1972) ed è di indole storica (già Don Bosco aveva messo un Proemio di carattere storico nelle prime edizioni delle Costituzioni).

Il Proemio consta essenzialmente di sue citazioni: una di Don Bosco e una del suo primo successore, don M. Rua.

Il nostro Fondatore invita a tradurre l'amore verso di lui in amore e osservanza delle Costituzioni: esse sono il suo "testamento vivo".

La frase di don Rua si riferisce a un momento significativo della missione salesiana: la partenza dei primi missionari (11 nov. 1875). Don Rua parla delle Costituzioni come della presenza viva di Don Bosco, che accompagna i suoi figli, e come progetto di santità cui ispirarsi continuamente.

Il messaggio del Proemio è meglio evidenziato dalla foto posta in introduzione (cfr ACG 312 p. 12-13).

LA PRIMA PARTE

La prima parte, introduttiva e "fondante" di tutto il testo costituzionale, contiene alcuni temi fondamentali che delineano in modo organico e completo l'identità della vocazione salesiana nella Chiesa e per i giovani.

Il Rettor Maggiore sintetizza mirabilmente i contenuti di questa prima parte nella sua lettera di presentazione delle Costituzioni:

"Descrive, in forma germinale e globale, l'identità dei SDB nella Chiesa: l'iniziativa di Dio che ci chiama, la missione specifica della nostra vocazione, la consacrazione apostolica che ci caratterizza, la "forma" della nostra Società, lo spirito che ci anima, e la professione religiosa che guida l'opzione fondamentale del nostro Battesimo verso la metà della santità" (ACG 312 p. 13).

Tra le note che contraddistinguono questa prima parte segnalo:

1. la sintesi con cui nel primo capitolo è presentata la vocazione salesiana nella Chiesa;

2. il capitolo sullo spirito salesiano, che il CG 22 ha voluto collocato in questa prima parte perchè è strettamente legato all'identità del salesiano: è una realtà che investe la persona del salesiano, qualifica la spiritualità e l'azione educativa e pastorale.

3. il capitolo sulla "professione" del salesiano, che pure riempie tutta la vita e l'azione del salesiano ed è il fondamento del cammino verso la santità (cfr art. 25).

Il CG22 ha ridato alla "professione" il suo significato "globale", togliendone la trattazione da una collocazione che privilegiava il rapporto con i consigli evangelici (che rimane evidentemente importante) e collegandola all'identità della vocazione con tutti i suoi impegni.

LA SECONDA PARTE

Già si è detto della caratteristica di questa grande parte, che rappresenta il "corpo centrale" delle Costituzioni: essa sviluppa, in modo completo e adeguato, gli elementi essenziali della nostra vita consacrata apostolica già accennati globalmente nel I capitolo delle Costituzioni.

Come si è pure più volte detto, l'aver riunito in un'unica parte la trattazione degli elementi fondamentali della vocazione salesiana vuole sottolineare l'unità e il mutuo rapporto fra di essi.

Scrive il Rettor Maggiore:
"Uno dei grandi meriti di questa parte sta soprattutto nel proporre la permeazione mutua e l'intimo continuato interscambio tra questi vari aspetti della nostra vocazione" (ACG 312 p. 15).

E' da evidenziare, in questa parte, la collocazione del capitolo sulla preghiera, al termine della descrizione degli impegni della nostra professione (collocazione più vicina a quella adottata da Don Bosco nel testo da lui scritto):
questa collocazione vuol significare il ruolo fondamentale della preghiera, "culmine e sorgente" dell'azione della Chiesa, che deve permeare e animare tutti gli impegni della nostra vita consacrata.

LA TERZA PARTE

E' dedicata alla formazione del salesiano.

Caratteristico il titolo della parte: "FORMATI PER LA MISSIONE DI EDUCATORI PASTORI" ("missione" è qui intesa nel suo significato più proprio e globale).

Si fa notare:

- il principio organizzatore della parte, che è quello della "formazione permanente": la formazione, cioè, è un processo che dura tutta la vita;

- esiste tuttavia un tempo in cui in confratello, accogliendo il dono di Dio, si prepara più immediatamente e intensamente, sotto la guida dei formatori, a vivere in pienezza la missione di educatore pastore: è il tempo della formazione iniziale in tutte le sue fasi di crescita: le Costituzioni descrivono lo sviluppo della vocazione, con la crescente responsabilità del singolo e della comunità, facendo riferimento a quanto indicato nelle parti precedenti.

La trattazione è molto ricca e davvero aiuta ogni confratello, in ogni circostanza della vita, a maturare nella vocazione.

LA QUARTA PARTE

La quarta parte tratta, come dice il titolo, del SERVIZIO DELL'AUTORITA' NELLA CONGREGAZIONE.

L'ottica nella quale è sviluppata questa quarta parte è ben evidenziata dai "principi e criteri generali" presentati nel cap. X.

Si può sottolineare:

- l'esercizio dell'autorità in spirito di servizio, a imitazione di Cristo e nello stile di Don Bosco (cfr art. 121);

- tra le caratteristiche dell'esercizio dell'autorità tra noi è costantemente sottolineata la duplice dimensione del GOVERNO e dell'ANIMAZIONE;

- sono pure sottolineati da una parte il servizio per l'UNITA' affidato al Superiore e dall'altra parte le esigenze di PARTECIPAZIONE, CORRESPONSABILITA', DECENTRAMENTO.

Questa parte è ricca, più delle altre, di norme giuridiche (tratte anche dal Codice di Diritto canonico); ma non manca di una sua ispirazione, che inquadra l'autorità religiosa nella giusta dimensione 'carismatica' che le é propria.

LA CONCLUSIONE

La conclusione, arricchita dal CG22, contiene alcuni articoli di particolare significato, che sono di stimolo alla pratica sincera della Regola di vita.

- Dopo un articolo che descrive il nostro "diritto proprio" (191), gli art. 192-193 presentano, in una ricca sintesi, il valore delle stesse Costituzioni per la vita del Salesiano.

- L'atteggiamento del professo, di fronte al dono della Regola, è quello della fedeltà: l'art. 195 parla dunque di perseveranza e fedeltà come "risposta sempre rinnovata alla speciale Alleanza che il Signore ha sancito con noi". L'art. 194 aveva toccato il problema dell'eventuale separazione dall'Istituto.

- L'ultimo articolo (196) vuole particolarmente metter in risalto il nostro impegno di discepoli amati dal Signore: Gesù è la nostra suprema "Regola vivente", Maria è la nostra "Guida", Don Bosco nostro "Modello" e le Costituzioni sono "una via che conduce all'Amore".

8. *I REGOLAMENTI GENERALI* completano il testo costituzionale: sono un testo 'normativo' di valore universale (obbligante quindi tutta la Congregazione), che comprende specificazioni concrete per l'attuazione dei principi contenuti nelle Costituzioni.
Occorre non disgiungere Costituzioni e Regolamenti.

- - - - - - - - - - - - - - - - D. Francesco Maraccani

COSTITUZIONI
PRIMA PARTE

CORRISPONDENZA TRA GLI ARTICOLI COSTITUZIONALI 1984 e 1972

(Nota: i numeri indicano gli articoli, le lettere indicano i capoversi.)

CAPITOLO PRIMO La Società di San Francesco di Sales

1	-	1	
2	-	2	
3	-	68+3b	rinnovato e rielaborato
4	-	3a	il capoverso c in parte nuovo (cfr art.8 del '72)
5	-	5	il capoverso a è nuovo; riformulato il d
6	-	6	il capoverso b è nuovo
7	-	7	la seconda parte del capoverso a è nuova
8	-	NUOVO	anche se raccoglie qualche riferimento già presente
9	-	8	

CAPITOLO SECONDO Lo spirito salesiano

10	-	40	
11	-	41	
12	-	48	piccole riformulazioni significative
13	-	44	riformulato; arricchiti i capov. b / c
14	-	NUOVO	
15	-	45	riformulato a, relazione carità-amorevolezza
16	-	46	rielaborato a; nuovo il c
17	-	47	rielaborato d
18	-	42	nuovo il c; rinnovato b conclusione / d inizio
19	-	43	
20	-	NUOVO	
21	-	49	

CAPITOLO TERZO La professione del salesiano

22	-	4	il capoverso c è nuovo; nuova la conclusione dell' a
23	-	73	rielaborato; riformulati e arricchiti i capov. b / c
24	-	74	alcuni riordinamenti; aggiunto il riferim. a S.Giusepp
25	-	NUOVO	

COSTITUZIONI

PARTE PRIMA

I SALESIANI DI DON BOSCO NELLA CHIESA

1. La Società di San Francesco di Sales
2. Un'esperienza di Spirito Santo
3. Una vocazione personale

Durante la prima settimana ci sono stati ricordati l'origine e lo sviluppo storico delle Costituzioni e ci siamo avvicinati al testo nella sua struttura globale.

Corrispondé ora entrare nella Parte Prima della nostra regola di vita.Cercheremo di farlo tenendo sempre presenti gli obiettivi del nostro incontro e il metodo indicato. Dopo una presentazione generale della parte studieremo i singoli capitoli proponendo una lettura "da vicino" piuttosto che una tematizzazione dei contenuti. Sarà solo un contributo e uno stimolo offerto allo studio personale e allo scambio di riflessioni ed esperienze.

Le Costituzioni presentano un'esperienza di vita,i criteri che ne assicurano l'autenticità e la continuità...Siamo invitati a muoverci in un costante riferimento esperienziale:l'esperienza di Don Bosco e dei primi salesiani,la nostra esperienza personale,l'esperienza formativa....

INTRODUZIONE ALLA PARTE PRIMA:"I SDB NELLA CHIESA"

Prima parte: 3 capitoli,25 articoli.

"La prima parte offre con chiarezza l'originalità e il significato globale della nostra via evangelica nel seguire Cristo".(Rettor Maggiore ACG22,61)

"Descrive in forma germinale e globale,l'identità dei Salesiani di Don Bosco nella Chiesa:l'inziativa di Dio che ci chiama,la missione specifica della nostra vocazione,la consacrazione apostolica che ci caratterizza,la 'forma' della nostra Congregazione,lo spirito che ci anima,e la professione religiosa che guida l'opzione fondamentale del nostro battesimo verso la meta della santità. E' una parte totalmente ripensata che dà il genuino tono salesiano a tutto il testo. ...Questa prima parte, nei contenuti dei suoi tre capitoli,é davvero fondante.E' la nostra carta di identità".(Rettor Maggiore ACG 312,13-15)

"Originalità,identità,tono salesiano,significato globale, parte fondante..",sono espressioni che ci fanno capire subito l'importanza e il significato di questi 25 articoli,che costituiscono la parte più breve del testo costituzionale.

Prima di studiare le affermazioni dei singoli capitoli,indichiamo brevemente l'origine e il perché di questa parte,già impostata nei principali contenuti dal CGS,ma "totalmente ripensata" dal CG22.

DAL TESTO DEL CGS AL TESTO DEFINITIVO

Corrispondenza dei capitoli

TESTO DEFINITIVO	TESTO CGS
Parte Prima: I SDB nella Chiesa	(Capitolo introduttivo)
I.La Società di San Francesco di Sales	I.I SDB nella Chiesa
II.Lo spirito salesiano	VI.Lo spirito salesiano
III.La professione del salesiano	IX.La consacrazione religiosa

Il confronto tra i titoli di questi capitoli fa intravvedere la sostanziale continuità di contenuti tra il testo '72 e quello '84. Anche se in realtà vi sono importanti novità nei contenuti e nella prospettiva,questa impressione é vera.

Vediamo ora l'opera del CGS e i motivi dell'importante ristrutturazione operata dal CG22.

1. I CONTENUTI NEL TESTO DEL CGS

Il titolo del doc.1 del CGS "I salesiani di Don Bosco nella Chiesa.Identità e vocazione attuale della Società Salesiana", mette in rilievo due tra i principali criteri cui dovevano ispirarsi gli istituti religiosi nel compito indicato dal concilio Vaticano II di rielaborare la loro regola di vita: il carattere ecclesiale e l'identità.

Nel testo '72 questi due criteri sono presenti in forma permanente,ma se si volessero indicare alcune parti dove appaiono in forma più esplicita e diretta,dovremo riferirci al cap.1 "I salesiani di Don Bosco nella Chiesa" e al cap.VI "Lo spirito salesiano",che sono,in certo qual modo,i capitoli più nuovi elaborati dal CGS. Ad essi si potrebbero aggiungere le affermazioni del cap.IX "La consacrazione religiosa salesiana",che intendono mettere in rilievo il significato globale della consacrazione salesiana e della professione.

Il testo definitivo ha unificato nella prima parte questi tre blocchi di contenuti.Rivediamoli nel significato dato loro dal CGS.

1.1 Definire e situare la Congregazione nella Chiesa (cap.1)

Il primo capitolo "I salesiani di Don Bosco nella Chiesa" é un capitolo introduttivo e fondamentale (cfr ACS 266,24). Pone le basi di tutta la costruzione salesiana e delinea i tratti maggiori della nostra identità nella Chiesa.

La ricchezza di contenuto e l'intenzione di questo capitolo si comprendono meglio se vengono letti alla luce del dpc.1 del CGS che porta lo stesso titolo (ACGS n.1-191).

1.2 Lo spirito salesiano criterio fondamentale di identità(cap. VI

Il sesto capitolo "Lo spirito salesiano" "é un capitolo interamente nuovo la cui apparizione nelle Costituzioni é un fatto capitale per la vita della nostra Società e per la sua unità. Al momento del decentramento abbiamo un grande bisogno di metterci d'accordo sugli elementi più fondamentalidella nostra unità,e il nostro spirito é uno..e forse il più fondamentale o,in tutti i casi,il più originale ...,é l'elemento più tipico della nostra salesianità... Era la prima volta nella storia della nostra Società che un Capitolo generale aveva inserito questo tema nèl suo ordine del giorno. E' bene notare il posto di questo capitolo nell'insieme delle Costituzioni.Esso si trova nella prima parte consacrata alla missione..Strettamente connesso con il capitolo precedente ("i corresponsabilidella missione")..Per noi,in concreto,questo spirito é evidentemente vissuto nel contesto delle esigenze della vita religiosa..."(Aubry 211-212).

1.3 Consacrazione salesiana apostolica e religiosa

Il cap.IX "La consacrazione religiosa salesiana" presenta la consacrazione e la professione salesiana nel contesto della parte dedicata ai voti,pur sottolineando chiaramente"il senso globale della nostra consacrazione"(art.69) e"l'unità della nostra vita"(art.68),in sintonia con quanto si afferma negli ACGS n.106:"In tale vocazione,consacrazione religiosa e missione apostolica,si compenetrano in forma inseparabile.Sono elementi essenziali della nostra identità nella Chiesa;e per questo ritrovare il senso vivo di tutti e due e della loro unità vivente interessa direttamente il nostro rinnovamento. Concepire la missione salesiana prescindendo dalla nostra consacrazione religiosa o questa consacrazione prescindendo dalla missione sarebbe una irreparabile perdita di identità".

Questi tre capitoli saranno ripresi nei loro contenuti, ripensati nelle loro prospettive e ristrutturati dal CG22 costituendo la parte prima delle Costituzioni.

2.CG22 : IL TESTO DEFINITIVO

2.1 Periodo preparatorio (cfr Schemi Precapitolari 1 e 2)

Riprendiamo sinteticamente il rilevamento delle proposte giunte alla Commissione precapitolare dai Capitoli ispettoriali e dai confratelli a proposito dei tre capitoli cui ci siamo riferiti sopra.

a) Riguardo al cap.1 "I SDB nella Chiesa" (SP2,8-18)

Le proposte dei 24 CI intervenuti si concentrano attorno a tre nuclei:

- natura del capitolo:raccolga gli elementi unificanti ed enunci i contenuti fondanti della realtà carismatica salesiana;
- sviluppi più ampiamente i seguenti elementi fondamentali: la consacrazione apostolica nel suo significato globale,la coessesnzialità e correlatività delle due forme di realizzare la vocazione salesiana,lo spirito salesiano e il sistema preventivo, la dimensione mariana,Don Bosco come modello;

- ristrutturazione del capitolo:costituire una parte formata da uno,due o tre capitoli.

b) Riguardo al cap.VI "Lo spirito salesiano"(SP2,174-179)

Due linee di proposte significative:
- diversa collocazione del capitolo:nella parte introduttiva o all'inizio della parte sulla missione;
- presentazione del sistema preventivo nel capitolo sullo spirito salesiano.

c) Riguardo al cap.IX "La consacrazione religiosa salesiana"

La richiesta più insistente in relazione con questo capitolo e con l'intera parte é quella di chiarire il concetto di "consacrazione religiosa salesiana". Una quarantina di CI chiedono che i termini "consacrazione religiosa" o "vita religiosa" vengano assunti secondo il significato globale espresso dalla prima commissione del CG21(cfr Sussidi i,42-43) e citato dal Rettor Maggiore nel discorso conclusivo dello stesso CG21;di conseguenza ciò porterebbe all'unificazione della terminologia,avrebbe un influsso sulle diverse parti delle Cost. e implicherebbe il riordinamento di alcuni articoli o parti del testo(Cfr SP 2,n.261-265).

2.2 Problemi emergenti evidenziati all'inizio del CG22

Il primo compito delle commissioni capitolari fu quello di presentare all'Assemblea,prima della fine di gennaio,cioé all'inizio dei lavori capitolari,la lista dei problemi più importanti o dei punti emergenti riguardanti la parte delle Cost. che era stata loro affidata. Per quanto si riferisce al nostro tema,alla prima commissione corrispondevano i cap.I e VI;alla quarta commissione corrispondeva la terza parte e in essa il cap.IX. Ecco i problemi emergenti rilevati dalle due commissioni.

Prima commissione (capp.I e VI):

- Elenco degli elementi fondanti l'identità dei SDB: riunire nel cap.I questi elementi in maniera sintetica,in modo da presentare un quadro completo dell'identità salesiana,anche se poi saranno ripresi e sviluppati in altre parti.
- La Famiglia salesiana:quali istanze sollevate possono essere recepite nel testo costituzionale.
- La consacrazione apostolica salesiana:come e in quale ampiezza accogliere tale concetto nel capitolo sull'identità.
- Lo spirito salesiano:rapporto tra sistema preventivo e spirito salesiano a livello di struttura costituzionale e anche nell'ambito dei contenuti.

Quarta commissione (capp.IX-XII):

- Vi é un solo problema di fondo;riguarda la chiarificazione della parola e del concetto di"consacrazione" all'interno del testo delle Costituzioni.

Nel testo il termine non sembra usato in senso univoco. Si chiede di riferire la parola "consacrazione" alla globalità della

nostra vita di salesiani religiosi sottolineando l'azione di Dio, cui corrisponde la nostra offerta con i tre impegni:consigli, comunità,missione.

Conseguenze di questa opzione:

.uso univoco del termine consacrazione;
.riservare la parte terza ai consigli evangelici;
.inserire più chiaramente l'idea di consacrazione nel cap.1;
.eventuale spostamento degli art.68,73,74.

2.3 Iter delle decisioni del CG22

Le proposte delle commissioni prima e quarta e,in un secondo momento,quelle della commissione redazione testi(CRT),incaricata tra l'altro della struttura generale del testo costituzionale, portarono progressivamente l'Assemblea a determinare la formazione di una prima parte composta di tre capitoli,gli stessi che troviamo ora nella redazione definitiva.

Indichiamo sinteticamente i passi seguiti in base alle proposte delle commissioni e alle votazioni dei capitolari:

a) Presentazione più completa all'inizio del testo costituzionale dell'identità salesiana nei suoi elementi tipologici(aspetti fondamentali). Dedicare ad essa una prima parte e non solo un capitolo introduttivo.

b) Lo spirito salesiano é un elemento fondamentale della identitã salesiana;come tale deve esser presentato sin dall'inizio in modo che la sua prospettiva si proietti sull'intera esposizione della regola di vita.

c) Ipotesi di un prima parte in due capitoli;il secondo di essi dedicato allo spirito salesiano.

d) Accettazione del significato globale di "consacrazione" da inserire più chiaramente nel cap.1 (trasferimento dei contenuti dell'art.68 "unità della nostra vita).

e) Semplificazione del cap.IX "La consacrazione religiosa salesiana";dedicandolo esclusivamente a introdurre la presentazione dei consigli evangelici e trasferendo in altro luogo quanto si riferisce alla consacrazione e alla professione.

f) Affermazione del significato globale della professione,che non é solo professione dei tre voti,bensì dell'intero progetto costituzionale,cioé dei voti "secondo la via evangelica tracciata nelle Costituzioni salesiane".

g) Costituzione di un terzo capitolo nella prima parte,comprendente gli art.sulla professione (73 e 74),l'art.4("vocazione personale di ogni membro della Società") e un articolo nuovo sulla professione fonte di santificazione.

2.4 Rilievi conclusivi

a) Significato e intenzione della parte

La prima parte delle Costituzioni rinnovate,la parte strutturalmente più rielaborata,intende offrire una presentazione globale,anche se germinale,della nostra indole propria,della nostra identità,in un'ottica di unità organica che descrive sostanzialmente la nostra "carta di identità"nella Chiesa sia dal punto di vista della Congregazione come tale (cap.1),sia dal punto di vista dello spirito caratteristico che la anima(cap.2), sia dal punto di vista dell'impegno concreto di ogni socio,impegno manifestato nella professione religiosa(cap:3).

Questa presentazione é collocata all'inizio per illuminare tutti gli aspetti del progetto di vita salesiano,aspetti nei quali si fa reale l'identità salesiana.

b) Temi fondamentali nella prospettiva di tutto il testo

Trattandosi di un'esposizione fondamentale é naturale che i temi qui enunciati e gli aspetti affermati percorrano l'intero testo costituzionale. E' una prospettiva da tenere sempre presente,quella di percorrere le Costituzioni alla luce delle principali affermazioni della prima parte. A questo potrà aiutare l'indice analitico.

c) Punti di riferimento per una miglior comprensione

. Gli Atti del CGSpeciale,i commenti al testo costituzionale del 1972,in forma particolare il commento di Don Aubry "Una via che conduce all'amore.";

. Il Doc.5 del CG21 "Revisione delle Costituzioni e dei Regolamenti";

. I documenti di preparazione del CG22;Schemi Precapitolari 1 Proposte dei CI e dei confratelli,2 Rilievi della Commissione Precapitolare.

. I documenti del CG 22,i discorsi e la lettera del Rettor Maggiore (ACG 312).

d) Modifiche introdotte dopo il CG22 nel dialogo SCRIS-Consiglio Generale.

Art.4 LA FORMA DELLA NOSTRA SOCIETA (secondo capoverso)

TESTO APPROVATO	TESTO DEL CG22
Siamo riconosciuti nella Chiesa come istituto religioso clericale,di diritto pontificio,dedito alle opere di apostolato.	*Siamo riconosciuti nella Chiesa come istituto religioso "dedito alle opere di apostolato",di diritto pontificio,esente e di riti diversi.*

ART.5 LA NOSTRA SOCIETA NELLA FAMIGLIA SALESIANA(conclus.secon.capov)

Insieme a questi gruppi e ad altri nati in seguito formiamo la Famiglia salesiana.	*Più tardi sono nate altre istituzioni e altre ne potranno sorgere. Insieme a questi gruppi formiamo la Famiglia salesiana.*

PARTE PRIMA: *i salesiani di Don Bosco nella chiesa*

CAPITOLO 1 : LA SOCIETA DI SAN FRANCESCO DI SALES

Una iniziativa di Dio (e un progetto umano) in Don Bosco per contrinuire alla salvezza della gioventù...

Una comunità di battezzati consacrati apostolic per realizzare il progetto apostolico del Fondatore...

Un istituto religioso clericale dedito alle opere di apostolato...

Il capitolo costituisce una prima presentazione fondamentale de "i salesiani di Don Bosco nella Chiesa",dell'identità della Società di San Francesco di Sales,delle linee caratteristiche che definiscono ufficialmente quella comunità di battezzati portatrice e responsabile del carisma di Don Bosco,di una via evangelica suscitata dallo Spirito.

Presenta "in nuce" una breve formulazione che illumina e serve da fondamento a tutte le parti seguenti.

Partendo dall'affermazione dell'iniziativa di Dio nella fondazione e nella vita della Società(origine storico carismatico), il capitolo primo ne delinea i tratti più rilevanti,la natura e la missione,la peculiarità della consacrazione apostolica e della forma,il suo ruolo nella Famiglia salesiana,la collocazione nella Chiesa e nel mondo,l'intervento e la presenza di Maria e dei Patroni e Protettori.

Struttura e ordinamento del capitolo

	Corrisp.testo '72
a) Origine carismatica della Società	
art.1 L'azione di Dio nella fondazione e nella vita della nostra Società	1
b) "Definizione" della Società sul piano del progetto apostolico(2),della consacrazione apostolica(3),della forma e del riconoscimento ecclesiale ufficiale(4).	
art.2 Natura e missione della nostra Società	2
3 La nostra consacrazione apostolica	68+3b
4 La forma della nostra Società	3a+nuovo
c) Collocazione e ruolo della Società nella Famiglia salesiana,nella Chiesa,nel mondo	
art.5 La nostra Società nella Famiglia salesiana	5+ a nuovo
6.La nostra Società nella Chiesa	6+b nuovo
7.La nostra Società nel mondo contemporaneo	7+a rinnovato
d) Presenza e intervente di Maria e dei Patroni	
art.8 La presenza di Maria nella Società	nuovo(65)
9 Patroni e Protettori della nostra Società	8

Confronto con il testo '72

.Si mantiene la stessa struttura

.Titolo:
- il titolo precedente é stato assunto dalla parte prima;
- si é posto come titolo la denominazione ufficiale della Congregazione nella Chiesa;
  si é voluto fare riferimento all'orgine del nome di "salesiani",riferimento che non ha solo valore storico .

.Testo biblico:é rimasto invariato.

.Contenuti:

- Stesso contenuto fondamentale.
- Elementi nuovi di rilievo e articoli riformulati:

+art.3 consacrazione apostolica;
+ 4 forma della Società,rielaborato;
+ 5 movimento salesiano,appartenenza exallievi;
+ 6 impegni caratteristici della nostra missione;
+ 7 apertura alle culture e incarnazione del messaggio;
+ 8 presenza attiva di Maria:nuovo.

- Altri contenuti del testo '72:

+art.68 parte é stata ripresa nell'art.3
+art.4 é stato ripreso nell'art.22
+art.65 alcuni elementi sono ripresi nell'art.8.

Evoluzione del cap.1 durante il CG22

Come già si é potuto vedere parlando della strutturazione progressiva della prima parte,l'evoluzione dela cap.1 é dipesa dalla impostazione della parte in un capitolo introduttivo fondamentale, in due o tre capitoli e dallachiarificazione,dall'enfasi e dalla collocazione che si voleva dare ad alcuni aspetti carismatici fondamentali come per esempio:la consacrazione,la dimensione mariana, la complementarità vocazionale,ecc.

Alcune affermazioni e alcuni temi di particolare rilievo.

.Converrà riprenderli dopo la lettura dei singoli articoli.
.Potrebbero essere studiati lungo tutto il testo costituzionale,per es.l'iniziativa di Dio,la presenza dello Spirito,la dimensione mariana,la presenza di Don Bosco ,ecc.

LETTURA COMMENTATA DEI SINGOLI ARTICOLI

ART.1 L'AZIONE DI DIO NELLA FONDAZIONE E NELLA VITA DELLA SOCIETA

Crediamo...
La presenza attiva dello Spirito nell'origine e oggi...
Don Bosco Fondatore..

Un atto di fede,una affermazione fondamentale all'inizio del testo costituzionale: nel riferirci alla Congregazione salesiana siamo convinti di parlare di una azione di Dio,di una iniziativa dello Spirito,di una realtà carismatica. Per noi Don Bosco non é solo un santo,é un Padre e Fondatore carismatico.

Il grande personaggio di questo articolo e,in certo qual modo, di tutte le Costituzioni é lo Spirito Santo. In questo contesto carismatico sorge per noi il riferimento essenziale e permanente a Don Bosco e ai giovani.

Questo aspetto é stato approfondito dal CGS;vedi Doc.1 "I salesiani di Don Bosco nella Chiesa" Introduzione. Il nostro rinnovamento riattualizzare il dono spirituale dello Spirito Santo a Don Bosco e ai suoi figli(ACGS n.1-22).

Ordinamento dei contenuti

a) Origine carismatica della Congregazione.

-la Società di S.Francesco di S. é nata per iniziativa di Dio;

-più concretamente:lo Spirito Santo per la salvezza dei giovani suscita Don Bosco.

b) L'azione dello Spirito in Don Bosco e attraverso di lui:

suscita
forma
guida nella fondazione

c) L'azione di Dio riconosciuta dalla Chiesa.

d) L'azione dello Spirito in noi.

Prospettive di lettura

1.comprensione e approfondimento del contenuto
2.riferimento all'esperienza di Don Bosco e alla vita salesiana
3.rilettura dell'esperienza personale
4.dal punto di vista della formazione

Alcuni temi da approfondire

1.L'iniziativa di Dio,l'azione di Dio,il dono di Dio...nelle Costituzioni (es.1,2,3,10,14,22,25,26,50,85,96...)
2.Lo Spirito Santo nelle Cost. : art.1,2,3,12,21,24,25,59,63, 85,94,95,98,117,144.
3."Per la gioventù..":la gioventù nella definizione della nostra vocazione...
4.L'esperienza formativa di Don Bosco.
5.L'esperienza fondazionale di Don Bosco...

ART. 2 NATURA E MISSIONE DELLA NOSTRA SOCIETA

Comunità di battezzati per realizzare un progetto apostolico...
Progetto apostolico salesiano: sacramenti dell'amore di Dio per i giovani...
Missione via di santificazione...

Dopo la presa di posizione fondamentale dell'art.1, le Costituzioni "definiscono" nei tre articoli seguenti la realtà della Congregazione da tre punti di vista diversi e complementari:
-la Congregazione comunità che partecipa alla missione sacramentale della Chiesa realizzando un progetto apostolico particolare(2);
-la Congregazione comunità di consacrati apostoli nell'esperienza apostolica, comunitaria, evangelica (3);
-la Congregazione Società riconosciuta nella Chiesa per la sua missione, la sua "forma"(conformazione comunitaria) e il suo statuto giuridico(4).

L'articolo presenta la vita salesiana come realizzazione dell'unica vocazione battesimale; per il battesimo entriamo nella comunità cristiana, siamo corresponsabili della missione della Chiesa sacramento di salvezza e percorriamo il cammino evangelico di santificazione. Come salesiani ci impegniamo a vivere la vocazione battesimale in comunità assumendo la responabilità di un progetto apostolico specifico, concretamente definito, trovando così la via della nostra santificazione.

Ordinamento dei contenuti

a) SDB: comunità di battezzati, in una specfica forma di vita per un progetto apostolico
b) Definizione del progetto apostolico
c) Missione via di santificazione

Confronto con il Testo '72

Prospettive di lettura

Alcuni temi da approfondire

1. Vocazione battesimale e vocazione religiosa.
2. Partecipazione e responsabilità specifica nella missione e nella sacramentalità della Chiesa (indole propria e genericismo..).
3. Santità apostolica ("grazia di unità")
4. Confronto con l'art.1 delle antiche Costituzioni:
   "Il fine della Società salesiana é che i soci, mentre si sforzano di acquistare la perfezione cristiana, esercitino ogni opera di carità spirituale e corporale verso i giovani, specialmente i più poveri".

ART.3 LA NOSTRA CONSACRAZIONE APOSTOLICA

Una grazia del Padre che ci consacra e ci invia apostoli dei giovani...
Ci offriamo al seguito di Cristo per la costruzione del Regno...
In un unico movimento di carità gli elementi inseparabili della nostra consacrazione...
La missione dà il tono,specifica,determina....

La "consacrazione religiosa",la "nostra consacrazione", la "consacrazione apostolica"... é apparsa sin dall'inizio del CG22 come cpncetto da chiarire nell'insieme del testo costituzionale e come elemento fondamentale della nostra identità da collocare in tal modo che divenisse prospettiva illuminante l'intera esposizione del carisma salesiano (cfr iter di elaborazione della Parte Prima).

L'art.3,pur assumendo in gran parte i contenuti dei precedenti art.68 e 3,li riformula in maniera nuova,più chiara e determinante, e presenta in una delle espressioni più importanti e significative delle Costituzioni rinnovate,una nuova prospettiva sul nostro progetto di vita nella sintesi della "grazia di unità".

Esaminiamo prima il contenuto dell'articolo per poter poi approfondire brevemente questo tema.

Ordinamento dei contenuti

a) Una grazia del Padre che ci consacra e ci invia apostoli dei giovani

b) La nostra offerta a Dio al seguito di Cristo per il Regno(professione

c) Elementi inseparabili della consacrazione in un unico movimento di carità : missione,comunità,consigli.

d) La missione elemento specificante

Riflessione e approfondimento

1) La lettura del testo e il confronto con le espressioni del testo precedente(1972) cfr.art.3 e cap.IX,ci permette di vedere con chiarezza che il CG22 ha scelto di usare il termine "consacrazione religiosa" secondo il significato globale che sottolinea anzitutto l'azione unitaria di Dio che ci chiama,consacra e invia;la risposta del salesiano che dona tutta la sua vita e la sua persona a Dio e al suo Regno é anch'essa unitaria.

Così intesa,la consacrazione evidenzia l'unità della nostra esistenza e acquista quel significato totalizzante,proprio della consacrazione battesimale,si cui essa é sviluppo.

Di conseguenza,nelle Costituzioni non si identificano consacrazione e pratica dei tre voti,giacché,nella sua globalità,la consacrazione include la missione apostolica,la vita comunitaria e la pratica dei voti. Per gli stessi motivi quando si parla di professione religiosa non ci si riferisce solo alla professione dei voti ma alla globalità della"via evangelica tracciata nelle Costituzioni salesiane".

2) "La nostra consacrazione religiosa":approfondimento del tema e ipotesi di soluzione nel CG 22.

Per un approfondimento iniziale del tema della"consacrazione religiosa" (concetto e uso del termine nelle Costituzioni)e per l'analisi delle diverse soluzioni possibili ci riferiamo al documento preparato dalla quarta commissione capitolare e presentato all'Assemblea in data 16 Febbraio 1984(cfr.allegato "Costituzioni Parte Terza:La nostra consacrazione", 6 pagine). In esso si presenta in sintesi l'uso del termine negli ultimi documenti del magistero ecclesiale e negli scritti salesiani ufficiali;si elencano le motivazioni per le diverse accezzioni e,dopo aver indicato il parere della Commissione,si mettono in evidenza le conseguenze della scelta proposta dalla commissione.

3) Significato e portata della "nostra consacrazione apostolica nelle Costituzioni rinnovate.

Nella lettera di presentazione delle Costituzioni "Il testo rinnovato della nostra Regola di vita"(ACG 312 Gennaio 1985) il Rettor Maggiore mette in rilievo con ampiezza il significato e la portata della "consacrazione apostolica" come si trova ora compresa, collocata e formulata a livello costituzionale. Lo fa parlando della struttura generale pp.13-15 e soprattutto nell'elencare alcuni temi generatori contenuti nelle Costituzioni presentando "La consacrazione apostolica" come il primo tra i "principi ispiratori di rinnovamento",pp.21-24. Il Rettor Maggiore si era riferito al tema della "consacrazione apostolica" nel discorso di apertura e in quello di chiusura del CG22 (CG22 Documenti n° 20,62-65).

Ecco alcune affermazione tratte da ACG 312:

- Nella Prima parte si esprime attraverso sintetiche e penetranti affermazioni in vari articoli(es.Cost.2,3,6,7,10,12,19,21,24,25), l'originlatià di quella grazia di unità che il CGS aveva già indicato come la nostra prima caratteristica da coltivare.

- Il testo costituzionale rielaborato supera con intelligenza di fede questo pericolo (di dualismo tra consacrazione e missione) e ci offre,come abbiamo già indicato ,'un concetto più profondo,più integrale e più espeirenziale sia di "consacrazione" che di "missione'.

- La 'grazia di unità' ci fa ripensare in forma originale sia l'integralità viva della nostra missione che quella della nostra consacrazione.

- Resta chiaro che quella 'carità pastorale' che é considerata il 'centro' e la 'sintesi' dello "spirito salesiano',contiene in sé ed esprime la"grazia di unità' che sintetizza tutta la nostra vita 'in un unico movimento di carità verso Dio e verso i fratelli'.

- La 'consacrazione apostolica' ..é un dono che ci é dato come 'fonte di grazia e sostegno nello sforzo quotidiano per crescere nell'amore perfetto di Dio e degli uomini'.

- E' certamente un gran passo l'averne percepito la vera estensione.. Ma é assolutamente indispensabile procedere oltre..Voglio dire che bisogna considerare costantemente e approfondire di più l'anima stessa della consacrazione come l'incontro di due amori,di due libertà che si fondono:il'Padre che ci consacra' e noi che ci 'offriamo totalmente a Lui'.

- Che cosa significa per la mia coscienza il sentirmi un 'consacrato'? Eccoci giunti al punto più strategico di tutti,dove si debella (o dove,purtroppo,può incominciare a nascere)la superficialità spirituale.

- Alla luce di questa intuizione-prima si comprende la straordinaria importanza che ha per ogni 'consacrato' l'atteggiamento permanente di unione con Dio.

- La carità pastorale del carisma salesiano comporta,dunque,una profonda originalità con 'novità di missione' e con 'novità di consacrazione' nella sintesi feconda di una 'consacrazione apostolica' portatrice di grazia di unità.

Alcuni temi da approfondire

1.Consacrazione apostolica e grazia di unità
2.Tre elementi inseparabili in un unico movimento di carità
3.La missione ci"identifica"....(es.art.2,3,10,12,21,23...)

(Nota:gli articoli 4 e 5 saranno studiati separatamente)

ART.6 LA NOSTRA SOCIETA NELLA CHIESA

Nel cuore della Chiesa..
Fedeli agli impegni che Don Bosco ci ha trasmesso..
Contribuiamo a edificarla..

Le Costituzioni sono state rielaborate in un periodo di intenso e rinnovato senso ecclesiale.La dimensione ecclesiale é presente in tutto il testo. La prima parte é dedicata a questo aspetto:"I Salesiani di Don Bosco nella Chiesa". In questo primo fondamentale capitolo l'articolo sesto esplicita in forma chiara questa linea essenziale dell'identità salesiana.,linea già presente negli articoli precedenti e che sarà ripresa nei singoli capitoli.

Ordinamento dei contenuti

a) Nel cuore della Chiesa,a servizio della sua missione

b) Con degli impegni specifici.

c) Partecipi e corresponsabili della sua sacramentalità.

Il confronto con il testo precedente fa emergere l'elemento di novità di questa riformulazione dell'articolo,e cioé la descrizione degli"impegni che Don Bosco ci ha trasmesso".

La ragione di questa esplicitazione é abbastanza evidente:gli impegni della nostra missione nella Chiesa e nel mondo,impegni che Don Bosco ha indicato all'inizio delle prime Costituzioni,chiamandoli "fini della Congregazione",costituiscono senza dubbio elementi significativi della nostra identità. Di quì la convenienza a livello costituzionale fondamentale le scelte prioritarie che ci caratterizzano come salesiani apostolici Naturalmente questa indicazione sintetica sarà organicamente ripresa nella sezione sulla nostra missione.

E' anche questa una maniera importante per chiarire l'identità apostolica salesiana e per evitare possibili genericismi.

ART.7 LA NOSTRA SOCIETA NEL MONDO CONTEMPORANEO

Solidali con il mondo..aperti alle culture..
Orientamenti e stimoli della nostra pastorale...

Uno degli aspetti più importanti del rinnovamento conciliare consiste nell'aver evidenziato con forza la dimensione storica della vocazione cristiana e della missione della Chiesa. La"Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo" é la magna charta e il simbolo di questa prospettiva.

L'art.7,oltre a far risuonare nel testo alcune espressioni di quel documento conciliare,si propone appunto di presentare come uno dei criteri fondamentali dell'identità salesiana la collocazione della Società nel mondo contemporaneo,parlando di solidarietà,apertura ; ispirazione e stimolo per la nostra azione pastorale.

E' questa una dimensione che sarà ripresa soprattutto nella seconda parte del testo costituzionale (cfr per es.indice analitico:mondo,culture locali..).

Ordinamento dei contenuti

a) Per vocazione solidali con il mondo e con la storia
   Apertura culturale ed evangelizzazione

b) Criteri e stimoli di azione pastorale

Nel confronto con il testo '72 emerge immediatamente nel primo capoverso l'inserimento di un'importante affermazione sull'apertura culturale e sull'incarnazione del messaggio evangelico nelle diverse culture. Più volte nei dibattiti capitolari é affiorata la problematica del rapporto tra carisma salesiano e culture. Ciò é in sintonia con la sensibilità e la ricerca contemporanea,che trova nella Chiesa un atteggiamento di particolare attenzione e di accoglienza(cfr.GS,EN, Sinodo dei Vescovi..). La esplicitazione della tematica in questo primo capitolo é di particolare rilievo;non costituisce la concessione ad un tema di moda,ma l'affermazione di un criterio pastorale che ci guida nel compiere la missione nelle chiese particolari.

Questo tema é presente nelle Costituzioni quando si parla della missione,dello stile di vita e di testimonianza dellacomunità e quando si tratta degli aspetti generali della formazione.

ART. 8 LA PRESENZA DI MARIA NELLA NOSTRA SOCIETA

Il testo '72 conteneva numerosi riferimenti a Maria;in particolare l'art.65 del capitolo sulla comunità orante era dedicato a"Maria nella vita e nella preghiera del salesiano".

Nell'ambito della discussione capitolare sulla prima parte delle Costituzioni e in modo speciale sul primo capitolo,che doveva contenere gli elementi fondamentali dell'identità salesiana,si fece strada rapidamente l'idea di presentare in forma più ampia la dimensione mariana,elemento caratteristico della vocazione salesiana,elemento "fondazionale" della nostra Società. Vi era stata una richiesta in questo senso da parte di alcuni CI e confratelli.

Le decisioni progressive dell'Assemblea portarono a:
- arricchire la presentazione di Maria nel capitolo primo;
- separare l'articolo su Maria da quello sui patroni per dare maggior rilievo;
- redigere due articoli costituzionali sulla Madonna,uno nel primo capitolo per sottolinearne il ruolo "fondazionale" e la presenza attiva oggi;l'altro nel capitolo sulla preghiera per mettere in evidenza il posto che occupa Maria nella vita e nella preghiera del salesiano;
- fare riferimenti significativi a Maria in altri articoli.

(Riferimenti a Maria nelle Cost.: 8,92,1,9,20,24,34,84,87,98, 196)

Nel discorso di chiusura del CG22 il Rettor Maggiore sottolineava così il posto riservato alla Madonna nella nostra Regola di vita:

"Il CG22,iniziato con un solenne atto di affidamento all' Ausiliatrice,ha elaborato alcuni articoli speciali,insieme ad altre numerose allusioni,che mettono opportunamente in rilievo la peculiare dimensione mariana della nostra vocazione.

Un articolo costituzionale,nella parte che presenta la nostra identità nella Chiesa,descrive la presenza di Maria nella Società salesiana;un altro,alla fine della seconda parte in cui si sintetizza la missione,la scelta comunitaria e la pratica dei consigli evangelici in un capitolo speciale dedicato al nostro atteggiamento orante di vita nello Spirito,ci presenta Maria nella vita " nella preghiera del salesiano.

Tutto é fondato su considerazioni oggettive del piano salvifico di Dio nel vasto ambito ecclesiale,e dell'esperienza concreta di Don Bosco nel ristretto ambito della fondazione e crescita nella nostra Famiglia. .....

Vorrei sottolineare due aspetti emersi nel CG22:innanzitutto l'abbinamento già fatto da Don Bosco tra il titolo di "Madre della Chiesa" e quello di "Ausiliatrice dei cristiani"(Cost.8); e poi,il senso di universalità riconosciuto alla funzione materna di "Ausiliatrice",aperta a tutti i popoli,più in là dei confini cristiani,come iniziazione e invito alla pienezza di Cristo".(ACG22 n.89)

ARTICOLI COSTITUZIONALI SU MARIA NELLA SOCIETA E NELLA VITA SALESIANA

TESTO RINNOVATO

8. La presenza di Maria nella nostra Società.

La Vergine Maria ha indicato a Don Bosco il suo campo di azione tra i giovani e l'ha costantemente guidato e sostenuto specialmente nella fondazione della nostra Società.

Crediamo che Maria è presente tra noi e continua la sua "missione di Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei cristiani".

Ci affidiamo a Lei, umile serva in cui il Signore ha fatto grandi cose, per diventare tra i giovani testimoni dell'amore inesauribile del suo Figlio.

92. Maria nella vita e nella preghiera del salesiano.

Maria, Madre di Dio, occupa un posto singolare nella storia della salvezza.

Essa è modello di preghiera e di carità pastorale, maestra di sapienza e guida della nostra Famiglia.

Contempliamo e imitiamo la sua fede, la sollecitudine per i bisognosi, la fedeltà nell'ora della croce e la gioia per le meraviglie operate dal Padre.

Maria Immacolata e Ausiliatrice ci educa alla pienezza della donazione al Signore e ci infonde coraggio nel servizio dei fratelli.

Nutriamo per lei una devozione filiale e forte. Recitiamo quotidianamente il rosario e celebriamo le sue feste per stimolarci ad un'imitazione più convinta e personale.

TESTO 1972

8. I patroni e i protettori della nostra Società.

Don Bosco ha affidato la Società in modo tutto speciale alla Vergine Immacolata, Ausiliatrice dei cristiani, ...

65. Maria nella vita e nella preghiera del salesiano.

Maria, Madre di Dio, occupa un posto singolare nella storia della salvezza e nella costrzione della Chiesa. Crediamo con Don Bosco che Essa é stata la Fondatrice ed é la guida della nostra fami-

Noi nutriamo per Lei devozione filiale e forte. Maria Immacolata ci educa alla pienezza della consacrazione, Ausiliatrice dei cristiani ci infonde coraggio nel servizio del popolo di Dio. La comunità celebra con fervore le feste mariane e stimola ognuno ad una imitazione convinta e personale.

ACS 298 (1978) *Maria rinnova la Famiglia salesiana di Don Bosco*
ACS 309 (1983) *Atto di affidamento della Congregazione a Maria ...*
La Madonna dei tempi difficili. Simposio intern. sales. d'Europa, LAS 1980, 307

ART.9 PATRONI E PROTETTORI DELLA NOSTRA SOCIETA

Aperto con un'affermazione della nostra fede nell'iniziativa di Dio tanto nella fondazione come nella vita della nostra Società,il capitolo si conclude con una affermazione che ricorda in una prospettiva di fede e riconosce l'azione dello Spirito,l'aiuto che Egli ci offre attraverso quei mediatori qualificati che sono i Patroni e i Protettori della nostra Società.

Alla Madonna é stato dedicato un articolo speciale;qui si ricorda che Essa é Patrona principale.

Di Don Bosco il CG22 esplicitamente non ne ha voluto parlare qui tra i Patroni e i Protettori perché come Fondatore ha un posto unico nel testo costituzionale.

Si fa riferimento esplicito per motivi facilmente comprensibili a tre santi; a due Patroni:San Giuseppe (il cui nome é entrato anche nella formula della professione,art.24) e San Francesco di Sales(vedi anche art.4,17,24) e a San Domenico Savio.

PARTE PRIMA: *i salesiani di Don Bosco nella chiesa*

CAPITOLO II: LO SPIRITO SALESIANO

Uno stile originale di vita e di azione:lo spirito salesiano..
Uno speciale dono di Dio,la predilezione per i giovani..
Un'esperienza spirituale ed educativa che chiamo "Sistema Preventivo"...
Un progetto di vita fortemente unitario:il servizio dei giovani...

Il primo capitolo ha "definito" i salesiani di Don Bosco come una comunità di consacrati apostoli responsabili nella Chiesa di un progetto pastorale per i giovani,progetto sorto per iniziativa dello Spirito e da Lui sostenuto.

Il capitolo secondo vuol"definire" i salesiani di Don Bosco nella Chiesa presentando il cuore e gli atteggiamenti di questa tipica"esperienza di Spirito Santo".E' una prospettiva che approfondisce e complementa la prima;una prospettiva in certo senso più intima e più misterica. Vocazione salesiana:esperienza di Spirito Santo,esperienza di carità pastorale,che ci stabilisce in una relazione peculiare con Cristo e con il Padre,ci inserisce con un atteggiamento specifico in quella grande esperienza dello Spirito che é la Chiesa,che ci porta ad amare il prossimo,i giovani,con un amore di predilezione che si traduce in amorevolezza e costuisce famiglia;"esperienza spirituale ed educativa" che chiamiamo "Sistema Preventivo";esperienzache ammiriamo in Don Bosco,nostro modello.

Ecco un'altra presentazione dell'identità salesiana,un criterio fondamentale di santità e di formazione .Il salesiano é chiamato ad esprimere la sua vocazione battesimale in un'esperienza di Spirito Santo,che é "forma mentis et cordis",che é atteggiamento e comportamento,che é mistica,pastorale e pedagogia.

Per meglio comprendere il contenuto e la collocazione del capitolo ci riferiamo ora ai punti seguenti:

1. Il capitolo sullo spirito salesiano:novità del CGS.
2. Nuova collocazione nella struttura generale delle Costituzioni.
3. Ristrutturazione interna del capitolo.
4. Novità di contenuto.

Sullo "spirito salesiano":

Ceria,E. Annali della Società Salesiana I,720-735 "Lo spirito salesiano"(attività prodigioca,pietà viva,spirito di famiglia)
Caviglia,G. Conferenze sullo spirito salesiano.
AA.VV. Spiritualità dell'azione.Contributo per un approfondimento,LAS-Roma 1977
ACS 300,1981 "Profilo del salesiano nel sogno del personaggio dei dieci diamanti.

1.Il capitolo sullo spirito salesiano:novità del CGS

I contenuti fondamentali del presente capitolo provengono dal testo costituzionale elabòrato dal CGS . Così lo presenta Don Aubry:"E' un capitolo interamente nuovo la cui apparizione nelle Costituzioni é un fatto capitale per la vita della nostra Società e in particolare per la sua unità.... Infatti sono molte le congregazioni che si propongono di servire i giovani e i poveri mediante opere per la gioventù,parrocchie,compiti missionari.Ma lo"spirito di Don Bosco" é nostro:é l'elemento più tipico della nostra salesianità.I salesiani si riconoscono non soltanto da ciò che fanno,ma almeno altrettanto dalla maniera in cui lo fanno".(Una via..,211).

Per approfondire l'intenzione del CGS é opportuno far riferimento al Documento 1 e specialmente al cap.3 Lo spirito salesiano,ACGS n.85-105.

2.Nuova collocazione nella struttura generale delle Costituzioni.

Sin dall'inizio del CG22,in armonia con le proposte del precapitolo,si fece strada l'idea di"includere nella Parte I dedicata all'identità del salesiano nella Chiesa la trattazione sullo spirito salesiano,imperniandolo sulla carità pastorale". Motivazione centrale di questa proposta:lo spirito salesiano é qualcosa che tocca la mente e il cuore,una vera "forma mentis et cordis",vitale e propria,che caratterizza lo stile salesianò di santificazione e di azione. Congloba tutto:le virtù dell'alleanza con Dio(fede,speranza e carità),la consacrazione apostolica,le attività della missione,la vita di comunione,la pratica dei consigli evangelici,la formazione,l'animazione e il governo. Come elemento identificante,centrale e globale dell'esperienza salesiana lo spirito salesiano deve formar parte dell'impostazione iniziale che illumina tutta la regola di vita.

L'Assemblea capitolare sin dai primi sondaggi fece propria questa proposta della Commissione e le sue motivazioni.

Illuminazione della proposta .

La Commissione capitolare presentò all'Assemblea alcune riflessioni brevi e sintetiche per illuminare la proposta; le riportiamo perché costituiscono anche premesse per la ristrutturazione interna del capitolo,che esamineremo nel punto seguente.

a) Per "spirito salesiano" posssiamo intendere l'insieme dei valori umani e cristiani,che configurano in una forma specifica la mentalità e la sensibilità dei SDB,comunicando loro quella particolare "forma mentis et cordis",di cui abbiamo detto sopra (cfr CGS 86).

b) Lo spirito salesiano in quanto"forma mentis et cordis" investe tutta la realtà delle persone,comunicando una particolare nota o stile sia agli atteggiamenti interiori che ai comportamenti esteriori(cfr CGS 86).

c) Lo "spirito salesiano" non é una realtà che ha una esistenza a sé;lo spirito salesiano,come tale,non esiste,é un concetto astratto. La realtà dello spirito salesiano si trova sempre incarnata nella vita dei SDB(e della FS),in tutti suoi aspetti e manifestazioni. Qualifica e configura,infatti,i rapporti con Dio e con gli altri(giovani,confratelli,prossimo), le attività educative ed evangelizzatrici e lo stile con cui si realizzano;l'inserimento nella Chiesa e nel mondo e la forma di professare i consigli evangelici;il processo formativo e l'esercizio dell'autorità;la preghiera e il lavoro.

d) Lo spirito salesiano,in quanto investe e qualifica tutti gli aspetti e le realtà della nostra vita che hanno un rapporto con Dio stesso diviene la nostra spiritualità:la spiritualità salesiana é il nostro modo di concepire e di esprimere,configurata e qualificati dallo spirito salesiano,i rapporti con Dio stesso.

e) Lo spirito salesiano,in quanto investe la nostra azione educatrice,apostolica e pastorale,diviene il Sistema Preventivo. Meglio,il Sistema educativo salesiano (Sistema Preventivo) é il nostro peculiare modo di concepire e di esprimere,configurate e qualificate dallo spirito salesiano,la pedagogia e la pastorale.

f) Tra spirito salesiano,spiritualità salesiana e sistema preventivo non c'é né identificazione,né semplice giustapposizione;Tutti é tre,infatti,soltanto esistono nella persona del salesiano.In essa coesistono e hanno una unità vitale.In essa hanno un influsso videndevole e si arricchiscono mutuamente.L'azione educatrice e pastorale ha una sua dimensione spirituale(spiritualità apostolica,spiritualità dell'azinne) in quanto viene riferita alla sua fonte ultima e al suo fine ultimo (Dio). E la spiritualità ha una sua dimensione pedagogica-pastorale in quanto c'é anche una pedagogia e una pastorale dei rapporti con Dio(pedagogia religiosa,pastorale sacramentaria,ecc.).

g) Nessuno dei valori appartenenti allo spirito salesiano ha un ha un rapporto esclusivo con qualche aspetto dellarealtà del salesiano. Si può affermare che ogni valore dello spirito salesiano qualifica e configura tutta l'identità salesiana.

Non sembra che sia giusto dividere e distinguere in diversi gruppi i valori che costituiscono lo spirito salesiano, in modo che alcuni valori qualificherebbero soltanto la vita di comunità e i rapporti interperonali;altri valori specificherebbero l'azione e i rapporti educativi pastorali;e altri,infine,configurerebbero i rapporti con Dio.

Sembra più giusto affermare che ogni valore dello spirito salesiano investe,qualifica,specifica,dà colore a tutta la vita e a tutte le azioni del salesiano. Così la gioia non é

soltanto una qualità delle relazioni pastorali,ma anche una qualità della preghiera,della comunità,della pedagogia,della santità..salesiana;la semplicità non é soltanto una qualità della preghiera,ma anche una qualità dei rapporti con gli altri,una forma di lavorare senza vantarsi,uno stile dell'autorità ..salesiana.E così via...

E' necessario tenere presente questo per capire il criterio con il quale é stato ristrutturato il capitolo.

3. Ristrutturazione interna del capitolo.

COSTITUZIONI RINNOVATE	TESTO 1972
a) Il centro e l'anima dello sp.s.	a) Lo sp.s.nel suo elemento centrale
10(40) La carità pastorale al centro del nostro spirito	40. La carità apostolica centro del nostro spirito
11(41) Il Cristo del Vangelo sorgente viva del nostro spirito	41. Il Cristo del Vangelo,sorgente viva del nostro spirito
12(48) Unione con Dio	
13(44) Senso di Chiesa	b) Il nostro stile di lavoro apostolico
b) Lo sp.s.simanifesta nella bontà fatta persona.	42. Zelo instancabile e rinuncia
14(NUOVO) Predilezione per i giovani	43. Iniziativa e flessibilità di fronte alle urgenze
15(45) Amorevolezza salesiana	44. Senso della Chiesa nella sua crescita e unità
16(46) Spirito di famiglia	
c) Lo sp.s.permea la nostra pastorale e pedagogia:atteggiamenti..	c) Il nostro stile di relazioni pastorali
17(47) Ottimismo e gioia	45. Amorevolezza e castità
18(42) Lavoro e temperanza	46. Spirito di famiglia
19(43) Creatività e flessibilità	47. Ottimismo e gioia
d) Il sistema prev.:incarnazione più caratteristica dello sp.salesiano	d) Il nostro stile di preghiera
20(NUOVO) Sistema preventivo e spirito salesiano	48
e) "Siate miei imitatori"	e) Conclusione e sintesi
21(49) Don Bosco nostro modello	49. Don Bosco,nostro modello concreto

I motivi di questa ristrutturazione sono stati elencati nel numero precedente.La rielaborazione dipende anche dalla nuova collocazione del capitolo,dall'inserimento di alcuni articoli nuovi e dalla costituzione del primo nucleo fondamentale formato da quattro articoli.

4.Novità di contenuto

L'art.14 "Predilezione per i giovani" e l'art.20"Sistema preventivo e spirito salesiano" costituiscono due ~~nuclei~~ nuovi di contenuto inseriti in questo capitolo.

Le proposte giunte da tutta la Congregazione durante il precapitolo avevano insistito sulla necessità di evidenziare con maggior chiarezza nel testo costituzionale l'intima relazione esistente tra spirito salesiano e sistema preventivo.

I due articoli rispondono direttamente a questa richiesta. L'art.14 parla del dono della predilezione per i giovani,che é allo stesso tempo espressione della carità pastorale,centro dello spirito salesiano,e motore di quell'esperienza spirituale ed educativa che costituisce il sistema preventivo. L'art.20,che conclude di fatto la presentazione dello spirito salesiano,vuole evidenziare che il sistema preventivo ispira e determina nella persona del salesiano un atteggiamento spirituale caratteristico. In altri punti delle Costituzioni il sistema preventivo é presentato come elemento pastorale che qualifica"il servizio reso con la nostra missione"(art.38 Il Sistema Preventivo nella nostra missione") e "l'assistenza come atteggiamento e metodo"(art.39).

Ceria E. *Annali della Società Salesiana I,(1941),cap.LXVII Lo spirito salesiano pp.720-735(e capp.seguenti)*

Caviglia G. *Conferenze sullo spirito salesiano.*

Stella P. *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica II Mentalità religiosa e spiritualità,1969,585*

ACS 300(1981) *Profilo del salesiano nel personaggio del sogno dei dieci diamanti.*

ACS 310(1983) *Don Bosco Santo.*

Dizion.Ist.di Perfezione (Estratto);cfr. Carismi, Fondatore.

Spiritualità dell'azione.Contributo per un approfondimento(a cura di Mario Midali)LAS 1977,302;specialM; artic.di:

Brocardo P. Don Bosco "profeta di santità"per la nuova cultura

Aubry J. Al centrodella santità salesiana:la carità apostolica.

MIdali,M. *Il carisma permanente di Don Bosco,LDC, 1970,214*

Braido P. *Il sistema preventivo di Don Bosco ,PAS Verlag 1964,418*

Braido P. *Il sistema preventivo nelle Costituzioni salesiane di Don Bosco,in Fedeltà e rinnovamento pp.103-118*

Il sistema educativo di Don Bosco tra pedagogia antica e nuova, LDC 1974,320

Il sistema preventivo vissuto come cammino di santità, LDC 1980,214

ACS 290(1978) *Il progetto educativo salesiano*

Farina R. *Leggere Don Bosco oggi , in La formazione permanente interpella gli istituti religiosi,LDC,1976,349-404 (1.Il ritorno a D.B.;2.Gli scritti di D.B.;3.La lettura di D.B.;4.Conclusione)*

ALCUNI RILIEVI

1. Articoli nuovi

a) Art.14 Predilezione per i giovani

La dimensione giovanile é fondamentale nella vocazione salesiana (fin dal primo articolo delle Cost.). Come la vocazione ,anch'essa é un dono dello Spirito che ha la sua base in quella forma di carità che é la "predilezione". Tale dono non va sottinteso,ma deve essere espresso come elemento integrante dello spirito salesiano.

Nelle Cost. e nei Reg. si parla frequentemente e sotto diverse angolature dei giovani.Il nuovo articolo é,in certo modo,fondamento e fonte di tali riferimenti.

Contenuto

Primo capoverso: si afferma il"dato carismatico"della predilezione per i giovani;ha la sua fonte in Dio e caratterizza tutta la vita del salesiano.

Secondo capoverso: sottolinea gli atteggiamenti interni ed esterni che ne conseguono,(risuona l'affermazione del primo articolo:"capace di una dedizione totale").

b) Art.20 Sistema Preventivo e spirito salesiano

Cfr introduzione al capitolo.

Contenuto

Il Sistema Preventivo:
- esperienza spirituale ed educativa vissuta nell'incontro con i giovani;
- che ha la sua fonte e il suo modello nella carità di Dio;
- un modo di vivere,di evangelizzare...;
- permea tutta la nostra esperienza.

2. Temi da approfondire

a) La carità pastorale,il "da mihi animas" centro dello spirito salesiano.

b) Carità (art.10),predilezione(art.14),amorevolezza(art.15).

c) Spirito salesiano : sensibilità cristologica(11),esperienza di Dio(12),senso di Chiesa(13).

d) Spirito salesiano-Sistema Preventivo:esperienza di vita.

e) Don Bosco Fondatore,Padre,Santo(modello).(Cfr ACG 312,9-11)
Don Bosco nelle Costituzioni.....
"Introduzione a Don Bosco" durante il Noviziato....

PARTE PRIMA: *i salesiani di Don Bosco nella chiesa*

CAPITOLO III: LA PROFESSIONE DEL SALESIANO

Ciascuno di noi è chiamato e rispondendo....
La professione religiosa è un segno dell'incontro, è una scelta...
Faccio voto di vivere obbediente povero e casto secondo la via evangelica tracciata nelle Costituzioni salesiane..
Cammino di santificazione, testimonianza di santità....

Siamo di fronte ad un capitolo nuovo, anche se la maggior parte dei contenuti erano già presenti nel testo precedente. E' nuovo come capitolo, nuovo per la sua collocazione e per il significato che proietta sulle parti seguenti e per quello che ha nella prima parte, nuovo per la portata che assume la professione, nuovo in alcuni suoi contenuti, particolarmente nell' ultimo articolo.

Nella presentazione globale, ma germinale, della vocazione salesiana nella Chiesa (Congregazione ed esperienza di Spirito Santo) il terzo capitolo vede il carisma salesiano dal punto di vista dell'impegno concreto di ogni socio. L'iniziativa carismatica dello Spirito ha avuto inizio con l'esperienza vocazionale di Don Bosco (art.1); l'esperienza carismatica salesiana continua nella Chiesa attraverso la vocazione personale di ogni socio; nel dono che Dio gli fa, nell'impegno che egli assume, nell'azione santificatrice dello Spirito.

Vocazione salesiana vocazione personale vissuta comunitariamente, congregazionalmente, nella condivisione e nella corresponsabilità di uno spirito e di una missione (di un carisma apostolico). Questa dimensione personale é presente, naturalmente, in tutto il testo ed é sottolineata in forma particolare nella parte terza dedicata alla formazione.

Dopo aver parlato dell'identità della Congregazione e dello spirito salesiano, il terzo capitolo della Parte Prima sviluppa il tema della vocazione personale di ogni salesiano e il significato della sua professione religiosa; la risposta di fede alla chiamata del Signore si traduce nell'impegno del confratello per il "progetto di vita" salesiano che verrà descritto in tutto il testo costituzionale. (vocazione personale-professione-santificazione).

Il CG é giunto poco a poco all'ipotesi e poi alla decisione di costituire un terzo capitolo nella Prima parte: la determinazione é maturata come frutto della riflessione su altri problemi; ne indichiamo tre:

a) Il significato e la formula della professione nelle Costituzioni del '72 facevano parte del cap. IX "La consacrazione religiosa" collocato nella parte riferita ai consigli evangelici. L'assunzione di un concetto più globale e fondamentale di "consacrazione" ha portato a vedere nella stessa prospettiva la "professione".

Di conseguenza,come la presentazione della "nostra consacrazione" trovò posto nella parte iniziale delle Costituzioni,allo stesso modo si pensò che la professione doveva trovare la stessa collocazione in quanto si riferisce a tutto il progetto di vita salesiana.

b) Sin dall'inizio del Capitolo si avanzarono proposte perché si parlasse nella prima parte,in un articolo specifico,della santità salesiana e della professione come grazia e impegno di santificazione.

Questa proposta pensata in un pirmo momento nella rielaborazione del capitolo primo,incontrò una giusta collocazione nel nuovo terzo capitolo.

c) La riflessione sulla struttura della prima parte favorì anche la costituzione del terzo capitolo.Parve conveniente all'Assemblea che la parte costituzionale destinata a descrivere "i salesiani di Don Bosco nella Chiesa" non si limitasse alla presentazione della Società e del suo spirito,ma considerasse anche la vocazione personale di ogni socio vista alla luce del momento più significativo,la professione religiosa,e nella prospettiva dell'impegno permanente di santificazione.

D'altra parte la collocazione della professione in questo terzo capitolo sembrò adeguata anche in relazione con la parte che segue e che descrive gli impegni fondamentali assunti dal salesiano nell'atto della professione.

In base a queste considerazioni il 17 Marzo l'Assemblea capitolare decideva che la parte introduttiva delle Costituzioni comprendesse anche come terzo capitolo quello sulla "professione del salesiano".

"La professione religiosa in un'ora germinale"

Nella lettera di presentazione delle Costituzioni "Il Testo rinnovato della nostra regola di vita" il Rettor Maggiore mette in evidenza il significato di questo capitolo sulla professione del salesiano (ACG 312,pp.18-20).

Ordinamento del capitolo

art.22 Vocazione personale del salesiano
Riprende i contenuti dell'art.4('72); completa il primo capoverso sottolinenado la risposta del salesiano.
Il terzo capoverso é nuovo.

art.23 Significato della nostra professione
Riprende i contenuti dell'art.73('72),riformulandoli ed introducendo alcuni elementi nuovi specialmente nel secondo capoverso e nel terzo.

art.24 Formula della professione

Riprende l'art.74('72) con alcune modifiche di ordinamento (elenco degli impegni e invocazione dei Santi) e introducendo il riferimento a San Giuseppe.

art.25 La professione fonte di santificazione

Articolo nuovo;ha come tema centrale la santità del salesiano;tema esplicitato nei tre capoversi:"sforzo quotidiano per crescere nell'amore di Dio e degli uomini","cammino di santificazione","santità,che si attua nella missione salesiana".

a)L'azione dello Spirito.
b)L'aiuto dei confratelli.
c)Testimonianza di santità dono ai giovani.

Lettura degli articoli.

Temi da approfondire

1."Santità salesiana":
- nelle Costituzioni;
- aspetti tipici;
- nella prospettiva della formazione permanente;
- testimonianza per i giovani a livello personale e comunitario.

2.Professione:
preparazione immediata,celebrazione,ecc.

LA MISSIONE SALESIANA NELLE COSTITUZIONI E NEI REGOLAMENTI 1984

1. ALCUNE CONSIDERAZIONI DI PARTENZA

1.1. Le Costituzioni e i Regolamenti

- sono una sintesi dell'esperienza spirituale e apostolica della Congregazione: contengono una riflessione unitaria e una dottrina sulla nostra vita;
- sono anche un "codice" o testo normativo: contengono **orientamenti pratici e regole** che dirigono la vita quotidiana del singolo e delle comunità locali, il cammino delle ispettorie e lo sviluppo della Congregazione.

1.2. La presentazione che facciamo in questo incontro è in funzione del momento che viviamo e del ruolo del Direttore. Egli

- è **maestro** di vita salesiana (magistero partecipato e animante),
- è **orientatore** degli impegni pratici e quotidiani comunitari, religiosi e apostolici.

Si vuole dunque aiutare i partecipanti

- a trasmettere alle comunità lo spirito, la visione unitaria e i contenuti singoli delle Costituzioni e dei Regolamenti;
- ad orientare la pratica o assunzione del progetto di vita e di apostolato descritto nel testo.

1.3. Conseguentemente si tratterà di

- dare alcune chiavi di approfondimento,
- presentare i contenuti in forma sistematica e sintetica,
- avvicinare il testo ai problemi che emergono dalla vita e questi al testo.

2. LA MISSIONE APOSTOLICA NELL'INSIEME DELLA VITA SALESIANA

2.1. La missione apostolica è l'elemento caratterizzante del carisma e della **vita salesiana**. In tal senso

- impregna ogni aspetto della nostra vita comunitaria, della nostra sequela Christi, della nostra formazione e organizzazione;
- è presente nell'intero testo costituzionale, anche se viene descritta in alcuni capitoli per ciò che riguarda gli elementi operativi.

2.2. Per approfondire questa prima indicazione conviene verificare se nell'intero testo risulta reale l'affermazione dell'art.3:

"La missione apostolica, la comunità e la pratica dei consigli evangelici sono gli elementi inseparabili della nostra vita consacrata, vissuti in un unico movimento di carità...
La missione dà a tutta la nostra esistenza il suo tono concreto, specifica il compito che abbiamo nella Chiesa e determina il posto che occupiamo tra le famiglie religiose".

2.3. Difatti l'affermazione ha un primo riflesso sulla struttura formale del testo costituzionale e regolamentare nel quale la missione
- viene collegata in un'unica parte con la sequela Christi e con la comunità,
- secondo un principio tipologico di gerarchia (vedi titolo e formula della professione).

2.4. Ma piú chiaro ancora è il riflesso sulla struttura contenutistica dell'intero testo. In esso ciascuno dei "temi" che compongono l'esperienza di vita salesiana nello spirito
- viene presentato nel suo significato piú fondamentale e generale;
- ma la sua attuazione concreta scaturisce da un riferimento esistenziale al nostro essere inviati come apostoli dei giovani.

Cosí lo "specifico" salesiano fluisce dalla missione.

- La **prima parte** ha messo a fuoco l'identità della Congregazione e del singolo salesiano.

  * Essa si diffonde a partire dalla natura e missione della Società: siamo coloro che intendono "realizzare in una forma specifica di vita religiosa il progetto apostolico di Don Bosco: essere nella Chiesa segno e portatori dell'amore di Dio ai giovani" (art.2(.
  * Per questo **lo spirito** che il salesiano riceve e coltiva "ha come centro e sintesi la carità pastorale... e lo slancio apostolico che fa cercare le anime" (art.10).
  * Lo stesso spirito trova la sua sorgente e il suo modello nel cuore di Cristo apostolo del Padre (art.11).

- **La seconda parte** colloca sotto la luce della missione **la comunità, i consigli evangelici, la preghiera del salesiano.**

  * **Le comunità salesiane** sono fraterne e apostoliche (titolo).
  * Esse vivono e lavorano assieme (art.49):
    - sono corresponsabili della missione (art.44),
    - per la quale hanno funzioni complementarie (art.45);
    - sono centri di comunione e collaborazione apostolica (art.47);
    - vivono la comunione ecclesiale svolgendo un compito specifico (a.48),
    - stabiliscono col mondo circostante rapporti ispirati alla loro missione (art.57).
  * **I consigli evangelici**: "Favorendo la purificazione del cuore e la libertà spirituale, rendono sollecita e feconda la carità pastorale... Il salesiano è cosí pronto ad amare e servire tutti quelli a cui il

Signore lo manda, soprattutto i giovani più poveri"(art.61).
- La pratica di ogni singolo consiglio viene configurata da accenni alla missione disseminati nei diversi articoli.
- In alcuni articoli si esprime in forma esplicita e concreta il vicendevole riferimento tra singolo consiglio e missione salesiana (cfr.art.66,69,73,77,81,82).

* La **preghiera salesiana** "è una preghiera apostolica"(art.86). Essa porta il salesiano a
- riconoscere l'azione della grazia nella vita dei giovani (art.86),
- a intercedere per i giovani e a pregare con i giovani (art.86),
- a incontrare Dio in coloro a cui è mandato (art.95),
- a celebrare la liturgia della vita raggiungendo quell'operosità instancabile, santificata dall'unione con Dio" che dev'essere la caratteristica del salesiano (art.95).

- La **terza parte** sviluppa la formazione salesiana. Essa

* mira a "qualificare i salesiani per la missione di educatori-pastori" (cfr.Titolo) ;
* si presenta dunque come risposta "all'appello di vivere nella Chiesa il progetto del nostro Fondatore come apostoli dei giovani" (art.96);
* è determinata nel suo orientamento dalla natura religiosa-apostolica della vocazione salesiana (art.97).

- La **quarta parte** si riferisce all'organizzazione della Società.Il punto di concentrazione è il servizio dell'autorità. Esso è rivolto a promuovere la carità, a coordinare l'impegno di tutti, ad animare, orientare, decidere, correggere in modo che venga realizzata la nostra missione (art.120).
Per questo il carattere sacerdotale del superiore: il ministero presbiterale e l'esperienza pastorale sono richiesti dalla natura della missione (cfr.art.120).

2.4. Si può andare più a fondo in questo esame del tessuto dei temi, rilevando in un capitolo o in una parte riferimenti più particolareggiati e articoli di "concentrazione".

2.5. <u>Significato della missione</u>

- **Realtà teologale**: Dio "chiamandoci personalmente (art.22) ci consacra col dono del suo Spirito e ci invia..." (art.3,26).

- **Senso ecclesiale**: "La nostra missione partecipa a quella della Chiesa che realizza il disegno salvifico di Dio e l'avvento del suo Regno"(art. 31; cfr.6).

- **Partecipazione alla storia umana**: "La nostra vocazione ci chiede di essere solidali con il mondo e con la sua storia... Le necessità dei giovani... muovono e orientano la nostra azione pastorale per l'avvento di un mondo più giusto e più fraterno in Cristo" (art.2,19).

- Dimensione mistica: "Operando per la salvezza
  - il salesiano fa esperienza della paternità di Dio,
  - compiendo tutto per amore diventa contemplativo nell'azione" (art.12);
  - "attingendo alla carità di Dio riceve ed elabora il suo 'sistema' educativo e pastorale;
  - costruisce l'unità della sua vita fondendo ogni tensione in un progetto di servizio ai giovani" (art.21);
  - si identifica col Cristo Salvatore, inviato dal Padre e partecipa dei suoi atteggiamenti e atti redentori (art.11,18,41).

- **Esigenza ascetica:** "Il salesiano si dà alla sua opera con operosità instancabile... Con il suo lavoro sa di partecipare all'azione creativa di Dio" (art.18).

- **E' una realtà interna** e radicale nella nostra vita nello Spirito, e non soltanto aggiunta o derivata. Non soltanto attività, ma testimonianza, stile di vita, spirito, valori personalmente professati.

- **Concretezza:** l'invio non è generico, ma ha un campo specifico in cui lavorare; un'azione di salvezza da portare avanti (art.6,14).

3. INDICAZIONI COSTITUZIONALI PER L'ADEMPIMENTO DELLA MISSIONE

(Costituzioni,parte seconda,IV; Regolamenti,parte prima)

3.1. IL CAMPO DELLA NOSTRA MISSIONE:INVIATI AI GIOVANI

- Problemi antecendenti all'attuale testo.
- Richieste al testo costituzionale: chiarezza di espressione, forza normativa.
- Operazioni compiute: riordinamento, puntualizzazioni, eliminazioni, trasferimenti.

a) Una scelta immancabile e caratterizzante: i giovani (Cost.26-28)
- Una priorità "contemporanea": i piú poveri dei giovani.
- Due preferenze: i giovani lavoratori e le vocazioni.
- Significato della scelta "giovanile".
- La determinazione concreta degli impegni: impiego delle forze, qualifiche del personale, destinazione delle opere (Reg.1,2,3).

b) I ceti popolari (Cost.29)
- comprendono adulti e giovani che partecipano ad un ambiente (cfr.Titolo).
- Li raggiungiamo secondo il nostro carisma (cfr. Reg.25-26).
- Una forma diversa di attenzione:
  . attraverso la comunicazione sociale (Cost.6),
  . attraverso i laici responsabili dell'ambiente (Cost.29),
  . attraverso la cura delle famiglie (ib.),
  . attraverso tutti i mezzi che la carità cristiana ispira (ib.).

c) I popoli non ancora evangelizzati (Cost.30)
- Senso collettivo di popoli.
- Le finalità della nostra presenza : annunziare il Vengelo, fondare la Chiesa, condividere il cammino di crescita dell'uomo (cfr.Reg.18,19,22).
- Rilevanza degli impegni educativi e pastorali del nostro carisma.

3.2. IL NOSTRO SERVIZIO o PROGETTO EDUCATIVO PASTORALE

a) Una finalità unificante: promozione integrale dell'uomo secondo Cristo, l'uomo perfetto (art.31).
- Doppio riferimento costante:

Educare	Evangelizzare
Onesti cittadini	Buoni cristiani
Sviluppo dell'ordine temporale	Annuncio del messaggio del Vangelo
Una società piú degna dell'uomo	L'avvento del Regno (art.33).

- Distinzione, fusione, gerarchia.
- Paragone con altri "binomi" corrispondenti:
  . Il doppio inserimento (art.6,7).
  . La duplice figura di soci (art.45).
  . La doppia qualifica: educatori e pastori.
  . La doppia tipologia delle presenze (art.42).

b) Aspetti contenutistici particolari del nostro servizio (dimensioni del progetto)
- Educazione-promozione personale e sociale (art.32,33)
  . con le mete e gli itinerari specifici;
  . il nostro contributo alla promozione degli ambienti popolari come realizzazione dell'amore libearatore di Cristo.
- L'evangelizzazione (art.34-37):
  . Aspetti di un itinerario cristiano.
  . Accentuazione sacramentale, mariana, vocazionale.

c) Aspetti metodologici
- Il Sistema Preventivo (art.20,38)
  . Il modo di vivere e comunicare il Vangelo e di lavorare per la salvezza dei giovani con loro e per mezzo di loro.
  . Scaturisce dalla "grazia" e dall'incontro coi ragazzi.
  . Esperienza spirituale ed educativa.
  . I caposaldi metodologici
    Appello alle risorse personali e personalizzanti.
    Punti di partenza e gradualità dell'accompagnamento.
    Valore dell'ambiente e del rapporto personale (cfr.art.38,15,16).
    Responsabilità del soggetto e partecipazione.
- L'assistenza (art.39)
  . Viene presentata come sintesi dell'applicazione del Sistema Preventivo.

. E' - atteggiamento di accoglienza e simpatia,
- presenza amichevole e attiva,
- animazione che risveglia energie di bene,
- testimonianza e proposta.

3.3. Le scelte di campo, l'attuazione del servizio completo sopra descritto e l'applicazione del metodo si concretizza nelle vie e nelle strutture operative (iniziative, opere) (art.40-43)

- Un problema: prestazioni personali od "opere".
- Un modello: l'Oratorio di Don Bosco.
- Dove risiede il carattere modellico:
  * casa, parrocchia, scuola, cortile
  * tipo di presenza e di rapporto
  * clima maturante e propositivo.
- Una serie di indicazioni a mo' di criteri (Cost. 41):
  * Sguardo ai destinatari ⟶ esigenze e bisogni letti nella situazione globale
  * Attenzione ecclesiale ⟶ richieste della Chiesa
  * Identità pastorale ⟶ opere e attività a scopo educativo e pastorale
  * Il risultato in termini di atteggiamenti dovrebbe essere la duttilità , la possibilità di rinnovamento e l'apertura a forme inedite; in termini di opere ⟶ la pluralità.
- Una tipologia delle opere e iniziative
  * Le tre vie: l'educazione
    la pastorale
    la comunicazione sociale (art.42,43).
  * Enumerazione di "opere" con indicazioni di alcuni tratti di identità, base per i progetti (Reg.11-35).

3.4. <u>IL SOGGETTO</u> dell'azione pastorale che attua scelte di campo, servizi e metodo (Cost.44-48)

- Il principio comunitario: affidamento - corresponsabilità,
  funzioni pastorali complementari
  il ruolo dell'autorità.
- La comunità animatrice (art.47).
- La comunità educativa pastorale (art.47).
- La Famiglia Salesiana (art.48).
- La comunità ecclesiale e il coinvolgimento nel territorio (art48,57).

3.5. STRUMENTI DI ANIMAZIONE, GOVERNO E RINNOVAMENTO

- L'autorità di una comunità religiosa e pastorale (art.44,120,125.159).
- Le strutture di partecipazione e corresponsabilità (art.130,134-140,144, 178; Reg.160).
- Il progetto educativo pastorale a livello ispettoriale e locale con i suoi contenuti tipici (Reg.4-9).
- La programmazione della qualificazione e aggiornamento del personale (Reg.10).
- La creazione delle strutture di animazione (Reg.110,167).

LA FAMIGLIA SALESIANA

NELLE COSTITUZIONI E REGOLAMENTI GENERALI APPROVATI DAL CAPITOLO GENERALE 22° (1984)

D.S.Cuevas L.

Marzo 1985

A. - PREMESSE STORICHE.

1. L'articolo delle Costituzioni (1972) contiene la nascita o documento fondamentale della costituzionalizzazione della Famiglia Salesiana, così come è stata affermata dal Capitolo Generale Speciale.

"" Don Bosco, chiamato a fondare la Congregazione Salesiana ed altre istituzioni religiose, esigeva uomini capaci di "lavorare con Don Bosco" e istituzioni atte ad assicurare la continuità nela fedeltà dinamica ... Società Salesiana, F.M.A. ...
Infine era sua ferma convinzione che il più grande numero possibile di cristiani dovessero unire le loro forze per il Bene delle anime... La Società Salesiana doveva essere come il lievito animatore di un vasto movimento di carità, in cui uomini e donne sarebbero partecipi della sua missione e del suo spirito, ognuno secondo il proprio stato di vita; così nacque l'associazione dei Cooperatori, terza istituzione portatrice del suo carisma (CGS 12).

"" I Salesiani non possono ripensare integralmente la loro vocazione nella Chiesa, senza riferirsi a quelli che con loro sono portatori della volontà del Fondatore... (CGS 151).

"" ... Il concetto di "famiglia", si applica in modo diverso ai vari gruppi a seconda della natura del loro rapporto... (CGS 152).

"" Don Bosco ... cercò un'ampia unione di forze apostoliche nell'unità articolata e varia di una "Famiglia"... (CGS 152-153).

"" Questo sforzo di riunione e di comunione....(CGS 153; Cfr Cap.Gen.I, 1877).

Quindi va sottolineata l'importanza fondamentale dell'Art. 5° e dell'orientamento lasciato dallo stesso Capitolo Gen. negli Atti CGS, n° 151-177; 189-191.

2. La dottrina del CGS comporta le 6 affermazioni-base seguenti:

2.1 Fondazione: Don Bosco è il Fondatore della FS (Cfr CGS 12, 153 che cita la famosa pagina del progetto di delibera per il Capitolo Generale del 1877 sui tre gruppi.

2.2 Diversità di modi e gradi di appartenenza:
*"in senso stretto": SDB, FMA, CC.SS, VDB, e analoghi (cfr ib.n°154-156);
* A titolo dell'educazione ricevuta: Exallievi ed allievi (152.157.1);
* In senso largo: benefattori, simpatizzanti (157.2).

2.3 Cinque criteri di appartenenza stretta (elementi comuni).

Fondamentalmente si riducono al fatto di essere chiamati per l'unica missione salvatrice propria di don Bosco, da realizzare secondo il suo spirito (n°161).
Il testo privilegia questi tre elementi:
a) Vocazione: appello e grazia dello Spirito come partecipazione all'appello sentito da don Bosco (154, 159, 163, 171, 174).

b) Missione : giovanile e popolare salesiana (152, 154, 159, 163, 177).

c) Spirito : e metodo salesiano (164).

Indica anche altri due elementi:

d) Donazione di sé, ricerca della santità cristiana battesimale, anche se viene fatta in forme molto diverse (162).

e) Comunione: che si traduce nella volontà di fraternità e di collaborazione sulla base dell'unità carismatica fondamentale (collaborazione secondo tempi, persone, luoghi) (158-160; 165. 171. 174).

2.4 Unità della Famiglia Salesiana, nella diversità delle vocazioni specifiche. E' importante continuare a chiarire questo punto, ai fini di evitare malintesi, pregiudizi, e arresti sulla via della vera comunione salesiana. Certamente non sono le dichiarazioni quelle che fanno superare le difficoltà, ma l'obbedienza allo Spirito e la realtà concreta che vivono i giovani.
La Famiglia Salesiana è una ampia comunità carismatica, che si muove su una base di una "comune vocazione salesiana di base" (cfr n°171,173) , formata da gruppi con "vocazioni Salesiane specifiche, con stati e forme di vita ecclesiali diverse, con ministeri diversi, insieme corresponsabili della missione e dello spirito salesiano nella Chiesa e nel mondo (cfr n°151, 158). Questi gruppi con autonomia propria, vivono lo spirito e la missione con caratteristiche proprie, ma in maniera "comunionale", mutuamente arricchente (174) e attivamente convergente; unità e diversità si rispondono (152 finale, 158-160, 166-170, 171-172, 174-177, inoltre 729 e 739), con la dichiarazione con la quale si è ritrovata senza saperlo l'ottica di don Bosco, nella sua discussione con Roma tra il 1864 e il 1874: "Bisogna riconoscerlo con tutta chiarezza, <la vocazione salesiana è salesiana prima di essere religiosa>, cioè il carisma salesiano si estende oltre i confini della nostra Congregazione. Il Cooperatore è un vero Salesiano nel mondo").

2.5 Responsabilità e ruolo speciale dei Salesiani: senza essere "un gruppo superiore" agli altri, i SDB, hanno ricevuto dal Fondatore (n°153, 189) delle responsabilità e un ruolo speciale di stabilità, animazione e unione (n°173; 189) che è servizio e non implica nessuna interferenza interna al gruppo o istituto, né dipendenza dalla Congregazione (176).

2.6 Realizzazione attiva e pratica della Famiglia Salesiana. I gruppi di questa Famiglia sono chiamati all'intercomunicazione e alla collaborazione "nel settore dell'apostolato Salesiano inserito nella Chiesa locale"(175-177,179). I modi concreti sono oggetto di "mutuo accordo" (176).

Questo capitolo VI degli Atti CGS è stato votato il 7 dicembre 1971, con 155 sì 24 no, 7 juxta modum, 8 ast. E nella lettera di presentazione degli Atti CGS Don Ricceri ha messo la "valorizzazione e rilancio della F.S. tra le cinque "strutture portanti del rinnovamento postcapitolare" (pp.XVIII-XX).

NOTA CRITICA : Purtroppo, questo cap. VI e l'art. costituzionale 5° che gli corrispondeva sono rimasti senza influsso. E' mancata la decisione operativa ;

a) sul resto degli Atti del CGS, a parte il n°126 (la nostra consacrazione è benefica per la F.S.) e le dichiarazioni sui cooperatori e gli Exallievi (727-758).

b) sul resto delle Costituzioni (del 1972), a parte una breve allusione nell'art. 8, bisogna saltare fino all'art. 129 per ritrovare la F.S. (Il Rettor Maggiore è padre e centro di unità di tutta la F.S.); non se ne parla né nella missione, né nello spirito, né nella comunità, né nei voti, né nella formazione. Per i capitolari del '72 la F.S. era una realtà ancora troppo nuova per uscire dal piano teorico e entrare già nella vita.

B. - LA PRASSI E LO SVILUPPO DELLA DOTTRINA DEL CGS TRA IL 1972 E IL 1982.

1. Reazione positiva degli altri gruppi : notevole.

a) affermazione "costituzionale" di appartenenza alla F.S.

- Le VDB hanno inserito l'art. 5 nelle loro Costituzioni del 1978 (art.59-60)
- Le FMA hanno inserito nelle loro costituzioni l'art.3 (Cost.dell'82, e poi riprodotto nell'ultima edizione 1984)
- Le Suore Apostole della Sacra Famiglia
- Le Suore dei Sacri Cuori di Bogotà (le prime ad adottare l'idea dellaF.S. nelle loro Costituzioni e Regolamenti)

b) Richiesta ufficiale di appartenenza.

- le Hijas de los Sagrados Corazones, fondate da don Variara (Colombia/Bogotà) dopo la richiesta del '75, ottennero il riconoscimento il 23 dicembre 1981 (cfr ACS 304, p. 69-70).
- Le Salesiane Oblate del Sacro Cuore, fondate da Mons.Cognata, hanno ottenuto riconoscimento il 24 dicembre 1983 (Cfr. Cost. art. 7).
- Le Apostole della Sacra Famiglia l'hanno ricevuto il 18 dicembre 1984.
- Altri istituti hanno fatto la richiesta di riconoscimento, ad esempio le suore di Maria Immacolata fondate da Mons. Larravoire Morrow a Krishnagar, Le missionarie di Maria Ausiliatrice di Shillong, fondate da Mons.Ferrando, L'Istituto Secolare delle Figlie della Regalità di Maria di Bangkok, le Suore di Gesù Adolescente di Campo Grande, Brasile, ecc. (Cfr G.Raineri, La F.S. dal CGS ad oggi, in Costruire insieme la Famiglia Salesiana, Editrice LAS 1983).

2. L'opera del Capitolo Generale 21° (1 Nov.1977 -12 febbraio 1978)

Questo Capitolo non ha modificato la dottrina del CGS, bensì l'ha confermata e completata, in modo inaspettato, principalmente sotto 3 aspetti:

a) Invito ai Salesiani a promuovere e animare la collaborazione educativo-pastorale dei loro fratelli e sorelle della F.S., specialmente dei Cooperatori e di quelli Exallievi che hanno fatto la scelta evangelizzatrice (CG21 69-75; 79; 84; 140c; 144; 147,b; 111-114).

b) Ha deciso la creazione di una struttura animatrice per la F.S. al livello più alto: il Dicastero per la F.S. (402-403), segno della serietà nell'impegno per la F.S. da parte della Congregazione "animazione" (cfr n° 514). Il vuoto rimane a livello ispettoriale e locale.

c) Rapporti diversi tra i diversi istituti e gruppi della F.S., specialmente gli interventi del Rettor Maggiore, sulla F.S. (cfr n° 479-482; 483-491; 513-518; 588).
"Si appartiene alla F.S. non individualmente, ma attraverso gruppi, e non gruppo qualsiasi, ma 'istituiti' " (n.516).

3. Chiarimenti sulle componenti essenziali del carisma salesiano.

a) C'è una linea di interventi del Rettor Maggiore che aiutano a chiarire e a promuovere gli elementi costitutivi del carisma e del patrimonio Salesiano: a questo riguardo si può vedere:
- Non secondo la carne, ma nello spirito, FMA, Roma, 1978, p.90-100.
- Lettera: Riscoprire lo spirito di Mornese, ACS 301, luglio 1981, P.25-30.
- Settimana di Spiritualità: La Donna nel carisma Salesiano, LDC 1981, p.259-263.
- Lettera, La Famiglia Salesiana, ACS 304, aprile 1982, p.23-24.

b) Gli Orientamenti per il riconoscimento di appartenenza alla F.S. (ACS 304, p.57-61) da parte del Rettor Maggiore e del Consiglio: è il documento più importante sulla Famiglia Salesiana dopo il CGS. Si riprende la dottrina dei tre tipi di appartenenza e per i gruppi di appartenenza ristretta, si ricorda con particolare chiarezza i valori e elementi comuni tra i vari gruppi:
1. Vocazione Salesiana ... chiamata a compartire...
2. Paretecipare alla missione giovanile e popolare.
3. Condivisione dello Spirito e metodo educativo pastorale
4. Vita evangelica, in chiave salesiana.
5. Fraternità attiva salesiana.

" Il riconoscimento di appartenenza viene dichiarato dal Rettor Maggiore e dal suo Consiglio quando un gruppo ne fa liberamente richiesta e dopo che si è verificato che nel suo progetto di vita e di apostolato esistono sostanzialmente i valori e gli orientamenti comuni della Famiglia Salesiana e che essi sono chiaramente affermati nei documenti ufficiali del medesimo gruppo istituito (cfr p. 59).

4. Lettera del Rettor Maggiore ai Salesiani sulla Famiglia Salesiana (ACS,304, aprile 1982).

Ricorda"ai salesiani l'importanza e l'urgenza di assumere con più coscienza e competenza le responsabilità che abbiamo in questo campo". Ha cinque parti:

a) Parte storico-teologica: dimensione ecclesiale di don Bosco fondatore della Famiglia Salesiana;
b) Parte storica: Don Bosco costruttore di una Famiglia Spirituale.
c) Parte teologica: la carità pastorale del "Da mihi animas", energia unificatrice del carisma di don Bosco e della sua Famiglia.
d) Parte recente: Dal CGS ad oggi.
e) Parte prospettiva: 4 obiettivi e 4 problemi.

5. La Famiglia Salesiana in altri documenti ufficiali (anche se sono attualmente in rifacimento).

a) La ratio fundamentalis : (31 gennaio 1981), riconoscendo l'appartenenza alla F.S. una dimensione della vocazione salesiana, afferma che "la conosenza e l'interscambio con i gruppi della F.S. sono un coefficiente positivo di for-

mazione", e prevede nelle diverse tappe mezzi opportuni di preparazione alle future responsabilità di animazione (cfr n° 54.57; 175. 182. 234; 272. 368. 375. 399).

b) Il Manuale del Direttore (24 maggio 1982) dedica 6 pagine al ruolo del direttore con la sua comunità di fronte alla F.S. locale da cui riceve benefici, a cui offre una valida animazione (Cfr n° 187-191).

c) Il Manuale dell'Ispettore salesiano (6 gennaio 1984) ricorda che gli ispettori "sono nell'ambito dell'Ispettoria rappresentanti del Rettor Maggiore, padre e centro di unità della F.S. e indica dettagliatamente i due ordini d'intervento verso i Salesiani per aiutarli a essere validi animatori e verso i gruppi della F.S. locale, in vista della costruzione della comunione" (cfr n° 97. 115. 302. 365 , specialmente 366-378).

6. L'esperienza stessa di Famiglia in questi ultimi anni.

Questa esperienza è stata significativa e anche lo sforzo dei Salesiani, qualche volta faticoso, per rispondere alle loro responsabilità. Si è camminato verso una organizzazione flessibile del servizio di animazione. Si è camminato anche verso la realizzazione di una F.S. che viva ai diversi livelli locale, ispettoriale e mondiale: la comunione, l'intercomunicazione, la collaborazione (cfr. le settimane di spiritualità). Notevole è stato lo sviluppo dei Cooperatori, degli Exallievi e delle VDB. A questo scopo si possono consultare:

- le lettere del Rettor Maggiore sulla Famiglia salesiana.
- il volume "Costruire insieme la Famiglia Salesiana", Roma, LAS 1983.
- Il Convegno di studio sull'animazione della Famiglia Salesiana, Frascati 1979.
- Relazione del Rettor Maggiore al Capitolo Generale 22°; Il rilancio della Famiglia Salesiana (1984).

C. - IL RECORD DEGLI INTERROGATIVI

Fatto sorprendente e degno di attenzione: di tutti gli articoli della Regola, l'art. 5 sul nostro posto nella Famiglia Salesiana è quello che ha suscitato la reazione più viva da parte dei confratelli, in preparazione al CG22: non meno di 122 schede mandate da 57 capitoli ispettoriali, e 29 interventi personali (Schemi precap. I, 64 e 775). Fatto tanto più significativo che le seguenti cifre più alte scendono fino a 80 e 79 schede per gli articoli 36 e 37. Aggiungiamo le 32 schede ricevute da 20 capitoli ispettoriali sull'art. 141, il Consigliere per la F.S. e le 67 schede sugli art. 30-31dei Regolamenti: il nostro servizio alle FMA, Cooperatori ed Exallievi.

Come spiegare tanto interesse e tanti interrogativi?

Si possono indicare diverse cause estrinseche, ad es.

* la lettera del Rettor Maggiore, sulla Famiglia Salesiana, era apparsa pochi mesi prima (24 febbraio 1982), in ACS 304, 3-45.

* Nella traccia di riflessione mandata dal Regolatore nell'estate 1982, la Famiglia Salesiana veniva indicata come uno dei 13 punti emergenti (ACS 305, p. 23), e al suo riguardo venivano fatte alle ispettorie due domande incisive sull'identità della F.S. e sul nostro ruolo in essa (ibidem, p. 26).

Ma probabilmente hanno avuto maggior peso due cause intrinseche.

* Una grande confusione sulla realtà della F.S. nella testa dei confratelli nonostante la dottrina chiara del CGS.
* Le difficoltà pratiche incontrate nello sforzo di mettere in piedi nelle ispettorie una realtà così nuova , così complessa e così esigente come lo è la Famiglia Salesiana.

I nuovi contenuti delle Costituzioni e Regolamenti '84, esplicitano alcuni punti dottrinali, precisano e rinforzano l'impegno animatore dei Salesiani.

Le Costituzioni e Regolamenti non sono il luogo per risolvere i numerosi problemi pratici che pone l'organizzazione progressiva della Famiglia Salesiana, ma il luogo dell'accoldo sugli elementi costitutivi della F.S. e sui principi legislativi fondamentali della Congregazione in rapporto alla F.S. Si può dire che l'obiettivo è stato sostanzialmente raggiunto.

L'articolo fondamentale: Costituzioni 5. La nostra società nella Famiglia Salesiana.

Il paragone tra l'antico e il nuovo testo, fa subito vedere i miglioramenti.

a-b.- Lo Spirito Santo ha suscitato altri gruppi di battezzati che, vivendo lo spirito salesiano,realizzano la missione di don Bosco con vocazioni specifiche diverse: le FMA e i Cooperatori furono fondati da don Bosco stesso; più tardi sono nate altre istituzioni e altre ne potranno sorgere. Questi gruppi, insieme a noi, formano la Famiglia Salesiana.

a.- Da don bosco trae origine un vasto movimento di persone che, in vari modi operano per la salvezza della gioventù.
b.- Egli stesso, oltre la Società di San Francesco di Sales, fondò l'Istituto delle F.M.A.e l'Associazione dei Cooperatori salesiani che, vivendo nel medesimo spirito e in comunione fra loro continuano la missione da lui iniziata con vocazioni specifiche diverse. Insieme a questi gruppi e ad altri nati in seguito, formiamo la Famiglia Salesiana.

c.- In essa abbiamo particolari responsabilità: mantenere l'unità dello spirito e promuovere scambi fraterni per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica.

c.- In essa, per volontà del Fondatore, abbiamo particolari responsabilità: mantenere l'unità dello spirito e stimolare il dialogo e la collaborazione fraterna per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica.

d.- Gli Exallievi vi appartengono a titolo dell'educazione ricevuta, che può esprimersi in vari impegni apostolici.

d.- Gli Exallievi ne fanno parte per l'educazione ricevuta. La loro appartenenza diviene più stretta quando si impegnano a partecipare alla missione salesiana nel mondo.

Osservazioni:

1. La prospettiva generale dell'articolo è rinnovata ed allargata; si parte non più direttamente dai gruppi, ma da quel "vasto movimento di persone" (perfino non battezzate e di gruppi salesiani non tutti suscitati dallo Spirito).
2. All'interno di quel vasto movimento, ci sono i tre gruppi carismatici, che operano anche "in comunione fra loro", per continuare la missione iniziata da don Bosco e ne sono più direttamente responsabili: connotazione importante per capire il significato e il valore della Famiglia Salesiana.
3. Notare la formula di "decentramento": non più "questi gruppi formano insieme a noi", ma "noi, insieme a loro, formiamo...".
4. Le nostre responsabilità non sono scelta o pretesa: ci vengono "per volontà del Fondatore". Fanno parte della nostra fedeltà. Sono un servizio-dovere.
5. Precisazione importante:stimoliamo la "collaborazione" fraterna
6. Sul paragrafo degli Exallievi fa capire che ci sono per loro, modi di crescita o di una scala progressiva di appartenenza: "diviene più stretta", a condizione come viene precisato, che i "vari impegni" siano quelli della missione salesiana, giovanile e popolare.

In sintesi, l'articolo, notevolmente migliorato, presenta quindi la Famiglia Salesiana nella sua completezza, con i diversi modi di intensità nell'aspparte-nenza:
- la Famiglia Salesiana, in senso stretto, con la responsabilità speciale dei Salesiani;
- gli Exallievi, alla cui varietà corrisponde una varietà di gradi di appartenenza;
- La Famiglia Salesiana in senso largo, "vasto movimento di persone".

D. - Nuove iniziative e comportamenti dei Salesiani verso la Famiglia Salesiana.

Le Costituzioni e i Regolamenti si sono arricchiti di diverse connotazioni su aspetti vari delle relazioni tra Salesiani e Famiglia Salesiana, da due punti di vista:

1. In ordine all'azione e alla collaborazione:

Art. 28 C. I SDB coltivano nei giovani i germi di "vocazione laicale, consacrata, sacerdotale a beneficio di tutta la Chiesa e della Famiglia Salesiana".

Art. 47 C. Nei laici associati al nostro lavoro: "Favoriamo la crescita spirituale di ognuno e proponiamo a chi vi sia chiamato di condividere più strettamente la nostra missione nella Famiglia Salesiana".

Art. 48 C. Le Comunità SDB si inseriscono nella pastorale della Chiesa particolare (diocesi), "per un più organico collegamento condividiamo iniziative con i gruppi della Famiglia Salesiana", allo scopo di rendere alla diocesi un migliore servizio o salesiano o diocesano.

2. In ordine alla comunione fraterna:

Art. 58 C. della comunità ispettoriale è detto che "coltiva la fraternità e la esprime in concreta solidarietà verso le altre ispettorie, la Congregazione e la Famiglia Salesiana.

Art. 33 R. "Siano potenziati i canali di informazione e di dialogo all' interno e all'esterno della Congregazione e della Fam. Sales."

Art. 41 R. "Il Bollettino Salesiano... è strumento di formazione e vincolo di unità dei vari gruppi della Famiglia Salesiana..."

Art. 76/4 R. "Per i benefattori e per i componenti della F.S. defunti, in ogni comunità si celebri una messa il 13 novembre", mentre nell'art. 9 delle Cost. viene detto che "veneriamo i membri glorificati della nostra Famiglia".

E. - Le persone SDB, particolarmente responsabili verso la Famiglia Salesiana.

1. Il Rettor Maggiore:

Art. 126 C. E' il Successore di Don Bosco, il padre e il centro di unità della Famiglia Salesiana

Art.103 R. "Favorisce la conoscenza delle attività della Congregazione nell'ambito di tutta la Famiglia Salesiana"

Art. 40 R. "Riconosce i nuovi istituti che entrano nella Famiglia".

2. Il Consigliere per la Famiglia Salesiana: ha una figura molto rinnovata nell'art. 137 delle Cost. :
   - E'ugualmente consigliere per la F.S. e per la Com. Sociale;
   - Riguardo alla F.S., ha un duplice compito:
     non solo animare "ad intra" la Congregazione, ma anche promuovere "ad extra" la comunione dei gruppi.
     Verso i Cooperatori ed Exallievi: orientare - assistere le ispettorie perchè assumano le loro responsabilità verso i due gruppi.

3. Ispettori, direttori, comunità, delegati: è fondamentale l'articolo 36 dei Regolamenti.
   Prima si diceva (nel precedente articolo 30 dei Reg.) "offriremo il nostro servizio spirituale di preferenza ai gruppi che compongono la F.S."

   Adesso, nell'attuale articolo 36 dei Reg.si opera un forte capovolgimento, perchè precisa e distribuisce le responsabilità, centrandole finalmente sulla comunità salesiana.
   Questo articolo programmatico è completato, per quanto riguarda l'Ispettore, dal nuovo articolo 147 dei Reg.
   E' la prima volta che si dice nella Regola che l'Ispettore ha "un suo delegato"per la Famiglia Salesiana.

4. La cura specifica dei gruppi della Famiglia Salesiana: Art. 37-40 Reg.

   Novità di prima importanza sono i quattro articoli 37-40 dei Regolamenti destinati a precisare gli aspetti maggiori delle responsabilità dei Salesiani verso ogni gruppo, presentati in ordine significativo (i Regolamenti precedenti dettagliavano i compiti verso i soli Exallievi, art.31R)

   a- Le Figlie di Maria Ausiliatrice: art. 37 Reg.
      - in risposta alle loro richieste e secondo le possibilità nostre;
      - prestiamo il nostro aiuto fraterno e il servizio del ministero sacerdotale,
      - collaboriamo con esse per approfondire la spiritualità e la pedagogia di Don Bosco
      - e in particolare per tenere viva la dimensione mariana del carisma salesiano".

   b- I Cooperatori : Art. 38 Reg.
      - gli impegni sono centrati sulla comunità salesiana (come nell'art. 36 dei Reg.);
      - Essa deve "sostenere" e "incrementare" l'associazione.
      - non innanzitutto per il proprio beneficio, ma per quello "della Chiesa"
      - deve "contribuire alla formazione" dei cooperatori.
      - ma anche suscitare vocazioni di Cooperatori "tra i giovani... e tra i collaboratori..." (viene così istituzionalizzato ciò che è stato detto spesso in questi ultimi anni).

   c- Gli Exallievi : Art. 39 (ex art. 31 dei Regolamenti)
      - Qui ancora gli impegni sono centrati sulla comunità salesiana.
      - Primo compito verso ogni exallievo, specie verso i più giovani;
      - Secondo compito verso l'Associazione e le sue iniziative;
      - Notevole precisazione: sensibilizzare gli exallievi più "salesiani" alla "vocazione di Cooperatore".

d- Le VDB e gli altri Istituti religiosi e secolari, art. 40 Reg.

- per le VDB è solo detto che "prestiamo il servizio di assistenza spirituale".

- Invece sono indicate le condizioni e il processo di appartenenza alla Famiglia Salesiana di "altri Istituti" religiosi o secolari come parecchi lo richiedevano; tali condizioni sono tre:
  * progetto di vita apostolica secondo lo spirito salesiano, manifestato nei loro statuti;
  * richiesta di adesione alla Famiglia Salesiana, su mandato del Capitolo Generale;
  * riconoscimento da parte del Rettor Maggiore (secondo ACS 304, pag. 41-42; 57-61). L'articolo afferma che tale riconoscimento impegna la nostra Società ai vari livelli.

* * * * * *

F. - Problemi critici.

+ Rapporto struttura organizzativa e consistenza della formazione e della esperienza vocazionale del Cooperatore.
Troppo corpo e poca anima?

+ Assimilazione adeguata della teologia della Chiesa e del laicato.
  - Si cresce anche in base alle dimensioni ecclesiali, laicali che vive la Chiesa italiana?
  - Quale contributo associativo formale e personale alla Chiesa particolare?

+ Livello di assimilazione della salesianità, come dottrina, come sintesi di vita, e come prassi.
C'è una progressiva maturazione delle persone per il fatto di essere vocazionalmente dei Cooperatori?
Come viene assicurata la formazione iniziale e poi la formazione permanente del Cooperatore?

+ Associazione di laici, legata ad una Congregazione religiosa : significato carismatico, spirituale, apostolico, familiare, missionario.
  - E' possibile formare e guidare a un'autonomia nella comunione salesiana? Ci sono dei segni di una maturità laicale a tale scopo?
  - Quale influsso più importante ricevono i Cooperatori dai Salesiani: animazione di quale specie? Slancio apostolico? Interesse giovanile? Impegno ecclesiale, Vita o direzione spirituale?

+ Come associazione laicale più che clericale, risente, si interroga, riflette, assimila, interviene nella realtà culturale della società.
  - Quale capacità di dialogo e forza di intervento dimostra l'Associazione nell'insieme della vita socio-culturale?
  - Quale preparazione a tale scopo abbiamo curata nell'Associazione?
  - C'è una proposta di santità salesiana privata o anche socio-ecclesiale? Perchè allora si accetta la proposta vocazionale di Cooperatore?
  - Con quale competenza si va verso il servizio dei giovani?
  - Siamo convinti che i giovani sono un legame culturale con la società?

+ Diventare ed essere Cooperatore Salesiano è uno dei "terminali" o uno sbocco naturale della Pastorale Giovanile Salesiana in Italia?

- C'è veramente uno "studio approfondito"da parte salesiana, che porti ad una intesa operativa tra settore pastorale giovanile e gruppi della Famiglia Salesiana?
- E' vero che la pastorale giovanile trova adeguati e validi questi sbocchi (definiti): cooperatore ed Exallievo?
- Quando, che e come si fa la proposta vocazionale ai giovani perchè si inseriscano tra i Cooperatori Salesiani?

+ L'uomo in genere e il cittadino impegnato in particolare "non può vivere come se la società non ci fosse; e non può stare nella società come un obelisco, da ammirare".

- Quale futuro stiamo a segnalare all'Associazione e ad ogni cooperatore ed Exallievo, nell'insieme dell'attuale situazione?
- A quali condizioni hanno un futuro valido le organizzazioni salesiane, specialmente quelle dei Cooperatori ed Exallievi?
- C'è una disponibilità teologale tra i laici e tra gli animatori salesiani per un futuro più impegnato? Su quale binario e a quale prezzo?

+ Il consolidamento di una associazione o di un movimento ecclesiale, viene normalmente garantito dalla stabilità ragionevole dei suoi dirigenti, dalla consistenza spirituale e apostolica dei suoi membri, dalle capacità di intervento culturale, in questo caso, giovanile.

- Come assicurare la stabilità degli animatori ispettoriali (delegati) e locali, nel servizio ai Cooperatori ed Exallievi?
- Merita la nostra attenzione valorizzare, rendere operativa, e periodicamente convocabile la scuola dei delegati?

G. - La formazione dei giovani cooperatori

a) E' uno dei punti più delicati e impegnativi al momento della assimilazione e dell'esperienza della "cooperazione salesiana". Mi domando quale taglio di fondo deve assumere questa formazione.
Basta leggere e ammirare don Bosco? Sarebbe "simplicismo" allora lascoperta di letture e riletture di don Bosco !

b) Una assimilazione del messaggio di don Bosco non va separata dall'approfondimento ed assimilazione di dette dimensioni culturali necessarie per interpretare il fatto salesiano e per saperlo progettare nel futuro della persona e dell'Associazione.

c) Ecco alcune linee, dimensioni o contenuti che dovrebbero essere integrati alla conoscenza approfondita di don Bosco nella Chiesa, in ogni cooperatore.

- Significato della vocazione del Cooperatore Salesiano, oggi.
(per cogliere la profondità della proposta vocazionale).

- Scoperta e sviluppo cosciente dei valori personali che nella fede in Gesù Cristo, vanno coltivati, arricchiti, confrontati, vissuti. (importanza della "scuola di cooperazione").
- Integrazione personale, come base di esperienza, per servire nella integrazione degli altri: costruire l'unità in se stessi e negli altri.
- Salesianità storicamente conosciuta, riflettuta e vissuta. (dottrina e prassi).
- Capacità di confronto assiologico con la realtà culturale, ecclesiale, giovanile, storica.
- Capacità di confronto con altri gruppi apostolici impegnati, nel momento di attuare il messaggio salesiano.
- Capacità di dare testimonianza personale e associativa che serva alla ricostruzione dell'uomo situato in una contingenza storica, nel richiamo fatto dal Vangelo.

LA COMUNICAZIONE SOCIALE E I "MEZZI" (mass-media)

nei capitoli generali dal 1972 al 1984

APPUNTI DI LAVORO

A P R E M E S S E

I° CAPITOLO GENERALE SPECIALE (1971-1972) (cfr nn. 442-462)

1. Si parla di strumenti di Comunicazione Sociale (stampa, cinema, radio,TV); importanza e incidenza per facilitare l'unione tra gli uomini, viene coinvolta la visione dell'uomo: i pericoli che comporta un uso non adeguato degli SCS: la manipolazione dell'uomo.

2. La Chiesa fa uso pastorale di questi strumenti (cfr Decreto Inter Mirifica). Celebrazione della Giornata Mondiale, per formare i fedeli in questo settore; C'è la Pontificia Commissione per le Com. Sociali; Ha pubblicato l'istruzione "Communio et Progressio"(23 maggio 1971). Si passa quindi dal timore ad una visione cristianamente positiva.

3. Don Bosco realizza iniziative di avanguardia: la stampa (cfr lettera del 19 marzo 1885): teatro, musica, stampa. "In questo campo Don Bosco vuole essere sempre all'avanguardia del progresso" (MB XIV,322). Insiste nella produzione e diffusione dei libri e periodici, per i giovani e il popolo. Oggi la stampa è soprattutto fiancheggiatrice del nostro apostolato.

4. La Congregazione nei primi tempi ha curato lo sviluppo del teatro e della musica. Oggi si assiste ad una rinascita del teatro e della musica. I grandi Strumenti di C.S. hanno destato nella Congregazione un atteggiamento di riserva e di preoccupazione, per cui sono state emanate delle norme restrittive. Ciò nonostante, questi mezzi vengono giudicati validi per l'apostolato, negli oratori, nei Centri Giovanili, nella scuola.
   Dal CG XIX c'è stato un forte impegno in questo settore, però non è stato promosso un impegno sistematico, coordinato e adeguato all'importanza e attualità degli SCS.
   Le cause: un certo blocco è dovuto alla disparità delle situazioni nazionali, alla gravità dei problemi relativi, alla mancanza di consapevolezza nel nostro impegno e alla carenza di personale qualificato.

5. La preparazione del Salesiano: il CGS(n.454) indica in primo luogo l'educazione graduale al gusto artistico, al senso critico, alla coscienza dei doveri morali nella scelta delle letture, degli spettacoli cinematografici, delle trasmissioni radiofoniche e televisive.
   Il Salesiano si deve impegnare ad apprendere e ad adoperare il linguaggio audiovisivo così vicino alla mentalità dei giovani; quindi, sia formato all' uso intelligente, cosciente e responsabilmente libero degli SCS, a servizio della pastorale. In tutte le fasi, quindi, di formazione dell'educatore salesiano bisognerà curare, nelle dovute proporzioni:
   - una formazione generale per tutti;
   - una formazione specializzata per coloro che dovranno essere animatori delle attività degli SCS nelle Case, ispettorie, opere della Chiesa locale.
   - una formazione scientifica per coloro che si inseriranno come produttori (scrittori, editori, diffusori) nel circuito della stampa, e come consulenti o comunicatori in quello del cinema, della radio e della TV (n°455).

6. Come educatori nel settore della Comunicazione Sociale, siamo chiamati "ad impostare una operazione liberatoria (che per il giovane diventa educazione) da tutti i condizionamenti negativi prodotti dall'abuso degli SCS. Quindi, sviluppare nei giovani recettori la rispondenza e quindi il senso critico, sia estetico che morale, insieme ad una adeguata comprensione del linguaggio degli SCS. Il traguardo della nostra azione educativa sarà toccato quando, nei nostri gruppi giovanili e nelle nostre comunità sarà penetrato il concetto di corresponsabilità . E poi, sviluppare nei giovani la fantasia creativa e l'esercizio generoso dei loro talenti personali.

7. Un altro impegno sarebbe il dialogo e l'agire con i Cooperatori e gli Exallievi nella promozione (creazione e produzione) degli SCS (CGS 459).

8. L'art. 32 delle Costituzioni (1971-72) contiene un riferimento alla Chiesa, a Don Bosco e alla Congregazione, per quanto riguarda la C.S.
Su Don Bosco vengono dette tre cose: la sua intuizione dell'importanza di questi strumenti; l'uso da lui fatto di due di essi, che la sua epoca offriva: la stampa e il teatro; la triplice funzione che gli assegnava: distensione, educazione, azione apostolica.

9. Orientamenti operativi (1972)
   a) Creazione di un Segretariato Centrale: centro di documentazione, coordinamento di iniziative, studio nella collaborazione con altri istituti ed organizzazioni; uffici analoghi nelle ispettorie, con l'appoggio dei Cooperatori ed Exallievi.
   b) Impegno pastorale delle editrici e tipografie, e dei confratelli addetti alla stampa.
   c) Coordinamento nazionale e internazionale delle editrici salesiane.

II° CAPITOLO GENERALE XXI

Segnala alcuni orientamenti in questo settore per la Comunicazione Sociale (Cfr. nn. 148 - 153).

1. Una linea di sviluppo è quella di una più matura e feconda utilizzazione della C.S., come insieme di strumenti, da parte del salesiano.

2. Un'altra linea verso la quale si è consolidato l'impegno della Congregazione, è stata la produzione di materiale, strumenti, programmi CS, a servizio del Vangelo (attività dei centri editoriali, radioemittenti e TV, centri di ricerca e di produzione di programmi).

3. Viene rilevato che il punto più debole che manifesta la Congregazione in questo settore è la scarsità di persone e di gruppi di salesiani capaci di elaborare attraverso i nuovi linguaggi della C.S. i contenuti e i messaggi di una evangelizzazione adatte all'uomo del nostro tempo. Alla scarsità di persone, si aggiunge la carenza di prospettive.

4. Linee di azione: La formazione dei Salesiani alla C.S.; introdurre "il linguaggio totale della comunicazione" nell'azione pastorale; interscambio e coordinamento delle "attività specifiche"; formazione ed educazione dei giovani ai mass-media; e poi, si dia rilievo particolare nello sviluppo della C.S. al rapporto cultura-evangelizzazione.

5. Orientamenti operativi (N° 153)
   a) Il Segretariato della C.S. curi il coordinamento, lo sviluppo e l'animazione della C.S.; abbia un "organico" adeguato, organizzi incontri di programmazione, di collaborazione e di verifica per le diverse attività dei Salesiani, nel campo della C.S.
   b) Creare e promuovere la Consulta Centrale di esperti per la ricerca scientifica, per lo studio e la verifica in materia di C.S.
   c) Stabilire incaricati a livello ispettoriale per il settore C.S. (formazione, pastorale, e informazione salesiana).
   d) Lo studio della lingua italiana.

6. Elementi regolamentari: Il CG21 ha ribadito l'importanza dei M.C.S. a servizio della missione evangelizzatrice della Congregazione Salesiana: l'articolo 28 dei Regolamenti viene riformulato:

Testo precedente (1972)	Testo modificato (1978)
"I Salesiani si inseriscano come promotori e consulenti nei circuiti del giornalismo, del cinema, della radio e della televisione, a servizio della pastorale. Siano perciò preparati anche a questi livelli".	"L'Ispettore con il suo consiglio determini le modalità della nostra presenza pastorale nel settore dei mezzi della comunicazione sociale, sia con confratelli preparati per essere promotori e consulenti nel circuito del giornalismo, del cinema, della radio e della TV, sia con servizi organizzati eventualmente da noi".

B VERSO IL CAPITOLO GENERALE 22° (Lettera del R.M., ACS 302, 1981)

1. La Comunicazione Sociale esige oggi "una novità di presenza" (p. 4 ss):

l'incidenza della Comunicazione Sociale nel mondo, cresce di continuo.

* "presenza educativa di massa";
* "plasmatrice di mentalità e creatrice di cultura"
* "presenza ... autentica scuola alternativa" . (CG21,148)
* la C.S. "ha assunto ed esercita un ruolo decisivo nella dialettica culturale, nella vita sociale e nel costume" (CG21, 148).

2. La Comunicazione Sociale è "novità di presenza":

* implica prendere atto che siamo colpiti da una profonda trasformazione in atto nelle condizioni di vita del singolo e della società. Questo cambiamento raggiunge, con risultati sconvolgenti, i giovani, i ceti popolari.
* Suppone capacità di lettura dei segni dei tempi e una penetrante intelligenza dei nuclei strategici di influsso culturale.
* Esige una presa di coscienza per non continuare come se nelle strutture della società nulla di nuovo fosse accaduto.

3. Oggi, per noi, è il caso di prendere coscienza di quel moto vorticosamente accelerato con cui si svolge in questi anni la realtà della C.S.. Siamo usciti dalla lunga "fase tribale" della Comunicazione, per entrare nella "galassia Gutenberg" della carta stampata, e poi nella "galassia Marconi" della telecomunicazione: cominciamo a vivere come in un "villaggio cosmico"(Marshall McLuhan)

4. L'uomo di oggi non può più ignorare ciò che avviene non solo intorno a lui, ma dappertutto. La Com. Sociale si presenta con linguaggi inediti come una novità seducente; però comporta insieme alle luci, anche molte ombre. E' un discorso di fatti, di idee e di prospettive, che ci interessa da vicino proprio perchè la C.S. ha così viva presa sul popolo e sui nostri giovani, influisce sulla maturazione della loro personalità, sulla loro scelta dei valori di fondo, sul loro atteggiamento verso Dio e verso l'uomo, sul loro orientamento vocazionale.

5. La Comunicazione Sociale per sua stessa natura, tende a far sì che l'uomo, moltiplicando gli scambi vicendevoli, raggiunga una maggiore consapevolezza nell'impegno comunitario della vita (CP,8). I "mass-media", sono di per sè, solo strumenti anche se assai perfezionati. La distinzione, sì, c'è ed è vera, ma non comporta di fatto la possibilità di una loro mutua separazione. Comunicazione Sociale e "media", sono mutuamente compenetrati in forma inseparabile: da questa loro inseparabilità sono nati dei linguaggi nuovi che muovono con particolare efficacia la cultura emergente.
Ad ogni modo è sempre opportuno, conservare il primato della natura e delle finalità proprie della "Comunicazione sociale". Quindi, va curata ed intensificata: sia l'acutezza critica della fede circa l'attuale funzionamento dei "mass-media", sia i dinamismi apostolici della sua speranza perchè il Vangelo penetri la nuova cultura attraverso un uso adeguato degli strumenti offerti dall'attuale civiltà tecnologica.

6. Alla luce degli ultimi Capitoli Generali (20° e 21°) possiamo individuare tre grandi possibilità della C.S., a differenti livelli:
a) Capacità di evangelizzazione attraverso la C.S.
b) Formazione del confratello alla Com. Soc.
c) Promozione dell'informazione Salesiana.

7. Formazione del salesiano alla Comunicazione Sociale (Cfr Ratio, n.60. 90; 555. 560. 568. 595. 618, allegato 3).

Si tratta di una "preparazione seria alla C.S. almeno e soprattutto per quanto concerne la formazione di recettore e comunicatore. Il Salesiano recettore e comunicatore deve essere una persona capace di porsi in rapporto critico e pertanto libero e dialogico, sul piano linguistico e culturale, con i contenuti e i messaggi che gli vengono offerti dalla stampa, dalla radio, dal cinema e dalla televisione; deve essere , inoltre, capace di esprimere, proporre e testimoniare la propria fede e di trasmettere in dimensione educativa ai giovani i contenuti teologici, etici, sociali e culturali, sensibilizzando in modo adeguato e corretto i linguaggi e gli strumenti della comunicazione di massa e della comunicazione di gruppo" (Ratio, n° 60).

In analogia a quanto fece don Bosco nel secolo scorso, dobbiamo oltrepassare la passività di un criterio solo di pensiero e compiere un vero cambio di mentalità.

Urge saper assumere nei nostri centri di formazione e nelle Ispettorie, il piano-base formativo della "Ratio". Assumerlo con serietà anche se gradualmente, con obiettivi concreti da perseguire (SDB-recettore; SDB-comunicatore; SDB-specialista; SDB-produttore di programmi), con contenuti formativi ripartiti nelle varie fasi della formazione, con metodologia adeguata e reperimento di buoni docenti, usufruendo con intelligenza della collaborazione di persone esperte.

8. Circa l'informazione salesiana (Lettera R.M., p. 24).
Senza una sostanziale informazione circa le origini, la storia e l'attuale vita della Congregazione e della Famiglia Salesiana, non c'è sufficiente circolazione di linfa vitale nell'organismo, mancano impulsi validi di identità e il senso di appartenenza si atrofizza. Invece, con una adeguata informazione salesiana, cresce la vitalità, si arricchisce la coscienza e l'entusiasmo per la propria vocazione e si genera gioia familiare. Vanno quindi curati tre livelli dell'informazione salesiana:
a) Elementi di storia salesiana
b) Contenuti di riflessione sulla realtà salesiana
c) Notizie di attualità di famiglia all'interno e verso l'esterno.

Quindi c'è molto da produrre, da divulgare, da tradurre, da adattare, da intensificare l'assimilazione.

9. La Comunicazione Sociale coinvolge proprio tutti. E partendo dalle specializzazioni e scendendo alle attività usuali di tutti, la C.S. ci può coinvolgere nei seguenti ruoli:
a) studiosi ricercatori nel campo della comunicazione sociale,
b) formatori degli educatori e degli operatori intermedi,
c) agenti di C.S. per i nostri destinatari (scrittori, giornalisti, editori, registi, tecnici, per cine, radio, TV...),
d) produttori dell'informazione salesiana,
e) operatori intermedi (delegati ispettoriali, responsabili editrici, librerie,)
f) educatori di recettori (giovani e ceti popolari) ,
g) semplici recettori e utenti.

10. "Noi, ha scritto don Ricceri, siamo figli di un rilegatore, tipografo, stampatore, giornalista, scrittore, editore" e dobbiamo onorare questa esaltante eredità (Cfr D.Ricceri, Lettera "Le notizie di famiglia" in ACS, n.287, pag.7). Dovremmo agire con la massima serietà e non con leggerezza o con improvvisazione: oggi la C.S. è scienza, tecnica, ed è arte difficile, richiede cultori competenti e sacrificati. E' anche rischiosa: per tanti aspetti nasce pagana e ha bisogno di essere battezzata e può sedurre e anche portare lontano dalla vocazione e dalla fede (Cfr. Lettera del R.M. ACS n. 302, pag. 29).

11. Don Bosco comunicatore (alcuni tratti indicativi) (cfr Lettera R.M. p.8).

* Cercò di essere un attento recettore, pronto nel conoscere gli avvenimenti, lettore assiduo, divoratore di libri...

* Buon comunicatore: dal gioco, alle letture, alle istruzioni; la "buonanotte" informava sempre sulle notizie di famiglia.

* Autore di libri: dall'articolo di giornale, al libro, alla biografia, alla storia, alla agiografia, al teatro, alla divulgazione scientifica, alla letteratura religiosa, apologetica. Autore prolifico: con 1.174 scritti suoi.
Dal 1867 incomincia con le "lettere circolari" per le comunità, che allora si componevano di 3 case e 44 salesiani.
Nel 1877 fondò il Bollettino Salesiano, affinché i suoi cooperatori e tutti gli amici di Don Bosco potessero seguire da vicino lo sviluppo della realtà salesiana nel mondo.

* Diventa editore: dalla cartiera (a Mathi torinese), al contatto con gli autori,

alle tipografie e stamperie,alle librerie, a una rete di distribuzione tutta sua per disseminare la produzione periodica. Tentò di dar vita a un giornale (1849, durò 8 mesi). Creò collane e biblioteche; la Biblioteca della gioventù con 204 titoli superò di molto la tiratura complessiva del milione; e la collana delle "Letture Cattoliche", superò i due milioni, lui vivente.

* Don Bosco si servì della Comunicazione Sociale, come di un settore di attività che gli consentiva di realizzare il suo progetto educativo.

* Per i giovani: Don Bosco si fece scrittore, preparando testi scolastici (le tre 'storie': Sacra, della Chiesa, e d'Italia), libri di preghiera (il Giovane Provveduto), libri formativi, libri di teatro e di letture amene.

* Per il ceto popolare: Don Bosco,a 31 anni si occupava degli agricoltori con "L'enologo italiano," e tre anni dopo scriveva "Il Sistema Metrico Decimale" e poi la Collana di libri ameni, la Biblioteca degli operai, l'almanacco popolare "Galantuomo".

* Leggere la Lettera circolare che diramò alle Case la festa di S. Giuseppe del 1885; l'argomento trattato in essa è la diffusione dei buoni libri. Si tratta di una "parte importantissima della nostra missione".

C LA PREPARAZIONE IMMEDIATA AL CG22: LE RICHIESTE DEI CAPITOLI ISPETTORIALI

1. Intervengono 12 Capitoli Ispettoriali, ispirandosi al Seminario Editori Salesiani. Vogliono che i Regolamenti esprimano:

   a) La necessità non solo di favorire la comprensione critica dei "media", ma anche l'utilizzo delle grandi potenzialità educative,culturali e pastorali di essi.

   b) L'esigenza di un'organizzazione razionale dei "centri".

   c) La qualificazione professionale dei salesiani e la valorizzazione dei laici competenti.

2. Le richieste puntano su una visione e un arricchimento degli articoli sulla Comunicazione Sociale in base al Cost.6. 21. 148-153, ACS 302, parecchi canoni del CJC, e che gli articoli regolamentari servano come punto di riferimento per le iniziative e le strutture delle ispettorie e delle comunità locali in questo settore.

D. VISIONE POSTCAPITOLARE SULLA COMUNICAZIONE SOCIALE

Particolare rilievo ha dato il CG22 alla Comunicazione Sociale: questo si desume dalla affermazione che essa è uno dei quattro impegni fondamentali della nostra Società, dalla stesura di un articolo specifico sulla Comunicazione Sociale (Cfr art. 43) e dalla istituzione di un "settore" affidato a un membro del Consiglio Generale (cfr Cost. 137; CG21 148-153) (sussidi, pag. 16).

1. Difatti, l'articolo 6 "La nostra Società nella Chiesa" ci indica gli impegni fondamentali:

"La vocazione salesiana ci situa nel cuore della Chiesa e ci pone interamente al

servizio della sua missione.
Fedeli agli impegni che Don Bosco ci ha trasmesso, siamo evangelizzatori dei giovani, specialmente dei più poveri; abbiamo una cura particolare per le vocazioni apostoliche; siamo educatori della fede negli ambienti popolari, in particolare con la comunicazione sociale; annunciamo il Vangelo ai popoli che non lo conoscono. Contribuiamo in tal modo a edificare la Chiesa come Corpo di Cristo affinché, anche per mezzo nostro, si manifesti al mondo come "sacramento universale della salvezza".

2. L'articolo 43 delle Costituzioni:

"Operiamo nel settore della Comunicazione Sociale. E' un campo di azione significativo che rientra tra le priorità apostoliche della missione salesiana.
Il nostro Fondatore intuì il valore di questa scuola di massa che crea cultura e diffonde modelli di vita e si impegnò in imprese apostoliche originali per difendere e sostenere la fede del popolo.
Sul suo esempio valorizziamo come doni di Dio le grandi possibilità che la comunicazione sociale ci offre per l'educazione e l'evangelizzazione".

3. L'articolo 137 delle Costituzioni.

"Il consigliere per la Famiglia Salesiana e per la comunicazione sociale ha il compito di animare la Congregazione nei due settori.
A norma dell'articolo 5 delle Costituzioni promuove la comunione dei vari gruppi, rispettando la loro specificità e autonomia. Orienta inoltre e assiste le ispettorie, affinché nel loro territorio si sviluppino , secondo i rispettivi statuti, l'Associazione dei Cooperatori salesiani e il movimento degli Exallievi.
Promuove l'azione salesiana nel settore della comunicazione sociale e coordina in particolare, a livello mondiale, i centri e le strutture che la Congregazione gestisce in questo campo.

4. L'articolo 84 delle Costituzioni:

"La castità non è una conquista fatta una volta per sempre. Ha i suoi momenti di pace e i momenti di prova. E' un dono che, a causa dell'umana debolezza, esige un quotidiano impegno di fedeltà.
Perciò il Salesiano, fedele alle Costituzioni, vive nel lavoro e nella temperanza, pratica la mortificazione e la custodia dei sensi, fa uso discreto e prudente degli strumenti di comunicazione sociale e non trascura quei mezzi naturali che giovano alla salute fisica e mentale. (...).

5. L'articolo 31 dei Regolamenti:

"L'Ispettore con il suo Consiglio promuova, secondo le possibilità locali, la nostra presenza pastorale nel settore della comunicazione sociale. Prepari i confratelli a inserirsi nei circuiti della stampa, del cinema, della radio e della televisione; istituisca e potenzi i nostri centri editoriali per la produzione e la diffusione dei libri, sussidi e periodici e i centri di emittenza e produzione di programmi audiovisivi, radiofinici, televisivi.
Questi servizi siano impostati su sicure basi giuridiche ed economiche e trovino forme di collegamento e cooperazione con centri di altre ispettorie e col consigliere generale per la Famiglia Salesiana e la comunicazione sociale.

6. Citiamo inoltre gli articoli delle Costituzioni e dei Regolamenti che inquadrano la comunicazione sociale.

* Costit. art. 7: La nostra società nel mondo contemporaneo.
* " " 19: Creatività e flessibilità.
* " " 26: I giovani a cui siamo inviati.
* " " 29: Negli ambienti popolari
* " " 31: La promozione integrale.
* " " 33: Promozione sociale e collettiva
* " " 40: L'oratorio di don Bosco criterio permanente
* " " 41: Criteri ispiratori per le nostre attività e opere.

* Regol. Art. 32: Educazione dei giovani alla Comunicazione sociale
* " " 33: Potenziamento dei canali di informazione e centri di produzione.
* " " 34: Revisione ecclesiastica delle pubblicazioni
* " " 41: Il Bollettino Salesiano
* " " 44: Scelta delle letture e degli spettacoli e uso degli SCS
* " " 66: La nostra castità: prudenza nella scelta di spettacoli
* " " 82: Formazione intellettuale: comprende anche la formazione alla Comunicazione Sociale.
* " " 142: Compiti della Conferenza ispettoriale: tra l'altro, anche il coordinamento della formazione e qualificazione nella C.S.

7. L'articolo 43 delle Costituzioni rappresenta una novità di rilievo nelle Costituzioni. Nonostante che la descrizione di tutte le opere sia passata dalle Costituzioni ai Regolamenti, è rimasta nel testo delle Costituzioni la trattazione sulla "comunicazione sociale".

Non si parla infatti degli strumenti della C.S., ma di "comunicazione sociale". la prospettiva è completamente mutata. Si mette in risalto l'intuizione di fondo di don Bosco circa la comunicazione che socializza valori e diffonde modelli e comportamenti nella mentalità della gente.

Per Don Bosco non si tratta certo semplicemente di essere all'avanguardia nel campo tecnico, ma di difendere e propagare la fede tra il popolo con mezzi che, per la loro potenza diffusiva, si rivelano moltiplicatori di messaggi. Il nostro Fondatore aveva intuito che ciò diventava una possibile scuola di massa.

Per questo il CG22° ha voluto che nelle Costituzioni ci fosse un articolo al riguardo. La conferma della rilevanza data all'argomento è l'istituzione di un Dicastero per la C.S. affidato al Consigliere per la Famiglia Salesiana.

Nell'articolo 43, la C.S. è intesa non come una particolare attività o ambito determinato di lavoro, ma come una dimensione interna che attraversa il nostro ruolo di educatori-pastori; ruolo che implica capacità di comunicare.

Così intesa la C.S. recupera e ricolloca nel contesto culturale contemporaneo gli articoli 6 e 7 delle prime Costituzioni di Don Bosco, che descriveva come uno dei fini della Pia Società quello di "diffondere buoni libri nel popolo, usando tutti i mezzi suggeriti da un'ardente carità; finalmente cercheremo con le parole e con gli scritti di porre un argine all'empietà e all'eresia, che tenta tutti i modi per insinuarsi tra i rozzi e gli ignoranti"(Cost.1866,art.8).

8. Comunicatori popolari(dal discorso di chiusuradel R.M.:cfr Doc.P.75-77).

Certamente una presa di posizione di questo nostro CG22 è la volontà di maggior

impegno nell'area della comunicazione sociale/soprattutto a favore degli ambienti popolari....

Nella relazione sullo stato della Congregazione vi parlavo del nostro compito di "evangelizzazione della cultura popolare". Siamo chiamati a svolgerlo particolarmente attraverso la comunicazione sociale. La nostra missione popolare non è solo un dato di fatto: deve essere uno stile di evangelizzazione. Si tratta di arrivare ai "criteri di giudizio, ai valori determinanti, ai punti di interesse,alle linee di pensiero, alle fonti ispiratrici e ai modelli di vita", si tratta di prendere sul serio la "religiosità popolare",di saper/coltivare le espressioni artistiche, la musica,il teatro,le manifestazioni del popolo, i mezzi di comunicazione sociale, la stampa. Noi non siamo chiamati, è vero, ad essere degli aristocratici dell'intelligenza, ma neppure dei faciloni superficiali senza un concreto progetto apostolico di influsso profetico e di crescita culturale(RRM,p.210-211).

Questo CG22, rileggendo la lettera di D.Bosco dell'85 su cui si dovrà ritornare, ha affermato che la comunicazione sociale deve essere uno dei tratti vivi ed essenziali della nostra attività apostolica. In questo punto si può parlare di un cambio di prospettiva e di una"nuova presenza"(cfr ACS 302),in quanto il Capitolo ha posto le basi per una ripresa vigorosa e ha affidato il settore a un Consigliere che aiuti le ispettorie a realizzare gradualmente il nuovo impegno.

Bisogna prendere sul serio l'invito di D.Bosco:"Vi prego e vi scongiuro di non trascurare questa parte importantissima della nostra missione...

Fu una delle precipue imprese che mi affidò la Divina Provvidenza e voi sapete come io dovetti occuparmene con instancabile lena, non ostante le mille altre mie occupazioni(Epist. IV, p.318-321) ...

E' infatti compito di tutta la nostra Famiglia comunicare Vangelo promuovendo cultura ai giovani e al popolo, unire le forze per essere una vasta rete di diffusione di valori e di sani principi. La Famiglia Salesina può mobilitare un alto potenziale umano di influenza sull'opinione pubblica programmando interventi, diffondendo idee, educando i poveri, liberando tante energie di bene, mettendo numerose forze al servizio della civiltà dell'amore...

Il suo genio (quello di don Bosco) nel comunicare,non era soltanto capacità di divulgare prsonalmente in modo facile,chiaro e attraente i messaggi, né soltanto capacità di persuadere toccando con acuta semplicità la ragione e i sentimenti più profondi dell'uomo comune.

Aveva anche la capacità di organizzare le forze di cui poteva disporre e di essere inventivo ed audace nelle iniziative di comunicazione e di diffusione per il popolo.

Se oggi il dissidio tra Vangelo e creatura è reso più acuto da una "comunicazione" superficiale, religiosamente disinformata e spesso ideologizzata, occorre da parte nostra collaborare a una comunicazione diversa, che sia una forza educativa che "plasma mentalità e crea cultura",come una "autentica scuola alternativa"(CG21 n. 148) ...

Per questo sarà indispensabile aver sempre più chiaro nella coscienza il messaggio da proclamare, l'intuizione coraggiosa della sua/attualità e il nesso vivo di un linguaggio adeguato alla cultura popolare. Messaggio e linguaggio sono più importanti dei mezzi e l'assiduità e capillarità della loro diffusione sono condizioni indispensabili perché i valori presentati non restino sommersi tra tanti altri messaggi annunciati con troppa insistenza da molteplici canali... (Discorso di chiusura del CG22, Doc. pag. 76).

DOCUMENTO
comunicazione
relazione
verbale
intervento
altro

ARGOMENTO
Costituzioni
Regolamenti
in generale
parte III
capitolo
articolo
altro

MITTENTE

DESTINATARIO
commissione
CCC •
Identità •
Missione •
Comunità •
Consigli evang. •
Formazione •
Strutture •
CRT •
•

S.comm. C.gruppo
• • • • •

gruppo
Informazione •
Comunità •
Regolam. CG22 •
Informale •

persone
capitolari ⊙
SDB •
altri •

Famiglia sales.
•

INTRODUZIONE ALLO STUDIO DELLA III PARTE

(Tre problemi di carattere generale)

I. APPROFONDIMENTO DEL TEMA: "LA NOSTRA CONSACRAZIONE"

1. Premessa: studio del tema nel MAGISTERO ECCLESIALE E SALESIANO

Per contribuire alla chiarificazione del termine - e del concetto - di "consacrazione religiosa", la 4ª Commissione ha raccolto, anzitutto, qualche dosumentazione su questo tema nei documenti del Magistero della Chiesa (a partire dal Vaticano II) e della Congregazione (a partire dal CGS): si tratta di un'indicazione schematica, certamente non completa.

1.1 LA "CONSACRAZIONE" RELIGIOSA NEL MAGISTERO DELLA CHIESA.

- Nei documenti del Concilio Vaticano II si parla di "consacrazione" dei Religiosi/e in duplice senso:

. da una parte viene sottolineata l'azione di Dio che dona il suo Spirito alla Chiesa e lo Spirito diffonde la sua "carità" e fa nascere dei progetti di carità verso Dio e gli uomini: è da quest'unica azione consacrante di Dio che nascono diversi progetti di vita consacrata (per alcuni espressi solo nella professione dei consigli evangelici, per altri nella professione dei consigli e nella vita comune, per altri ancora nella professione dei consigli nella vita comunitaria e nell'azione apostolica, per altri infine nella professione dei consigli e nell'azione apostolica compiuta nel secolo) (cf LG 43).
In LG 44 l'azione consacrante di Dio - collegata con la consacrazione battesimale - è ben espressa nella frase: "divino obsequio intimius consecratur".
PC5 esprime ancora più chiaramente il sesno della consacrazione religiosa (sempre in collegamento con il Battesimo) nella sua globalità: "Totam enim vita suam Eius famulatui mancipaverunt, quod quidem constituit peculiarem quandam consecrationem, quae in baptismatis consecratione intime radicatur eamque plenius exprimit".
PC8, parlando degli Istituti "dediti alle varie opere di apostolato", dice espressamente: "In istis Institutis ad ipsam naturam vitae religiosae pertinet actio apostolica et benefica", riconoscendo così che l'azione apostolica è una componente essenziale della loro consacrazione.

. in vari testi, tuttavia, soprattutto nella LG (cf n.43.44.45.46) viene detto che la consacrazione religiosa si realizza "per mezzo dei consigli evangelici" e che "lo stato religioso è costituito dalla professione dei consigli evangelici": questi, infatti, rappresentano l'elemento comune a tutte le forme di vita consacrata.

- L'"Evangelica testificatio" presenta fondamentalmente la vita religiosa secondo l'insegnamento del Concilio, e in particolare della LG (cfr ET 7). Il documento è un grande appello al primato dell'amore di Dio e della testimonianza resa soprattutto attraverso la

professione dei consigli evangelici. Si può notare l'insistenza con cui Paolo VI sottolinea il concetto di "consacrazione" nella vita religiosa (cfr nn. 1. 4. 7. 9. 22. 28. 49. 56).

- "Mutuae relationes", partendo dalla donazione a Dio per mezzo dei consigli (cfr n. 10), lega profondamente la vita religiosa al mistero e alla vita della Chiesa e sottolinea l'indole propria di ogni Istituto: è Dio che "consacra i Religiosi ad un suo più alto servizio nel Popolo di Dio"" (n.8), ma questo secondo un dono (=carisma) che è proprio ad ogni Istituto (n.11): si deduce che la conscrazione religiosa assume caratteristiche proprie per ogni Istituto.

- Il documento sulla "dimensione contemplativa della vita religiosa" sottolinea l'unità profonda della vita di ogni religioso, sia per gli Istituti di vita attiva che per quelli di vita contemplativa.

- Il nuovo "Codice di Diritto canonico" accoglie la dottrina del Vaticano II: parla generalmente di "vita consecrata", ma anche di "consecratio totius personae" (can.607). Nei can. 573 e seg. mette in evidenza il legame profondo della consacrazione con la professione dei consigli evangelici, che rappresenta l'elemento comune ad ogni forma di vita consacrata; ma poi sottolinea anche, come elementi integranti, la vita fraterna (can. 602) e - per gli Istituti di vita attiva - l'azione apostolica (can. 675).

- Nel recente documento, indirizzato ai Religiosi USA, la SCRIS usa chiaramente il termine consacrazione per indicare primariamente l'azione di Dio (cfr n.5) e una realtà che investe tutta la persona e tutta la vita (cfr nn. 4. 11. 12); il documento parla di "consacrazione mediante i consigli evangelici" (cfr nn. 8.9.10) sia per evidenziare l'elemento comune a tutte le forme di vita conscrata sia per sottolineare che l'atto della professione dei voti "comporta testimonianza pubblica sia a Cristo che alla Chiesa" (n.10).

1.2 LA CONSACRAZIONE SALESIANA NEL MAGISTERO DELLA CONGREGAZIONE.

- Nel capitolo IV del 1° documento del CGS (nn. 106-127):

  . La consacrazione religiosa salesiana è presentata chiaramente come azione di Dio che propone e suscita una libera risposta dell'uomo per compiere una missione (n.107).
  La conscrazione religiosa salesiana è radicata nella consacrazione battesimale, di cui è "espressione esteriore più ricca" (nn.109-110).
  Viene pure sottolineato l'intimo legame tra la professione dei consigli e la missione apostolica (nn. 113-116). In particolare il n. 127 mette in evidenza la "grazia di unità" nella nostra vita.

  . Tuttavia nei nn. 117-126 il documento CGS utilizza il termine consacrazione riferendolo, primariamente e direttamente, alla pratica dei consigli evangelici. Questo si è ripercosso nel cap. IX delle Costituzioni, dove talora "consacrazione" viene identificata con la "vita secondo i consigli".

- Il CG21 (attraverso la sua prima Commissione) ha riflettuto sulle osservazioni pervenute al Capitolo circa il testo costituzionale, giungendo ad in

terrogarsi sulla necessità di chiarire il concetto di consacrazione, come è espresso nel testo delle Costituzioni.
Si è giunti alla proposta di assumere il termine"consacrazione religiosa" per indicare la globalità della nostra vita di religiosi salesiani: essa parte dall'azione di Dio che chiama, consacra e manda, e ad essa corrisponde la nostra offerta..." (proposta trasmessa in "Allegato" dal CG21 al Consiglio Superiore e confluita in SUSSIDI I p. 42-43).
A tale proposta si riferì il RM nel suo discorso conclusivo del CG21 (cfr CG21 n.578).

- Lungo il sessennio, il Rettor Maggiore, nel suo magistero ordinario, ha più volte fatto riferimento al problema, evidenziando la necessità di cogliere il senso globale della nostra consacrazione: in particolare cfr ACS 295 p. 20-22; ACS 300 (sul sogno dei diamanti: ordine degli elementi della nostra donazione); ACS 309 p. 17-18; ACS 310 (Don Bosco Santo) p. 6-8 sulla consacrazione apostolica; Relazione al CG22 n. 282; cfr anche il discorso all'Accademia mariana del 20.6.83.

  Si può anche vedere l'ordine con cui FSDB presenta le "virtù specifiche del salesiano": p. 66, e nn. 78-82, 96-153 (spec. 99-100).

2. Motivazioni per assumere "consacrazione" nel suo significato proprio (e per altre possibili alternative).

Dopo aver evidenziato le fonti ecclesiali e salesiane, la riflessione della Commissione si è diretta alla ricerca delle motivazioni per assumere o no - nel testo costituzionale - il concetto di "consacrazione" nel significato più specifico, che sottolinea nazitutto l'azione di Dio che chiama, consacra e manda, cui corrisponde la risposta dell'uomo che offre a Dio tutta la sua vita.

2.1 PER L'ACCEZIONE PIU' PROPRIA DEL TERMINE E DEL CONCETTO DI CONSACRAZIONE si sono evidenziate soprattutto le seguenti ragioni:

a. Questa accezione ha maggior profondità ed esattezza teologica: corrisponde meglio al significato biblico e teologico della conscrazione, che comporta una speciale grazia di Dio (connessa con l'atto conscrante) che investe tutta la vita della persona consacrata ("totius personae consecratio", come dice il can.607); meglio sottolinea anche che la consacrazione religiosa è sviluppo e approfondimento della conscrazione battesimale (cfr LG44; PC5).

b. La conscrazione, intesa come azione di Dio che si estende a tutta la vita del consacrato (e quindi investe non solo la vita secondo i consigli ma anche la vita fraterna e l'apostolato), meglio sottolinea l'unità della nostra vita, che è ben affermata dal CGS (n. 127) e nella formula della nsotra professione (art. 74).
   Ciò corrisponde anche ad una sana pedagogia, in quanto può contribuire a superare una certa impressione di dualismo ancora presente nel testo costituzionale (come evidenziato da qualche CI). La cosa è particolarmente importante per la formazione delle nuove generazioni, che devono aver ben chiaro che tutta la loro vita è sotto l'azione di Dio che li ha chiamati e consacrati.
   In Don Bosco spiccava questa profonda unità.

c. Nell 'attuale testo delle Costituzioni "conscrazione" è usata sia nel senso globale suo proprio (cfr per es. l'art.2) ma è anche talora identificata con la pratica dei consigli evangelici (cfr art. 3 e alcuni art. del cap. IX):
l'evitare ambiguità (utilizzando il termine in senso univoco) corrisponde meglio alla natura del tetso costituzionale, che è sì testo spirituale (= regola di vita) ma è anche testo legislativo, che deve definire con chiarezza le linee essenziali del progetto religioso.

d. I documenti della Chiesa e il nuovo Codice di diritto canonico mettono spesso in evidenza che la conscrazione avviene "mediante la professione dei consigli evangelici": ciò risponde la fatto che la professione dei consigli è comune a tutti gli Istituti di vita consacrata (monaci, Istituti religiosi, Istituti secolari); ma il dono di Dio in ogni Istituto prende forma originale e quindi la conscrazione riguarda concretamente la vita intera della persona, che professa "secondo il progetto del Fondatore" (cfr doc. SCRIS ai Religiosi USA n. 11).

* Si fa presente che l'uso nel testo costituzionale del termine consacrazione in un senso preciso non è condanna di un uso corrente e comune del termine nella vita pratica.

2.2 Motivazioni per mantenere l'attuale accezione del termine consacrazione nel tetso costituzionale.

Si è presa in esame anche l'attuale accezione della parola "consacrazione" nel testo costituzionale, che viene riferita talora alla globalità della vita e talora direttamente ai consigli evangelici (sì che consacrazione è identificata con la pratica dei consigli).

A favore di una tale accezione ci possono essere le seguenti ragioni:

a. Questa è un'accezione assai comune, recepita dai confratelli e dai fedeli, e usata anche nei documenti del magistero ecclesiale.

b. L'uso nei due sensi (sia il senso globale che riferito direttamente ai consigli) sembra che salvaguardi l'azione di Dio e non intacchi la "coessenzialità" dei diversi elementi integranti delal nostra vita consacrata.

c. Ci si domanda anche: il sostituire l'accezione più comune della consacrazione (riferita ai consigli) con il senso più proprio (riferita alla azione di Dio che investe la globalità della vita) non comporterebbe degli inconvenienti nella mentalità dei confratelli, creando confusione?

2.3 Si è anche esaminata una terza possibilità: di tralasciare del tutto, cioè, nel testo delle Costituzioni il vocabolo "consacrazione", utilizzando altri termini (come, ad es., "vita religiosa salesiana", "vocazione salesiana", ecc.).

I motivi portati per questa alternativa sono:
a. l'ambiguità del termine, usato in sensi diversi dallo stesso magistero della Chiesa;
b. il fatto che storicamente nelle nostre Costituizioni fino al 1972 non è mai impiegato questo vocabolo (non c'è nelle Cost. di Don Bosco.

3. PARERE DELLA COMMISSIONE.

Dopo aver riflettuto sulle motivazioni per le diverse alternative, la Commissione ha espresso il proprio parere con votazione.

Quasi unanimemente (2 assenti, 1 voto contrario) la Commissione condivide di assumere nel testo costituzionale la parola e il concetto di consacrazione secondo il significato specifico espresso dal n. 267 di Schemi prec.II e cioè "intendendo con 'consacrazione' anzitutto 'l'atto consacrante di Dio', cui corrisponde, come risposta, la nostra 'vita consacrata' con i suoi impegni'.

Si accettano le motivazioni espresse al punto 2.1, ma ulteriormente si fanno le seguenti osservazioni:

a. Anzitutto, contrariamente all'ipotesi espressa al punto 2.3, la Commissione ritiene importante che il termine "consacrazione" entri nel testo costituzionale:
   . esso, infatti, esprime adeguatamente la dimesnione teologale della nostra vita, che è tutta sotto l'azione di Dio, che ci ha chiamati e riservati per una missione nella Chiesa: eliminare il concetto di "consacrazione" sarebbe un grande impoverimento del testo;
   . il fatto poi che la parola "consacrazione" non fosse presente nelle Costituzioni scritte da don Bosco non impedisce che - in base allo sviluppo della teologia della vita religiosa - esso entri a far parte delle nuove Costituzioni , che il Concilio ci ha chiesto di rivedere "in base ai documenti del sacro Concilio" (cfr PC3). (D'altra parte si fa presente che diverse altre parole o concetti non sono che accennati nelle Costituzioni scritte da Don Bosco).

b. Adottando il concetto di "consacrazione " religiosa secondo l'accezione degli Schemi prec. II, 267, si vuole evidenziare primariamente l'azione di Dio che è all'origine della nostra vita di religiosi apostoli salesiani.
   Si osserva che, dal Concilio ad oggi, si fa sempre più chiara la presentazione della consacrazione religiosa come iniziativa-atto consacrante di Dio (sigillo dello Spirito) mediante la Chiesa.
   A questo corrisponde la risposta del religioso che "è consacrato", chiamato ad una"vita conscrata" che consiste nella donazione (offerta) di tutta la persona e la vita a Dio e al suo Regno (aspetto globale).
   I testi conciliari, che parlano per tutti i "consacrati", dicono che tale donazione totale viene fatta attraverso la professione dei consigli evangelici, perchè questo è il denominatore comune necessario di tutti i tipi di vita consacrata. Ma questo non è esclusivo di altri elementi. Infatti, nel caso degli Istituti "dediti alle opere di apostolato", il Concilio stesso afferma che l'azione compiuta come missione sacra ricevuta, "fa parte della natura stessa" di questa risposta di donazione.

c. Tuttavia, più che su motivazioni di carattere teologico, si insiste sull'importanza del concetto di consacrazione sopra esposto per la nostra vita concreta.
   Infatti "consacrazione" religiosa salesiana, intesa secondo l'accezione

"globale", evidenzia l'unità della nostra vita: anche se avviene mediante la professione dei consigli evangelici (emessa "secondo le Costituzioni dell'Istituto") la conscrazione è di tutta la vita: Dio consacra tutta la persona e tutta la vita e ogni elemento e momento di vita è sotto l'azione di Dio.
"Globalità" si riferisce così sia all'azione di Dio (=aspetto soggettivo) sia alla vita conscrata che ne risulta (=aspetto oggettivo).
La consacrazione religiosa assume così lo stesso senso "totalizzante" della consacrazione battesimale, di cui è sviluppo.

d. Si fa presente, infine, che l'assumere il termine "conscrazione" nelle Costituzioni in questo senso più preciso non sembra comporti confusione, anzi contribuisca a togliere qualche impressione di "dualismo" ancora presente in alcuni articoli.

4. CONSEGUENZE

Dopo aver espresso le motivazioni e il parere della Commissione, si enumerano - schematicamente - le principali conseguenze per il testo delle Costituzioni che la visione unitaria proposta comporta:

4.1 Anzitutto la parola "consacrazione" dovrà essere usata sempre per indicare l'azione di Dio, che investe la globalità della nostra vita (offerta-donazione).
Non si dovrà utilizzare "conscrazione" per indicare solo l'uno o l'altro degli elementi della nostra risposta a Dio (per es. consacrazione religiosa non dovrà essere 'semplicemente' identificata con la vita secondo i consigli).

4.2 Intesa nel suo senso "globale", la nostra "conscrazione" (religiosa salesiana") è certamente uno degli"elementi fondanti"della nostra identità: come tale dovrà rientrare nella parte I delle Costituzioni, con uno sviluppo adeguato.
In particolare, i contenuti dell'art. 68 (che tratta dell'unità della nostra vita) dovranno trasferirsi alla parte I.

4.3 La parte terza attuale delle Costituzioni dovrà essere riservata alla trattazione della "nostra vita secondo i consigli evangelici" (pratica dei consigli).

4.4 Anche gli art. 73 e 74 (attuali), che trattano del significa[illegible] e della formula della professione dovranno essere trasferiti in luogo più adatto delle Costituzioni (nella parte I o alla fine delle Costituzioni): la professione, infatti, è un atto che riguarda tutta la vita del salesiano.

Noviziato POLONIA - NORD

I. Presentazione

Bolesław Leciej

nascita:	1947
1a Profesione	1967
Ordinaz. sac.	1974
maestro	1984 -

II. Il noviziato

Il nostro noviziato nella SWOBNICA esiste solamente secondo anno. Quello è stato creato tre anni dopo la divisione della Ispettoria di Warsowia. Dunque il noviziato si trova nel posto nuovo senza una tradizione nell' ambiente. Questo ambiente é una piccola parochia rustica con cinque chiese a 2500 abitanti.

III. I Novizi

Nel noviziato quest anno abiamo 27 novizi. Ci sono 2 coadiutori e 25 chierici. L' eta' media dei novizi tra i 18-19 anni. Non tutti i novizi arivano delle nostre parochie /50%/, ma tutti bene preparati per i genitori , parochiale attivita catechetica, movimenti giovanili e prenoviziato.
Nel 50% vengono della cita e nel 50% della villaggio.
Generalmente i novizi vanno da famoglie di classe media;

IV. Formazione

Intellettuale: Per varie cause non tutti chi vengono al noviziato abiano finito lo liceo o la scuola professionale e l'esame di maturita - gli studi medi completano dopo il noviziato. Nel noviziato tutti i novizi ugualmente ogni giorno eccetto il giovedi hanno 4 o 5 ore di scuola. Le materie sono seguenti:- introduzione alla Sacra Scrittura /2/, storia della Congregazione /2/, catechetica /2/, teoria della vita religiosa /2/, introduzione alla teologia cattolica /2/, problemi di literatura cattolica e lingua polacca /2/, lingua latina /3/, lingua italiana /2/, liturgica /2/, canto liturgico e musica /3/, urbanitas sac./1/.
I professori sono della nostra casa e di altre vicine case.

Alla preghiera:

I pratichi di pieta sono tutte quelle abiamo nella nostra tradizia saleziana e che sono indicate nelle Costituzioni.
Il schema do preghiere ha ritmo settimanale cio é - ogni giorno si cambia il modo di meditazioni, pregihiere di mattina e di sera, celebrazione la S.Messa.
Ogni giorno eccetto martedi abiamo adorazione - ma anche nei vari modi: cio é con canti, o con silenzio, con preghiera spontanea, con lettura di Vangello, con i vespri....

Domenica:

- Angelus, Invitatorio, Lodi
- Messa solenna /nel mezzogiorno/
- Vespri con adorazione e lettura lunga
- Compieta.

Lunedi:
- Angelus, meditazione /un legge per tutti/, preghiere saleziane, Messa recitata/senza i canti/
- Adorazione
- Preghiere salesiane

Martedi:
- Angelus, meditazione nei due gruppi sui testi biblici e con preghiera spontanea alla fine,
  Messa con canti
- Vespri
- Preghiere - catechizm

Mercoledi:
Tutto nella lingua latina/Angelus, preghiere prima di meditazione, Lodi, Messa, adorazione, Compieta/

Giovedi:
- Angelus, preghiere salesiane /schema 1,2, o 3/, meditazione /ciascuno legge a suo libro/,
  Messa con preghiera spontanea
- Adorazione;
- Preghiere salesiane /schema 1,2 o 3/.

Venerdi:
- Angelus, meditazione /Ciascuno legge a suo libro/
  Lodi con Messa
- Adorazione
- Vespri

Sabato:
- Angelus, meditazione con canti e testi alla Madonna
  Messa
- Adorazione
- Preghiere salesiane.

La formazione salesiana:

Utilizziamo ogni ocasione per aprofondire la formazione salesiana: lettura, conferenze, buona notte, le feste sal., ogni mese 24 giorno dedichiamo alla Madonna, ultimo giorno a Don Bosco, ogni giorno prima di conferenza per 20 minuti si legge di Don Bosco o di famosi salesiani. Nel gennaio tutto si concentra su Don Bosco.

La formazione apostolica: Non e larga, ma abastanza come altempo di noviziato, che e un anno molto importante, in cui i novizi possono approfondire i suoi rapporti con Dio. Prepariamo e celebriamo la liturgia festiva con nostra parochia, o con parochie vicine.

La formazione al lavoro:

Tutti i novizi ogni giorno dopo la colazione puliscono la casa, e giovedi 4 ore contribuiscono ai lavori manuali. Anche nei altri giorni, quando e bisognia tutti i novizi lavorano volentieri; nelle vacanze ogni giorno sono 4 ore lavoro manuale.

V. I formatori

Direttore, maestro, socio, assistente - chierico tirocinante, un economo - coadiutore tirocinante, é 2 confessori, terzo confessore venga due volte al mese da vicina casa.

L' orario feriale

6.00 - Levata
6.30 - Angelus, meditazione, preghiera di mattino o Lodi,
S. Messa.
7.45 - Colazione.
Pulizia.
8.40 - 12.35 - Scuola /Giovedi - lavoro manuale/:
8.40 - 9.20 - Prima ora di scuola
9.25 - 10.05 - Seconda ora di scuola
10.15 - 10;55 - Terza ora di scuola
11.10 - 11.50 - Quarta ora di scuola
11.55 - 12.35 - Quinta ora di scuola
12.45 - Pranzo
13.15 - Visita al SS. Sacramento,
Lettura spirituale,
Esame di cosienza, Angelus
13.40 - Ricreazione
14.50 - Studio
16.00 - Merenda
16;20 - Studio ascetico
17.00 - Lettura salesiana
17.20 - 18.00 - Conferenza
18.10 - Adorazione /Martedi - Vespri/, Angelus
18,30 - Cena
Preghiere della sera
Buona Notte
19.30 - Ricreazione
20.15 - Studio personale, o preghiera.....
21.00 - Appello - Unione spirituale con Madonna Nera a Częstochowa, con Papa, Episcopato e tutto Nazione.
Periodo di silenzio
22.00 - Riposo.

L' orario festivo e diverso.

Noviziato POLONIA - NORD

I. Presentazione

Bolesław Leciej
; nascita: 1947
1a Profesione 1967
Ordinaz. sac. 1974
maestro 1984 -

II. Il noviziato

Il nostro noviziato nella SWOBNICA esiste solamente secondo anno. Quello è stato creato tre anni dopo la divisione della Ispettoria di Warsowia. Dunque il noviziato si trova nel posto nuovo senza una tradizione nell' ambiente. Questo ambiente é una piccola parochia rustica con cinque chiese a 2500 abitanti.

III. I Novizi

Nel noviziato quest anno abiamo 27 novizi. Ci sono 2 coadiutori e 25 chierici. L' eta' media dei novizi tra i 18-19 anni. Non tutti i novizi arivano delle nostre parochie /50%/, ma tutti bene preparati per i genitori , parochiale attivita catechetica, movimenti giovanili e prenoviziato.
Nel 50% vengono della cita e nel 50% della villaggio.
Generalmente i novizi vanno da famoglie di classe media;

IV. Formazione

Intellettuale: Per varie cause non tutti chi vengono al noviziato abiano finito lo liceo o la scuola professionale e l'esame di maturita - gli studi medi completano dopo il noviziato. Nel noviziato tutti i novizi ugualmente ogni giorno eccetto il giovedi hanno 4 o 5 ore di scuola. Le materie sono seguenti:- introduzione alla Sacra Scrittura /2/, storia della Congregazione /2/, catechetica /2/, teoria della vita religiosa /2/, introduzione alla teologia cattolica /2/, problemi di literatura cattolica e lingua polacca /2/, lingua latina /3/, lingua italiana /2/, liturgica /2/, canto liturgico e musica /3/, urbanitas sac./1/.
I professori sono della nostra casa e di altre vicine case.

Alla preghiera:

I pratichi di pieta sono tutte quelle abiamo nella nostra tradizia saleziana e che sono indicate nelle Costituzioni.
Il schema do preghiere ha ritmo settimanale cio é - ogni giorno si cambia il modo di meditazioni, pregihiere di mattina e di sera, celebrazione la S.Messa.
Ogni giorno eccetto martedi abiamo adorazione - ma anche nei vari modi: cio é con canti, o con silenzio, con preghiera spontanea, con lettura di Vangello, con i vespri....

Domenica:

- Angelus, Invitatorio, Lodi
- Messa solenna /nel mezzogiorno/
- Vespri con adorazione e lettura lunga
- Compieta.

Lunedi:
- Angelus, meditazione /un legge per tutti/, preghiere saleziane, Messa recitata/senza i canti/
- Adorazione
- Preghiere salesiane

Martedi:
- Angelus, meditazione nei due gruppi su i testi biblici e con preghiera spontanea alla fine, Messa con canti
- Vespri
- Preghiere - catechizm

Mercoledi:
Tutto nella lingua latina/Angelus, preghiere prima di meditazione, Lodi, Messa, adorazione, Compieta/

Giovedi:
- Angelus, preghiere salesiane /schema 1,2, o 3/, meditazione /ciascuno legge a suo libro/, Messa con preghiera spontanea
- Adorazione;
- Preghiere salesiane /schema 1,2 o 3/.

Venerdi:
- Angelus, meditazione /Ciascuno legge a suo libro/ Lodi con Messa
- Adorazione
- Vespri

Sabato:
- Angelus, meditazione con canti e testi alla Madonna Messa
- Adorazione
- Preghiere salesiane.

La formazione salesiana:

Utilizziamo ogni ocasione per aprofondire la formazione salesiana: lettura, conferenze, buona notte, le feste sal., ogni mese 24 giorno dedichiamo alla Madonna, ultimo giorno a Don Bosco, ogni giorno prima di conferenza per 20 minuti si legge di Don Bosco o di famosi salesiani. Nel gennaio tutto si concentra su Don Bosco.

La formazione apostolica: Non e larga, ma abastanza come altempo di noviziato, che e un anno molto importante, in cui i novizi possono approfondire i suoi rapporti con Dio. Prepariamo e celebriamo la liturgia festiva con nostra parochia, o con parochie vicine.

La formazione al lavoro:

Tutti i novizi ogni giorno dopo la colazione puliscono la casa, e giovedi 4 ore contribuiscono ai lavori manuali. Anche nei altri giorni, quando e bisognia tutti i novizi lavorano volentieri; nelle vacanze ogni giorno sono 4 ore lavoro manuale.

V. I formatori

Direttore, maestro, socio, assistente - chierico tirocinante, un economo - coadiutore tirocinante, é 2 confessori, terzo confessore venga due volte al mese da vicina casa.

L' orario feriale

6.00 - Levata
6.30 - Angelus, meditazione, preghiera di mattino o Lodi,
S. Messa.
7.45 - Colazione.
Pulizia.
8.40 - 12.35 - Scuola /Giovedi - lavoro manuale/:
8.40 - 9.20 - Prima ora di scuola
9.25 - 10.05 - Seconda ora di scuola
10.15 - 10;55 - Terza ora di scuola
11.10 - 11.50 - Quarta ora di scuola
11.55 - 12.35 - Quinta ora di scuola
12.45 - Pranzo
13.15 - Visita al SS. Sacramento,
Lettura spirituale,
Esame di cosienza, Angelus
13.40 - Ricreazione
14.50 - Studio
16.00 - Merenda
16;20 - Studio ascetico
17.00 - Lettura salesiana
17.20 - 18.00 - Conferenza
18.10 - Adorazione /Martedi - Vespri/, Angelus
18,30 - Cena
Preghiere della sera
Buona Notte
19.30 - Ricreazione
20.15 - Studio personale, o preghiera.....
21.00 - Appello - Unione spirituale con Madonna Nera a Częstochowa, con Papa, Episcopato e tutto Nazione.

Periodo di silenzio
22.00 - Riposo.

L' orario festivo e diverso.

RELAZIONI dei MAESTRI sui NOVIZIATI SDB - Marzo 1985

Ispettorie di residenza

Africa Centrale

Antille

Argentina-La Plata

Australia

Belgio-Nord

Brasile-Porto Alegre

Brasile-Recife

Brasile-São Paulo

Centro America

Cile

Cina

Giappone

India-Bombay

India-Gauhati

Irlanda

Italia-Centrale

Jugoslavia-Ljubljana

Korea

Medio Oriente

Messico-Guadalajara

Messico-Messico

Perú

Polonia-Warsavia

Portogallo e Mozambico

Spagna-Barcellona

Spagna-Bilbao

Spagna-León / USA-New Rochelle /Thailandia / Uruguay

Ispettoria AFRICA CENTRALE

d. Sylvain Verheyen

I. Presentazione

Mi chiamo Verheyen Sylvain, nato a Bruxelles il 30-XI-1930. Ho fatto il noviziato nel 1953-54. Eravamo allora 23 novizi, di cui 6 lavorano adesso nell'ispettoria dell'Africa Centrale.

Nell'agosto 1958 sono arrivato nel Congo Belga(Zaïre)come tirocinante. Nel 1963 sono stato ordinato sacerdote. Per 20 anni ho lavorato nelle scuole per i ragazzi neri, particolarmente per i piú grandi. Per 6 anni fui anche delegato ispettoriale per gli ex-allievi.

Adesso sono maestro dei novizi dal mese di agosto, senza alcuna esperienza o preparazione. Sono l'8º maestro da quando esiste la nostra Ispettoria(1959)dell'Africa Centrale. Il mio predecessore fu un africano del Rwanda. Fu maestro per 5 anni: 2 in Rwanda e 3 nello Zaïre. Adesso é stato nominato Delegato ispettoriale per il Rwanda-Burundi.

II. Il Noviziato.

I Salesiani sono arrivati nel Congo Belga nel novembre 1911. Lo Zaïre é 80 volte piú grande del Belgio ed ha 25 milioni di abitanti. L'ispettoria comprende lo Zaïre, il Rwanda e il Burundi. Il noviziato é stato eretto nell'anno 1960. E' stato successivamente in 5 luoghi e in 4 nazioni diverse (Zaïre, Belgio, Rwanda, Burundi), perché abbiamo avuto molte difficoltá politiche...

Il noviziato di Kansebulu, dove lavoro attualmente, si trova a 15 chilometri da Lubumbashi(che é la seconda cittá dello Zaïre, a 2000 chilometri dalla capitale; ha circa 600.000 abit.).

L'ispettoria ha costruito un edificio nuovo, con 16 camere per i novizi e 2 per il maestro e l'assistente. Aspettano il mio ritorno a Lubumbashi per occupare le nuove camere.

Viviamo nel della Kafubu, dove ci sono pochi abitanti. Le comunicazioni con la cittá sono in pessimo stato. Gli abitanti sono tutti poveri. Nella nostra valle imperversano molte malattie; l'acqua del fiume non é potabile, donde il pericolo di ogni specie di diarrea e amebiasi. Gli abitanti hanno molti disturbi per vermi intestinali.

La regione(Katanga)é un altipiano di 1200 m. di altezza. Nei mesi gi giugno-luglio la temperatura scende di notte fino a zero gradi. Di quando in quando gela. Quando sale il sole, la temperatura arriva a 20 gradi. L'escursione termica é causa di frequenti raffreddori. Quest'anno tutti i 12 novizi, eccetto uno, hanno avuto la malaria; uno é stato molto grave.

III. I novizi

Sono 12, di 5 nazionalitá diverse: 9 sono della nostra ispettoria(5 zaïresi, 1 burundese, 3 rwandesi); 3 vengono da altre ispettorie(1 congolese di Bazzaville per l'isp. di Parigi e 2 togolesi per l'isp. di Córdoba/Spagna).

(La nostra ispettoria é veramente internazionale: 210 confratelli di 20 nazionalitá diverse.)

Etá media dei novizi: 23,6 anni. Il piú anziano ha 28 anni e il piú giovane 21. Ci sono 6 coadiutori e 6 chierici. Quindi il gruppo é molto eterogeneo. Molto diverso anche il livello

intellettuale,le culture,le lingue e le mentalitá.Per es.lo zaîrese é spontaneo,chiaccherone e aperto;invece il burundese e lo rwandese sono piuttosto misteriosi,taciturni e chiusi.

IV. Il tipo di formazione salesiana

E' quella richiesta dalla "Ratio". Abbiamo 24 ore settimanali di scuola:Cristologia,S.Scrittura,Costituzioni,ecc. Dgni mattino c'é scuola. Al pomeriggio ci sono attivitá parascolastiche: dattilografia,musica,anche lavoro manuale o gioco alternativamente.

Gli africani amano pregare,cantare e ballare.Pregano lungamente e facilmente.Una messa domenicale puó durare 2 o piú ore senza fatica. (E' piuttosto al contrario dell'Europa dove si lavora molto e si prega poco). Il lavoro manuale in Africa é anche un criterio vocazionale.Per questo abbiamo un giorno settimanale completo di lavoro manuale(in giorni diversi). Devo dire con soddisfazione che tutti i novizi lavorano e pregano molto bene.

Abbiamo inserito anche corsi di francese,kiswahili,solfeggio e di disegno.

Per quanto tocca il lavoro apostolico questo manca e per due ragioni: a)siamo lontani dalla cittá ; b)la benzina é troppo cara e noi siamo troppo poveri per comprarla;inoltre a volte é impossibile trovarne.

V. I formatori

La casa di formazione di KANSEBULA comprende l'opera del noviziato e del postnoviziato(2 anni di filosofia per i chierici e 2 anni di magistero per i coadiutori). C'é un unico direttore per tutta l'opera.Il vicario é un burundese,che é allo stesso tempo l'animatore spirituale di tutta l'opera e l'assistente del Maestro.

Quanto al postnoviziato:9 alunni per il I corso di filosofia e nessuno per il secondo; 1 coadiutore per il primo anno di magistero e 2 per il secondo.

I novizi hanno 4 professori della casa e 2 salesiani di altre case(uno insegna S.Scrittura e Cristologia e l'altro insegna la storia salesiana dell'ispettoria).

Tra novizi e confratelli siamo in tutto 31.

VI. Impressioni d'insieme

Alcune statistiche:

. Il Noviziato esiste da 25 anni; per 5 anni non vi furono novizi.
. Dall'inizio fino ad oggi vi sono stati 113 novizi:di essi 57 hanno professato.
. Abbiamo nella nostra ispettoria 38 confratelli africani:
  26 zaîresi
  6 rwandesi
  6 burundesi

Gli zaîresi sono,dopo i 120 belgi,il gruppo piú numeroso. E' possibile-e noi lo speriamo-che fra una decina d'anni i confratelli africani siano la maggioranza,perché in questo modo l'ispettoria centro-africana possa sopravvivere.(Non ci sono piú vocazioni missionarie in Belgio e l'ispettoria é autonoma).

. Specialmente nel primo decennio(1960-70)l'indice di perseveranza fu particolarmente basso:rimasero solo 7 su 40. Nel decennio seguente(1970-80)la situazione é migliorata: 17 su 36 hanno professato.

. C'é un segno molto positivo:le vocazioni aumentano in questi ultimi anni. Dal 1980 al 1985 abbiamo avuto 37 novizi e 33 hanno professato .
Il numero medio di novizi per ciascuno di questi ultimi anni é di 5,6.

. Altre ispettorie africane hanno mandato novizi al noviziato della nostra ispettoria: Francia/Parigi 5, Spagna/Córdoba 2, Spagna/Madrid 2.

. Per l'anno prossimo prevediamo circa 15 novizi.

I novizi hanno buona volontá,lavorano e pregano volentieri; manca una certa coesione tra di loro.
All'inizio vi furono alcune difficoltá di adattamento e di comunicazione sia da parte loro come da parte mia perché eravamo tutti nuovi gli uni per gli altri.
I novizi,come dicevo sopra,mancano di possibilitá di esercitazioni pastorali e questo é per loro una grande privazione. Quando erano postulanti avevano una vita molto attiva. Bisognerá trovare una qualche soluzione affinché si sentano utili all'apostolato tra la gioventú. Sarebbe anche un modo di rompere la monotonia della loro vita quotidiana.

Ispettoria: ANTILLE

CORSO PER MAESTRI DEI NOVIZI, ROMA-SALESIANUM

MARZO-APRILE 1985

P R E S E N T A Z I O N E

1. Il MAESTRO:

-Jesús Tejada

-50 anni di età, 31 di professione, 21 di sacerdozio.

-nativo della Repubblica Dominicana.

-Questo è il mio quarto anno nella casa di formazione del noviziato: prima direttore; ora, da due anni, anche maestro.

2. IL NOVIZIATO.

.Rappresento l'Ispettoria delle Antille, Caraibi, non Centro America.

.Quattro nazioni compongono questa Ispettoria: Repubblica Dominicana, Haiti, Cuba e Porto Ricco.

.La sede ispettoriale si trova a Santo Domingo-città.

.Il noviziato, su cui voglio toccare i punti proposti da Don Natali, si trova pure in questa nazione, nel posto che indicherò subito.

.Situazione geografica(Faccio le spiegazioni pertinenti attraverso la carta geografica).

.Sei miglioni e mezzo di abitanti.

.48 mila chilometri quadrati(Un terzo dell'isola appartiene alla Repubblica di Haiti).

.Razza: bianca e nera. Non vi è l'elemento indigena. Scomparse durante la colonizzazione. Questo vuol dire che, sebbene ci troviamo in America, abbiamo delle caratteristiche diverse.

. Il noviziato si trova a Jarabacoa(Mappa della Repubblica Dominicana). A tre ore in auto dalla città di Santo Domingo. Per arrivare fin qua c'è una sola strada(Trent'anni fa era una autostrada; ormai ne ha il nome; sembra piuttosto una esposizione di buche, esagerando un po').

Jarabacoa è il posto definitivo del noviziato. Fino all'anno scorso si trovava a Santo Domingo come dicevo prima. E'stata presa la decisione del trasferimento perchè il posto era un

pó isolato. Non vi era nessuna comunità salesiana vicina; per altro il terreno era così piccolo che non permetteva neanche una struttura minima per le pratiche apostoliche. Prima c'erano anche i postnovizi; tutti insieme. Non è stato possibile il trasferimento vicino a una comunità della città di Santo Domingo, dove si trova la casa ispettoriale, il prenoviziato e il postnoviziato, perchè nessuna offriva le condizioni per un noviziato, purtroppo.

Dunque, che cosa è Jarabacoa? E'un paese di montagna, con 17 mila abitanti il cui principale modus vivendi è l'agricoltura, l'orticoltura, la floricoltura, il bestiame. La gente in genere è povera.

Qui noi abbiamo l'aspirantato aperto anche ai ragazzi della città per la scuola. C'è anche la parrocchia con l'oratorio, un dispensario medico ed altre opere sociali. Poi ci sono 16 cappelle sparse nella campagna per il servizio pastorale ai contadini, che sono circa 40 mila. A tutto questo si aggiunge la casa di esercizi spirituali e adesso anche il noviziato.

3. <u>I NOVIZI.</u>

-Sono 9 quest'anno.

.3 di 20 anni di età
1 di 22
4 di 23
1 di 25

-7 sono della Repubblica Dominicana e 2 di Porto Ricco. L'anno scorso invece c'erano anche 6 di Haiti. Tutti e 6 hanno fatto la professiome.

.Tutti provengono dalle nostre opere (Internato, Parrocchie, oratori-centri giovanili).

.Il ritmo di formazione riguardo alla durata con noi é stato diverso prima del noviziato: un anno di aspirantato, due, tre, quattro; e un novizio ne ha fatto cinque.

.Tutti prima di essere ammessi al noviziato fanno due semestri di filosofia al seminario interdiocesano e intercongregazionale, che é a sua volta facoltá di una universitá. Poi con i tre anni del postnoviziato fanno la licenza in filosofia, e, nello stesso tempo, pedagogia in un'altra universitá.

4. FORMAZIONE SALESIANA:

Riguardo alla formazione intellettuale e cristiana ho portato il programma delle diverse discipline. Con i due confratelli e l'assistente che mi aiutano nel programma dottrinale ho scelti i punti da trattarsi ma non ne abbiamo una redazione; sí molti abbozzi, come faccio vedere attraverso ció che mi é stato possibile portare. Altrettanto devo dire rispetto al materiale sulle Costituzioni, su Don Bosco, etc.

-Formazione alla preghiera

Oltre i corsi di introduzione ai salmi, introduzione alla liturgia delle ore, conferenze e studi sulla preghiera, abbiamo questo ritmo.

Ogni giorno

.Al mattino, 6.30-7.45: meditazione, lodi, Eucaristia.

.A mezzogiorno, un quarto d'ora di preghiera personale.

.Alla sera, 6.30: vespri, lettura spirituale.
8.15: rosario.
9.00: compieta, buona notte.

Ogni settimana

.Durante la settimana ogni giorno é consacrato a una dimensione specifica della vita di preghiera, ad accentuare un aspetto particolare delle pratiche di pietá, secondo il seguente programma.

Lunedí: facciamo tutto semplicemente. Negli altri giorni invece si favorisce la creativitá concentrato su un aspetto soltando.

Martedí: si cerca di accentuare la meditazione. Prima di incominciare questo ritmo c'é uno studio e una presa di coscienza sulla meditazione e sui di essa. All'inizio del noviziato si fa soltanto un quarto d'ora di meditazione, poi mezz'ora, e qualche

meditazione

giorno ci alziamo un po'prima del solito per fare un esercizio di meditazione senza fretta: 50 minuti, un'ora. Nei giorni seguenti ciascuno cerca di dialogare con il maestro l'esperienza avuta o vissuta. E' questa una occasione opportuna per ovviare le difficoltá e addirittura per incoraggiare qualcuno.

Mercoledí: é il giorno della preghiera di lode e ringraziamento. La preghiera base é quella della liturgia delle ore. In torno a questa si fa mezz'ora piú o meno di preghiera. Si tratta non soltanto di pregare ma di imparare a pregare e questo richiede che facciamo spazzio alla creativitá dei novizi.

Giovedí: Giorno dell'Eucaristia. Cerchiamo di approfittare le enorme posibilitá che ci offre la liturgia per una bella celebrazione. Mi sembra che non c'é bisogno di abbondare su questo. Con il loro spirito di iniziativa i novizi preparano ogni settimana, senza fare spettacolo, ma agevolmente e in modo giovanile i diversi elementi della celebrazione eucaristica. Alle volte partecipano anche all'omelia.

Venerdí: il punto di partenza di questo giorno é lo spiritu dell'articolo 87 delle Costituzioni, "la comunitá in l'ascolto della Parola". Ma lo scopo di quest'ascolto é l'esperienza di quella conversione continua e di quel rinnovamento di cui ci parlano respettivamente gli articoli 90 e 94 delle Costituzioni, nello spirito di mortificazione che ispira la pratica tradizionale dell'articolo 73 dei Regolamenti. Quindi il venerdí viene accentuata e messa in rilievo la celebrazione della Parola. Sono molto contento della risposta dei novizi a quest'appello. La durata: mezz'ora, 40 minuti, 50; un'ora. Dipende. Cerco di favorire la spontaneitá anche se col dovuto orientamento affinché si evitino le esagerazioni oppure la noia e la stanchezza. Poi per finire si celebra nel modo piú breve l'Eucaristia.

Sabbato: E'il giorno dell'interpretazione della liturgia delle ore, nell'Eucaristía, nell'esperienza della comunitá e nello espiritu apostolico degli articoli delle Costituzioni e dei Regolamenti riguardanti la Madonna. I novizi rendono a gara i loro servizi per motivare le celebrazioni e tutta la giornata.

Domenica: il giorno della testimonianza di Cristo risorto con la partecipazione alla sua missione secondo lo spirito di Don Bosco in mezzo ai giovani. Anche la messa ha luogo fuori della casa del noviziato. E' celebrata coi giovani della catechesi.

.Il pomeriggio del sabbato e tutta la domenica si consacra all' apostolato, con la partecipazione dei novizi alla catechesi attraverso i gruppi, con l'organizzacione e direzione dello sport, del teatro, del canto, delle giornate di fraternitá e di formazione. Un materiale che noi approfittiamo ampiamente per la meditazione o esercizi di meditazione, per la celebrazione della parrola, per tutto, anche nella catechesi, sono le filmine di Don Bosco.

5. I FORMATORI:

Questa parola, "formatori", é al plurale. Occorre prima di parlare su questo punto dare qualche spiegazione. In una Ispettoria composta da quattro nazioni di cui tre sono isole non é facile organizzare le tappe della formazione secondo le esigenze di essa. I formandi sono sparsi e in una diversitá di contesti.

-Cuba é comunista. I nostri formandi di quella nazione non possono condividere il processo formativo con gli altri formandi dell'Ispettoria in nessun momento delle tappe, perché il sistema di governo non permette loro di uscire.

-Haiti é una "dettatura" di destra, un paese di miseria (materiale). Dico miseria per dire qualche parola, ma la realtá non si puó esprimere con parole. La gente parla créol e si sforza di parlare la lingua officiale: il francese. Vi é un numero abbastanza buono di vocazioni. I formandi fanno a Santo Domingo soltanto il noviziato, con la difficoltá della lingua. Durante i primi mesi non capiscono la lingua degli altri: lo spagnolo. Haiti é vicino a Santo Domingo, fa parte della stessa isola ma [redacted] Con una scarsitá di personale e di mezzi materiali l'Ispettore deve arrangiarsi e sistemare anche per loro le altre tappe della formazione.

-Porto Ricco: politicamente appartiene agli Stati Uniti e da loro dipende economicamente. Non sono sottosviluppato come Santo Domingo e Haiti. 36 anni di lavoro senza una risposta vocazionale adeguata. Ma adesso c'é qualche speranza. Anche per i possibili candidati si fa uno sforzo serio da parte di tutti. Nell'Isola abbiamo il centro di promozione vocazionale e l'aspirantato. Tutto il resto del curriculum lo fanno a Santo Domingo.

Dunque se volessimo formare i nostri candidati nei loro contesti e secondo tutte le esigenze idealistiche dovremmo avere tre centri di formazione in ogni nazioni: quindi 12 centri, con 12 équipes di formatori. Questo non é posibile perché non c'é personale; né é giusto perché ci vorrebbe 3 ó 4 formatori per 1 ó 2 formandi in qualche caso.

Quindi quando parliamo del noviziato di Santo Domingo possiamo usare la parola "formatori" ma tra virgolette. Certo, c'é l'assistente, ma anche lui é un formando. Occasionalmente c'é anche un sacerdote anziano per un periodo di riposo. Poi per i corsi delle discipline ci sono i confratelli scelti dall'Ispettore, che sebbene non abitano al noviziato svolgono volentieri i compito loro affidato in mezzo ai novizi.

.Collegamenti con il prenoviziato e col postnoviziato, etc.

Dopo il trasferimento del noviziato gli interscambi ai diversi livelli sono diventati piú scarsi. Ho cercato peró di fare la visita sempre ai postnovizi. Le relazioni col prenoviziato sono state addirittura piú scarse. Tutto questo é dovuto a eventuali motivi diversi, ovvi in una situazione di trasferimento. Comunque il nuovo Ispettore mi ha assicurato che d´ora in poi saranno prese le misure necessarie per superare questa difficoltà di comunicazione, collaborazione, etc.

6. IMPRESSIONI D´INSIEME SUL LAVORO SVOLTO, DIFFICOLTA´ INCONTRATE, PROBLEMI APERTI...

.Il mio lavoro si è svolto tra novizi che sono generosi, cioè che non si accontentano con la mediocrità; accettano volentieri le mediazioni; hanno una buona capacità critica; amano Don Bosco, il suo sistema, la missione in mezzo ai giovani poveri.
Ciò nonostante, ho l´impressione che i nostri novizi, pur amando molto la vocazione sacerdotale hanno difficoltà per la comprensione della vita religiosa: le esigenze della vita comunitaria, la povertà religiosa, l´obbedienza dal punto di vista di fede e come coerenza con la professione.
Una altra difficoltà sta diciamo così nel metodo esigito dalla natura stessa del noviziato: durante l´anno devono ascoltare molto. Sappiamo che le nuove generazioni assimilano poco soltanto ascoltando. Anche se è vero che non solo ascoltano. Ma c`è sempre un buon spazio di tempo in questo senso. Dal tra parte non si può fare a meno di sottolineare l´importanza del raccoglimento in ordine a una esperienza nuova, profonda, sebbene al loro livello, dei valori umani e cristiani: quella della vita religiosa salesiana. Ma loro sono dinamici: un invito prolungato alla riflessione, alla valutazione serena di loro stessi diventa alle volte un po` pesante. Sentono anche la solitudine specialmente in un noviziato di numero ridotto come il nostro. Da molti anni si fa uno sforzo perchè i confratelli delle diverse comunità facciano di tanto in tanto la visita al noviziato. Purtroppo non ci siamo ancora riusciti. Sembra che c´è ancora quella proibizione: "Non dev´esservi comunicazione tra gli Ascrtti e i Professi".

.Le sopraddette difficoltà le ho incontrate cercando il pelo nell`uovo come si dice, perchè tutto sommato ci troviamo bene. Ispettorialmente c´è una presa di coscienza sull´importanza delle mediazioni nella formazione. L´Ispettore cessante pensò sul serio alla preparazione dei formatori. Altrettanto devo dire del nuovo Ispettore.
In questo lavoro di guidare l´esperienza dei novizi "animando" in una esperienza comunitaria accurata cerchiamo di comunicare i valori del nostro carisma, perchè il noviziato non risulti una parentesi della vita salesiana.

.Problemi aperti che ritengo più urgenti nel mio caso concreto.

-Collegamenti programmati con il prenoviziato, col postnoviziato, etc., oltre gli interscambi spontanei, anche per facilitare al maestro la possibilità di dialogare i propri punti di vista, le difficoltà trovate nello svolgimento del suo lavoro, etc. con persone aggiornate sulla materia. Questa necessità non viene soddisfatta soltanto con una riunione ogni 3 mesi magari della commissione per la formazione.

-Creazione dell'equipe in ordine a un aiuto effettivo al maestro nella valutazione e verifica della maturazione dei novizi.

-Collaborazione ispettoriale nella preparazione del programma del noviziato e nella verifica.

-Una conoscenza più approfondita delle linee della formazione a tutti i livelli, giacchè l'esperïenza formativa non si realizza soltanto nelle cosiddette comunità formatrici.

-Collegamenti con noviziati di altri religiosi per arricchire l'esperienza condividendo gli elementi comuni.

Noviziato
Argentina- Paraguay

1) Il maestro si presenta:
Juan Cantini, nato in Argentina, 1928; prima professione,1947; ordinazione,1955.
Considero una grazia del Signore l'esser vissuto per 13 anni al PAS e aver conosciuto dei giovani confratelli di tutta la Congregazione, proprio negli anni in cui si celebrava il Concilio Vaticano: una occasione per valorizzare la dimensione universale della Chiesa e della nostra famiglia e per farne l'esperienza.
Sono stato maestro di novizi due anni prima del CGS e adesso in una seconda tappa da sette anni.

2) Il noviziato
a) è nella città di La Plata, a 60 km della città di Buenos Aires, nell'Argentina.
La Plata ha più di mezzo milione di abitanti e il noviziato si trova nella periferia della città.
b)L'opera salesiana della nostra comunità abbraccia:
- una parrocchia urbano-rurale di 8.000 abitanti e 5 km di lunghezza;
- una scuola primaria di 400 ragazzi;
- un oratorio festivo con 7 succursali;
- il noviziato.

Tutto dipende da una comunità di 8 confratelli, il cui direttore è il maestro dei novizi.
c) La popolazione della parrocchia appartiene alla classe media-bassa: molti operai e parecchie famiglie povere (e anche molto povere).
d) L'edificio è stato costruito per l'aspirantato e dopo adattato. E sufficiente per i nostri bisogni.

3) I novizi
Provengono da sei ispettorie diverse (cinque argentine e quella del Paraguay). Questa situazione dura da 17 anni, quando gli ispettori argentini decisero di unire i loro noviziati. Il Paraguay si aggiunse alcuni anni dopo.

anno 1979	38 novizi	34 professi
1980	35 "	26 "
1981	41 "	34 "
1982	47 "	37 "
1983	45 "	35 "
1984	46 "	35 "
1985	41 "	

L'età media: sui 19 anni; non mancano ordinariamente i novizi di 24,27,30 e anche 35 anni.
In genere tutti hanno finito gli studi"secondari". I novizi delle ispettorie argentine, da questi ultimi due anni, hanno cursato inoltre il primo anno degli studi "terziari" nei centri di studi

che la Congregazione ha organizzato per i postnovizi e per i prenovizi("profesorado" di filosofia e di scienze dell'educazione, con titoli riconosciuti dallo stato).
Ogni anno ci sono parecchi ex-studenti universitari (un anno,su 47, 10 avevano già cursato parecchi anni di università). In questi sei anni abbiamo avuto anche parecchi professionali: due ingegneri, un medico, un avvocato, un licenziato in economia, due geometri, due professori, due maestri.

4) Formazione

Intellettuale: 3 ore di scuole (cinque tempi) al mattino ogni giorno: Messaggio Cristiano, Costituzioni, Storia Salesiana, Latino, Italiano, Documenti della Congregazione, Comunicazione Sociale, Galateo.
I professori sono del noviziato e del centro ispettoriale vicino

Alla preghiera :
I due primi mesi si impostano come "scuola di preghiera"
Durante l'anno l'insistenza versa sull'unità "azione- contemplazione".
Massima importanza si dà all'anno liturgico.

Al lavoro apostolico:
Tutto il sabato pomeriggio e la domenica mattina lavorano a gruppi e guidati dà un formatore negli 8 oratori della parrocchia salesiana e in due parrocchie vicine.
Durante la novena di Natale, ogni giorno tutto il pomeriggio.

Altri elementi di rilievo:
- i "colloqui" di evaluazione ("revisione e sintesi") sui temi centrali a metà e alla fine dell'anno, preceduti da un tempo prolungato di riflessione personale e a gruppi;
- la "comunicazione" fraterna"due volte all'anno in forma comunitaria ma libera;
- i "gruppi di animazione comunitaria" che portano avanti tutte le attività comunitarie;
- le visite degli ispettori salesiani: 3 volte all'anno, al meno, ciascuno(=18 visite all'anno) con la comunicazione di informazione-formazione che esse suppongono; le visite dei superiori del Consiglio Generale (praticamente, tenendo conto della situazione geografica del noviziato, son passati tutti, eccetto i regionali non latinoamericani) e di molti salesiani delle sei ispettorie;
- le visite alle comunità salesiane delle tre ispettorie vicine, alle case delle F.M.A e gli incontri mensili coi cooperatori del centro locale;
- le visite e gli incontri con religiosi/e e novizi/ie di altre congregazioni (di clausura e di vita apostolica)

5) I formatori

a) Il consiglio della casa è formato da cinque membri: il vicario (che anima una parte notevole delle attività oratoriane), il parroco, l'assistente sacerdote (che è anche professore), l'economo coadiutore(che è anche incaricato della musica) e un coadiutore senza incarichi specifici (che con i suoi 70 anni ha molti contatti con i novizi ed ha un notevole "fiuto"per discernimento vocazionale);

Il personale della casa si completa con un confessore ed un coadiutore tirocinante, vice-assistente dei novizi.

Altri due confessori vengono tutte le settimane da due comunità vicine.

b) Ogni mese si raduna nel noviziato la Commissione Ispettoriale per la formazione: questo incontro con il direttore del postnoviziato, il formatore dei prenovizi ed altri formatori,generalmente presieduto dall'ispettore e dal suo vicario, tende a garantire la continuità e l'unità degli indirizzi forma tivi.

c) I direttori dei postnoviziati son soliti ad invitare il Maestro dei novizi, una volta all'anno, a predicare un ritiro mensile. Questo incontro, che alle volte si protrae - per invito del direttore- finito anche il ritiro, permette al Maestro di ascoltare i postnoviz che desiderano parlare con lui e di arricchirsi con la conoscenza della loro situazione e sviluppo vocazionale.

6) Impressioni generali

a) Riconosciamo i vantaggi dell'interispettorialità: le diversità culturali, nel nostro contesto, non ci sembrano difficoltà insuperabili. Secondo gli anni e le "stagioni", ci possono essere delle fasi di certa tensione. Però l'integrazione finisce per essere buona e diventa occasione di arricchimento, con la possibilità di cogliere meglio i valori essenziali attraverso le diversità regionali.

In genere non si constatano delle perplessità circa l'utilità di questa esperienza di interispettorialità, anche se all'arrivo possono esistere dei pregiudizi reciproci tra i membri di alcune delle sei ispettorie.

b) Il numero dei novizi permette inoltre più facilmente delle iniziative proprie del nostro patrimonio(dalle gare polideportive, all'orchestra, la banda, i cori, ecc.).

Non ostante il numero il Maestro riesce a parlare senza fretta con ciascuno una volta al mese, e anche più volte con coloro che lo desiderano.

c) Un certo numero di vocazioni di salesiani coadiutori sbocciano ogni anno durante lo stesso noviziato (6 coadiutori su 35 professi l'anno scorso). Più che il numero ne sottolineo la qualità umana e salesiana e la chiarezza della loro decisione.

d) Ogni anno pure maturano o si esprimono alcune vocazioni missionarie

7) Problemi aperti

à) I voti annuàli , nell'interpretazione di alcuni.

b) Il discernimento dei casi in cui si percepisce una maggior intensità di cambio negli ultimi mesi del noviziato.

c) I problemi di maturità e di affettività non affrontati nel prenoviziato, o , se affrontati, non ancora superati.

d) Il grado di profondità con cui agnuno realizza la propria esperienza formativa: si percepisce in generale buona volontà, docilità, apertura, slancio vocazionalè: però, come raggiungere e garantire la necessaria profondità?

e)La perseveranza e la continuità della crescita vocazionale soprattuto negli dell'immediato postnoviziato e nel tirocinio: è dono della grazia e impegno della libertà...però ...noi cosa dobbiamo ancora fare?

Aiuto dei Cristiani,
prega per noi!

Ispettoria Maria Ausiliatrice
A U S T R A L I A

1. MAESTRO: Oreste Cantamessa

. nascita:	1938
. 1a Professione:	1955
. Ordinaz. sac. :	1966
. Maestro:	1970 - 1976
	1985 - ?

2. NOVIZIATO: a) Situazione geografica

- A 30 Km da Melbourne (Victoria)
- Ai piedi di bassa montagna; zona prati per allevamento bovini
- Originariamente casa noviziato era cascina
- A 150m sorge un nucleo di edifici nuovi che e' sede del post-noviziato

b) Contesto socio-culturale

- Zona di famiglie benestanti, sparse, che hanno grande spirito di solidarieta' e laboriosita'
- In un raggio di 15Km vi sono lo Studentato teologico Salesiano (Oakleigh), la Casa Ispettoriale (Oakleigh), 2 scuole salesiane secondarie con ognuna 800 studenti (Chadstone e Ferntree Gully), la Casa Ispettoriale delle FMA(Scoresby) e tre altre opere delle FMA.

3. NOVIZI:

- Numero: 4
- Eta' media: 22 anni
- Provenienza: Australia (1)
  Vietnam (1)
  Samoa (2)
- Cultura: diversi tipi; difficolta' a parlare e capire bene la lingua locale - inglese.

4. FORMAZIONE:

a) Orario Giornaliero

7.00	Meditazione Celebrazione eucaristica
8.00	Colazione Occupazioni varie
9.30	Conferenza Insegnamento di materie speciali (cfr lista delle materie)
12.00	Lettura spirituale privata in cappella
12.30	Pranzo Ricreazione Lavoro
16.30	Studio
17.40	Lettura Spirituale
18.00	Cena Preghiere della sera Ricreazione
19.45	Studio
21.30	Periodo di silenzio - riposo

b) Materie d'insegnamento

Conferenze - Costituzioni & Regol. (5 'ore' ogni settim.)
Storia Salesiana (2 'ore' ogni settimana)
Sacra Scrittura (3 " " ")
Musica (1 " " ")
Catechetica (blocco di 25 'ore')
Liturgia (" " 12 ")
Elem. di Teol. (" " 30 ")
Sistema Prev. (" " 10 ")
Psic. & Vita rel. (" " 7 ")
Italiano
Comunicazione Sociale

c) Attivita' Apostoliche

Considerate estremamente importanti per formare apostoli salesiani e una spiritualita' corrispondente.

- Insegnamento catechetico (ogni giovedi')
- Assistenza esercizi spirituali per ragazzi (2 o 3 volte al mese)
- Una settimana continua per trimestre trascorsa in un nostro centro apostolico (programmata accurat.)
- Animazione liturgica in parrocchia (1 volta al mese)

d) Alcuni obbiettivi <u>specifici</u>:

* Agire per convinzione
* Assumere iniziativa
* Laboriosita'
* Spiritualita' basata sull'azione apostolica

5. FORMATORI:

Numero formatori nella comunita' del noviziato: 5

C'e' grande prestazione da parte dei membri dell'ispet= toria ad aiutare. Molti di loro hanno un'ottima prepara= zione intellettuale.

6. IMPRESSIONI:

Ogni membro della comunita' assume volentieri la respon= sabilita' di formare i novizi.

Il crescente numero di novizi provenienti da culture di= verse e viventi nella stessa comunita' crea esigenze di nuove impostazioni formative.

L'ambiente secolarizzante, il benessere economico e la liberta' che viene concessa all'individuo in abbondanza sollevano problemi molto seri.

Nei novizi degli anni piu' recenti c'e' un piu' grande desiderio di darsi totalmente al Signore e al progetto salesiano.

Noviziato del BELGIO-NORD

1. Maestro: Alix Cloutte, 39 anni, maestro da 5.
Quest'anno abbiamo 2 novizi; il totale dei novizi nei cinque ultimi anni é 17 (1 dall'ispettoria dell'Olanda).
Prima di diventare maestro ero insegnante di religione e responsabile per la pastorale in una scuola tecnica. In questo momento sono anche capo-responsabile per il Noviziato comune (i religiosi delle Fiandre mandano i loro novizi a questo centro dove si danno lezioni in comune). Inoltre sono impegnato nella formazione di giovani cooperatori.

2. Situazione. Nel Belgio vi sono 2 ispettorie, con lingue e culture differenti (francese e fiammingo). Il nostro Noviziato si trova nella casa di Oud-Heverlee, a 7 chilometri dalla cittá universitaria di Lovanio. Il ciima religioso nel Belgio, paese tradizionalmente cristiano, é ormai molto secolarizzato. Le vocazioni, sia per il clero secolare come per i religiosi, sono pochissime. Molte Congregazioni giá da un decennio non hanno piú vocazioni. I Seminari vescovili hanno in media cinque entrate ogni anno. Noi Salesiani siamo, in certo modo, una eccezione. Dal 1898 il nostro Noviziato non é mai stato interrotto; non siamo mai stati senza novizi.

3. Nel Noviziato quest'anno abbiamo 2 novizi: uno ha 26 anni, ex-allievo di un nostro collegio, con studi universitari (ingegnere civile); ha giá lavorato due anni nella sua professione. Famiglia cristiana. L'altro ha 32 anni, ex-insegnante in una scuola diocesana, impegnato coi giovani, ha conosciuto i Salesiani della casa di Ecklo, per giovani disadattati. Famiglia cristiana.

   In questo momento 6 giovani hanno cominciato la preparazione in vista del prossimo anno di noviziato.

   Il nostro noviziato é nella stessa casa dei teologi ma autonomo, con proprio refettorio, cappella, ecc.

4. In collaborazione con gli altri noviziati abbiamo due giorni di scuola comune ogni settimana. Il programma di formazione prevede: Introduzione al Nuovo Testamento - A.T. e Profeti - Vita consacrata - Preghiera e direzione spirituale - I voti - Storia della vita consacrata. I temi trattati nel Noviziato comune ruotano attorno a tre linee di base: -In quale mondo viviamo (1º trimestre) -in quale Chiesa (2º trim.) -in quale comunitá (3º trim.).
   Nella casa stessa del noviziato abbiamo i seguenti corsi: Le Costituzioni salesiane -Vita di Don Bosco -Storia della Congregazione e dell'Ispettoria -Spiritualitá salesiana -La fede nel mondo d'oggi -Iniziazione alla catechesi -Lingua italiana.

   Quattro momenti di preghiera ritmano la vita quotidiana del noviziato. Ogni pomeriggio, poi, due ore di lavoro manuale. Due volte all'anno i novizi fanno una settimana di pratica in una casa salesiana. Durante le vacanze si impegnano qualche settimana in una colonia estiva.

5. Il Maestro da il corso sulle Costituzioni e sulla Spiritualitá salesiana. Gli altri corsi sono dati dai formatori dello studentato teologico.
   Nell'Ispettoria funziona una commissione per la formazione, composta da membri impegnati nel prenoviziato,noviziato,postnoviziato,tirocinio e teologia.E' uno strumento molto utile per una collaborazione effettiva nel processo della formazione.
   Un membro di questa commissione fa parte del consiglio ispettoriale;ció favorisce una buona collaborazione e comunicazione tra consiglio ispettoriale e formatori.

6. Siamo abbastanza soddisfatti della formazione cosí come é organizzata. Una grande preoccupazione nostra é la continuitá nell'animazione vocazionale. La vocazione del coadiutore da noi é praticamente sconosciuta. In una situazione di"mixité" (situazione reale in molte opere salesiane),in cui i Salesiani sono una piccola minoranza a confronto del numero sempre crescente di laici,la maturazione affettiva e la formazione religiosa dei nostri novizi costituisce un punto particolarmente delicato.

Ispettoria: BRASILE-PORTO ALEGRE

NOVIZIATO SALESIANO IMACULADA CONCEIÇÃO - PORTO ALEGRE - BRASILE

1. MAESTRO: Helvecio Baruffi, nato il 18 lulio 1944, a Itajai (SC) Brasile. Comincio l'aspirantato nel 1956 a Ascurra. Noviziato a Taquari (RS) nel 1963. Ordinazione sacerdotal il 30 dicembre 1973.

   Dopo l'ordinazione ho lavorato come consigliere scolastico fino al 1976. Nel 77-78 ho fatto il diretore dell'aspirantato e pre-noviziato. Nel periodo del ottobre 78-80 ho fato corso di spiritualita nel UPS di Roma. Nel 80 sei mesi ho lavorato come paroco nella parrochia salesiana di Itajai (SC). Nel genaio di 81 ho cominciato come maestro.

2. Noviziato:

   Il Noviziato Salesiano Imaculada Conceicao nel 1978 fu trasferito di Rio dos Cedros, Santa Catarina, a Curitiba (Paranã) per aprofitare dell'esperienza del noviziato intercongregazionale.

   Curitiba è una città con 1.125.079 habitanti. Una mescolanza di discendenti di Tedeschi, francesi, austriaci, inglesi, polacci e ucraniani. I più numeroso sono questultimi che conservano la loro lingua e i loro costumi. Gli ucraniani hanno a Curitiba vescovo, catedrali dove celebrano la liturgia nel rito ucraniano.

   L'archidiocesi di Curitiba ha 136 parrochie. Due vescovi aiutano L'archivesco nela Diocesi. Curitiba è anche sede di 34 noviziati (mas. e fem) costituendo cosi un centro di moltissimi religiosi e religiose. Come città universitária hospita molti studenti e i religiosi della regione l'hanno scelta come centro per gli studi filosofici e teologici.

   I Salesiani sono andati a Curitiba 25 anni fa. Oggi sono 5 sacerdoti, un salesiano assistente e un salesiano coadiutore, ormai con 88 anni. Lavorano in due parrochie: S cristofora con 15 mila abitanti e Bambino Gesu: 12 mila. Sono due parrochie di periferie. Ci sono moltissimi giovani, poveri e favelati. C'è nella parrochia tre centri sociale, per i più poveri, con um programma di alimentazione, assistenza medica e assistenza juridica principalmente per i favelati.

   C'e anche tre centri giovanile domenicale con una frequenza media de 250 giovani. In questi oratori i novizi hano una presenza fondamentale.

3. NOVIZI

   Negli ultimi anni il numero dei novizi sono stato questo:

1981	entrarono	11	e professarono	08
1982	"	19	"	13
1983	"	08	"	02
1984	"	13	"	08
1985	"	11	"	?

   L'età media dei novizi si pone tra i 18-19 anni. Vengono delle nostre

I novizi vengono delle nostre parrochie e dei nostri collegi. Vengono più dei paesi e pochissimi della città. La magioranza viene dell'aspirantato e alcuni, quelli dei nostri colegi ou dei centri giovanile vengono con il corso universitario.

4. FORMAZIONE

La parte generali degli studi è fata nel noviziato intercongregazionale e la parte più specifica, precisamente quella salesiana nel noviziato salesiano. Il noviziato intercongregazionale è fato nella cità. Sono due matinate di studio insieme dalle 8 alle 11,30 ogni setimana. Per temi più specifici ci sono dei seminari.

Le discipline fondamentali sono: Sacra scritura, teologia della vita religiosa, storia della chiesa e cristologia. Non c'e possibilità di un grande aprofondimento, perche non c'e tempo, ma si cerca di dare qualche piste di lavoro.

I seminari sono: psicologia dinamica (3 giorni), liturgia (3 g) realtà brasiliana (2 g), Mariologia (2g) e aspecti morali (3g).

Hanno anche una passegiata insieme e due gorni di preghiera, teoria e pratica.

Nel noviziato salesiano questo è il programma:

a. Formazione in Comunità: C'e un periodo all inizio dell'anno per programare insieme tutt'l'anno. Si fa il piano della comunità, con gli obietivi e i ruoli di ognuno. Tutti i mesi si fa la revisione della caminata, secondo il piano.

In questo senso de formazione alla comunità viene organizata la liturgia, i retiri mensili e semestrali e gli annuali. Ed anche si cerca di valorizare e celebrare il compeano di ognuno. Si valoriza le passegiate e lo sport.

b. Formazione humana

Ci sono delle attività e dei corsi per svilupare questo punto:

- Un corso speciale chiamato ' Cultivo della personalità' per offrire la possibilità per meglio conoscer se stessi e prendere coscienza di certi comportamenti.

Un corso di relazione humana per svilupare i propri doni e qualità.
Un corso di formazione artistica, especialmente musicale, per imparare a utilizare la musica come strumento di evangelizazione.

c. Formazione religiosa salesiana:

- Conoscenza per vivere il proieto di Don Bosco: lezione , direzione spirituale, scelta delle letture.
- Studio della storia della congregazione; lezione sul texto del Wirth e storia dei salesiani nel Brasile.

- Presentazione dei informativi salesiani, livri e riviste per adquirire gusto delle leteratura salesiana.
- Spiritualità salesiana: elementi e apunti della spiritualità salesiane, scuola e lezione, sui documenti e appunti di D. Brocardo e D. Aubry.
- Studio delle costituzione salesiane e i piani pastorale della Ispetoria: Un'ora di riflessione ogni giorno.

d. Formazione Inteletuale:

In questo campo c'è lezione di Mezzi di comunicazzione Sociale e studio e lezione di Italiano e lingua vernacula.

e. Formazione pastorale

Lezione sull Liturgia per interiorizare il mistero di Cristo.
Participazione alla liturgia domenicale come membro di una equipe liturgica.
Lezione di catequese
Lavoro nei tre centri giovanili: sàbato pomerigio come specifico lavorare con i lideri ed anche fazendo scuola di catechesi e domenica pomerigio com una parte di recreazione con i giovani.
Ogni sabato sera si fa la rivisione del lavoro insieme e si cerca di prospetare il lavoro seguente.

f. Formazione socio economica:
Utilizando secondo la povertá i mezzi economici e materiale del noviziato, assumendo anche la pulizia e lavorando nell horto, giardini.

f. Come preghiera abiamo all matino Le lodi e la meditazione. Alla sera la santa messa com riflessionepartecipata e prima de dormire l'orazione di notte.
Una volta alla setimana c'e mezz'ora di adorazione davanti al SS.
Ritiro all'inizio dell noviziato dopo um mese che ha cominciato. E alla fine del noviziato um mese prima de finire.

5. Tre FORMATORI

Tre formatori lavorano diretamente nel noviziato. Il parroco aiuta nel lavoro apostolico. Il novizio fa il suo rendiconto ogni mese col maestro, però quando si comincia a caninare si fa com più frequenza.

Il colegamento con i pre-novizi e pos-novizi si fa di due modo: Primo partecipando nella riunione del grupo di formatori que fanno due riunione all'anno con il vice-Ispettore, per valutare la strada. Il secondo modo il maestro va al pre-noviziato per parlare a tutti i pre-novizi ed anche ai pos-novizi. Due volte all'anno.

Il raporto con l'ispetoria si fa verso il piano pastorale Ispetoriale, che è letto e i principi devono stare nel piano della casa.

6. Sfide

- Formazione di vere familie con la superazione degli individualismi e spirito di competizione.
- Il coltivare le virtu humane, accetazione delle persone e solidarietà.
- Sintese e conoscenza del carisma salesiano in sintonia con il projeto personale.
- La maturazione afetiva.
- Fare del noviziato una vera vita salesiana e soltanto una rucerca vocazionale.
- La imaturità di molti novizi.

Speranze

- L'amore a Don Bosco e per lavorare tra i giovani.
- L'interesse per la congregazione salesiana e per conoscere lo spirito salesiano.
- La volonta dei giovani salesiani per lavorare con i giovani negli oratori.

Roma, 11 marzo 1985

P. Helvecio Baruffi

Ispettoria del BRASILE NORD EST

Noviziato di Jaboatâo

1. Il Maestro dei novizi
Américo de Vasconcelos, sacerdote da 12 anni e 21 di professione. Ho sempre lavorato in case di formazione. Sono nato nello stato di Pernambuco, a 120 km da Recife. Ho fatto tutti gli studi in Brasile. Sono stato in Italia con la delegazione del Brasile al Convegno mondiale dei Salesiani coadiutori e poi adesso.

2. Il noviziato
Si trova a Jaboatâo, cittá di 300.000 abitanti, varie industrie ma molti disoccupati. La gente é povera (40 dollari mensili é il salario ufficiale, insufficiente anche per l'alimentazione). I sindacati hanno perso forza quando vi fu il colpo di stato che soppresse i sindacati dei contadini, che godevano dell'appoggio della Chiesa e dei comunisti. Il regime che é finito in questi giorni promosse l'invio di pastori protestanti dagli Stati Uniti. Ora essi hanno grande influsso tra la gente povera che ritorna al fatalismo, alla passivitá e fanatismo religioso dei pentecostali.

3. I novizi
Sono otto. Il piú giovane ha 22 anni e il piú anziano 33. Due arrivano dallo stato di Maranhao, regione ammazzonica, che peró nella geografia socio-economica fa polo al Nord-est. Erano maestri di scuola statali. Un altro novizio viene dalla cittá di Juazeiro do Norte, cittá del "sertâo" di Ceara, dove fa molta presa il misticismo di un sacerdote considerato santo che ha costruito la cittá.
5 novizi provengono da Fortaleza, regione dove la gente é conosciuta per il suo attaccamento alla famiglia e alla terra. Questi novizi hanno rinunciato a impieghi remunerati per entrare nell'aspirantato (il piú anziano faceva il muratore).

(un anno)

4. I novizi vanno in noviziato dopo l'aspirantato, compiuti gli studi pre-universitari. Hanno studiato nelle scuole statali e per questo no-n hanno una buona preparazione per studiare la filosofia. Vi sono anche problemi economici; le nostre vocazioni vengono da famiglie del ceto popolare. Tutti cominciano a lavorare a 13 ó 14 anni. Arrivano all'aspirantato giá 'adulti'. Senza lavoro personale materiale soffrono un imborghesimento nella loro vita. Bisogna lavorare anche nell'aspirantato e noviziato; un lavoro che non sia soltanto scopare.

Le nostrex vocazioni provengono dagli oratori e dai gruppi giovanili. I giovani vengono dai Salesiani perché vogliono lavorare con i poveri e con i piú poveri; ma vogliono lavorare subito, non dopo 6 anni di formazione. Il lavoro fa anche da preparazione. Fattore importante che inffuisce molto é anche la scarsitá di sacerdoti; dov'é l'aspirantato, per 60.000 abitanti vi é un solo sacerdote parroco. Nella zona del noviziato per 50.000 abitanti vi sono solo 2 sacerdoti. I novizi e gli aspiranti vogliono lavorare apostolicamente.

NelNoviziato si studia: teologia della vita religiosa, lingua portoghese e italiana, i Salmi, l'introduzione alla S. Scrittura, la dottrina cristiana, metodologia catechistica, spiritualitá salesiana. Nel corso promosso dalla Conferenza brasiliana dei religiosi studiano mpsicologia e sociologia.

5. Il direttore del postnoviziato é l'incaricato della commissione ispettoriale della formazione. Fa lavoro di coordinamento.La grande difficoltá é la distanza(l'ispettoria abbraccia 8 Stati con 2.000 km^2di superficie).Dall'aspirantato al noviziato vi sono 80 km. I salesianè delle case piú vicine fanno scuola ai novizi.
/della formazione
6. Il lavoro ci da gioia e allo stesso tempo ci preoccupa.E' molto difficile lavorare in questa zona del Brasile. I problemi socio-culturali,la situazione economica delle famiglie,la mancanza di una tradizione religiosa nelle famiglie, lo spirito di lotta politica e per la giustizia sociale turbano la formazione religiosa dei nostri novizi.
Il tipo stesso di giovane della nostra regione,tutta protesa alla lotta politica per la giustizia sociale,la religiositá familiare senza molta consistenza influiscono sulla nuova mentalitá dei novizi che vanno risolvendo i loro problemi come possono.

PRESENTAZIONE DEL NOVIZIATO DELL'ISPETTORIA DI SAO PAULO = BRASILE - 1985.

* Brasile /: diviso in 23 stati confederati formando una Republica.
: diviso salesianamente in 6 ispettorie/:

1. quella dell'Amazonia (la piu grande in Km^2 a cui appartengono stati) nel Nord. MANAUS.
2. quella dell Nordest brasiliano a cui appartengono grossi stati e molti piccoli: e . RECIFE:Vasconcelos.
3. quella del Mato Grosso, nel cuore brasiliano; molto grande in estensione, in 3 stati. CAMPO GRANDE.
4. quella del centro/oeste, anche grande in estensione, in 5 stati. BELO HORIZONTE:Carrara.
5. quella del sud, in 1 solo stato, il piu popoloso, SÃO PAULO:Piccoli.
6. quella nello estremo sud, in 3 stati, quasi tutti discendenti di emigranti. PORTO ALEGRE:Baruffi.

1. IL MAESTRO

- nome/: LUIZ GONZAGA PICCOLI
- nascita: 25 / 02 / 1943 a Sao Paulo - capitale.
- genitori: papa della capitale, figlio di italiani del Trentino, imigranti nella fine del '800.
  mamma nata nell'interiore dello stato; di papa portoghese e di mamma austriaca; anche imigranti nelle stesse situazioni.
  10 figli vivi (un morto); sono il 3).
- sono vocazione dell'oratorio e piccolo clero.
  aspirantato dal 1957 al 1962
  noviziato nel 1963 e nel 1965
  pos-noviziato dal 1966 al 1968
  tirocinio nel 1964, 1969 e 1970
  teologia dal 1971 al 1974
  Professione/ 31 gennaio 1966
  Ordinazione Sacerdotale: 25 agosto 1974

+ 4 zii religiosi:
  - jesuita
  - francescano
  - sacramentina
  - corde-mariana
+ una sorella:
  - sacro-cuore
+ un cuggino:
  - aspirante ssdb

Licenza in Teologia Morale all'UPS dal 1974 al 1976.
Catechista ed insegnante Nel teologato Pio XI a Sao Paulo/1976-1980
Direttore dell'aspirantato e pre-noviziato:Pindamonhangaba: 1981
Direttore e Maestro di Novizi/ 1982 fino al ....

2. IL NOVIZIATO

2.1. situazione geografica/ nello stato di Sao Paulo, 240Km della capitale; 1.000m di altitudine; clima ameno, seco; nel inverno non piove e oscila la temperatura tra il 3 e il 24 gradi come minima e massima; ecdezionalmente in qualche giorno si arriva al meno zero 1,2,3... al massimo. Nell'estate piove frequentemente e abbiamo la temperatura tra 17 e 30 gradi; non meno di 16/17; ma alle volte salliamo un po di pàu dei 30 gradi nommali...

E una regione dove predomina le aziende attorno alle cittã; nella citta abbiamo circa 250 industrie; e ad intorni aziende di mucche e piantazioni di caffe e adesso principalmente di cana di zucchero.

La cittã di São Carlos (dov'e il noviziato) ha circa 240 milla persone, discendenti di imigrantè, principalmente italiani; poi/ portoghesi, tedeschi, polachi, spagnoli, ecc. fino ai nissei...

E una delle citta di SP piu rica di universitari/ due universita e parecchie faccolta. Molti studenti in repubiche studantille, anche venuti di parecchèe nazione latinoamericane.

Nella societa ci sono i ricchi, ma pocchissimi; predomina la classe popolare di gente che e vicina alla classe media bassa. Ci sono anche i poveri; moltissima gioventu e ragazzi e banbini; predomina la popolazione bianca; i mestici e i neri sono i piu poveri; e di questi principalmente prendiamo i 98 interni-pensionati,come diremo.
popolazione cattolica (non sempre praticante) influenziata anche da moltissime espressioni religiose africane e animisti.
sono presenti: 9 parrochie nella cita, Passionisti e Passioniste, Lassalisti, Francescane Stigmatine, e altre due congregazioni di suore di fondazioni brasiliane, oltre alle sacramentine(francese).

Siamo arrivati a São Carlos nel febbraio 1978 con il primo gruppo di novizi, l'istalazione della Parrochia Maria Ausiliatrice, mantenendo quello che chiamiamo L'Educandario San Carlos.

In questi sette anni l'opera tutta e cresciuta come um tutto e come dimensioni particolari. Una comunita salesiana unica che si dedica

- al noviziato
- alla parrochia
- agli oratorii/2
- a 4 rettorie
- al centro giovanille
- all'Educandario
- a 66 Cooperattori Compromessi
- all'Ex-Allievi
- all'animazione della giov.diocesana

Siamo in 9 sdb/ 5 pretti, 1 coadiutore, 3 tirocinanti;
anni/ 75/ 70/ 63/ 54/ 42/ 30/ dei chierici:25/24/23 (media 45,1)

in 66 CCSS: 28 uomini e 38 donne

età/: fino a:	20	30	40	50	60	70
uom.	3	7	-	4	11	3
don.	4	5	3	11	9	6

Non ci sono FMA, e non ancora VDB. I SSCC attuano moltissimo!

---

3. I NOVIZI

Dal 1963 São Paulo sempre ha ricevuto novizi de altra od altre ispettorie.
Sono 23 ani ultimi; di questi 23 anni:
SP ha avuto 300 novizi nei 23 anni; minimo di 8, massimo di 22.
CG ha avuto 98 novizi in 17 anni; minimo di 2, massimo di 13.
MA ha avuto 113 novizi in 17 anni: minimo di 1, massimo di 20! o: 11!
RE ha avuto 25 novizi in 7 anni; minimo di 1, massimo di 7.

Dal 1963 al 1972, avevamo novizi di 2 ispettorie; 1973-1974 di 3;
dal 1975 al 1981, quatro; 1982-1983 di 3; 1984-1985 di due:

20 della Amazonia e 18 di São Paulo: totale per il 1985: 38 novizi.

Dal 1973 in poi:

numero di novizi: SP: 21/20/19/10/7/5/18/21/8/15/11/22/18
MA: 10/10/ 4/ 2/ 1/ 3/ 6/6/ 4/11/ 8/20

1985

ETÀ:	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
Qti:	5	7	8	3	5	6	-	1	-	1	1	-	1

(media 21,2)

Provenienze: Isp.SP:

pochi delle grandi cità. Notariamente figli di famiglie discendenti di europei (per la cultura, lo sfondo religioso, solidità familiare, miglior formazione umana, ecc...)

Isp.MA:

famiglie numerose, molti di famiglie emigrati del sud; la maggior parte venuti delle scuole salesiane o oratori o - gruppi giovanilli.

4. LA FORMAZIONE

In tutto si cerca di aderire agl'insegnamenti della Chiesa e della Congregazione, pur avendo tutta la sensibilita proprie della societa dove stiamo vivendo e dove sono le nostre opere. A questo ci aiuta moltissimo i --- contributi della Chiesa locale e della CIF ispettoriale.

DISCIPLINE:	1°-Sem.	2° Sem.
Dotrina Cattolica Sistematica	4	2
Il mistero di Cristo e della Chiesa	-	2
Teologia della vita espirituale	1	1
Teologia morale e vita consacrata	1	1
Teologia della vita religiosa	1	1
Documenti sulla Vita Religiosa	1	1
Storia della Congregazione	3	2
Liturgia (teoria e pratica)	1	1
Catequese (teoria)	1	1
Pedagogia Salesiana Giovanile	1	1
Latino	2	1
Italiano	2	2
Portoghese	2	1
Comunicazioni Sociali e Comport.umani	1	1
Canto (corale; un po di gregoriano)	3	2
Conferenza del maestro	6	6
	30	26

CORSI INTENSIVI: (uno ogni mese)

La Sacra Scrittura nella vita religiosa salesiana	due settimane/genn.
Esercizi di vita comunitaria salesiana	una setimana/genn.
La formazione salesiana secondo la Ratio	un mese/febraio
i salmi e la preghiera salesiana	tre giorni/marzo
breve storia della vita religiosa nella chiesa	tre giorni/aprile
la dimensione laicale della vocazione salesiana	tre giorni/maggio
la famiglia salesiana	due giorni/giugno
arti/disegni/canti pastorali	dieci giorni/luglio
pedagogia per educatori e genitori	una setimana/agosto
San Francesco di Sales e vocazione salesiana	tre giorni/setembre

(corsi variabili ogni anno: ottobre e novembre)(nel 1985: gioventu).

LECTIO REQUISITA

Per ogni mese i novizi hanno come lavoro formativo il dovere delle letture di cui devono dar conti al maestro in ogni "rendiconto". Oltre a quelle indicate da ciascun professore ci sono anche queste:

1)Don Bosco(Teresio Bosco); Memorie dell'Oratorio; La vita di Don Bosco(del Lemoyne in due volumi! quei vechi...); ATTI del Consiglio Generale; Quaderni Salesiani (ATTi e QUADERNI: una decina di ognuno; in portoghese).

5. ATIVITA APOSTOLICHE

Sono distribuiti in:

Oratori/ per tre Oratori..... 6 novizi
scuole di catechesi nelle scuole publiche: tutti i novizi;
tutti hanno una scuola settimanale
quasi tutti hanno una seconda scuola: setimanale o mensile
(alle 07.30 della matina o/e alle 13.30 pomerigio
o/e alle 19.40 doppo cena).
9 novizi hanno la catechesi nell'orfanotrofio (Educandario São Carlos)
ogni seteimana
4 novizi fissi e due ogni volta cambiati, partecipano delle riunioni dei
Cooperatori, dei suoi exercizi spirituali anche; mensile.
4 piu due, fanno lo stesso con gli Ex-Alievi dell'Educandario
4 fissi lavorano com il maestro nella pastorale giovanile diocesana. I novi
tutti o in parte partecipano di ativita non fisse.
4 novizi sono fissi nel lavoro diocesano della Pastorale vocazionale. E nei
giorni di lavoro vocazionale, altri per/ turno.

Tutte le ativita sono guidate e riviste lal maestro e(principalmente nella catechese) per l'assistente dei novizi.

Oltre a cio ogni mese scolastico si promuove a seconda dell'eta incontri formativi con indirizzo vocazionale in senso ampio e nel secondo semestre in senso streto, pensando anche negli aspirantati: 1o e 2o cicli.

6. ~~Ø~~VITA DI PREGHIERA!PRATICHE DI PIETA

~~Rxxixxxxxixxx~~

06.15: angelus - Meditazione - Lodi
rosario per le vie/in piccoli grupi(
16.45: "TEMPO PERSONALE" silenzio assoluto in casa per preghiere, meditazioni, esami, Sacramento della Penit.
17.15: Vespri
18.45: Lettura Spirituale - EUCARISTIA con omelia: tre volte nella setimana e partecipata dai novizi.
??.??: le visite sono spontanee(si raccomanda "frequenter").
21.45: esame di coscienza - Preghiera della note.

Gennaio/ ritiro di 5 giorni; luglio: ritiro di tre giorni;
aprile e ottobre di un giorno; negli altri mesi mezza giornata con i sdb, anche per fare insieme gli scrutini sull'orazione, la poverta, carita fraterna e il sistema preventivo.

7. IMPRESSIONI DI INSIEME

I novizi, il maestro, i salesiani della casa e della ispettoria/ : tutti siamo sodisfati con il noviziato e la formazione generale e anche con la perseveranza dopo la professione. (al meno fino adesso!).

Si percepishe un buon dosagio di tutte le dimensioni/ : spirituali, apostoliche, di vita fraterna, di silenzio, lavoro manuale, vita sportiva, raccoglimento dentro del noviziato e contatti con la chiesa locale, con i religiosi, con la Famiglia Salesiana, la parrochia, i giovani, l'ispettoria.

8. DIFFICOLTA/PROBLEMI APERTI

La mancanza fondamentale di una conoscenza suficiente della Dotrina Cristiana sistematica. Una formazione umana purtropo ancora deficiente quando arrivono nel noviziato. Bassa cultura intelettuale, senza nessun interesse o abbitudine per la lettura personale. Pocco conoscimento di Don Bosco e ancora di piu sul significato della vita religiosa. Molti problemi familiari e anche personali non superati a suficienza. L'idolatria della azione per l'azione (anche si detta pastorale!) e mancanza di una visione un po piu svilupata del senso apostolico della propria vocazione. Quasi nessuna formazione eclesiale, e quella biblica. ec... E, per tutti questi motivi e altri ancora, 30% in questi ultimi 7 anni non arrivono alla fine del noviziato per mancanza di base e di vocazione. Cominciamo e migliorare adesso....

ISPETTORIA DI CENTROAMERICA
Noviziato di Guatemala

1. Il maestro. Mi chiamo Dionisio Pacheco. Ho 41 anni. Sono nato nella Spagna. Dopo la prima professione nel 1961 sono andato in Centroamerica. Sono sacerdote dal 1971. Dopo sei anni di direttore in due aspirantati diversi mi hanno nominato maestro.

2; Il Noviziato. Dopo di essere stato per molti anni nel Salvador, il nostro noviziato fu trasferito a Guatemala (1971). E accanto allo Studentato Filosofico. Per questo scopo si sono adattati alcuni locali della casa, che offrono ai novizi certa intimità e autonomia. Questi locali sono: il dormitorio, lo studio, la capella, ed altri. Poi ci sono locali comuni coi postnovizi: il refettorio, i campi sportivi...

3. I novizi. Il 6 novembre 1984 incominciarono 20 novizi ; ora sono 19. La loro età è tra i 18 e 20 anni. Appartengono alle sei repubbliche di Centroamerica: 1 di Guatemala, 1 di Panama, 3 di Nicaragua, 4 di Honduras, 5 di Costa Rica e 5 del Salvador.

Generalmente vengono da famiglie di classe media e povera, I genitori hanno una tradizione cristiana, ma non sempre impegnati nei compromessi propri di un autentico cristiano.

Alcune cose che possono avere influsso sulla formazione dei novizi sono: i problemi familiari, la superficialità di vita cristiana e in alcuni la grande povertà. Negli ultimi anni si è avuto certa confusione nel piano politico e anche religioso. L'attuale situazione di violenza e di guerra si fa anche sentire. L'influsso del Comunismo del regime di Nicaragua è forte nella gioventù e tende ad aggravarsi di più.

Nel piano del'integrazione dei novizi ci sono anche elementi sfavorevoli: è difficile l'integrazione di novizi appartenenti a sei repubbliche, novizi indigeni e non indigeni, di quelli che vengono del'aspirantato e di altre parti.

Altri elementi invece influiscono positivamente: l'atteggiamento di apertura dei giovani, il loro senso di comunità e di gruppo, lo spirito così allegro, semplice e religioso della gente, l'espressione di pietà popolare (benchè alcune bisogna purificarle), ecc.

Nel campo degli studi, tutti hanno raggiunto il piano degli studi medi e anche superiori. Durante il prenoviziato frequentano il primo anno di filosofia, con grado universitario, (il nostro Studentato è affiliato al'UPS e ad una università locale).

4. Il tipo di formazione salesiana. Durante il noviziato s'impegnano nello studio e approfondimento di tutto ciò che è salesiano. Piace loro molto studiare Don Bosco e i temi salesiani. Assimilano bene i valori cristiani e salesiani. Frecuentano sinceramente i sacramenti, celebrano la liturgia con molta cura e con partecipazione creativa, approfondiscono nella preghiera personale e comunitaria, sono molto amanti della Madonna e di Don Bosco e celebrano le loro feste con gioia, sono molto aperti e sinceri nella direzione spirituale.

Piace molto loro lavorare nelle attività apostoliche. All'inizio hanno molto entusiasmo ma un pò anche d'individualismo e di mancanza di motivazione profonda. Ma un pò a la volta imparano a lavorare insieme e con senso apostolico. Fanno anche molto sforzo per imparare il sistema preventivo.

Come campo di lavoro apostolico hanno l'Oratorio anneso e anche un cuartiere poverissimo formato da baraccati; qui lavorano coi giovani, sopra tutto, nella catechesi, nei gruppi impegnati, e in altre attività.

4. I formatori. La comunità formatrice è la stessa di quella dei potnovizi e prenovizi. La relazione dei formatori e i novizi è frecuente e amichevole. Specialmente il maestro si trova pratticamente sempre tra loro. Fa la conferenza tutti i giorni ed insegna le Costituzioni, la Teologia della vita religiosa e la Liturgia. Il Direttore della casa fa scuola di Sacra Scrittura, celebra l'Eucaristia e da la Buona Notte una volta alla settimana. L'Incaricato dei prenovizi insegna Salesianità e Storia della Congregazione. Altri l'Italiano, il Latino ed altre materie.

L'equippe di formatori si riunisce tutte le settimane per coordinare e riflettere sul lavoro formativo.

La relazione coi postnovizi e prenovizi è anche serena e fraterna. I momenti di ricreazione ci danno l'occasione d'incontrarci non solo coi postnovizi e prenovizi ma anche con altri giovani religiosi e seminaristi. A tavola c'incontrimo sempre assieme ai postnovizi. E sopra tutto alla domenica celebriamo l'Eucaristia con tutta la comunità. Facciamo anche tutti insieme delle giornate festive, paseggiate, ecc;

L'Ispettore e i membri del Consiglio ci visitano parecchie volte all'anno. I novizi visitano sovente quasi tutte le case di Guatemala, e sopra tutto si fa una visita speciale alle nostre missioni.

6. Impressioni d'insieme... problemi aperti.

Da parecchi anni i novizi aumentano in numero e, credo anche in qualità. Si rendono più facilmente responsabili della propia formazione e si aiutano tra loro a crescere.

Sono molto allegri e amano tanto la loro vocazione.

Mi pare che questo sia frutto, in primo luogo, d'aver fatto una buona preparazione nel prenoviziato. Si deve anche agli orientamenti specifici e chiari della Ratio e del Direttorio di formazione. Finalmente è dovuto all'armonia che regna tra i formatori e al lavoro d'insieme che si fa nelle tre prime tappe della formazione iniziale.

Ci sono anche dei problemi: le poche vocazioni di coadiutori e la loro formazione e altre già acennate proprie dei tempi e del luogo, che però si risolvono in un clima di comprensione.

NOVIZIATO SALESIANO
Santiago - Macul
C I L E

1 -Il Maestro: JULIO VERGARA,di età 54, di professione 33 e 23 di sacerdozio.
Nato a Valdivia (Cile Australe),regione di "Los Lagos",educato nel Istituto Salesiano "S.Pio X" di cotesta città;al finire i corsi secondari volevo farmi salesiano ma,le necessità e bisogni fammigliari mi obbligarono a rimandare il mio desiderio (eravamo cinque fratelli),fino ai 20 anni di mia vita.
Feci il Noviziato a "Santa Filomena" (Jahuel) ai piedimonti degli "Andes"; la Filosofia (ben per tre anni) a Macul con don Giovenale Dho,mio professore;il tirocinio a Iquique,nel Nord,una città accanto al deserto,a 2000 chilometri di Santiago,la capitale;gli studi teologici a La Cisterna,presso la capitale;mio professore di teologia dommatica é stato don Egidio Viganò mio direttore,anche,l'ultimo anno quando lo studentato é stato trasferito a "Lo Cañas".
Sono stato ordinato sacerdote da Mgr.Raul Silva,arcivescovo di Santiago e nostro cardinale,il 15 Settembre 1962.
Iniziai il mio ministero sacerdotale a Iquique,dove sono rimasto ben 12 anni,anche come direttore;inseguito sono stato:direttore e parroco a Macul-"Sagrada Familia",e nelle scuole agricole di Catemu e Linares.
Attualmente sono direttore e maestro dei novizi a Macul da oltre tre anni.

2- Il Noviziato: si trova vicino alla antica Casa di Formazione,nel comune di Macul (15 chilometri al Est di Santiago),ed é stato creato nel 1981.Il luogo é popoloso e popolare,si arriva in "bus" in poco più di mezzora;é vicino ai studentati di filosofia e teologia di "Lo Cañas" (4 chilometri).
La popolazione é di classe media ma piutosto popolare ed opperaia;ecclesiasticamente appartiene alla Parrochia di "Sagrada Famiglia" (salesiana anche) che conta oltre 90.000 parrocchiani con 10 luoghi di culto o capelle sussidiarie.
L'edificio del Noviziato è nuovo,solido e adatto alla fine,con semplicità; à una chiesa pubblica ed annesso un Oratorio Festivo.

3- I Novizi: di 17 (il 16 Luglio,1984) restano 13,provveniente,in maggioranza, dai nostri collegi,specialmente dalle nostre Scuole Professionali.
Hanno una preparazione umanistica alquanto povvera,conseguenza dei programmi statali e della poco sviluppata situazione culturale delle famiglie.
Socialmente sono di classe media popolare e povera;alcuni soffrono la dissocupazione da parecchi anni.
L'età fluttua tra i 18 e 22 anni; entrano al Noviziato doppo aver finito gli studi secondari e aver fatto un anno de prenoviziato "communitario"; tutti hanno avuto il suo compromesso pastorale nei luoghi d'origine. Il Noviziato ebbe inizio il 16 Luglio e finirà il 16 Luglio del presente anno. (Il prossimo si iniziera nel mese di Gennaio 1986).

4- Formazione: è in base a tre punti centrali:

a- Formazione umana: studio di: latino,Spagnuolo,italiano,musica,communnicazione sociale,realtà nazionale ed internazionale,ed ginnastica;

b- Formazione religiosa: gli inizi al Mistero di Gesù Cristo, iniziazione alla Bibbia, catechesi, liturgia,vita religiosa,formazione della coscienza;

c- Formazione Salesiana: Costituzioni, Storia della Congregazione e della Ispettoria, Spiritualità Salesiana.

4.1. Plan Formativo mensile: ogni mese si à una unità formativa propria per stimolare il novizio a scoprire la Volontà di Dio e si li consegna le basi della vita religiosa salesiana.Queste unità sono,poi, sono tema delle conferenze di ogni giorno fatte dal Maestro, si considerano nelle motivazioni eucaristiche,nel'omelìa,lettura spirituale e "buone notte".
Ad ogni mese si propone: un motto, un patrono, una tematica,insistenze, studi e letture,attività e suggerenze. Alla fine del mese si fa un ritiro di tutto il giorno e la evaluazione mensile. Alla fine del sémestre primo, un ritito di tre giorni.

4.2. Temmatica e contenuti del processo formativo:
-Luglio: ambientazione generale;cos'è il noviziato?,essigenze;iniziazione alla preghiera mentale;
-Agosto: conoscenza di se stesso e degli altri;le virtù umane e cristiane che si devvono acquirere; maturazione della libertà;la fede coll' adessione a Gesù Cristo; neccessità dell' ausilio spirituale;
-Settembre: la preghiera;formazione alla religiosità;liturgia della vita
-Ottobre:la vocazione;discernimento vocazionale e le sue motivazioni.

-Novembre:la Comunità e i suoi valori;lo zelo apostolico;paternità e fraternità;
-Dicembre:lo spirito salesiano;lo stilo di Don Bosco;
-Gennaio: la missione salesina;
-Febbraio:la consagrazione religiosa;senso dell' compromesso con Dio;
-Marzo: la povertà religiosa;
-Aprile:l'ubbidienza religiosa;
-Maggio: la castità religiosa;
-Giugno: la professione religiosa e salesiana;appartenenza alla Congregazione;
-Luglio:affinamento dei tema già noti; Esercizi Spirituali e Professione religiosa (16 Luglio).
Le letture formative sono quelle indicate dalla "Ratio",dai Documenti della Chiesa e della Congregazione,riviste "ad hoc" e documenti dei vescovi del Cile. La letteratura salesiana e vita di Don Bosco sono già indicate nella "Ratio".
Oltre alle conferenze fatte dal Maestro s'invitano parecchi salesiani specializzati in diversi affari.

5- Pietà e il suo ritmo: dagli inizi il novizio viene guidato alla orazione; la meditazione ò sotto la guida del Maestro;pian pianino diventa giornaliera;l'Eucaristia è di tutti i giorni fino dalle inizi; l'orazione liturgica (Liturgia delle ore) si inizia coll secondo semestre,dopo l'iniziazione alla Bibbia ed alla Liturgia.

6- Apostolato: fine: formazione alla missione salesiana e per constatare le sue cappacità al lavoro salesiano; pratticamente fanno le sue sperienze alla fine settimanale,nelle parecchi capelle e comunità cristiane dipendenti della nostra Parrocchia annessa; da due in due collaborano coi salesiani de quelle comunità e capelle. Occasionalmente prestano il suo apoggio ai grupi giovanili del vicino Liceo Salesiano "Camilo Ortuzar".
Nel prossimo semestre (il secondo di quest'anno) avranno una'altra forma di apostolato, in vista che alla fine del noviziato (Luglio),la casa resteràa vuota fino a Gennaio 1986,quando avvrà inizio il prossimo noviziato.

Questo apostolato consistirà nell'animazioni dei ritiri spirituali pei giovani di primo e secondo anni di Media (adolescenti tra i 15 e 17 anni) appartenenti ai nostri Colleggi della Capitale (sei),con una frequenza di,almeno, ogni quindici giorni,sotto la responsabilità del dipartamento di pastorale giovanile ispettoriale.

7- Formatori:

Il Maestro è dedicato a tutto tempo ai novizi senza impegni altrui; ordinariamente presiede l'Eucarestia, fa la conferenza ogni giorno e la "buone notte". Il Vicario (che è anche Economo) presiede l'Eucaristia due volte alla settimana ed le "buone notte" una volta. Un sacerdote giovane è l'incaricato delli studi e questo è il suo lavoro specifico. Il chierico-asistente è incaricato della asistenza e dei lavori manuali di ogni giorno. Il confessore fa il suo mestiere spirituale.
I formatori sono cinque,ma, il Vicario è,anche, adetto alla Nunziatura Apostolica, e il Consigliere fa scuola all'Università Cattolica ed allo Studentato Filosofico della Ispettoria.
Le relazioni cogli altre case di formazione e colla Ispettoria sono veramente buone ed anche frequenti.

Il Maestro à frequenti incontri coll'incaricato del Pre-Noviziato,ed specialmente col Direttore del Posnoviziato; il Maestro appartiene,poi, al dipartamento di formazione iniziale dell'Ispettoria,con reunioni periodiche. C'è un intercambio di proffessori tra le case di formazione. L'Ispettore,e il suo Consiglio (individualmente,ed ahche insieme) visita frequentemente il noviziato.

8- Impressioni d'insieme: generalmente i formatori del noviziato ci sentiamo bene; si nota l'interese di tutta l'Ispettoria per questa Casa e per il suo lavoro di formazione. Il pre-noviziato di sei mesi à risultato insufficiente,il che si è rimediato,al presente,prolungandolo a un anno (Gennaio a Gennaio). Si à di mettere in evidenza il numero dei novizi provvenienti dalle provincie,specialmente centrali (Talca,Linares e Concepción (zone eminentemente agricole),ricche in valori umani e cristiani,e numerosi figli. Il numero dei novizi della Capitale è ridotto in paragone alle Opere (10 case) e al numero dei salesiani (50 % della Ispettoria).
Condizionamenti alla vocazione dei Novizi sono,in questo momento, la situazione socio-politica della Nazione e le difficile condizioni socio-economiche di taluni.
Ci sono delle situazioni di povertà e dissocuppazione che pesano gravemente sulle motivazioni vocazionali di alcuni dei novizi,col serio pericolo di di "carrierismo" e "fuga sociale".

Grazie a tutti.

JULIO VERGARA YAÑEZ
CHILE

Noviziato di Hong Kong

Ispettoria della CINA

d. Francesco TSE

A. Una breve auto-presentazione:
Etá 47 anni, 27 di professione, 17 di sacerdozio.
Per 1 anno direttore degli aspiranti, poi per 7 anni direttore di una scuola tecnica, per un anno(1976)maestro dei novizi e da 9 anni(dal 1976 fino adesso)Consigliere ispettoriale. Dal 1983, oltre che maestro dei novizi, sono anche direttore dello studentato filosofico e teologico.
Nessuna preparazione per questa carica(avevo studiato Filosofia al PAS e nient'altro).

B. Breve storia del Noviziato di Nong Kong.
Il primo gruppo di Salesiani(sotto la guida del Beato L. Versiglia)arrivó a Macau giá 79 anni fa(1906), ma solo nel 1924 si ebbe l'apertura del noviziato a Ho Sai e i primi novizi furono 8 chierici europei e 3 coadiutori cinesi(uno fu il mio zioTse Ping Jun Simone). Poi il noviziato si trasferí a Macau. Da allora:10 Maestri(7 europei, 3 cinesi); novizi circa 200 cinesi con la media di 3,3 per anno; cambiate varie localitá (Macau, Shangai, Hong Kong).

C. Situazione presente del noviziato di Hong Kong
Localitá:il noviziato é attaccato allo studentato a Shenkiwan avendo un locale autonomo per la cappella e per la sala di studio.
Novizi: sono 4(per il sacerdozio):3 hanno 23 anni e 1 ne ha 26. Tre provengono dalle nostre scuole di Hong Kong e uno da un-a parrocchia diocesana di Taiwan. Hanno finito le scuole medie(inf. e superiori).
Formatori: Maestro senza socio; peró 2 sacerdoti come consiglieri"part time"dallo studentato; poi, il vicario ispettoriale per due ore alla settimana.
Studi: 6 giorni di lezioni; ogni giorno 4 periodi di 45 minuti ciascuno, cosí distribuiti: Costituzioni 6, Morale 2, S. Scrittura 2, Liturgia 2, Spiritualitá salesiana 2, D. Bosco 2, Dottrina cattolica 2, teologia della vita religiosa 2, musica sacra 1, latino 1, catechesi nelle scuole elementari 2.
Attivitá varie: conferenza giornaliera(45 minuti); lavoro in oratorio(5 ore di domenica); passeggio bimensile.

D. Problemi e difficoltá
1. Non sono stati adeguatamente formati nel prenoviziato e ció causa quasi tutti i disagi e le difficoltá del noviziato.
2. Il maestro é costretto a fare la parte della disciplina e delle correzioni esterne dato che non vi é socio; ció potrebbe causare diffidenza o paura nei riguardi del maestro.
3. Sono pochi, quindi difficile avere vita comune sia riguardo alla liturgia come alla ricreazione.
4. Quasi tutti non hanno una buona base di dottrina cattolica; hanno studiato nelle scuole statali.
5. Pochi sussidi o materiale salesiano in lingua cinese, soprattutto per la meditazione e l'ascetica.
6. Pressioni da parte dei genitori sono ancora forti; ció provoca parecchia ansia e disturbo interno ai novizi.

Presentazione del Noviziato dell'Ispettoria Giapponese

D. Yoseph Ishikawa

I- Il Maestro stesso si presenta :

ho studiato all'U.P.S. dal 1964 al 1968, poi ho frequentato il Biblicum e mi sono specializzato nel campo biblico.

Nel 1980 sono stato nominato Maestro dei Novizi e ho trascorso quattro anni come Maestro. Recentemente però mi hanno nominato Vicario dell'Ispettore.

Sono venuto qui a Roma appunto per approfondire la conoscenza delle Costituzioni e dei Regolamenti perché ne ho già tradotto in giapponese fino all'ultima stesura, rimanendomi ancora riformare tutta la traduzione secondo il testo costituzionale, approvato dalla Sede Apostolica. Spero che questo corso sia utile per me anche in questo senso.

2- Il Noviziato : situazione geografica, contesto socio-culturale in cui é ubicato, locali, ecc.

Il nostro Noviziato si trova alla periferia dell'enorme capitale di Tokyo, e credo che sia sufficentemente aperto al mondo sia socialmente che culturalmente. E' annesso alla casa di formazione, cioé allo Studentato Teologico e Filosofico, e anche all'Aspirantato in cui vivono gli aspiranti di età maggiore (i più giovani abitano altrove).

Questa casa ha anche una Parrocchia e un Centro giovanile.

Il nostro Noviziato quindi ha in comune i formatori e l'ambiente della vita con i confratelli teologi e filosofi, non che' con gli aspiranti.

3- I Novizi: numero, età, provenienza, dati culturali...

Numero : generalmente parlando il numero dei Novizi é assai ridotto in questi ultimi 10 anni, cioé ogni anno ne abbiamo avuto solo due o tre; però c'é una fondata speranza di poterne avere di più in un avvenire non molto lontano : speriamo di averne 5 e anche di più ogni anno, perché abbiamo gli aspiranti candidati al Noviziato abbastanza numerosi, in Kawasaki vicino a Tokyo.

Età : nel caso che i candidati vengano dall'Aspirantato, fanno il loro Noviziato normalmente all'età tra i venti e ventidue anni, cioé dopo aver fatto almeno due anni di corso universitario.

Provenienza : da tutte le parti del Giappone e non troppo dalle nostre opere; anzi la maggior parte viene dalle opere non salesiane. Questo é forse un'indicazione non molto buona; dovremmo cercare più vocazioni nei nostri ambienti. Noi, per animare le vocazioni, già da IO anni organizziamo ad ogni estate un campo scuola per varie parrocchie e famiglie di tutto il Giappone, le quali mandano volentieri i loro ragazzi a questo nostro corso che sembra riesca abbastanza bene; ma come dicevo, vorremmo più candidati al Noviziato provenienti proprio dai nostri ambienti.

Dati culturali : penso che i nostri novizi siano culturalmente maturi per affrontare la formazione iniziale, avendo già terminato una fase del corso universitario o quello equivalente.

Dal punto di vista religioso possiamo avere fiducia nella formazione cristiana-catechistica che viene data durante il loro aspirantato di Kawasaki, con il quale noi, formatori di Chofu, cerchiamo di tenere un buon collegamento nel settore formativo.

4 - Il tipo di formazione salesiana nei vari aspetti.

Intellettuale : i Novizi hanno varie lezioni da attendere : Sacra scrittura, dogma, morale, liturgia, spiritualità in genere, catechetica, pedagogia di D.Bosco, storia salesiana, spiritualità salesiana, italiano, studi sulle Costituzioni e Regolamenti, conferenze sulla salesianità, cultura giapponese (cerimonie del té, calligrafia, ikebana, ecc.)

Formazione alla preghiere : partecipano alle stesse pratiche di pietà con i confratelli della casa e hanno anche le loro pratiche: visita eucaristica, esame di coscienza, ecc.

Formazione al lavoro apostolico : tutte le domeniche e per qualche periodo durante l'estate si dedicano intensamente alle attività del centro giovanile, organizzato dallo Studentato di Chofu, con una certa responsabilità e solidarietà.

Ritmi settimanali : i nosrti Novizi possono godere un soggiorno ordinato e tranquillo all'interno del Noviziato , con regolare orario (anche se sono pochi di numero, attualmente almeno...) , mentre gli studenti di teologia e filosofia nonché gli aspiranti, frequentano le varie Università di Tokyo. Due pomeriggi alla settimana vengono trascorsi per i lavori manuali e domestici.

5- I formatori : dato che il nostro Noviziato é unito allo Studentato teologico e filosofico di Chofu, può approfittare della collaborazione da parte dei formatori competenti della stessa casa, nei vari settori della sua formazione.

D'altra parte il Maestro può seguire gli altri confratelli in formazione , specialmente quelli postnoviziato.

In questo senso, i collegamenti con il prenoviziato e postnoviziato penso che siano buoni.

6- Problemi aperti :

a) Dovremmo aumentare il numero dei Novizi affinché il Noviziato possa formare da sé Comunità, anche se rimane come ora annesso allo Studentato.
Abbiamo buone speranze.

b) Bisogna mantenere l'equilibrio e l'armonia tra la necessaria autonomia del Noviziato e la dipendenza richiesta dalla Casa .

c) Per una migliore formazione salesiana dei Novizi, non é sufficente l'insegnamento che viene dato ai Novizi dal Maestro e dagli altri Formatori della Casa.

Bisogna che i Novizi leggano per conto loro la letteratura salesiana. Ora da noi manca appunto la bibliografia salesiana accessibile, per il motivo della lingua. Quindi sarà necessario tradurre più libri salesiani in giapponese, e allo stesso tempo far imparare ai Novizi la lingua italiana, il che non é così facile.

- fine -

Ispettoria: INDIA-BOMBAY

NOVIZIATO DELLA ISPETTORIA DI BOMBAY.

Salesian Training Institute,
Nasik, 422005.

1. Descrizione.
Il noviziato dell'Ispettoria di Bombay e' stato eretto nel 1978 L'edificio costruito allora e' stato ceduto nel 1984 allo Studentato filosofico, che si e' trasferito da Poona a Nasik; i novizi sono stati trasferiti in un nuovo edificio, nella stessa proprieta', ma indipendente come comunita'. Questo nuovo edificio e' stato completato nel dicembre 1984, anche se i novizi vivevano gia' li' da alcuni mesi. Il maestro dei novizi e' anche direttore della comunita' del noviziato.

Nasik e' una citta' di mezzo milione di abitanti, fortemente hindu ortodossa, alla confluenza tra industrializzazione e societa' agricola. I cattolici nella citta' e dintorni sono circa 3000, cioe' il 0.7 per cento.

I novizi vengono in maggioranza dalla classe XII (maturi ta' liceale), ma alcuni hanno gia' finito gli studi di abilitazione all'insegnamento o di qualificazione professionale.

Dal 1978 la media dei novizi e' piu' o meno di 20 all'anno. La loro classe sociale e' generalmente quella degli impiegati inferiori.

La comunita' formatrice e' composta dal Maestro/direttore, il vicedirettore/socio, l'economo, il confessore e un assistente, che e' anche insegnante di filosofia nel vicino studentato.

I sacersoti hanno anche lavoro pastorale nelle vicine comunita' di suore. La cappella del noviziato e' usata per una delle Messe parrocchiali domenicali.

2. Materie di insegnamento.

a. Corsi normali (Periodi settimanali di 40 minuti ciascuno):

Costituzioni e regolamenti	3
Storia salesiana	3
Teologia della vita religiosa	2
Liturgia	2
Cristologia	2
Dottrina cristiana	2
Lingue: Marathi	3
Inglese	2
Italiano	2
Galateo e convivenza	1

b. Corsi intensivi accademici, di alcuni giorni:

Liturgia pratica
Scrittura

Marathi.

3. Temi di conferenze e corsi.

Rapporto con se' stessi.

CONFERENZE: Auto coscienza
Coscienza del reale
Accettazione di se'
Personalita'
Virtu' e difetti
Processo graduale di crescita
Integrazione psico-sessuale
Personalizzazione
Motivazione
Assunzione di responsabilita'

CORSI INTENSIVI:
Intensive Journal di Ira Progoff.
Fully alive experience di John Powell.

Rapporto con l'altro.

CONFERENZE.
Educazione al rapporto.
Comunicazione.
Integrazione in un contesto.
Vita di comunione.
Situazione giovanile nella regione.
Lavoro per i giovani.
Lavoro per i poveri.
Liberazione, giustizia e pace.
Evangelizzazione.
Inculturazione.

CORSI INTENSIVI.
Group Dynamics: community building.
Interpersonal relationships' skills di G. Egan.

Rapporto con Dio.

CONFERENZE.
Preghiera.
Formazione alla preghiera.
Tipi di preghiera.
Tradizione orientale di preghiera.

Devozione mariana.
Vocazione.
Fede.
La sequela di Cristo.
Discernimanto.
Consacrazione.
Preghiera salesiana.
Contemplazione.

CORSI INTENSIVI.

Corso di animazione liturgica.
Preghiera nella spiritualita' indiana.

Rapporto con il carisma salesiano.

CONFERENZE.

Vocazione salesiana.
Il noviziato salesiano.
Don Bosco.
Il contesto della vita di Don Bosco.
La Congragazione.
La missione salesiana.
Il sogno dei diamanti.
La chiesa e il Papa.
Devozione mariana salesiana.
Lavoro e temperanza.
Gioia.
I tre voti nella prospettiva salesiana.
Spirito di famiglia.
Il sistema preventivo.
La presenza salesiana.
Il coadiutore.
Il prete salesiano.
La famiglia salesiana.

4. Esperienze di preghiera.

Come il maestro dei novizi introduce nelle conferenze i diversi tipi di preghiera, ne fa anche l'esperienza pratica, dirigendo le meditazioni dei novizi durante il mese circa che e' dedicato alle conferenze sulla preghiera. Durante il resto dell'anno egli dirige una meditazione settimanalmente. In un altro giorno della settimana c'e' meditazione di gruppo, per cui i novizi stessi sono responsabili. Essi anche preparano Messe di gruppo. Settimanalmente c'e' Messa in lingua locale,

canti religiosi tradizionali indiani, e un servizio di adorazione liturgica. Ogni sera un periodo di 45 minuti e' lasciato libero per preghiera personale. I novizi sono divisi in gruppi spirituali, che condividono e valutano esperienze religiose.

5. Esperienza di lavoro.
I novizi sono anche divisi in gruppi di attivita' diverse: sociale, ricreativa, drammatica, e animano le varie attivita' e iniziative dell'anno di noviziato. Non ci sono impiegati nel noviziato, eccetto il cuoco e un suo assistente. Tutto il lavoro e i vari settori della casa sono affidati ai novizi, che a turno ricevono la responsabilita' per attivita' varie. Ogni mattino fanno le pulizie della casa, e tre volte la settimana lavorano nell'orto, giardino o in compiti di manutenzione.

Quanto al lavoro pastorale ogni domenica pomeriggio e sera i novizi, divisi in piccoli gruppi lavorano tra vari gruppi di baraccati, con un po' di assistenza da parte dei formatori.

Ogni anno poi, per circa 12 giorni vanno a fare un'esperienza di lavoro in una missione o opera salesiana della ispettoria. Per quanto e' possibile i formatori vanno con loro, ma non e' sempre possibile, perche' i novizi sonO divisi in piccoli gruppi, e lontani uno dall'altro. Sia per il ministero domenicale che per le esperienze fuori Nasik c'e' una valutazione e uno scambio di vedute con tutto il resto dei novizi.

6. Esperienza di studio.
I novizi sono introdotti alla lettura guidata di alcuni testi piu' importanti per questa tappa di formazione. Per ogni gruppo di novizi c'e' un formatore che li aiuta nella lettura e nel dare la relazione al gruppo. Gli esami sono sufficientemente severi, anche come preparazione alle esigenze del corso di filosofia, e chi non e' promosso deve ripetere gli esami.

7. Un po' di bibliografia dei lobri usati nella preparazione dei corsi.

SPIRITUALITA'.

L. Bouyer. A history of Christian Spirituality. Burns & Oates.
P. Pourrat. Christian spirituality. Newmann Press.

VITA RELIGIOSA.

L. Orsi. Open to the Spirit.
T. Dubay. What is religious life.
E. Gambari. The global mystery of religious life.
D.K. Knight. Cloud by day, fire by night.
R. Voillaume. Concerning religious life.
R. Voi

R. Voillaume. Religious life. T.P.I.
J. Ridick. Treasures in earthen vessels: the vows. St. Paul Publ.
J. Gallien. Canon Law and the religious. Alba House, N.Y.
Murphy. What is religious life? M.G. Wilmington.
A. Van Kaam. The vowed life. Dimensions Books.
Dondero-Frary. New pressures, new responses in religious Life.
Alba House, N.Y.
G. Mackrell. Thoughts for religious. St. Paul Publ.
J.B. Metz. Followers of Christ. Burns and Oates.
K. Ranher. The religious life today. Seabury.
J. Aubry. Teologia della vita religiosa. L.D.C.
M. De Dreuille. From East to West. T.P.I.

LITURGIA.
Buono. Liturgy, our school of faith. Alba House, N.Y.
H. Winston. Pastoral liturgy. Collins.
A. Verheul. Introduction to Liturgy. Liturgical Press, Collegeville.
G. Braso. Liturgy and spirituality. " "
P. Puthanangadi. Introduction to worship. P.T.I.
Farell. The Sacraments today. Liguori Publications.

Ispettoria:INDIA-GAUHATI

UNA PRESENTAZIONE DEL NOVIZIATO DI SHILLONG

Il nostro noviziato si chiama "Sunnyside",Shillong,India. E' in funzione dal 1956. Non fa parte di nessuna altra opera salesiana.

Situazione geografica

Il nostro noviziato si trova nel nord-est dell'India,confina con Bangladesh, non lontano dall'Himalaya. Shillong è una città situata all'altezza di 2000 metri. Quindi il clima è più freddo di quello di Roma e per di più vi è un'intera stagione di pioggia.

Contesto Socio-Culturale

Shillong è il capoluogo e centro commerciale dello Stato del Meghalaya, già importante al tempo degl'Inglesi. Il primo gruppo di Salesiani, sotto la guida di Msgr. Mathias, arrivò a Shillong nel 1922. I Salesiani hanno fatto di questa città il centro di tutte le loro attività missionarie. Oggi ci sono 15 opere salesiane nelle città, tra cui lo studentato di teologia,il noviziato e l'aspirandato. La presenza della statua di Don Bosco al centro di una piazza pubblica, chiamata appunto"Don Bosco" è una testimonianza dell'attività instancabile dei Salesiani per 63 anni e dell'amore della popolazione per Don Bosco.

Formatori

Il Maestro è anche il Direttore della casa.Poi abbiamo un socio,un economo (coadiutore), un confessore e un chierico tirocinante.

Formazione

Prima di arrivare al noviziato gli ascritti passano due anni nell'aspirandato e uno nel pre-noviziato dove ricevono una preparazione abbastanza adeguata. Studiano la dottrina cristiana, il Vangelo,la Storia della Chiesa e la vita di Don Bosco, oltre agli studi pre-universitari e professionali. Inoltre sono avviati alla preghiera personale e comunitaria. Gli studi di base sono uguali sia per i candidati al sacerdozio come per i coadiutori.

a) Studi: Le materie sono: la Sacra Scrittura (Introduzione al Nuovo Testamento e i Salmi), la Dottrina Cristiana, la teologia della vita religiosa, le Costituzioni e i Regolamenti, la Liturgia,la vita di Don Bosco, la Storia della Congregazione, la storia delle Missioni Salesiane dell'Assam e tre lingue (Inglese,Hindi,Khasi).

Durante l'anno del Noviziato abbiamo tre corsi intensivi su:"Intensive Journal",la dinamica dei gruppi e il Sistema Preventivo. Ci sono anche tre congressi lungo l'anno, cioè, il congresso mariano,congresso salesiano e il congresso missionario.

b) Preghiera: I novizi imparano diversi modi di pregare: quelli tradizionali e anche i metodi orientali; organizzano funzioni liturgiche e paraliturgiche; hanno l'adorazione eucaristica due volte alla settimana. Ogni mese hanno un giorno per lo studio personale e riflessione senza scuola.

c) Vita comunitaria: Oltre alla pulizia della casa hanno un'ora e mezza di lavoro manuale ogni giorno (eccetto al giovedì). I novizi sono avviati a riflettere sulle loro esperienze (azione e riflessione) e sono coinvolti nella corresponsabilità delle attività della casa.

Altre attività sono:

- il "camp fire" ogni domenica,
- la celebrazione del compleanno e l'onomastico di tutti,
- passeggiata mensile.

d) Educazione fisica:

- 15 minuti di esercizi fisico-psichici ogni giorno
- gioco (football,palla volo ecc.)
- passeggiata settimanale

e) Vita apostolica:

- Ogni giovedì i novizi vanno nelle diverse scuole vicine per insegnare il catechismo.
- Ogni venerdì organizzano la Messa per la popolazione della località
- Ogni domenica hanno diverse esperienze: organizzazione della liturgia nei villaggi,oratori festivi,visite alle famiglie povere, istruzione catechistica.
- Durante l'anno i novizi fanno l'esperienza della vita missionaria per 3 settimane fuori del noviziato in un centro missionario sotto la direzione dei formatori.

f) Valutazione dei novizi: due volte al mese il Socio comunica le osservazioni ai novizi e lo scrutinio trimestrale è fatto con la partecipazione dell'Ispettore.

g) Orario giornaliero

5.30 Levata
Esercizi fisico-psichici
6.15 Meditazione
Riflessione
Preghiera personale (confessione)
S.Messa
8.00 Colazione
Pulizia
8.50 Scuole
10.15 Intervallo
Visita al SS.Sacramento
Esame di coscienza
Lettura spirituale (personale)
10.50 Scuola
12.00 Pranzo
Lavoro
Gioco
3.30 Merenda
Tempo libero (hobbies)
4.45 Scuola di canto o declamazione (elocution)
5.00 Conferenza
Studio
6.30 Intervallo e notizie (radio)
6.45 Rosario - preghiere della sera (Vespri) - lettura spirituale oppure adorazione
7.30 Cena
Compieta - Buona Notte.
Tempo libero (studio o preghiera personale)
10.00 Riposo

N.B. L'orario dei giorni festivi è diverso.

I nostri problemi:

- la diversità di culture, mentalità,lingue ecc.tra i novizi.
- il problema dell'inculturazione e adattamento
- il numero esiguo dei formatori paragonato al numero dei novizi
- il problema della perseveranza dopo il noviziato

Ciò nonostante siamo contenti dell'andamento generale del Noviziato!

D.Joseph Thelekkatt.

Ispettoria: IRLANDA

RELAZIONE IRLANDA

1. MAESTRO: Patrick EGAN, nato 23.3.1941 a Dublino; venuto ai SDB da un Club Don Bosco e Campi Estivi; noviz. in Inghilterra (Burwash): prima profess: 8.9.1959; prof. perpet. nel 1965. Teologia a Bollengo e Crocetta 65-69/ Ordinaz/ 29.3.1969. 69-70: Dip. Catechetica; 70-73/ catechista; 73-75: all'UPS per Biennio di Spiritualita'; 75-77: vice-parroco a Dublino; 77-81: cappellano Universitari Maynooth; 81-83: direttore dei filosofi e teologi Maynooth; dall'81, consigliere ispett; dall'83, Maestro dei novizi.

2. NOVIZIATO

- fa parte di una comunità più larga a Dublino (Ispettore, Bollettino Salesiano, lavoro parrochiale, cappellanie...)
- Noviziato inter-ispettoriale con GBR: l'Assistente (Socius) e' inglese
- la Casa e' situata in una zona popolare al sud-ovest, con popolazione di c. 30,000, e molti giovani disoccupati; gente generosa; siamo ben visti; l'alcohol abbonda, e un po' la droga; molti giovani hanno poco interesse per la scuola e alcuni sono quasi analfabeti.
- nella Casa, il Noviziato ha i propri locali: camere individuali; aule per conferenze, ricreazione, preghiera; una biblioteca; sala TV. Refettorio comune.
- celebriamo la Messa insieme alla comunita' ogni giovedi'.

3. NOVIZI

- da 9 siamo scesi a 4, con gli aggiustamenti che vengono per un gruppo ridotto e piccolo
- eta': 27, 26, 24, 18
- provenienza: GBR: due inglesi
  IRL: un maltese, uno inglese
- IRL comprende: Irlanda, Malta, Rep. Sud Africa, Swaziland e Les otho.
  A gennaio 1985 abbiamo cominciato un altro Noviziato a Roma (Lesotho) con due novizi (uno Swazi, uno Basuto) insieme con 4 filosofi (uno Swazi, tre Basuti), un tirocinante e tre sacerdoti: il Maestro Michael CONNELL.
- un novizio era Exallievo, insegnante nella Scuola Salesiana
  un novizio era insegnante a Malta per 2 anni, e insegnante a Swaziland per 2 anni
  un altro lavoro' in un'ospedale
  uno studente finito la scuola superiore, preuniversita'

3. NOVIZI/

- livello raggiunto: M.A.; insegnante; scuola secondaria; livello scuola media (piu' o meno?)

- proveniente dagli Exallievi; campi estivi; contatti della famiglia coi salesiani

4. FORMAZIONE SALESIANA:

- INTELLETTUALE: 3 conferenze alla settimana
  la presentazione del carisma sal.
  storia della congreg.
  altra scuola di urbanita', il parlare in pubblico, mass media, italiano, canto e musica, Credo
  partecipazione 4 giorni (lunedi'-giov) ad un corso inter-congregaz. di formazione per novizi (19 congreg. e 65 novizi/e) ooo vedi sotto;
  valutazione settimanale dei corsi fatta insieme a casa

- CRISTIANA: conferenze dui sacramenti
  scuola sul Credo (due volte alla settimana)
  partecip. alla liturgia, e un corso sulla liturgia;
  partecip. ai Vespri coi carmelitani (occas.)
  Novene in casa (l'Immacolata, Natale, Don Bosco...ecc)
  istruzione sul breviario, i salmi
  metodo di meditazione (san F. de Sales)
  direz. sp. personale per la preghiera (uso specialmente del Vangelo per questo)
  esposizione al sabato sera del Santissimo

- APOSTOLICA: Club per ragazzi, gestito da un Salesiano: una volta alla settimana (lunedi' sera)
  prima si poteva anche animare gli Scouts, boxing, Cooperatori, ecc.
  Campi estivi, per un mese a luglio
  l'Assistente e' piu' direttamente incaricato a seguire questo lavoro
  in genere, e' di tipo ricreativo e di assistenza;

- ALTRO: lavoro di pulizia della casa, due volte alla settimana; piatti, ecc. ogni giorno coi confratelli
  revisione di vita ogni Venerdi'

5. FORMATORI:
- Direttore della casa (spec. scrutinio - risultati)
- Maestro (che e' anche Vicario): rendiconto e conferenze; storia della congreg.; mass media
- Assistente (sacerdote, della GBR): Credo; urbanita'; il lavoro manuale e apostolico; italiano e musica; sistema preventivo;

Una signora qualificata per il parlare in pubblico

Vari altri salesiani (ritiro mensile e annuale) punti di salesianita' (p.e. progetto educativo pastorale, dinamica di gruppo...)

Alla presentazione del carisma (che fa parte del corso inter-congregaz. dell'I.M.U.) vengono i prenovizi irlandesi, ma sono pochi i contatti con i prenovizi; il maestro fa l'intervista con ogni prenovizio durante l'anno sia in Irlanda sia nella GBR; e anche a Malta (che generalmente ha un buon numero)

Durante le vacanze di Natale facciamo una visita a qualche casa salesiana e quasi tutte quelle delle FMA: durante il corso dell'anno i novizi avranno avuto la possibilita' di visitare tutte le nostre case SDB

Oltre ai Notiziari ispett. i novizi hanno molto contatto con altri salesiani che passano per la casa ispettoriale a Dublino.

L'ispettore GBR viene invitato a partecipare allo scrutinio trimestrale del Consiglio della casa per i suoi novizi; viene lui o un delegato

Attraverso la partecipazione dei novizi nel lavoro di progetto ispettoriale hanno avuto buon contatto con il postnoviz; ma normalmente non c'e' molto contatto li';

6. IMPRESSIONI D'INSIEME:

- la Ratio FSDB e' di grande aiuto, anche il Direttorio ispettoriale
- grande bisogno di un prenoviziato ben impostato e portato avanti da salesiani competenti in materia: non dovrebbero mandare un giovane che non abbia maturato una scelta chiara e decisa sulla vocazione religiosa salesiana: altrimenti il novizio non s'impegna e tira indietro gli altri
- Chiarire bene nel prenoviziato letstato del prenovizio a riguardo la sessualita'; sia ben esaminato con schiettezza per una tranquilla entrata nel noviziato

RELAZIONE IRLANDA/ -4-

- grande frutto dal corso I.M.U. (l'Unione Missionaria Irlandese) sia per il conteunto dei corsi (vedi sotto), sia per il contatto dei novizi con altri novizi e del personale con formatori di novizi di altre congregazioni (riunione settimanale per la discussione sull'organizzazione; sul contenuto, e su problemi e questioni di natura formativa...per es, la direzione spirituale, ecc.)
- bisogna riparare un po' sulla dottrina cristiana (scuola sul Credo)
- contento dei rapporti tra novizi di culture diverse, visti come possibile arricchimento e sensibilita' al mondo salesiano piu' vasto
- c'e' molta materia da trattare con i novizi, sia sulla vita religiosa in genere e la vita salesiana
- buon uso dell'evalutazione psicologica e collaborazione buona dai novizi
- difficolta' dalle varie eta' dei novizi, dei loro pregiudizi di cultura, di lavoro svolto, di provenienza socio-culturale, mancanza di maturita' umana, affettiva che influisce sullo spirito del gruppo
- ottimi rapporti tra il personale salesiano di formazione e dei novizi con i confratelli della casa
- bisogno di chiarezza nel lavoro apostolico, che non resta solo di tipo ricreativo o di assistenza
- impiega molto tempo e sforzo il cercare di persuadere un novizio che non e' fatto per i salesiani, e ad aiutarlo a ritirarsi con un senso positivo e gioioso per il discernimento fatto
- far credere ad altri confratelli che il personale del noviziato non sia li' con niente da fare; e persuaderli che non possiamo accettare ogni invito per questo o quello..

CONTENUTO DEL CORSO I.M.U. Centrato sulla Persona di Cristo, Parola di Dio diventa uomo, e le implicanze dell'essere discepoli nella vita dei novizi.

LA PAROLA: Vecchio Testamento: Introduzione ai temi V.T.
Salmi (6) - 1*
Nuovo Testamento: Vangeli (6) - 1
San Paolo (5) - 3

Fede e Rivelazione (3) - 2
Trinita' (5) - 2
Maria (2) - 3

RELAZIONE IRLANDA/ -5-

L'UOMO: Lo sviluppo umano (8) - 1
Introduzione alla spiritualita' (4) - 1
Spiritualita' centrato sul Cristo (6) - 1
La Via del Discepolo (5) - 2
La Moralita' Cristiana (4) - 2
Spiritualita' Missionaria (6) - 3
Vita Religiosa (8) - 2 e 3
Carisma e Congregazione (2) - 1
Integrazione dei Valori (3) - 3

CELEBRARE L'ALLEANZA: Liturgia (13) - 1 e 2 (incl. Sacramenti)
Chiesa (6) - 3
Sacramenti (vedi Liturgia)
Preghiera (6) - 2

SEMINARI: Dinamica di gruppo (4) - 1
Il Cristiano e i Mass Media (3) - 2
Chiarificazione dei nostri valori (4) - 2

PROGETTI: Lavori propri del Noviziato
Studio e presentazione della Storia e del Carisma della propria congregazione
Lavori scritti
Lavoro di Sintesi alla fine dell'anno

* (8) - 1 = otto sessioni nel primo semestre
Il corso va dall'inizio d'ottobre a meta' giugno; il noviziato comincia il 6 settembre, e la professione si fa l'8 settembre.

Patrick EGAN SDB (01) 505658
Salesian House,
St Teresa's Road,
Crumlin,
DUBLIN 12.
Irlanda.

Contenuto delle conferenze del Maestro:

Orientamento al Lavoro del Noviziato
La storia della Vocazione
La Rottura Necessaria (RC)
La Meditazione e la preghiera
Battesimo
LG sulla Chiesa: contesto ecclesiale; chiamata universale alla santita'; vita religiosa, seguire Gesu'
PC 1-6.8
Base Scritturale per la vita religiosa
Costituzioni/Regolamenti SDB

RELAZIONE SUL NOVIZIATO DI:

MONTE OLIVETO

10064 P I N E R O L O TO

Italia

---

1. Beppe Mariano ROGGIA: 37 anni, 19 di professione, 7 di sacerdozio, formato nell'Ispettoria Subalpina, trasferito temporaneamente nell'Ispettoria Centrale " per quelle occupazioni che i Superiori crederanno bene di affidarmi" (dalla lettera di trasferimento).

Ho iniziato il mio servizio come Maestro e Direttore della Comunità l'8 settembre 1984. Credo di essere il "novizio" dei maestri.

Ci tengo a dire che faccio il Maestro per pura obbedienza e credo di non essere proprio nè adatto nè sufficientemente preparato a questo compito, anche se tento di svolgerlo con tutta la grinta possibile.

2. Il noviziato di Monte Oliveto:

in posizione geografica amenissima, negli immediati pressi della città di Pinerolo (35 Km da Torino - 40 mila abitanti - sede vescovile - diocesi più ecumenica d'Italia: presenza di circa 20 mila fratelli Valdesi - unica casa salesiana in diocesi).

Dal 1930 è sede di noviziato. Si trova ambientato in un contesto sociale che da contadino indigeno si è trasformato (specie in questi ultimi 10 anni) in zona cittadina popolare di immigrati meridionali con la presenza più rilevante di giovani e di ragazzi di tutta la città.

L'edificio (un'antica ed ampia villa del '700) è stata adattata molto egregiamente alle esigenze di un Noviziato Salesiano. Tuttavia abbisogna di interventi urgenti di manutenzione e di ulteriore funzionalità.

I Salesiani, oltre il lavoro formativo, svolgono il compito di animazione della Famiglia Salesiana della zona (servizio presso le F.M.A. della casa, di Bagnolo, di Perosa Argentina, animazione dei Cooperatori ed Exallievi della

: città e dintorni) e servizio pastorale molto apprezzato nella parrocchia e nella diocesi, soprattutto nella pastorale vocazionale.

La casa, che è servita con bontà e premura materna da una comunità delle FMA, per quanto riguarda la cucica e la guardaroba, sta diventando sempre più punto di riferimento di gruppi, per incontri e ritiri e soprattutto per giornata di riflessione vocazionale per giovani in ricerca, provenienti da tutto il nord Italia.

In posizione privilegiata "salesiana" rispetto a tutti gli altri del mondo, il noviziato di M. Oliveto, situato a 35 Km da Torino, può venire continuamente a contatto con i luoghi della nascita e dello sviluppo della vocazione di D. Bosco (colle D. Bosco, Chieri, Valdocco) e partecipare a tutte le celebrazioni salesiane più significative.

In conclusione mi pare di poter affermare che M. Oliveto è luogo ideale per il noviziato, affermazione avvalorata dalla medesima convinzione di tanti salesiani e novizi che da 55 anni qui hanno vissuto la tappa fondamentale della loro formazione iniziale.

3. I novizi nel presente anno giuridico-comunitario (8 settembre - 8 sett.) sono 19, con età media di anni 21, provenienti da tutte le ispettorie del nordItalia più uno dell'ispettoria di Lione (Francia) e sono tutti, tranne uno, diplomati con titolo di maturità della scuola media superiore.

4. Il tipo di formazione offerta durante il Noviziato è indicato nei dettami della Ratio.

Nelle 21 ore di scuola settimanali viene data una vera iniziazione alla Vita Religiosa (senso del noviziato, vocazione, conoscenza profonda di sè stessi, vita di preghiera, vita di comunità, vita secondo i consigli evangelici, vita di apostolato, senso e valore della professione) a D. Bosco ed alla Congregazione, alla Regola di Vita, alla formazione teologica di base, alla Liturgia, alla Scrittura, ai mezzi di comunicazione sociale, specie alla musica. Il taglio metodologico scolastico è adatto per persone che sono ormai a livello di studi universitari. Esso è tutto finalizza-

to ad una sintesi armonica tra riflessione intellettuale e vita vissuta.

Per questo si cura particolarmente in forma responsabilizzata la vita di preghiera, la vita di comunità e le esercitazioni pastorali (oratorio alla domenica a Torino, catechismo:un'ora durante la settimana, animazione di campi vocazionali: in progetto, animazione di ritiri vocazionali a turno).

Il tutto,oltre che realizzato in pratica, è programmato e revisionato con cura sia a livello personale che comunitario, perchè sia davvero formazione e non solo attività.

5. Il Maestro, secondo la consuetudine validissima del predecessore D. Listello, articola i suoi interventi in due incontri giornalieri: mattino: Iniziazione alla Vita Religiosa; sera: Iniziazione alla Regola di Vita.

Così gli altri formatori, con i loro interventi soprattutto nella mattinata.

Ma quello che giova maggiormente è la condivisione totale della vita con i novizi; questo costituisce l'intervento più utile e più apprezzato.

Si stanno tentando ormai da alcuni anni collegamenti con il prenoviziato (alcuni prenovizi vengono a M. Oliveto per fare giornate di ritiro e di riflessione). I responsabili del prenoviziato sono in collegamento diretto con il Maestro. A livello di postnoviziato e dell'intero arco di formazione iniziale si fanno almeno due o tre incontri annuali per confronto e suturazione su problemi e metodologie della formazione.

La partecipazione dei novizi alle iniziative ispettoriali e di Famiglia Salesiana è favorita il più possibile.

6. E' un lavoro affascinante, anche se ribadisco con forza la mia inettitudine. Certo, la rispondenza dei novizi è proporzionale alla loro responsabilizzazione ed all'essere resi protagonisti nella loro formazione.
La difficoltà più grossa rimane in Italia la preparazione al noviziato: non sempre è garantito un minimo per i prossimi novizi: una buona esperienza di accompagnamento spirituale e di conduzione di vita con una nostra comunità per un tempo sufficiente. Il problema aperto ed anche il più drammatico è l'inserimento futuro degli attuali novizi nelle comunità pratiche.

Ispettoria di Ljubljana-Yugoslavia

Noviziato di Želimlje

1. Il Maestro
Rudi Borštnik, nato nel 1923, giá direttore, ispettore, ora maestro per la seconda volta (la prima volta per un anno, ora nuovamente da un anno).

2. Ubicazione A 20 km da Ljubljana (capitale della Slovenia, con 250.000 abitanti), Zelimlje é un piccolo villaggio con circa 400 abitanti, ed é anche parrocchia affidata alla Congregazione salesiana. Casa inaugurata come noviziato nel 1966 e come casa per studi medi degli aspiranti e giovani salesiani (postnoviziato) nel 1967.
I novizi hanno propri una piccola cappella, uno studio e un dormitorio; gli altri locali (refettorio, biblioteca, sala TV, ecc.) sono comuni. Nei dintorni della casa vi sono prati, boschi e campi.

3. I novizi sono 5: 1 di 24 anni, 2 di 19 a., 2 di 18 a.; 4 provengono da famiglie operaie e 1 da famiglia contadina. Due hanno terminato gli studi medi, agli altri tre mancano due anni per terminarli.

4. Formazione salesiana:
- secondo u n programma di studi di 5 ore al giorno, meno il mercoledí (una sola ora): cfr. allegato;
- conferenze del maestro (5 alla settimana) sui temi generali di formazione cristiana e salesiana (introduzione alla preghiera salesiana, alla vita di perfezione cristiana nello spirito di Don Bosco);
- le pratiche di pietá ordinarie (lodi, messa, meditazione, lettura spirituale, vespri) e in piú: la visita al Ssmo prima di pranzo (15 minuti) con l'esame particolare, il rosario in comune ogni giorno, adorazione eucaristica una volta alla settimana (45 min.) con la benedizione del Ssmo; ogni 15 giorni celebrazione della Penitenza come preparazione al sacramento della Riconciliazione, ogni mese il ritiro spirituale, ogni tre mesi la giornata di ritiro;
- per l'iniziazione al lavoro apostolico non abbiamo molta facilitá. Qualche volta aiutano tutti i novizi assieme sotto la guida di un formatore a organizzare e realizzare i corsi di esercizi spirituali per i ragazzi; esperienza utile.

5. I formatori : i membri del consiglio della comunitá (7), dei quali la maggior parte sono anche professori (5).
Il maestro (anche direttore) insegna: Costituzioni, teologia della vita religiosa, fa le conferenze, mensilmente il colloquio con ognuno, comunica ai novizi le osservazioni dei primi due scrutinii (dell'ultimo lo fa l'ispettore), assiste al dialogo in comune una volta alla settimana per la revisione di vita (qualche volta lo nfanno da soli con l'assistente), 4 volte alla settimana da la buona notte, nella visita prima di pranzo fa un breve commento per mdisporre i novizi all'adorazione e all'esame di coscienza particolare, tre volte alla settimana dice messa ai novizi con breve commento della Parola (una volta alla settimana con l'omelia partecipata)..
Il vicario comunica le osservazioni ordinarie (non degli scrutinii) quasi mensilmente, é incaricato della disciplina e dei programmi TV (per tutti nella comunitá).
Il catechista cura la liturgia, gli altri consiglieri intervengono in ció che tocca i rispettivi settori di cui sono responsabili.

L'assistente é un tirocinante(non sacerdote)e convive con i novizi secondo la tradizione salesiana.
Il gruppo dei candidati(prenovizi)e dei giovani confratelli postnovizi si trova nella stessa comunitá(con lo stesso consiglio della casa)e con loro animatori sacerdoti e chierici;cosí si ottiene piú facilmente la continuitá nella formazione.

6.L'impressione generale di questo tipo di noviziato é da noi in generale assai positiva(condivisa dai responsabili nella comunitá locale e ispettoriale)specialmente quest'anno,perché i novizi,anche se sono solo 5,formano un gruppo che influisce positivamente sugli altri gruppi della comunitá. Per un numero piccolo da noi non sarebbe possibile trovare sufficienti animatori formatori e professori,se il noviziato fosse una comunitá autonoma fuori della casa di Zelimlje.
Per ragione del servizio militare é da noi preferibile il noviziato verso i 18 anni di etá,affinché abbiano almeno qualche anno ppima del servizio un'esperienza religiosa e salesiana vissuta. Nella combinazione studi medi-noviziato a volte ci sono delle difficoltá(alcuni appena -ci sono delle eccezioni- raggiungono 17 anni di etá all'entrare in noviziato).

Materie (6 ore)
Primo semestre:Costituzioni -S.Scrittura * Liturgia -Storia salesiana -Psicologia -lingua italiana e inglese o tedesca:tutte 2 ore settimanali.
Teologia della vita religiosa -missionologia- canto corale- storia della vita religiosa in Slo menia -lingua slovena -lingua francese o latina- galateo:tutti 1 ora settimanale.

Secondo semestre: Costituzioni(6);S.Scrittura-Liturgia-Sistema preventivo- Disegno pratico-lingua italiana- lingua inglese o tedesca: 2 ore sett.
Storia salesian in Slovenia-teologia della vita religiosa- missionologia-canto corale-lingua slovena -lingua francese o latina,-galateo:1 ora sett.

In totale:25 ore settimanali.
Un giorno alla settimana:lavoro pratico nella campagna,orto..

IL NOVIZIATO- SUD COREA
1984 - 1985

Ubicazione

Il noviziato è situato nel sud-ovest, circa 80 kilometri dal fine della penisula. È ubicato nella citta di Kwangju(valle della luce) che ha una popolazione di circa 800,000. In questa citta ci sono 5 universtà e 32 highschools. 40% della popolazione son studenti. 60% degli studenti vengono dall'ambiente rurale e vivono o coi parenti o nelle case private. L'educazione è molto apprezzato ed è molto normale che gli studenti studiano 12 ore al giorno, 6 giorni alla settimana. Questa mentalità, il valore della educazione e il bisogno d'un diploma academico viene del Confucianismo. La Corea e i grandi valori che vengono dal Confucianismo e dal Buddismo(famiglia, relazioni inter-personali, ecc.) stanno cambiando a causa dell' influsso del secolarismo e materialismo. Il cristianesimo e gia molto apprezzato e sembra che sta facendo un ruolo importante nella vita sociale e culturale.10% della popolazione è cristiana e i giovani si trovano à loro agio nell'idee nuove del cristianesimo - valore dell' uomo, ugualità, communione, giustizia, diritti umani, ecc. Il tempo ci dira se il fede cristiana è profondo o solo superficiale. Ma ci sono tanti segni di speranza.

Il nostro noviziato non è separato ma fa parte d'una comunità. In questa comunità c'e la casa di formazione per i chierici e poi ci sono 3 confratelli che lavorano nel nostro highschool che è accanto all'edificio della comunità.

Novizii

Abbiamo cominciato il noviziato con 5 novizii e 4 hanno fatto i voti. L'età è da 25-30 anni. 3 novizii provengono dal paese ma tutti 3 hanno vissuti da 10 anni in più nella grande citta di Seoul(9,000,000) Questi tre non potevano finire la scuola di highschool à causa delle difficoltà finanziaria. Loro hanno lavorato nelle fabriche per alcuni anni prima di venire a noi. Uno di questi tre è stato nel nostro pensionato per gli operai. Si potrebbe dire che quest 3 hanno molto in communione con Don Bosco. Son gia morti i loro padri e hanno fatto una vita assai difficile prima di venire da noi. L'altro novizio è dalla citta e lui ha finto l'universita prima di venire da noi. 2 novizii son nuovi cristiani(battezzati da 7 anni) e 2 novizzi son cristiani da nascita.

L'ORARIO

Feriale:

6.30	Meditazione, lodi, messa
7.40	Colazione
8.00	Pulizia
8.30	Studio personale del vangelo
9.00	Prima ora di scuola
10.00	Seconda ora di scuola
11.00	Terza ora di scuola
12.00	Intervallo
12.20	Visita in chiesa(preghiera d'ascolto)
12.30	Pranzo
1.15	Lavoro
3.30	Lo sport
4.15	Merenda
4.45	Visita in chiesa(preghiera con le costituzione)
5.15	Lo studio
6.00	Pregheira vespertina, lettura
6.30	Cena, ricreazione
7.45	Rosario
8.00	Studio personale
11.00	Riposo

L'ORARIO

Festivo:
7.45 Preghiera mattutina
8.15 Colazione
9.30 Studio personale
10.30 Messa(con i giovani)
12.30 Pranzo
1.30 Ricreazione, apostolato, studio personale
6.00 Preghiera vespertina(con i giovani)
6.30 Cena
7.00 Ricreazione, T.V., studio personale(tempo libero - anche cosi sabbato sera)
11.00 Riposo

IL TIPO DI FORMAZIONE

Il nostro l'orario di studio e come seque:

	lunedi	martedi	mercoledi	giovedi	venerdi	sabato
prima ora 09.00	conferenza	conferenza	musica	conferenza	pastorale nella scuola	conferenza
seconda ora 10.00	italiano	sistema preventivo	musica	italiano	pastorale nella scuola	preparazione del pastorale
terza ora 11.00	SGC XX	storia salesiana	confe- renza	SGC XX	pastorale nella scuola	Maria Mazzarello
quarta ora 17.15	inglese	inglese		inglese	conferenza	

++ Ogni mercoledi c'e una passegiatta dall'ora l'una fino alle preghiera vespertina. Una volta al mese facciamo una passegiatta dalla mattina fino alle preghiere di sera. Di solito andiamo in montagne dove noi prepariamo una buona mangiata. Anche una volta ogni 2 mesi facciamo una passeggiata e dormiamo fuore nelle montagne. Queste passegiatte aiutono molto per far crescere lo spirito di famiglia e di amicizia.

++ Ogni giovedi dedichiamo alcune ore per insegnare il catechismo nella nostra scuola(highschool). Sabato e Domenica 2 novizii accompagnano un padre salesiano ai lebbrosarii.

++ Ogni anno cerchiamo di avere 3 "seminar" - uno sulla preghiera; uno sull'apostolato del lavoro e uno sullo spirito di Maria Mazzarello.

++ I nostri insegnanti sono: il direttore, Don Bonetti; Don Martelli; una suora salesiana e una suora di Caritas; il maestro, Don Falk e un coadjtore, Kim Mose.

LA NOSTRA FORMAZIONE CRISTIANA

Cerchiamo, specialmente, negli eventi cotidiani, di agire coi valori del vangelo. Percio,ogni giorno riflettiamo sulla nostra vita con il vangelo (08.30 - 09.00) e poi nel colloquio si cerca di analizare nella luce del vangleo alcuni fatti della giornata. Inculchiamo il senso di Dio e insistiamo molto sul punto della fedelta dinamica della nosta vocazione e missione.

FORMAZIONE ALLA PREGHIERA

C'e una visita fatta ogni giorno(12.20 - 12.30) dove ci forziamo per sentire la voce del Signore(Listening Prayer). Poi c'e anche una visita in chiesa quando preghiamo con le costituzione, con Don Bosco. Cerchiamo di inculcare il silenzio interiore insegnando le soste frequente nel Signore. Questo esercizio si fa chiedendo un momento di silenzio prima delle ore di scuola, prima del colloquio e altri incontri, con la parolina all'orrechio, ecc. C'e anche il seminar annuale sulla pregheira e poi ogni giorno c'e 30 minuti di studio personale sul vangelo.

FORMAZIONE AL LAVORO APOSTOLICO

Cerchiamo di far che i nostri novizii lavorano insieme, in equipe e ogni tanto facciamo una valutazione del nostro lavoro. I novizii preparono insieme le lore ore di scuola di catechismo per gli studenti della nostra highschool. Durante le vacanze c'e tre settimani di ritiri e ricreazione per i figli dei lebbrosi. Anche al "week-end" insegnamo il catechismo nei lebbrosarii e preparono la liturgia della eucaristia. Lo scopo di questi lavori è che i nostri novizii capapprono i bisogni spirituali e materiali dei nostri giovani e che i novizii diventino conscii della presenza dello Spirito Santo nei cuori dei giovani

FORAZIONE INTELLECTUALE

Cf. no. 4, il tipo di formazione

I FORMATORI

Siamo pochi i formatori.- 2 direttori delle case di formazione, il maestro e un coadutore nel noviziato. C'e molto collegamento fra i formatori e anche molto scambio di idee. L'equipe di formazione si incontra insieme con l'ispettore una volta ogni due mesi.

L'IMPRESSIONI SUL LAVORO SVOLTO

Facciamo il lavoro con entusiasmo ma ci manca una profondità e la continuità nella formazione.

Difficoltà incontrate - difficoltà personale sarebbe di non poter dare sufficientemente una formazione salesiana perche mi manca la conoscenza di Don Bosco(conoscenza di testa). Difficoltà di dare la priorita alla formazione. La ragione essendo che ci sono tante esigenze dell'apostolato. La chiesa locale, le nostre suore, i giovani esigono molto, siamo pochi ed allora la tentazione di lasciare la formazione per l'apostolato. Questo problema sembra che sia il più urgente di risolvere.

Problemi aperti 1. Ci manca una continuità nei vari fasi della formazione. Facciamo piu o meno bene prima e durante il noviziato ma dopo il noviziato non dedichiamo tempo sufficiente per formare i professi temporanei. 2 I giovani salesiani lamentano che non vedano nella vita, nelle nostre comunita salesiane quello che hanno imparato nel noviziato, cio'e - la vita di poverta, la scelta dei poveri, ecc. Allora il problema della REALTA-IDEALE. 3. Durante il noviziato non siamo stati sempre capaci di discernere il vero carattere di alcuni.

BIBLIOGRAFIA SALESIANA

Educhimao come Don Bosco
Progetto Educativo Salesiano
SGC XX
GC XXI
Vita di Don Bosco(Auffray)
Vita di Domenico Savio
Vita di Don Rua(Arco)
Vita di Maria Mazzarello(Fr. Lappin)
Vita di Namuncura(Fr. Lappin)
La Finestrella di Valponasco
Le Lettere Circolari del R.M.

NOVIZIATO - MEDIO ORIENTE
MAKALLE, ETIOPIA

I. Il Maestro: Don Genaro Gegantoni, 40'anni di età, Filippino, 22 anni di professione, II anni di sacerdozio, 7 mesi di maestro.

2. Il Noviziato: Makallè, Etiopia. L'Etiopia è situata nella parte ovest dell'Africa di fronte al Mar Rosso. Ha 42 milioni di abitanti. Ha il proprio calendario composto di I3 mesi e ha il suo sistema di computere il tempo (per esempio, quest'anno in Etiopia e L'anno I978). La sua cultura risole alle antichità della stessa Bibbia. So gente e di religiose ortodosse o Musulmana. I cattolici sono soltanto 0.2 percento dla popolazione.

Makallè, dove si trova il noviziato, è la capitale della regione del Tigray (nord-ovest della Etiopia) ed ha una popolazione di circa 40.000 e soltanto circa 300 sono cattolici.

3. I Novizi. Questa'anno I984-85 abbiamo aperta il noviziato con 3 novizi Etiopici. Lo loro età e di I8, 22, 24 anni rispettivamente. Hanno trascorso gia 3 anni di aspirantato. Provengono da famiglia cattolici rurali di rito etiopico

4. Formazione dei Novizi: Nella programmazione della formazione abbiamo tener conto della nostra situazione particolare. So formazione intellectualle, cristiana, e salesiana e indicata nell'orario (vedi foglio a parte). Cio include gli elementi della vita spirituale e liturgica, della conoscenza culturale generale. Dato che la spiritualità etiopica è basata soprattutto sulla Bibbia e la liturgia, abbiamo programmato nel noviziato un corso semplice sulla Bibbia per aiutare il novizio a maturare nella conoscenza biblica che ha ricevuto nell'aspirantato e postulantato.

5. Difficoltà:

I. La lingua. Sebbene l'inglese sia la lingua usata nella scuola, tuttavia i novizi trovano difficoltà nell'esprimere le loro idee. Da parte mia, non posso esprimermi e communicare in modo adequato sulla lingua locale.

2. Catechismo. I novizi hanno soltanto una istruzione elementare in materia di catechismo.

3. Mentalità. Sono in Etiopia da 3 anni, ma non ho ancora pienamente afferato lo loro mentalità e lo loro maniera di esprimere i sentimente.

4. Senso di gruppo. I novizi sono sotanto 3, per cui e difficile creare la vita di gruppo.

5. Tensioni. A causa del problema della fame, l'attenzione principale della comunità dei confratelli è diretta all'operazione di soccorso. Perciò, i novizi sentono che loro rimangono fuori, anche se vi partecipano u un po.

6. Fonti. La grande difficoltà dei novizi nel capiri i tsti che sono in Italiano o in Inglese.

L'ORARIO (PROGRAMMA)

ORA	LUNEDI	MARTEDI	MERCOLEDI	GIOVEDI	VENERDI	SABATO	DOMINICA
5:30	L E V A T A						LEVATA
6:00	MESSA -	LODI -	MEDITAZIONE				MESSA NELLA PARROCCHIA
7:I5	COLAZIONE -	PULIZIA DELLA CASA				COLAZIONE	
8:I5	L A V O R O					Lavoro Sociale	COLAZIONE
9:00	Lavoro	Lavoro	Pedagogia	Lavoro	Musica		Preparazione delle catechesi
9:45	Intervallo						Intervallo
I0:I5	Bibbia	Italiano	Bibbia	Italiano	Bibbia		Studio/Attività del tempo libero
II:00	Teologia della V. Religiosa	Spiritualità	Teologia della V. Religiosa	Spiritualità	Teologia della V. Religiosa		
II:45	A D O R A Z I O N E						Adorazione
I2:I0	P R A N Z O						PRANZO
I:I5	Extra-Curricular	Historia Salesiana	Extra-Curricular	Historia Salesiana	Extra-Curricular	Extra-Curricular/	Catesismo per gli aspiranti
2:00	Shema	Geez	Shema	Geez	Shema	Biancheria/	
3:00	Intervallo					Attività del Tempo Libero	Catesismo per i ragazzi
3:I5	Constituzioni	Assistenza	Constituzioni	Constituzioni	Assistenza		
4:00	Sport	nella scuola	Sport	Sport	nella scuola	Sport	
5:I5	S T U D I O						
6:45	VESPRI -	LETTURE SPIRITUALE					BENEDIZIONE/ADORAZIONE
7:I5	CENA -	RECREAZIONE					
8:I5	ROSARIO -	PREGHEERA DI NOTTE -	BUONA NOTTE				
8:45	S T U D I O						
9:30	R I P O S O						

Nota Bene

GEEZ e la lingua officiale della chiea etiopica. E' il mezzo per conoscere e capire la la chiesa in Etiopia.

SHEMA e il metodo ufficiale sulla composizione e il canto degli inni sacri della chiesa etiopica

Formatori e loro ruolo:

Maestro dei Novizi	:	Constituzioni e Regolamenti Spiritualità Teologia della Vita Religiosa Historia Salesiana
Direttore	:	Sacra Bibbia Italiano Catechismo
Vicario	:	Pedagogia (Musica Lavoro Sociale (Soccorso ai rifugiati)
2 Coadjutori	:	Assistenza nella scuola Lavoro
Un ortodosse	:	Geez Shema

BIBLIOGRAPHIA SALESIANA

Constituzioni e Regolamenti

Una Vita Che conduce all'amore	di G. Aubry
Simple Commentary	di M. Macpake
Capitolo Generale Speciale	
Code iuris canonici	
Acts of the Superior Council	
Vatican II documents	

Spiritualità Salesiana

Scritti Spirituali di Don Bosco	di G. Aubry
Lo Spirito Salesiano	di G. Aubry
Don Bosco Nella Religiosità Cattolica	di P. Stella
Acts of the Superior Council	
Meditations of St. John Bosco	di D. Bertetto
Vita di Preghiera del Religioso Salesiano	EDC 1969

Isp.MESSICO-GUADALAJARA

NOVIZIATO MEG.

1. PRESENTAZIONE DEL MAESTRO

1.1. Baltasar RODRIGUEZ Z.
Appartengo alla Ispettoria del Messico Guadalajara, faccio da Maestro dei novizi da un anno e mezzo.

1.2. Alcuni dati sulla mia persona sono questi:
Nel 1965 Prima professione religiosa a Jalostotitlán, Jal.
Nel 1974 Ordinazine Sacerdotale a Guadalajara, Jal.
Nel 1975 Vicario del Prenoviziato a Guadalajara, Jal.
Nel 1977 Vicario e Socio del Maestro dei Novizi a Chapala, Jal.
Nel 1981 All'UPS, biennio di SPIRITUALITA SALESIANA.
Nel 1983 Maestro dei Novizi.

2. NOVIZIATO

2.1. Ubicazione geografica: A 50 Km. di Guadalajara verso il sud, nel settore di CHULA VISTA, zona residenziale da una parte e dall'altra popolare, a 5 Km. da la cittá di Chapala, proprio alla riva del lago.

2.2. Provenienzza dei nostri novizi: Quasi tutti provengono dalla classe media e povera. Adesso ci sono 11 novizi.

2.3. Condizione famigliare: Provengono di famiglie cristiane impegnate che hanno una buona integrazione familiare.

2.4. Livello culturale: La maggioranza dei novizi vengono con il tittolo di insegnanti o con gli studi pre-universitari ormai finiti. Ci sono pure dei profesionisti che entrano nel nostro noviziato.

2.5. Formazione umana: Non tutti i candidati al noviziato provengono dal nostro aspirantato, ci sono pure quegli che vengono da un anno di prenoviziato fatto nelle nostre case. É per questo che in qualche anno il gruppo dei novizi diventa eterogeneo.

3. SCOPO GENERALE DEL NOVIZIATO

3.1. "METTERE AI GIOVANI NOVIZI NELLA CONDIZIONE DI SEGUIRE CRISTO IN UNA ESPERIENZA DI VITA COMUNITARIA SALESIANA".

4. SCOPI SPECIFICI

4.1. Permettere alla Congregazione e al candidato di giungere alla certezza morale sulla propria vocazione salesiana, a sviluppare le sue capacitá e le sue motivazione positive.

4.2. Iniziare il candidato nella comprensione e nella pratica della vita consacrata apostolica salesiana, specialmente, sulla esperienzza spirituale salesiana.

4.3. Educare il novizio poco a poco alla creativitá nella sua vita, e incoraggiarlo affinché abbia una armonica unitá tra la contemplazione e l'azione apostolica.

4.4. Aiutare il candidato a donarsi totalmente a Cristo cosciente e liberamente nel primo impegno religioso, che si esprime attraverso la PROFESSIONE RELIGIOSA SALESIANA.

5. PROGRAMMA DI CONTENUTI

PREMESSA: Per raggiungere gli scopi che ci propone la FSDB, abbiamo strutturato il programma in quattro trimestri:

5.1. Primo trimestre

5.1.1. "Pretendiamo che il giovane novizio prenda coscienza del movimento universale di salvezza": la tendenza degli uomini a vivere in unitá, cioé a formare una grande famiglia: LA CHIESA. Dopo aver accennato agli elementi della iniziativa divina, presentiamo la qualitá e i limiti degli uomini che Dio vuole chiamare.

5.1.2. TEMI
5.1.2.1. Teologia della vita comunitaria: É una introduzione allo studio biblico-teologico.
5.1.2.2. Conoscenza del proprio funzionamento PSICO-AFFETTIVO. Facciamo uno studio dei rapporti umani, affinché i giovani vedano le risorse e i condizionamnenti dell´uomo che Dio ha voluto riunire.
5.1.2.3. Rapporti con gli altri: É uno studio del nostro psichismo in rapporto al gruppo, affinché il novizio accetti se stesso per saper acettare gli altri, tanto nel gruppo sociale come nel gruppo ecclesiale.

5.2. Secondo trimentre
5.2.1. "Continua la prima tappa con le seguenti modalitá: la grande iniziativa di congregare gli uominiin una comunitá di battezzati, che seguono Cristo. Dio che ci da la sua grazia e noi che rispondiamo.
5.2.2. TEMI
5.2.2.1. Figura di Gesú: Cristo é presentato come "luogo d´incontro" tra Dio e l´uomo, e degl´uomini tra loro. Il Battessimo é presentato - come un seguire Gesú attraverso la professione di fede. La vita religiosa é presentata come una modalitá speciale del seguire Gesú nella libera donazione. Qui, vogliamo presentare concretamente il cristiano che segue Cristo per la via della vita religiosa come la massima espresione di amore e di libertá.

5.3. TERZO TRIMESTRE
5.3.1. Modalitá specifica:"Come battezzati vivere la peculiare modalitá dello spirito e missione di Don Bosco, suscitato da Dio in questa epoca, avendo come punto di riferimento la nostra situazione messicana.
5.3.2. TEMI
5.3.2.1. La figura di Don Bosco e le figure dei Salesiani. Facciamo un approfondimento della vita e spiritualitá di Don Bosco sempre docile allo Spirito Santo. Presentiamo anche le grandi figure dei Salesiani che hanno saputo incarnare il carisma di Don Bosco.
5.3.2.2. Costituzioni e Regolamenti: Facciamo uno studio profondo delle Costituzioni e Regolamenti che concretizzano la spiritualitá e il carisma di Don Bosco.
5.3.2.3. Famiglia salesiana e storia dei salesiani nel Messico.Presentiamo la originalitá del carisma di Don Bosco che ha generato dei gruppi dentro una stessa famiglia. Facciamo uno studio storico del Messico salesiano.
5.3.2.4. La nostra realtá politico-religiosa-socio-culturale. Studiamo la situazione politico-religiosa-socio-culturale del Messico e come si incarna concretamente il carisma salesiano nella nostra realtá.

5.4. Quarto trimestre
5.4.1. In questo ultimo trimestre si presenta la vita religiosa salesiana, particolarmente la pratica dei voti, come un cammino per seguire Cristo obbediente, povero e casto, affinché susciti nel novizio una risposta personale.
5.4.2. TEMI
5.4.2.1. Aspetti psicologici della vita religiosa consacrata. Facciamo uno studio psicologico e sociologico della vita religiosa e si presentano i valori di questa.
5.4.2.2. I voti: Presentiamo i voti come una risposta di amore al padre -- che ci chiama in Cristo a formare una famiglia con una missione speciale nella chiesa.

6. SEMINARI O STUDI COMPLEMENTARI LUNGO L´ANNO DEL NOVIZIATO
6.1. Iniziazione liturgica: Anno liturgico, liturgie delle ore, sacramenti.
6.2. Iniziazione alla preghiera e alla vita spirituale.
6.3. Mass media.

6.4. Latino e italiano.
6.5. Studio sui documenti ecclesiali: C. Vat. II; Medellín; Puebla; ecc.

7. LINEE DI AZIONE

Abbiamo fatto la opzione di una linea di azione in uno stile di rapporti personalizzanti affinché il novizio sia corresponsabile nella sua formazione religiosa salesiana. Questo si puo vedere nella:

7.1. Direzione spirituale: nel colloqio spontaneo da parte dei novizi col Maestro che hanno sempre a loro disposizione.
7.2. Metodo di studio: si educa alla corresponsabilitá, alla serietá cientifica, alla partecipazione dello studio, alla rifflessione, alla ricerca e alla esposizione personale o in gruppo.
7.3. Lo stile familiare nei rapporti comunitari e fuori della comunitá.
7.4. Le pratiche di pietá mettono in evidenza la preghiera che nasce dalla vita, dalla iniziativa personale, dalla dimensione comunitaria ed ecclesiale in forme e circostanze diverse.
7.5. Apostolato. Modalitá:gradualitá, communitarietá, in unione e d´accordo con la pastorale locale, con un accento giovannile e popolare, nei tempi liturgici piú forti.

8. I FORMATORI

Adesso siamo in due. Lungo l´anno c'é la partecipazione ocasionale di altri professori salesiani che danno il loro contributo con la loro testimonianza salesiana, creando un ambiente di simplicitá evangelica, di amicizia e rispetto vicendevole, di fiducia e docilitá.

8.1. Collegamenti con il prenoviziato
Come formatori siamo sempre in rapporto per chiarire e approfondire i problemi che man mano si presentano. Participiamo sempre alla commisione della formazione a livello ispettoriale.
8.2. Collegamenti con il postnoviziato
È piú difficile avere dei rapporti con il postnoviziato che si trova nell´ altra ispettoria del Messico.
8.3. Collegamenti con l´ispettore
I nostri rapporti sono molto frequenti.

SALESIANUM, 6 marzo 1985.

CASA GENERALIZIA
SALESIANA

VIA DELLA PISANA, 1111 - C.P. 9092
00163 ROMA-Aurelio - Tel. 69.31.341

NOVIZIATO SALESIANO
COACALCO, MESSICO

ISPETTORIA MADONNA DI GUADALUPE.

PRESENTAZIONE DEL NOVIZIATO

1.- IL MAESTRO:

Mi chiamo: Alberto Durán Cabrales

Ho : 47 anni di età

Sono nato nella città Silao, Guanajuato.

Ho : 27 anni di vita salesiana
Ho : 17 anni di sacerdozio.

Dopo la ordinzione sacerdotale ho lavorato 11 anni nell' aspirantato, e 1 anno nelle missioni "Mixes" dal Messico.

Da 5 anni sono maestro dei novizi.

2.- IL NOVIZIATO:

Situazione geografica:
Il noviziato si trova al nord della città di Messico (40 kilometri).
La casa fu costruita per lo studentato teologico salesiano. Più tardi si usó come casa di esercizi spirituali e 5 anni fá é diventata casa di noviziato.

Il luogo 'é atto:

a.- Sia per le sue strutture sufficenti, comode e funzionali.

b.- Sia per la tradizione creata da parecchi anni di lavoro salesiano nella zona.

c.- Sia perché si trova in un ambiente caratteristico della realitá - messicana.

d.- SIa per la facilitá di intercambi e di arricchiamento dei salesiane formatori procedenti dello studentato filosofico molto vicino al noviziato. Inoltre abbiamo la colaborazione delle nostre suore (FMA)

e.-Sia per la facilitá di un lavoro apostolico nella pastorale giovanile e d' insieme.

Contesto Socio- Culturale:
Da 15 anni, Coacalco, é un luogo di molto crescimento demográfico.
Molti immigrati sono arrivati dalla cittá di Messico. Altri dalla provincia.
Gravi problemi sorgono nell´ambito giovanile.
Si aggiunga, inoltre, la infiltrazione di sette di diverse conffesioni:
Protestanti, testighi de Yeová, spiritisti, mormoni, etc.
Tutto ció há disorientato molto la gente.

CASA GENERALIZIA
SALESIANA

VIA DELLA PISANA, 1111 - C.P. 9092
00163 ROMA-Aurelio - Tel. 69.31.341

NOVIZIATO SALESIANO
COACALCO, MESSICO
ISPETTORIA: MADONNA DI GUADALUPE.

PRESENTAZIONE DEL NOVIZIATO (contínua)

Locali:
Il noviziato há locali sufficienti.
Notiamo, dáltra parte, il piccolo inconveniente cha nasce dal trovarsi provisoriamente lá aspirantato pilota per i coadiutori. Habiamo risolto una emergenza, ma ci siamo privati di certa autonomía.

3.- I NOVIZI:
Numero: I novizi sono 12.
Etá media: 21 anni.
Provenienza: quasi tutti da opere salesiane. Prima di intrare al noviziato passano 1 anno nell´aspirantato siá dei chierici, siá dei - coadiutori.
Dati culturali:
Il livello di studi si puó dire che supera la media.
Generalmente lo studio e la assimilazione dello spiritu salesiano si fá piu difficile per i novizi che non vengono dell´ambiente dell´- aspirantato.

4.- ASPETTI DI FORMAZIONE SALESIANA:
Intellettuale:
La maggior parte sono maestri si scuola elementare. Ció li aiuta a - capire e approfondire meglio l´esperienza profonda del noviziato, la ricettivitá e la docilitá intellettuale e la assimilazione dottrinale. Inoltre arrivano a vivere con piú impegno la vita soirituale religiosa.
Cristiana:
Hanno un elevato livello di coscienza vocazionale che si appoggia in una vita cristiana sólida. Hanno coscienza di una chiamata che é per tutta la vita. Hanno coscienza della serietá dei compromessi della - continuitá tra vocazione cristiana e religiosa.
Hanno sensibilitá verso i poveri, i necessitati e gli emarginati. - Hanno equilibrio, maturitá e criterio. Non ci soso radicalizzazioni.
Preghiera:
Si aiuta il novizio ad avere una sperienza spirituale nella "Seauela Christi", e nella imitazione di Christo. Lo si aiuta, inoltre, nell´

CASA GENERALIZIA
SALESIANA

VIA DELLA PISANA, 1111 - C.P. 9092
00163 ROMA-Aurelio - Tel. 69.31.341

PRESENTAZIONE DEL NOVIZIATO (contínua)

approfondire e percepire la realtá in una visione di fede.
Si intruduce il novizio alla vita di preghiera personale, liturgica e comunitaria.
Lo si porta a realizzare un incontro fondamentale con la Parola di Dio alla sua stessa fonte: La Sacra Scritura, per mezzo della lettura completa della stessa Sacra Scrittura, lungo tutto lánno di noviziato.
Inoltre, lo si introduce nell´uso della Parola di Dio fondando su di Essa una vita di preghiera seria e profonda.
Finalmente se aiuta il novizio a intrare nel mistero di Chisto celebrando le sacre azioni liturgiche: Eucaristia e Sacramenti.
Lavoro apostolico:
Nel noviziato si fá la prattica sistematica della missione apostolica salesiana con la catechesi attraverso:

- Due ore settimanale con gli alunni di un Colegio Salesiano.
- Sabatto pomeriggio e domenica al mattino si da catechismo ai fanciulli della zona, ai giovani e ai adulti.
- Per 15 giorni nello spirito della "Renovationis Causam", si fa le sperienza apostolica missionaria in comunitá nella Prelatura Mixepolitana.

Tutte le attivitá pastorali dei novizi sono seguite direttamente dai formatori.
La iniziazione apostolica dei novizi si fa dando loro un corso di catechesi che gli preparino per la trasmissione delí messaggio evangelico, e li formi e aiuti a integrare la pastorale con la loro vita spirituale.
Le´sperieza apostolica del noviziato si fa in gruppo, promovemdo la - corresponsabilitá, la obedienza, la solidarietá, la iniziativa nella gradualitá dei compromessi assunti.
Queste attititá pastorali affinché diano magior efficacia e abbiano incidenza formativa si preparano e ogni settimana si fanno valutazioni.

5.- I FORMATORI:
Il gruppo dei formatori del noviziato há come centro il maestro, il quale e aiutato da un salesiano sacerdote e da un salesiano coadiutore

CASA GENERALIZIA
SALESIANA

VIA DELLA PISANA, 1111 - C.P. 9092
00163 ROMA-Aurelio - Tel. 69.31.341

NOVIZIATO SALESIANO
COACALCO, MESSICO
ISPETTORIA: MADONNA DI GUADALUPE

PRESENTAZIONE DEL NOVIZIATO (contínua)

Tutti i soci che collaborano nelle lezioni di scuola compiono la loro funzione formatrice d´acordo con le direttive del maestro.
Collegamenti con il prenoviziato:
Dovuto alla distanza delle due case sono stati pochi i collegamenti. Peró vi é certa comunicazione, esistono scambi e qulque retiro spirituale predicato dal maestro dei novizi.
Collegamenti con il postnoviziato:
Sono frequenti i collegamenti, le consulte, gli intercambi, dovuto alla facilitá del luogo, e perché i salesiani sono docenti sia della casa di noviziato, sia del postnoviziato.

6.- IMPRESSIONI:
Mi é parso molto utile el lavoro che é stato fatto.
Fu una presa di coscienza di ció che si fa nel noviziato e forze di ció che non si é fatto.
Difficoltá:
Puo essere questa: difficilmente ci arriv il materiale necesario, come sono: notizie, documenti recenti, informazioni, etc.; dovuto alla situazione politica del paese e alla vicinanza dell´altre case di formazione.
Problemi aperti: Al presente non ve ne sono.

NOVIZIATO SALESIANO
" SACRO CUORE DI GESU "
LIMA (Perú).

DATI GENERALI

A- Il maestro dei novizi:

- Sac.Bordogni Giuseppe. Nazionalitá italiana. Residente nel Venezuela(América del Sud) dall´anno 1949. (Arrivai a questa nazione come novizio proveniente del aspirantato missionario di Ivrea).
- Prima professione religiosa: 11-II-1950 (San Salvador, Centro America). Ordinazione sacerdotale: 11-II-1960: Santuario María Ausiliatrice (Torino).
- Nominato maestro dei novizi nel Venezuela: 1966. Otto gruppi di Novizi. I primi tre gruppi con novizi venezolani ed antillani.
- Dal gennaio 1983: maestro dei novizi nel Perú (novizi di due ispettorie: Perú e Bolivia).

Nel Venezuela: direttore e maestro. Nel Perú: maestro.

- La Congregazione mi ha dato: licenza in teología (Crocetta) e peritaggio in spiritualitá (Teresianum, Roma).

B- La casa di noviziato:

- Dopo sei anni, la ispettoria del Perú riapre il noviziato proprio. La erezione canónica della"casa salesiana" (era in precedenza noviziato delle FMA) e della"casa di noviziato" é del 22 di Nov. di 1982.
- L´anno di noviziato inizia il 30 di gennaio e termina il 31 di gennaio del anno seguente. Novizi del Perú e Bolivia.
- La casa di noviziato, costruita "ad hoc" dalle FMA (1963), si trova a 37 Km. dalla capitale (Lima), sulla via che conduce alla cordigliera andina, a 900 metri sul livello del mare. Clima buono e sano. Ambiente tranquillo, propizio per la riflessione e la preghiera.
- Il contesto socio-culturale che ci circonda é prevalentemente povero. Siamo buoni "vicini" della casa di formazione dei fratelli "Maristi" e del noviziato degli "Oblati di San Giuseppe".

C- I novizi: 12 peruviani e 12 boliviani.

1 - Provenienza salesiana:
- a- da collegio salesiano:
  - . da 12 a 10 anni nel colegio...= 5
  - . da 9 a 5 "" "" "" ...= 4
  - . da 4 a 1 anno nel coll.....= 5
- b- dall´aspirantato:8
- c- da oratorio.....:1
- d- da centro giovanile...:2
- e- da nessuna opera salesiana...:5.

Nota: Qualche aspirante era stato prima in un collegio salesiano.

2- I genitori di fronte alla vocazionedel figlio:
- . Papá e mamma dáccordo...:15
- . Mamma d´accordo.....:10
- . Il babbo morto.....: 7. (Babbo non d´accordo:2).

3- Studi dei novizi:
- a- Tutti hanno il titolo di "bachilieres",(meno uno)
- b- Universitari (primo anno): 13.

4- Apostolato prima di entrare al pre-noviziato:
- . Nella catechesi= 3 ; . in oratori sales.= 5 ; in gruppi giovanili= 15.
- . Solamente 2 non hanno avuto esperienza apostolica.

NOVICIADO SALESIANO
" SAGRADO CORAZON DE JESUS "
LIMA (Perú)

MATERIE DI STUDIO

A- Padre Maestro:

- Teologia della Vita Religiosa : due ore settimanali. Tutto l´anno.
- COSTITUZIONI : quattro ore settimanali. Tutto l´anno.
- Conferenza spirituale: tre cuarti d´ora. Tutti i giorni della sett.

B- Padre Direttore:

- Storia della Congregazione: due ore settimanali. Tutto l´anno.
- Sistema preventivo e situazione giovenile: due ore sett. Un semestre.
- Documenti del Concilio Vat.II: due ore sett. Un semestre.
- Morale generale e dei VOTI: due ore sett. Tutto l´anno.

C- Padre Elio: (socio del nov.)

- Liturgia: due ore sett. Un semestre. (Oppure: una ora tutto l´anno).
- Catechesi: una ora sett. Tutto l´anno.(Segue la esperienza catechis.)
- Italiano: una ora. Tutto l´anno.

D- Padre Severino: (economo)

- Sacra Scrittura e Storia della Salvezza: due ore tutto l´anno.
- Cristologia: due ore tutto l´anno.
- Ecclesiología e Mariologia: due ore. Un semestre.
- Mezzi di comunicazione sociale: due ore. Un semestre.

Testi di classe per i novizi:

- Severino M. Alonso,CMF: La vida consagrada. Síntesis teológica , séptima edición, Inst. teol. de Vida Relig.,Madrid,1982.(Per la classe di teol. della VR.).
- Atti del CGE,XX e CG,21: per lo studio delle Costituzioni.
- Teresio Bosco: Don Bosco, una biografía nueva.(Para la hist. de la Congr.).
- Antonio Martínez Azcona: DON BOSCO cien años después.(También para la hist. de la Congregaoión y para salesianidad en general).
- Morand Wirth: Don Bosco y los Salesianos,ed.Don Bosco,Barcelona.(Per la Storia de la Congregazione).
- Documentos del Concilio Vat.II, BAC,Madrid: (per lo studio dei documenti conciliari).
- Carta del Rector Mayor sobre el sistema preventivo.
- Grammatica italiana.

Noviziato Salesiano
Sacro Cuore di Gesú
Lima (Perú).

CALENDARIZZAZIONE DELLE MATERIE CHE IMPARTE IL MAESTRO

Mesi	Teol. della VR.	Costituzioni	Conferenze di spirit.
Feb. e Marzo	Sono i mesi della preparazione, delle introduzioni,etc. Il maestro detta le "conferenze preliminari"(importanti). Insegna la teoria sulla ORAZIONE MENTALE, il RITIRO MENSILE, l'ESAME DI COSCIENZA, la LETTURA SPIRITUALE.Si fa anche la prattica graduale. Lettura dei Vangeli, della Vita di Gesucristo (Mezzacasa); conferenze per "conoscere meglio Don Bosco"; studio speciale sulle Memorie del Oratorio (MO); studio storico sulle Costituzioni. Un ripasso dei Sacramenti, specialmente della EUCARISTIA e della PENITENZA, ecc., ecc....		
Aprile El 3: consegna delle C.	- Teol. della VR. Visione globale. - Teol. dei CARISMI (Carisma salesiano; componenti).	- Proemio. - La Societá di San Francesco di Sales. (art.1-9).	- Introduzione alla spiritualitá. Spir. Salesiana. - Parola di Dio e VS.
Maggio	- Teol. della CONSACRAZIONE	- Lo SPIRITO SALESIANO (art.10-21).	- Spiritualitá del BATTESIMO. Grazia, inabitazione, ecc...
Giugno	- Teologia della MISSIONE	INVIATI AI GIOVANI IN COMUNITA AL SEGUITO DI CRISTO. (Parte seconda). .Destinatari(IV-A) .Servizio (IV-B) .Criteri (IV-C) (art.26-43).	- Fede e Vita spirit. - Speranza e VS - Spiritualitá dell'azione.
Luglio	- Teol. della COMUNITA.	- I corresponsabili della missione (IV-D) - In comunitá...(a.49...)	- Caritá e VS. - Virtú comunitarie (San Paolo).
Agosto	- Teol. de la "Sequela Christi" - I CONSIGLI EVANGELICI. (dal 20 al 31: esper. apost.)	- Al seguito di Cristo obediente,povero,casto (art.59-62).	- CRISTO e la VS. - Centralitá della Eucaristía.
Sett.	- Teol. del VOTI - Teol. della OBBEDIENZA - Teol. della Povertá	- La nostra obbedienza (VI-A. art.63-70). - La nostra povertá (VI-B.art.71-78).	- Spiritualitá della obb. e pove.salesiane. - LAVORO e TEMPERANZA
Ott.	- Teol. della Castitá - La PREGHIERA : aspetti biblico-teológici.	- La nostra castitá. (VI-C, art.79-83). - In dialogo con il Signore (VII).	- Spiritualitá della castitá. - Orazione apostolica.
Nov.	- Altri punti di teol. di VR: . Testimonio . Disciplina, ascesi,ecc. . Gerarchia e VR. (MR).	FORMATI PER LA MISIONE... (Parte terza).Particolarmente: FORMAZIONE PERM.; POST-NOVIZIATO (Regolamenti generali. RF.	- Sacramento della Penitenza e VS. - Colloquio salesiano - DIREZIONE SPIRITUALE.
Dic. 8:domanda.	- Magistero della Chiesa (CIC) - Autoritá e Governo (aspetti teologici). Strutture...	-Il servizio della autoritá nella nostra Societá (parte cuarta).Economía,ecc...	- Maria e la VS del Consacrato salesiano ap . - Santitá salesiana (verso gli altari...).
Genn. 22:eserc.	- PROFESSIONE RELIG.: .teologia .liturgia e spiritualitá.	- La professione del Salesiano (III,art.22...). - Conclusione (art.189-192).	- I grandi sogni della spiritualitá salesiana. - Guardando a Don Bosco SANTO.

Nota: La STORIA DELLA VITA CONSACRATA é oggetto di brevi conferenze (20 minuti) del maestro le domeniche dopo i Vespri (dal mese di Giugno). Anche una breve sintesi dei documenti della Chiesa sulla VR. nel corso dei secoli, specialmente da Pío XII.

Noviziato Salesiano
Sacro Cuore di Gesú
Lima (Perú)

ALTRI DATI.

I- L'esperienza apostolica.

É, anzitutto, chiarita, motivata e preparata nella luce della "Ratio formationis". Il maestro fa precedere questa esperienza con qualche conferenza ad hoc.

Il giorno Mercoledí, tutti i novizi impartono la catechesi in due scuole governative miste ad allievi delle elementari (III alla VI). Sono due ore di catechismo.
Il maetro ed altro salesiano sacerdote formatore rispettivamente accompagnano e seguono pedagogicamente i novizi. Questi preparano per scritto le lezioni che sono viste dal formatore che imparte ai novizi la catechesi.

Tutte le domeniche, dalle ore 9,00 all'una i novizi si dedicano all'apostolato degli oratori. Sono tre gli oratori: uno in casa salesiana e gli altri due nel locale delle scuole statali. Giuochi, attivitá di gruppo e participazione nella Eucaristia.

A metá anno il gruppo dei novizi con il maestro e con un sacerdote formatore si trasporta ad una cittá delle Andi (circa 200 Km. da Lima, la capitale)in un colegio salesiano per l'esperienza apostólica di cui fa cenno il CIC.648,paragrafo 2.
Sono 10 giorni di attivitá apostolica intensa con i ragazzi e di esperienza comunitaria con i confratelli di quella comunitá.
Fino ad ora, l'esperienza é stata molto positiva.

II- I ritmi settimanali. O, meglio, come si vive la settimana nel noviziato.

Da lunedí a sabato compreso (si eccetua il mercoledí, giorno della catechesi)i novizi hanno quattro ore di scuola (dalle ore 9 alle 12,15).

Il pomeriggio segue questo orario:

- dopo il pranzo, pulizzia della casa;
- lavoro manuale (una ora abbondante),tutti i giorni, meno un pomeriggio per preparare la catechesi.
- giuoco, pulizzia personale, merenda;
- Vespri, lettura spirituale, studio. Il maestro riceve in questo tempo i novizi per il colloquio;
- gli ultimi tre quarti d'ora prima della cena, CONFERENZA SPIRITUALE del maestro (meno il sabato).
- Dopo cena, tempo libero per attivitá (anche un po'di televisione, lettura dei giornali,musica,ecc.).
- Breve tempo di studio (esame personale, lettura...).
- Si chiude la giornata con il rosario in comune e la buona notte.

Il riposo notturno é di otto ore abbondanti.

Noviziato Salesiano
Sacro Cuore di Gesú
Lima (Perú).

III- I COLLEGAMENTI con il prenoviziato e il postnoviziato.

Non sono purtroppo molto frecuenti (dovuto anche alla distanza), anche se rimane un certo collegamento nel senso che tanto il maestro come il direttore del postnoviziato e l'incaricato dei prenovizi appartengono alla commissione ispettoriale della FORMAZIONE, che si riunisce generalmente ogni mese dandoci la possibilitá di intercambiare idee, impressioni, preoccupazioni, problemi,ecc.

Comunque, il maestro ogni tre mesi guida il ritiro trimestrale tanto dei postnovizi, come dei prenovizi (le due comunitá sono molto vicine).

Ci si incontra come "comunitá" in due o tre occasioni significative durante l'anno.(Per esempio: la festa di Maria Ausiliatrice, il giorno dell'Ispettore, o festa della comunitá ispettoriale,ecc.).

Faccio notare che il direttore del postnoviziato e l'incaricato dei prenovizi sono molto aperti e favorevoli alle esigenze di qualche postnovizio o prenovizio che volesse parlare con il maestro.

IV- Inchiesta o sondaggio tra i postnovizi dopo un anno di professione.

L'inchiesta versava su tre domande:

I- Quali le impressioni di piú impatto all'entrata al postnoviziato?
II- Che cosa ti ha aiutato di piú delle cose apresé nel Noviziato?
III- Su quali cose si dovrebbe insistere di piú nel noviziato?

Alla prima domanda:

. Un forte cambio. (Il noviziato era un po'come una luna di miele...).
. Superiori giovani: come trattarli?
. Abbastanza piú libertá in molte cose.
. Difficoltá con i compagni (tre gruppi che hanno avuto tre maestri diversi).
. Costatare che si possono trovare postnovizi non fervorosi,ecc.

Alla seconda domanda:

. L'avere capito la centralitá di CRISTO.
. Le motivazioni chiare e sicure.
. L'avere imparato a fare ORAZIONE MENTALE.
. L'avere imparato a parlare con il direttore spir.
. L'apertura e la sinceritá nella comunitá.
. Il senso della appartenenza alla casa.

Noviziato Salesiano
Sacro Cuore di Gesú
Lima.(Perú)

. La sinceritá con se stessi e con il direttore spir.
. Le frecquenti visite al Tabernacolo.
. La famigliaritá con la letteratura salesiana,ecc.

Alla terza domanda:(ció su cui si deve insistere di piú)

. Gesú, il CENTRO di tutto.
. La vita di comunitá.
. Insistere molto molto sulla CARITA FRATERNA.
. Impiegare molto piú tempo alla spiegazione dei VOTI, specialmente dell´obbedienza.
. La presenza di María nella nostra vita.
. Senso piú profondo di DIO.
. Sul uso appropriato dei mezzi di comunicazione.
. Sul amore a DON BOSCO e ai GIOVANI.
. Capire meglio: PREGHIERA-AZIONE.
. Preparare meglio i novizi al postnoviziato. Ecc...

CONCLUDENDO.....

Dalla mia prima nomina a maestro dei novizi (1966)ad oggi, si é fatta molta strada conquistando posizioni molto positive nel terreno della tappa del "noviziato" in genere.

Se nell´Ispettoria si lavora per le vocazioni, il Signore ci da giovani: numerosi e buoni.

Mi sembra che si dovrebbe dare molta importanza all´aggiornamento del DIRETTORIO ISPETTORIALE DELLA FORMAZIONE (Reg.87). Approfittare l´esperienza dei formatori, consultare i confratelli della ispettoria,ecc. affinché la formazione non sia cosa di "individui" o di "vedute personali", ma di vere esigenze congregazionali, ecclesiali, locali,ecc.

Una difficoltá che puó sorgere nei noviziati internazionali, come quello del Perú (novizi peruviani e boliviani) é questa: i novizi ospiti (nel mio caso i boliviani)potrebbero vivere la sicologia dell´ospite, non del formando. Allora, l´ispettore, i formatori e lo stesso maestro sono visti in una luce che non favorisce la loro formazione. Si puó e si deve evitare giá all´inizio questo pericolo parlando molto chiaro ai novizi delle due nazioni e cercando con ogni sforzo di creare l´integrazione quanto prima.

Sempre piú mi convinco di cose come queste:

- l´importanza di avere abbondanti informazioni sui singoli novizi. É abbastanza facile prendere degli sbagli con tristi conseguenze. Piú si sa del novizio (con discrezione) e meglio é.
- L´importanza della correzione cristiana e salesiana: i novizi la vogliono ed hanno diritto a averla. É sempre una strada molto sicura per la formazione.
- Non supporre troppo facilmente; é meglio ripetere le cose che lasciare vuoti nella formazione.
- Essere molto presenti tra i novizi: sempre con loro (salesianamente) e non precipitare mai le cose.Pazienza...

D. Bordogni Giuseppe

D.Giuseppe Bordogni.

Ispettoria: POLONIA-ŁÓDŹ

Traccia per la relazione

Presentando il nostro noviziato in generale della Ispettoria polacca di Varsavia, bisogna tener presente che fino al era il noviziato comune per tutte le due ispettorie quella di Piła come pure quella di Varsavia, create dopo la divisione di quell ultima nell´anno .
Questa introduzione di cui sopra ci permette di orientarsi nel contesto in cui svolge l´attivita formatrice il nostro noviziato. Il noviziato si trova in quel posto da molti anni con un piccolo intervallo, quando la casa serviva come lo Studentato Filosofico. La casa vive per questo motivo di stabilimento di una tradizione dell´ambiente. Questo invece crea una atmosfera del tutto specifica che sia un aiuto favorevole per la formazione salesiana. La casa del noviziato si trova in un piccolo paese chiamato Czerwińsk - noto santuario mariano ddxlla regione di Masovia. L´ambiente socio - culturale é pittosto rurale.

3. I novizi ci sono attualmente una cinquantina dopo l´uscita di parrecchi dall´inizio del noviziato. In tutto c´erano 59 ... che abbiamo incominciato la strada della vocazione nella Congregazione Salesiana. Etá in generale é quella dopo la scuola media superiore cioé circa 19 anni. Qualunque ne abbia di piú per il motivo che prima di entrare nel noviziato hanno svolto qualche lavoro statale. Il reclutamento delle vocazioni é sia dai ambienti rurali sia urbanistici. La maggior parte delle vocazioni proviene dalle nostre parrocchie in cui svolgiamo l´attivitá pastorale e catechetica tra i giovani.

4. Bisogna tener presente riguardo alla formazione intellettuale della impostazione totalmente diversa del guadro d´insegnamento in Polonia. Sia livelli di educazione sia i gradi raggiunti statali non corrispondono a quelli italiani. Grado comune sia il superamento dell´esame di maturitá. Al noviziato vengono anche ammessi quelli che abbiano finito le scule professionali senza

aver superato l´esame di maturitá.Gli studi medi vengono completati dopo - in futuro come la condizione per poter incominciare gli studi filosofici in vista della formazione intelletuale e spirituale al sacerdozio.
La formazione intelletuale di novizi viene diretta secondo secondo delle indicazioni della Ratio Studiorum sia quella dei Salesiani sia quella approvata per i seminari ed istituti religiosi da parte della Conferenza Episcoplae Polacca e Conferenza dei Superori Religiosi Maggiori.
La distribuzione delle materie viene inserita nel piano degli studi filosofico-teologici.Tra le materie studiate bisogna elencare:Sacra Scrittura,catechetica,teoria della vita religiosa,ascetica,storia della Congregazione-salesianitá, introduzione alla teologia cattolica,latino,italiano, problemi di letteratura cattolica contemporanea,canto,banda, liturgia,
Motivo della gioia comune é per noi la crescitá delle vocazioni dei coadiutori.Tra le tappe di formazione della nostra ispettoria da un anno entrato il postnoviziato per i coadiutori con programma di formazione:spirituale, intelletuale e pastorale.
Quanto riguarda la formazione alla preghiera - molti di novizi vengono dalla varie gruppi giovanili di preghiera in cui eranao inseriti prima di entrare nella congregazione. Il loro spirito di preghiera influisce anche sugli altri. A quello spirito di preghiera cristiana vengono durante la formazione aggiunti gli aspetti della preghiera salesiana. Si nota una apertura verso la preghiera.
Prendendo in considerazione che la casa del noviziato si trova nel posto del santuario mariano c´e´ sempre la possibilitá di gradule inserimento nel lavoro apostolico ai vari livelli.Si pensa in special modo a quelli giovanili per esempio: ogni anno in maggio viene organizzato il Concorso dei canti religiosi-mariani a livello nazionale cosi detto"Maria-Song" in cui partecipa la gioventú

oppure i giorni di ritiro per i giovani specialmente in vista dell´orientamento vocazionale.Un appostolato apprezzato da tutti si svolge attraverso la presentazione del Misteri della passione di Gesú Cristo nel periodo di Quaresima con massiccia partecipazione dei fedeli.
I novizi secondo le proprie possibilitá dopo un adeguata preparazione servono di aiuto.Sotto la guida dei formatori si occupano anche della corrispondenza coi giovani che pensino alla vocazione religiosa e sacerdotale.
Lavoro fisico svolto personalmente dai novizi forma in loro la coscenza di lavoro come l´espressione del voto di povertá.

5.Tra il personale dei formatori nel noviziato oltre il maestro c´e´ anche il socio e l´assistente/il chierico tiroccinante/.L´ambiente di formatori fanno anche tutti i confratelli appartenenti alla casa del noviziato.
Il compito speciale del maestro é oltre incontri personali mensili con ogni novizio ce´anche la conferenza di ogni giorno.Il personale dei formatori serve di aiuto come l´insegnanti delle materie.
Colleggamenti con il prenoviziato vengono svolti tra le visite reciproche,inviti dei formatori per far le conferenze etc..... I prenoviziati nella nostra ispettoria sono sempre presso le nostre parrocchie sotto la guida dei confratelli destinati alla formazione su questo livello.
Invece il postnoviziato cioé lo Studentato Filosofico in Kutno-Woźniaków,mantiene i contatti con noviziato ai vari livelli: di insegnamento e formazione,partecipazione alle osservazioni..... .

Ispettoria del PORTOGALLO

Noviziato di Vilarinho

1. Il Maestro P.José dos Santos Valinho. 58 anni di etá;maestro da agosto 1976. Ordinato sacerdote nel 1956,prima professione nel 1944. Faccio anche il direttore della casa di Noviziato.

2. Il Noviziato

Fino al 1976 ha funzionato a MANIQUE DO ESTORIL,accanto ai filosofi e teologi.Verificandosi peró alcuni inconvenienti nella formazione dei novizi si é creduto bene di fare un altro tipo di esperienza,passando il noviziato a funzionare presso il collegio salesiano di AROUCA(1976). Nel 1982,peró, la casa ha finito la sua esistenza come casa salesiana e siccome l'esperienza fatta ad Arouca(noviziato annesso a collegio)non era stata totalmente positiva,si é creduto bene di mettere il noviziato in una casa autonoma,esclusivamente per il Noviziato.E' dunque passato a Vilarinho(Vila do Conde): settembre 1982.

Forse potrá interessare sapere le ragioni per cui ci é parso che l'esperienza del noviziato annesso al collegio salesiano di Arouca non fosse totalmente positiva. La vita del noviziato era assai condizionata dalla vita del collegio:orario,feste, vita liturgica.. D'altra parte i novizi erano sollecitati a prestare la loro collaborazione alla vita del collegio,col pretesto di essere formati praticamente nelle attivitá salesiane,in realtá per risolvere i problemi del collegio(assistenza,scuole,teatro,animazione liturgica).Ció se da una parte dava loro una pratica di autentica vita salesiana,per altro lato li metteva in un clima di dissipazione,difficoltandone il raccoglimento;la concentrazione e interiorizzazione risultavano problematiche e si rubava loro tempo necessario per letture e lavori d'indagine e approfondimento.

Attualmente il noviziato si trova a VILARINHO,un piccolo paese di campagna al nord del Portogallo,vicino ad una cittadina(6 km da Vila do Conde),dove c'é una scuola professionale salesiana.

3. Novizi

Quest'anno hanno cominciato il noviziato 5 candidati. Uno peró l'abbandonó dopo due mesi. Dei 4 che rimangono,2 provengono dall'Aspirantato-Prenoviziato,1 da un collegio salesiano e un altro(coadiutore)era un emigrante portoghese in Spagna, indirizzato a noi da un fratello(non sacerdote)francescano. Dopo un anno di prenoviziato é stato ammesso al noviziato. Riguardo all'etá:uno ha 19 a.,2 ne hanno 18 e uno ne ha 29. Tutti hanno giá fatto l'esame speciale d'ingresso all'Universitá Cattolica,eccetto il coadiutore che ha soltanto il titolo delle elementari. Come norma prima di entrare in noviziato tutti debbono avere terminato il Liceo.Poi nel primo mese di noviziato vanno all'Universitá Cattolica a fare gli esami di ammissione alla stessa,perché dopo il noviziato devono proseguire gli studi nelle Facoltá di Filosofia e Teologia.

Si é creduto preferibile far fare loro subito questi esami perché altrimenti passerebbero il noviziato preoccupati.

4. Formazione intellettuale Ogni giorno, eccetto il sabato, i novizi hanno 3 ó 4 ore di scuola. Il sabato ne hanno soltanto 2. Le materie sono le seguenti: Costituzioni e Regolamenti(3), Teologia della vita religiosa(2), La persona e il mistero di Cristo(2), Spirito e spiritualitá salesiani(1), Introduzione alla S. Scrittura(1), Pedagogia salesiana(2), Storia della Congregazione(1), Latino(2), Lingua Patria(2), Lingua italiana(2), Greco(1), Liturgia(1), Canto liturgico(2), Musica(1).

Oltre alle materie di scuola sono loro assegnati lavori d'indagine, specialmente sintesi e figure emimenti della Congregazione, personali e in gruppo.

5. Virtú
Le virtú umane, cristiane e le caratteristiche che assumono con lo spirito salesiano, sono presentate prevalentemente nelle conferenze, che si tengono quotidianamente, eccetto la domenica.

6. Preghiera
Si segue una certa flessibilitá. Come schema di fondo, piú abituale, si ha la preghiera della mattina(Laudes) normalmente inserita all'inizio della Messa; la Messa sempre concelebrata, seguita dalla meditazione. Dopo pranzo la tradizionale visita(individuale) al Ssmo. Alla sera(ore 19) un quarto d'ora di lettura di tipo formativo e informativo. Poi, la recitazione della corona(sempre in comune). Poi, i Vespri, seguiti dalla lettura spirituale e dalla Buona notte. Ogni giovedí c'é anche il Rosario meditato e circa 3/4 d'ora di adorazione davanti al Ssmo esposto, per le vocazioni. Allo stesso modo il 1º venerdí del mese, il 1ºsabato, il 13, il 24 e l'ultimo giorno del mese.

7. Lavoro apostolico
I novizi prestano la loro collaborazione nell'Oratorio festivo della vicina casa salesiana di Vila do Conde tutte le domeniche (mattina) e feste. Si fanno volta per volta le rispettive revisioni del lavoro. Sono sempre accompagnati dal socio assistente(un prete). Ogni giorno per due ore si dedicano al lavoro agricolo o altro.

8. Formatori
Nella comunitá siamo in quattro salesiani: il direttore-maestro, il vicario, il confessore e un coadiutore. Cerchiamo di completarci vicendevolmente e di essere testimoni di vita fraterna, cristiana e salesiana in mezzo ai novizi.

Per ragioni estrannee al noviziato non ci sono stati molti contatti tra il noviziato e il prenoviziato Tuttavia due o tre volte all'anno siamo riusciti ad andare a fare una giornata o un pomeriggio di convivenza con la comunitá del prenoviziato, o vengono loro da noi. Anche gli incontri tra le équipes formatrici del noviziato e del prenoviziato non sono state realizzate con la frequenza che vorremmo. Stessa cosa per il postnoviziato.

9. Impressioni d'insieme-difficoltá e problemi
All'inizio di ciascun anno di noviziato abbiamo l'impressione che i novizi non abbiano una minima idea di che cosa sia il noviziato. Difficoltá ad aprirsi; mentalitá ancora da collegiali. Assai attaccati alla famiglia, anzi le famiglie ad essi

(stentano a comprendere perché non possono andare in famiglia a trascorrere le vacanze di Natale e di Pasqua). Tuttavia dopo un mese o poco piú sono giá ambientati e incominciano a capire che cosa é veramente il Noviziato. Vivono contenti, allegri e si entusiasmano progressivamente per la vita salesiana.

Un problema, invece, che ci fa pensare e interrogare é quello della perseveranza. Fanno la professione e sembrano felici, convinti, decisi, ma dopo due, tre, quattro anni c'é sempre qualcuno che non vuole andare avanti.
Ci interroghiamo se non sará colpa nostra, che non sappiamo infondere nel loro animo delle convinzioni profonde, innamorarli di Cristo e di D.Bosco, far loro capire il senso e la responsabilitá dell'impegno dei voti..o se la gioventú dei nostri giorni ha delle speciali difficoltá ad impegnarsi definitivamente o ancora se l'ambiente dell'Universitá che frequentano nel Postnoviziato puó avere un influsso non positivo, o se nello stesso Postnoviziato non sono sufficientemente accompagnati ed aiutati dai formatori o forse un pö'di tutto questo insieme..
Abbiamo discusso questo problema nella Commissione di formazione e con D.Rico. Ma dobbiamo ancora meditarci su.

Ispettoria del PORTOGALLO

Africa-Mozambico/Noviziato di Catembe

1. Il Maestro
José Ramón Uría, uruguayano, sacerdote dal 1971. Dopo vari anni di lavoro salesiano nell'Uruguay, un anno nell'Angola e attualmente nel Mozambico.

2. Il Noviziato
Catembe si trova nell'estremo sud del Mozambico, a 5 km dalla capitale Maputo, dall'altra parte della baia. Il noviziato é stato inaugurato il 31-1-1985.
La situazione socio-politica é molto delicata; la guerriglia ha preso come obiettivo principale, in questi ultimi mesi, la capitale.
La nostra casa é anche sede parrocchiale. Ha due piani, di cui uno riservato per il noviziato. Il clima é tropicale umido.
Un problema é costituito dai rifugiati (3000 nel mese di dicembre). Sono pochi i battezzati ma é notevole la penetrazione del cristianesimo. Pochi i mussulmani. Le comunitá cristiane sono in stato di semi-abbandono. La catechesi é quasi inesistente, le famiglie disorganizzate, pochi giovani maschi a causa delle leve militari. La povertá é generalizzata e la situazione crea un clima di incertezza (vita, vitto e casa).

3. I Novizi
E' il primo noviziato nel Mozambico. I novizi sono 2; hanno terminato gli studi di filosofia nel Seminario; hanno 24 anni. L'uno proviene dall'estremo Nord, ha buone qualitá, suona la chitarra, gli piace il lavoro manuale, ha studiato meccanica di automobili; sente la vocazione sacerdotale. L'altro é exallievo del piú grande collegio della capitale (quando lui studiava era casa salesiana, ora é stato nazionalizzato). Gli piace la musica, buon animatore di liturgia e teatro.

4. Formazione salesiana nei vari aspetti:
a) Intellettuale: materie insegnate: teologia della vita religiosa - sistema preventivo - S. Scrittura - Liturgia - canto - Catechetica italiano - portoghese - inglese - Costituzioni - Storia salesiana - latino - Vangelo + alcuni seminari
b) Cristiana: Fondamentalmente impegno per interpretare la realtá del proprio Paese alla luce della fede. Impegno per vivere i nostri progetti nella speranza, con ottimismo equilibrato e sano. Impegno per vivere la caritá come virtú fondamentale.
Formazione alla preghiera, attraverso la partecipazione e animazione delle diverse celebrazioni e l'impegno a interiorizzare l'esperienza personale di preghiera con lo zelo della caritá pastorale.
Formazione al lavoro apostolico: partecipazione alla catechesi e al lavoro di evangelizzazione dei giovani e fanciulli, ogni sabato pomeriggio e domenica.

5. Formatori

Interventi del Maestro: accompagnamento, durante la giornata, e partecipazione con loro alle attivitá - conferenza quotidiana di 30 minuti - colloquio settimanale - corsi di teologia della vita religiosa, sistema preventivo, Vangelo, S. Scrittura, Liturgia, latino.

Interventi degli altri formatori:
Il Direttore: insegnamento di: Costituzioni, italiano, orientamento della catechesi
Il Delegato dell'ispettore: visita settimanale, insegnamento di storia salesiana, portoghese e canto
Il confessore: visita settimanale, scuola di inglese
Una suora FMA: catechetica, dinamica di gruppo, comunicazione sociale.
Un sacerdote mozambicano (rettore del Seminario): situazione socio-religioso-culturale del Mozambico.
Un altro sacerdote (superiore dei Vicentini o Lazzaristi): aspetti sociologici e psicologici della vita consacrata.

Incontri periodici di collegamento col Prenoviziato.

6. Impressioni d'insieme

.La preparazione culturale e la formazione filosofica dei novizi favorisce il loro lavoro e ci da molta speranza.
.Troviamo difficoltá:
-nell'acquisto di materiale di lettura e di studio, poiché c'é censura nella posta ed é molto limitata la comunicazione delle pubblicazioni.
-come programmare il tirocinio?

Ispettoria di Barcellona-SPAGNA

Noviziato

.Maestro Miguel Echamendi;50 anni d'etá,35 di professione,25 di sacerdozio,8 anni maestro dei novizi.

.Noviziato E' situato a Tarrasa,a 30 km. da Barcellona.Cittá di 150.000 abitanti. In un quartiere periferico,di emigranti,gente semplice e lavoratori ma attualmente con molti disoccupati. Il Noviziato é vicino a un collegio con 1000 ragazzi e parrocchia salesiana. Formiamo coi confratelli del collegio e parrocchia un'unica comunitá, ma abbiamo l'autonomia sufficiente per fare la nostra strada.

.Novizi Quest'anno ne abbiamo 4.Hanno tutti 19 anni eccetto uno che ne ha 22. Vengono dal Postulantato.Hanno fatto tutti la scuola secondaria superiore("bachillerato")e il corso di orientamento universitario oppure il secondo grado della formazione professionale.Sono tutti del posto,aggi.

.Formazione

Nel noviziato abbiamo scuola di:Teologia elementare(catechismo) - Iniziazione alla Parola di Dio - Iniziazione alla Liturgia - D.Bosco e storia della Congregazione - Costituzioni - Teologia della vita religiosa - Sistema preventivo - Italiano - Musica.

Lavoro pastorale/apostolico: Ogni giorno fanno scuola di religione ai ragazzi,li assistono nel cortile della ricreazione . Sabato e domenica lavorano all'Oratorio.

.Formatori

Il Maestro e l'assistente lavorano specialmente coi novizi. Il Direttore del collegio fa loro scuola (un'ora la settimana)sul Sistema preventivo. Preghiamo, viviamo,facciamo il pranzo con la comunitá(8 confratelli).
Abbiamo rapporti col Prenoviziato:due volte all'anno.
Con i postnovizi una volta all'anno,un giorno,corso per corso,riflettiamo,preghiamo,facciamo la cena insieme.E' una bella esperienza.
Con i direttori del postulantato e del Postnoviziato ci vediamo quasi ogni mese.

.Impressioni

I novizi vengono con un mondo di fede un pó debole, ma in genere motivati nella loro vocazione.
Domandano e desiderano avere una comunitá fraterna forte.

NOVIZIATO DI LOGROÑO

Ispettoria di Bilbao - Spagna.

I - PRESENTAZIONE PERSONALE:

- Il mio nome è: Giovanni Angelo Rad.
- L'età: 44 anni.
- Di Professione Perpetua: 19 anni. E 15 di Sacerdozio.
- Dopo la mia Ordinazione Sacerdotale sono sempre stato designato alle Case di Formazione.
- Per 5 anni ho lavorato come Catechista tra gli Aspiranti a Urnieta.
- Per 2 anni come Direttore a Logroño.
- 1 anno, Direttore incaricato dei Teologi a Vitoria.
- 3 anni, Direttore degli Aspiranti a Urnieta.
- E 4 anni, a Logroño, come Direttore e Maestro dei Novizi.
- A livello Ispettoriale adesso, sono il responsabile della Coordinazione dell'Orientazione Vocazionale.
  In questo Impegno mi aiutano vari Salesiani.
- All'Oratorio Festivo di Baracaldo (Bilbao) è nata la mia Vocazione Salesiana.
- Mia brama, essere stato missionario a Benim. (Africa)
- Un accidente automovilistico impossibilitò la mia andata, e allora, fui nominato Maestro dei Novizi.
- Questo successi 4 anni fa.

II - LA SITUAZIONE DEL NOVIZIATO:

- La Casa Salesiana di Logroño ha due Sezioni:
  1ª - Il "Preaspirantato" con 160 ragazzi tra gli 11-14 anni.
  Lavorano con essi, 12 Salesiani. (Sacerdoti-Chierici)
  2ª - Il Noviziato con 7 Novizi. L'età media: 18 anni.
  Lavoriamo con essi 4 Sacerdoti.
  Ciò è: 3 Formatori ed io come Maestro-Direttore.
  Tutti conviviamo con loro.
  2 dei Formatori lavorano anche cogli Aspiranti.
- Aspirantato e Noviziato sono due Comunità diverse.

= Situazione Geografica del Noviziato:

- Logroño è una bella cittadina di 110.000 abitanti.
- Si trova sul margine destro del fiume Ebro, fra le città di Bilbao e Zaragoza. Vicina anche è Pamplona.
- Ha una bellissima campagna ricca di ogni varietá di frutta.
- Il suo clima è piuttosto mite, tanto all'inverno quanto nell'estate.
- Culturalmente si puó considerarsi una Città di tipo medio.

III - I Novizi:

- Il Noviziato è cominciato li 14 Luglio 1984 con 9 Novizi.
- Un primo Novizio lasciò il suo Noviziato a Settembre.
- Il secondo lo fece li 24 Gennaio 1985. Oggi sono 7 i Novizi.
- Quali preti? ...6.....
- Quali coadiutori? .1.....
- Tutti i Novizi, prima di cominciare il suo Noviziato, hanno finito la Scuola Secondaria e anche il "Preuniversitario"-"COU". O simile "Professionale".
- Durante il "Preuniversitario" fanno anche il "Prenoviziato".

= Sua Provenienza:

. Due Novizi provengono di un Collegio Salesiano.
. Uno, dell'Oratorio Festivo.
. Quattro, di un "Corso Vocazionale". (Di questi se ne fanno ogni anno)
. Cinque Novizi sono stati "compagni-studenti", dai 12 anni.
. Gli altri due, dai 14 anni.
. Le loro famiglie sono gente sana e semplice. Famiglie cristiane.
. I genitori di 6 Novizi lavorano come operai all'industria.
. Ed è contadina la famiglia dell'altro.
. Le relazioni tra Famiglia-Aspirantato, sono state sempre frequenti e cordiali, ed anche le visite.

= Il Lavoro Vocazionale nell'Ispettoria.

. L'Ispettoria di Bilbao svolge una Pastorale Vocazionale dalla "Pre-Adolescenza", però, non esclude giovani e giovanotti, ecc.
. In essa c'è preocupazione per creare un "Ambiente Vocazionale". E questo lavoro si fa in tutte le sue Opere.
. Nelle diverse Comunità si lavora, credo, con illusione.
. Penso che i salesiani delle nostre Case dimostrano interesse per le cose del Noviziato ed i Novizi: Il suo numero, la loro formazione..
. Penso anche, che ci sia stata una bella trovata che i Novizi, lungo l'anno, fácciano una o più visite a qualche Casa Salesiana.
. La convivenza con Confratelli in attivo e la conoscenza "in situ" delle diverse nostre attività...credo sia un'esperienza positiva.

IV - LA FORMAZIONE SALESIANA:

. L'Orario delle Lezioni: Sono 5 e tutte si fanno al mattino.
. Dal Lunedí al Venerdì.
. Il Sabato mattina, Orario Proprio. La sera è libera.
. Le scuole cominciano alle ore: ..... 9,30 A.M.
: E finiscono alle ore: ..... 1,45 P.M.
. - Costituzioni e Regolamenti: ..... 4 Ore
- Teologia della Vita Religiosa: ..... 4 Ore
- Liturgía: ..... 2 Ore
- Introduzione al Mistero di Cristo: ..... 2 Ore
- Introduzione alla Sacra Scrittura: ..... 2 Ore
- Pedagogia: ..... 1 Ora
- Storia Salesiana: ..... 3 Ore
- Italiano: ..... 2 Ore
- Catechetica: ..... 1 Ora
- Lettura Salesiana: ..... 4 Ore
. Sabato sera vedono un poco de T.V. - Ma sopratutto studiano.
. La giornata di lavoro comincia alle 7 A.M. e finisce a.10,15 P.M.
. Alle 10,15 P.M., recita in Comune della Corona della B. Vergine.
. Alle 10,30 P.M., ognuno puo andare a letto o studiare.
Studio personale.
. Sabato mattina: "Seminario Cultural Salesiano". Diversi Temi.
Scuola della Lingua Basca.

= Le Vacanze di Estate: A due parti.

1ª Parte: Luglio-Agosto. L'Orario è più comodo e meno esigente, ma si lavora e studia.
2ª Parte: Settembre: Aumentano le ore di scuola e di studio. L'Orario si fa anche più esigente.

. Questa pratica ci sembra molto utile ed è frutto dell'esperienza.
. A poco a poco si introducono nella regolarità propria della Vita del Noviziato e della Vita Salesiana.
. Tutti i giorni, nel pomeriggio, hanno 30 minuti di solfeggio, canto...
. E tutti i giorni della settimana dedicano 2 ore allo studio personale. Però, il martedì, hanno tre e mezzo.

. Ogni giorno, dal lunedí al venerdì, ho un colloquio formativo alla sera, su Temi Vari: La "Ratio" - L'Orazione - Formazione umana...
. Le feste della Madonna, le specificamente salesiane, e le solennità Liturgiche... si potenziano al massimo: Celebrazioni Liturgiche diverse, letture adatte, cartelloni...

= Lavoro Manuale:

. Dopo la prima colazione fanno la pulitezza di varie dipendenze della Comunità.
. E tre giorni alla settimana, durante due ore, diversi lavori: pittura, aggiustamento di rubinetti, tubi della calefazione, ed altri, come lavori in campagna, nei giardini, ecc. ecc.
. Ogni sera, inoltre, dopo cena, si fa la pulizía dei piatti. Siamo, su per giù, 200 persone a cenare.

= Catechesi:

. Un giorno alla settimana fanno Catechismo in due parrochie della città. Sono gruppetti di ragazzi tra 11-13 anni.
. Le Domeniche sovegliano e animano la Messa parrochiale dei ragazzi.

= Lavoro fra gli Aspiranti:

. Prendono parte nei giochi degli Aspiranti in cortile.
. Convivono con essi in diversi momenti della giornata con naturalità e spontaneità.
. Si partecipa nelle Feste colla musica ed il teatrino.
. Tanto nelle Feste Liturgiche del Signore, come della Madonna, Salesiane, Novene, ecc. ecc., si partecipa coi Salesiani ed Aspiranti della Comunità del Collegio.
. Una volta alla settimana assistono agli Aspiranti nello studio.
. Due Novizi dirigono e animano il "Gruppo Missionario".

= Vita di Orazione Personale e Comunitaria.

. Si fanno tutte le Pratiche di Pietà proprie dei Salesiani.
. Fanno, inoltre, momenti di "Orazione Personale" alla sera.
. Il Rosario della Madonna si recita da tutti, prima di finire la giornata.
. Tra le orme di D. Bosco, tutti i Formatori insistono sovente, nella presenza del Signore. "Presenza di Dio".
. Due giorni nella settimana si fa adorazione al Santissimo Sacramento e si prega per le Vocazioni Salesiane.
. Nei mesi di Agosto e Settembre, il Tema della Formazione è la Preghiera.

= Relazioni col Maestro:

. Da Luglio a Dicembre il colloquio personale "Novizio-Maestro", lo fo due volte ogni mese.
Da Gennaio alla fine, una volta ogni mese e sempre che ci sia bisogno.

= Conferenze Formative:

. Tutte le settimane l'Assistente fa Galateo.
. Nelle Vacanze di State s'impartono Nozioni di Morale.
. I Delegati Ispettoriali di Pastorale Giovanile e quello della Famiglia Salesiana commentano proprio i temi di loro competenza. Temi, d'altronde, che si trovano nelle Costituzioni e Regolamenti e nei Capitoli Generali.
. Inoltre, si approfittano le Vacanze di Natale e della Settimana Santa per fare piccole pratiche di cuccina, Mas Media, etc.
. Il mese di Febbraio si ha studiato la Vocazione del Coadiutore.

= Formatori:

. Tutte le discipline scolastiche sono impartite dai 4 sacerdoti.

. E tutti e quattro presiedono L'Eucaristia ogni giorno.
. Dopo il Vangelo si fa un piccolo commentario alla Parola di Dio.
. Il Sacerdote che presiede L'Eucaristia al mattino, da la "Buona Ntte".
. La Comunità del Noviziato è formata da:
  a) Un Sacerdote Confessore-Professore.
  b) L'Economo della Comunità del Collegio che è anche Amministratore del Noviziato e forma parte del Consiglio.
  c) Due Sacerdoti Formatori-Professori.
  d) Ed io come Maestro-Direttore-Professore.
. Ogni mese, in occasione dell'Esercizio della Buona Morte, il Confessore del Noviziato e il sottoscritto andiamo a Vitoria dai teologi.
. Ed ogni mese si radúna il Consiglio del Noviziato e fa una valutazione sulla maturità umana e vocazionale dei Novizi.

= Relazioni coi "Pre-Novizi":
. Ogni trimestre, fo una visita ai Prenovizi.
. Predico l'Essercizio della Buona Morte e ho un colloquio con loro.

= Relazioni coi "Post-Novizi":
. Due o tre volte nel corso dell'anno faccio una visita a Urnieta.

= Relazione Ispettoriale:
. Come Delegato Ispettoriale di Vocazioni sono in corrispondenza con le Diverse Comunità dell'Ispettoria, sia personalmente, poco frequente, sia per scritto.

=. Relazioni Inter-Ispettoriali:
. Una volta ogni anno c'è una Riunione tra Delegati Ispettoriali: Pastorale Giovanile, Vocazionale, ecc.
. Altre tanto si fa tra Maestri di Novizi della Spagna.

V - IMPRESSIONI DIVERSE:

. Mi trovo bene e soddisfatto, contento.
. Penso che i Formatori sono Salesiani con sperienza e responsabilità.
. Difficoltà che impediscano o fácciano difficile il mio lavoro penso che non ci siano.
. Colla Comunità del "Pre-Aspirantato" siamo in ottima intelligenza. Si collabora con essa: Professori, assistenza... Essi, colla musica.
. La maturità vocazionale che hanno i Novizi quando arrivano al Noviziato, mi sembra che è l'adeguata, buona.
. Ciò, non ostante, quasi ogni anno, c'é qualche sorpresa: Non sono stati chiari, aperti, sinceri coi suoi Formatori.
. Mancanza di una vera e profonda maturazione umana, cristiana...
. Erano felici. Si sentivano bene... ma senza gagliardia, poco decísi.
. Giovanotti buoni, di una bontà naturale notevole, appassionati anche, ma senza entusiasmo per le cose piccole, di ogni giorno... poco costanti.
. Riguardo all'esigenza debbo dire che mi sembra il punto più devole. Esigenza nello studio, nella puntualità, nel compimento di quello che esige spirito di sacrificio, ecc.
. Penso, in fine, che l'Ispettoria, in materia di formazione, ha fatto uno sforzo veramente importante.

.....

Ispettoria di LEON- SPAGNA

Noviziato di Astudillo

1. Maestro
Alberto García Verdugo, 55 anni, quinto anno di maestro.

2. Noviziato
Si trova ad Astudillo, nella Castiglia. E' un paesello di 1500 abitanti, molto marcato dall'emigrazione, specie verso le provincie vicine industrializzate. Paese di economia agricola, povero culturalmente ed economicamente, sano spiritualmente.
La casa é condivisa con Preaspiranti, in numero di 100, dai 10 ai 14 anni. I locali adoperati dal noviziato sono sufficienti, ma un pó ristretti, proprio a casua della presenza degli aspiranti.

3. I novizi sono in questo momento 12: vanno dai 18 ai 26 anni: 6 di 18 a., 1 di 19a., 1 rispettivamente di 20, 21, 22 e 23 a. e uno di 26 anni.
Tutti hanno fatto l'anno di prenoviziato. 7 hanno fatto anche l'Aspirantato. Gli altri 5 sono venuti da Centri giovanili salesiani.
9 hanno fatto la maturitá classica o scientifica. Uno ha fatto studi di formazione professionale industriale. Gli altri 2 hanno fatto studi meno regolari.

4. Formazione salesiana
Si occupa il mattino in 4 ore di scuola secondo le materie segnalate dalla Ratio.
Il lavoro apostolico é quello svolto con i Preaspiranti: assistenza, giochi, attivitá formatve non scolastiche (disegno, meccanografia, chitarra, teatro, ecc.). La domenica si prolunga con l'Oratorio al pomeriggio.
Si fa ogni giorno una conferenza su temi di formazione umana, cristiana, salesiana: maturitá della personalitá, virtú cristiane e salesiane..
Durante i primi due mesi si fa un'introduzione alla preghiera segnalandone i modi e i mezzi, soprattutto alla contemplazione.

5. I formatori
Il maestro, oltre alle materie che spiega, fa una conferenza tutti i giorni, e parla personalmente con loro almeno una volta al mese.
Fanno scuola altri quattro formatori, con cui la convivenza é elemento determinante della formazione.
Si fanno incontri con i consigli delle case del Prenoviziato e del Postnoviziato, una volta all'inizio dell'anno, un'altra alla fine. L'ispettore e altri membri del consiglio ispettoriale vengono sovente atrovarsi con i novizi e i formatori.
Non si ha nessun collegamento con altre ispettorie, eccetto l'incontro dei maestri delle ispettorie della Spagna nel mese di novembre di ogni anno.

Impressioni

In genere i novizi presentano un atteggiamento sincero e desideroso di maturare.

Ma manca loro una visione chiara del lavoro da svolgere sicché cominciano tardi.

Forse la difficoltá maggiore é quella che nasce dalla quasi totale assenza di vita di ascesi.

Un'altra difficoltá pare sia la mancanza di riflessione e conoscenze di teologia, anzi direi di catechismo.

Un problema serio é la mancanza di personale sia nel numero (siamo in sette per l'attenzione agli Aspiranti e ai Novizi) sia nella preparazione personale.

Ispettoria: USA-New Rochelle

Noviziato S. Giuseppe
Don Bosco College
Newton, New Jersey 07860
U.S.A.

IL NOVIZIATO

Sito

Il Noviziato S. Giuseppe e' situato in un piccolo paese (8,000 abitanti) nelle colline ondulate del Nord New Jersey, circa 110 chilometri da New York. Il paese di Newton e' il centro della provincia del Sussex. Parecchi Ordini Religiosi hanno il loro Noviziato in questo luogo; fra essi c'e' il Noviziato delle Figlie di Maria Ausiliatrice, quello dei Benedettini, dei Capuccini, e dei Padri Paolini. Gli abitanti di questa zona sono quasi tutti commutatori che vanno a lavorare in centri piu' grandi. Il numero dei Cattolici nella nostra zona e' di circa tre mila.

Don Bosco College

Il Noviziato, con il suo edificio separato, e' parte del complesso del Don Bosco College (Istituto Superiore) che e' anche casa di formazione per i chierici e i coadiutori professi; include anche una sezione per i Figli di Maria. Il piu' grande vantaggio che abbiamo e' la disponibilita' degli insegnanti, professori e formatori.

I Figli di Maria si avvantaggiano dei corsi di studio offerti per continuare la loro preparazione professionale verso il Bachelor's degree. L'insieme dei terreni, comprendendo piu' di 150 acri, ha facilita' moderne per una educazione spirituale, intellettuale e fisica dei giovani. Una parte del complesso e' anche usata per l'oratorio (Boys' Club) ogni week-end; e un' area ancora piu' grande e' riservata per la colonia estiva che dura sei settimane. L'oratorio e la colonia estiva costituiscono il campo di apostolato per i nostri novizi, chierici, e Figli di Maria.

I NOVIZI

Ci sono sei novizi, tre dall'Ispettoria di S. Francesco e tre da quella di New Rochelle. La loro eta' e' la seguente: 27, 27, 24, 23, 22, 21. Due di loro vogliono essere coadiutori e quattro invece si avviano verso il sacerdozio. Quattro sono Americani; provenienti da Boston, Filadelfia, Wyoming, e Los Angeles. Due originalmente provengono da altre nazioni: Viet Nam e El Salvador. Rispetto agli studi fatti, uno e' laureato in Ingegneria; gli altri studiano per ottenere il diploma di Bachelor of Arts. Due di loro hanno lavorato per un anno o piu' ed erano gia' finanziariamente indipendenti. Tutti i novizi sono stati per un anno o due Figli di Maria. Tre sono graduati dalle nostre scuole Salesiane. Tre sono venuti da noi attraverso la letteratura vocazionale che disseminiamo.

FORMAZIONE SALESIANA

Accademica

Tutti i novizi, prima del Noviziato, devono completare l'high school e per lo meno due anni di collegio (studi universitari). Durante gli anni di collegio, tutti devono predere un corso base sulle verita' fondamentali della nostra fede. Il curricolo seguito nel Noviziato comprende: Teologia della Vita Religiosa (4), Catechetica (3), Salesianita' (4), Costituzioni (2), Italiano (3), Liturgia (1), Musica (2).

Religiosa

Durante gli anni del "Figlio di Maria", grande attenzione viene data alle esigenze fondamentali di un Cristiano maturo: preghiera, sacramenti, lettura spirituale, direzione spirituale, ed un'introduzione alla vita liturgica.

Durante il Noviziato i novizi sono guidati ad una forma di preghiera piu' profonda; incominciando con la meditazione e passando gradatamente al "centering prayer". A questa sono stati esposti facendone un'esperienza in un week-end di 'deserto". Anche la vita Liturgica e Sacramentale sono molto approfondite. Una grande importanza e' data alla lettura spirituale personale e si incoraggia il diario giornaliero. Imparano anche il valore e la pratica del "consciousness examen".

La conferenza giornaliera e il colloquio privato quindicinale con il Maestro sono di grande importanza nel programma della Formazione Salesiana. I novizi hanno partecipato a due convegni inter-congregazionali. I temi svolti sono stati: la comunita' e i voti. Il programma di formazione segue le Costituzioni, la Ratio e il Programma di Formazione dell'Ispettoria.

Apostolato

I novizi dirigono un'oratorio locale "Boys' Club" tutti i sabati. Almeno tre volte all'anno vanno al nostro Aspirantato per aiutare nei week-end ritiri indetti per ragazzi che mostrano di avere inclinazione per la vita Salesiana. Aiutano anche nei week-end ritiri per i Boy Scouts. Durante le sei settimane di colonia estiva, i novizi lavorano ogni pomeriggio, cinque giorni alla settimana. Durante l'anno gruppi di ragazzi delle scuole elementari vengono per un giorno di ritiro in preparazione alla Cresima. I novizi sono anche coinvolti in questo apostolato.

Lavoro Manuale

Tutti i novizi contribuiscono cinque ore settimanali ai lavori manuali: prendono cura della proprieta', dei locali, e delle riparazioni. Ogni giorno dopo la colazione attendono alla pulizia della casa e a turno lavano i piatti e servono a tavola.

Ritmi Settimanali

Alla domenica, i novizi prendono parte alla Liturgia Eucaristica con la comunita' grande annessa. A settimane alternate, il programma del Noviziato richiede adorazione e preghiera partecipata. Due volte alla settimana hanno pratica di canto.

Alla domenica si uniscono alla grande comunita' anche per il pranzo. Le ricreazioni sonc organizzate dalle due comunita'.

Case Salesiane

Periodicamente i novizi visitano le case vicine. Questo da' loro l'opportunita' di vedere la comunita' in azione.

Desidero anche menzionare che i Salesiani regolarmente sono invitati a visitare il Noviziato e a dare conferenze ai novizi.

Formatori

Ancora non abbiamo definitivamente una "equipe" propriamente detta per il Noviziato.

Il Maestro e' assistito dal Socius in tutto quello che riguarda l'andamento esteriore del Noviziato e anche la disciplina e le correzioni. Lui da' regolarmente le conferenze sul "Galateo".

I membri del consiglio della casa, per turno, vengono al Noviziato per la Liturgia Eucaristica e l'omelia. Il Direttore della comunita' a cui siamo annessi e' sempre a disposizione dei novizi qualora desiderassero parlargli. Due membri del consiglio hanno contatto regolarmente con i novizi attraverso le lezioni di Salesianita' e Catechetica. Il Direttore insegna loro la Sacra Liturgia. Presentemente si sta studiando il modo di migliorare le relazioni con il Salesiano incaricato dei Figli di Maria.

Si e' nel processo di stabilire un programma con fine e obbiettivi precisi da verificare periodicamente durante appositi raduni.

Il programma del post-Noviziato segue la Ratio e il Programma Ispettoriale. La presenza del Maestro nel consiglio della casa da' l'opportunita' di vedere la validita' del programma del Noviziato in riguardo ai neo professi dopo aver lasciato il Noviziato.

L'Ispettore e il Consigliere della Formazione visitano periodicamente il Noviziato ed hanno frequenti contatti specialmente con il Maestro.

RIASSUMENDO

Questo e' il mio primo anno come Maestro dei novizi. L'esposizione fatta e' schematica ma da' una buona idea di come il Noviziato funziona.

In breve, diamo emfasi allo spirito di apertura, generosita', allegria, e dialogo. Cerchiamo di creare un'atmosfera di sincerita' e semplicita'. Quest'atmosfera credo ci aiutera' a conoscerci a vicenda e poter in questo modo essere piu' efficaci nel lavoro della formazione religiosa Salesiana.

Diamo anche grande importanza al colloquio privato e facciamo tutti gli sforzi per far si che il Novizio si senta a suo agio affinche' si effettui una vera direzione spirituale--piuttosto che un colloquio superficiale, si cerca di essere profondi nella direzione. Per arrivare a questo si dipende molto sull'assistenza speciale del confessore che a sua volta incoraggia apertura e sincerita' con il Maestro.

Con l'aiuto e la luce dello Spirito Santo noi cerchiamo di portare i novizi a conoscere, amare e imitare Gesu' Cristo nella ricerca della volonta' del Padre. Come Maria, l'Ausiliatrice dei Cristiani, li incoraggiamo ad essere aperti allo Spirito Santo.

Preghiamo affinche' attraverso la sua intercessione materna, i nostri novizi possano divenire piu' innamorati della nostra vocazione Salesiana e possano essi ogni giorno piu' modellarsi secondo il cuore del nostro Padre Don Bosco.

Paul Avallone

BREVE PRESENTAZIONE DEL NOVIZIATO DELL'ISPETTORIA DELLA THAILANDIA

Quanto detto qui sotto si riferisce alla situazione del Noviziato fino a due anni fa, perche' da due anni in qua non ci sono stati novizi, dovuto al riordinamento degli studi

1. Attualmente il Maestro dei Novizi e' Don Maccioni Magi Patrizio. E' in carica da sei anni, ha gia' guidato 4 gruppi di Novizi. Dal primo maggio di quest'anno guidera' un altro gruppo di 7 novizi.

2. La casa di noviziato e' parte del Centro Salesiano di Formazione, situato a Sampran, localita' che dista circa 30Km da Bangkok. Il Centro di Formazione e' composto di 3 edifici principali: il teologato, il noviziato cui sono annessi anche il postulandato e il centro di produzione di materiale catechetico, e la casa di esercizi per giovani. C'e' da notare che proprio in questi mesi ci son stati dei cambiamenti. Cioe', il teologato e' stato adattato in parte per essere casa di noviziato, perche' i teologi son stati mandati a far la teologia nelle Filippine, e la casa di noviziato di prima ora accoglie i postulanti e i post-novizi assieme. In Centro di Formazione, e quindi anche il noviziato, si trova vicino al Seminario Maggiore Nazionale, e attorno ci sono le case di formazione di altre congregazioni religiose, sia maschili che femminili. La gente della zona sta abbastanza bene; i cristiani sono la maggioranza.

3. Quanto ai primi quattro gruppi: il primo era di 10 novizi, il secondo di tre, il terzo e il quarto di sei. La maggioranza proveniva dal nostro aspirantato, ma anche da altre nostre scuole, qualcuno dal Seminario. L'eta' media era sui vent'anni, qualcuno aveva 24 anni, uno era gia' stato maestro ed e' entrato nel noviziato a 33 anni. Due provenivano da famiglie buddiste. Questi due novizi, convertiti da quattro o cinque anni, hanno trovato la vita religiosa molto difficile: uno e' uscito da novizio, l'altro e' uscito dopo tre anni di professione. Il nuovo gruppo, che iniziera' il noviziato il primo maggio, hanno fatto due anni di postulandato e hanno gia' frequentato due anni al Seminario Maggiore e due anni presso un'Universita' di Bangkok. L'eta' media e' circa sui vent'anni e progengono dall'Aspirandato, eccetto due. In questo gruppo c'e' un convertito da circa 4 anni, pero' sembra molto maturo e deciso.

4. Vari Aspetti della Formazione che si da' ai Novizi.

a. Formazione cristiana fondamentale, scritturistica, liturgica, e teologia della vita religiosa:
   - due ore settimanali di catechismo, -tre ore settimanali di Sacra Scrittura,
   - quattro ore settimanali di Teologia della Vita Religiosa, -dure ore settimanali di liturgia -conferenze del Maestro.

b. Formazione salesiana:
   -quattro ore settimanali per lo studio delle Costituzioni, -due ore settimanali per lo studio della Storia della Congregazione, -un'ora settimanale sul Sistema preventivo, -Ricerca mensile su Don Bosco. Temi: +Influsso educativo di Mamma Margherita nella vita di Don Bosco, +Don Bosco apostolo dei giovani (difficolta' iniziali), +L'esperienza di Don Bosco in Seminario, +L'Oratorio di Don Bosco e il metodo educativo salesiano, +Don Bosco Fondatore degli SDB, FMA e Cooperatori, +Zelo e apostolato missionario di Don Bosco, +Vita interiore e carita' apostolica di Don Bosco (Motto: Da mihi animas..), +Esempio e insegnamento di Don Bosco sulla casita', +Esempio e insegnamento di Don Bosco sulla poverta', +Esempio e insegnamento di Don Bosco sull'Obbedienza, +Chi e' Don Bosco per te? +Il Salesiano Coadiutore secondo la mente di Don Bosco..... Questo lavoretto di ricerca viene corretto dal Maestro e poi discusso assieme alla fine del mese, durante una riunione in cui si prega e ci si scambia le idee e le esperienze sul tema della ricerca mensile. La riunione e' organizzata da un novizio (a turno) ed e' presente il Maestro.

c. Altre materie secondarie: due ore di Latino (in futuro sara' probabilmente tralasciato durante il noviziato) e due ore di inglese.

d. Vita di preghiera: Prima, la Messa era quasi sempre assieme ai postulanti e alcune volte anche assieme ai teologi. In futuro, i novizi avranno la Messa separati dagli altri (chierici filosofi e postulanti); pero', di tanto in tanto (domeniche, feste e ricorrenze speciali), sara' assieme. Alcune pratiche speciali sono le seguenti: -durante i primi due mesi circa, il Maestro introduce i novizi alla meditazione, commentando alcuni brani del vangelo scelti; -prima di pranzo, si fa la visita al Santissim

assieme,inserendo anche l'esame di coscienza particolare; -ogni Venerdi',sopratutt il Primo Venerdi',alla sera c'e' l'adorazione al Santissimo; -a meta' noviziato, s fanno tre giorni circa di valutazione:non sono esercizi spirituali,ma di riflessio (verifica delle motivazioni vocazionali e salesiane,ecc.).

e.Esperienza apostolica settimanale:I novizi passano la domenica nell'oratorio festi vo che si apre nella stessa casa salesiana.I principali responsabili sono il Maest e l'Assistente.In pratica,pero',i novizi seguono tutte le attivita'.Ogni giovedi' ci si raduna,Assistente e Maestro presenti,per la valutazione e per la programmazione delle attivita'.In passato,anche i postulanti vi partecipavano assieme ai novizi.I ragazzi dell'Oratorio sono circa un centinaio.Attualmente,sono i chierici filosofi e i postulanti che seguono l'attivita' dell'Oratorio.

5. I Formatori: l'equippe dei formatori e' la stessa per i chierici filosofi, i novizi, e i postulanti: Direttore della Casa, Maestro, Economo,un consigliere,che di solito e' l'incaricato della Casa di Esercizi per i giovani e del Centro di Pastorale Giovanile,e un confessore.Fin'ora c'e' stato anche l'Assistente,che seguiva i novizi e i postulanti,quando questi due gruppi stavano nello stesso edificio. Inoltre,una volta alla settimana viene un sacerdote,a volte due, da Bangkok per insegnare qualche materia (esempio:catechismo,oppure storia della Congregazione..).Il Maestro insegna la Vita Religiosa e spiega le Costituzioni, fa le conferenze serali di circa mezz'ora almeno 4 volte la settimana,segue l'esperienza domenicale nell'oratorio,favorisce il colloquio personale,possibilmente quindicinale,con ogni novizio. Gli altri formatori insegnano tutti,almeno una materia,per avere un contatto con i novizi. Nella celebrazione della Messa e nel rivolgere le "parole di Buona Notte" i formatori sacerdoti hanno un contatto settimanale,a turno, coi novizi.Durante l'anno si e' sempre invitato un Salesiano Coadiutore a fare alcune conferenze adatte sulla vocazione salesiana laicale.
Si sono sempre fatti il raduno mensile per le osservazioni e quello trimestrale per valutare il progresso dei novizi.

6.Impressioni d'insieme.

a.Dal punto di vista della formazione,prima di tutto c'e' da notare che si incontra la difficolta' di trasmettere i valori fondamentali della vita cristiana consacrata,che affonda le sue radici nella teologia e soprattutto nella Parola di Dio. La cultura locale (filosofica,teologica e della vita spirituale religiosa) manca di concetti astratti e spirituali.

b.Un'altra difficolta' e' la vicinanza e quasi completa comunanza di vita dei tre gruppi,che si trovano in diversi periodi formativi.Da notare l'influsso vicendevole.Per il momento non e' possibile aprire il noviziato altrove,per mancanza di personale.

c.In pratica,nella situazione attuale c'e' la possibilita' di avere piu' formateri e di aiutarsi a vicenda nella formazione dei vari gruppi.

NB. Un po' di bibliografia.

.Per catechismo: MESSAGGIO DI CRISTO di Domenico Grasso
.Per la Teologia della Vita religiosa: A Handbook of Religious Life,by Rev.Alfred Cogliandro (Manila)
.per la Storia della Congregazione: DON BOSCO E I SALESIANI centocinquant'anni di Storia, di Morand Wirth
.Per le Costituzioni: Una Via che Conduce all'Amore,di Don Aubry (in parte.)

Ispettoria URUGUAY

Noviziato"S.Cuore"/Montevideo

1. Maestro.
Amilcare Visentini,43 a.,di Udine(Italia). Inviato in Uruguay nel 1963,all'inizio del tirocinio. Direttore alle Scuole professionali per 6 anni.Dopo,2 anni a Roma per la Licenza in Spiritualitá e poi,dal febbraio 1981 Maestro dei novizi e direttore della casa che comprende pure il Postnoviziato.I primi 3 anni anche Vicario ispettoriale.

2. Il Noviziato si trova in una vecchia casa di tre piani nella cittá di Montevideo(capitale)in un quartiere di antiche case-ville, oggi con condominii di tipo popolare e che confina da una parte con una zona di baracche. Sullo stesso terreno sorge il nuovo edificio del Postnoviziato,con scuola interna;una dozzin-a di allievi. C'é posto sufficiente per campi sportivi e un piccolo parco e orticello.
La zona pastorale(8 parrocchie)é ricca di presenze salesiane: una decina fra noi e le FMA.E' pure ricca di altre presenze religiose,in particolare di case di formazione. Vicino vi é pure un Istituto per la formazione teologica delle Religiose. Relativamente vicini anche l'Aspirantado(e postulantato),il Teologato e la Casa ispettoriale. Posto tranquillo.

3. Quest'anno sono entrati 4 novizi(nel 1981:6; nel 1982:4;nel 1983:7; nel 1984:4),con un'etá fra 25 e 18 anni. Hanno finito gli studi preuniversitari,ma tutti devono ancora dare qualche esame Vengono tutti da opere salesiane;fecero il prenoviziato. 1 di classe media,3 di famiglia operaia. 2 della cittá di Montevideo, 2 di altre cittá. 2 sarebbero coadiutori.

4. I novizi ricevono scuola di: italiano - latino - iniziazione alla S.Scrittura ed alla Liturgia - catechesi - dottrina sociale della Chiesa - comunicazione sociale.
L'area piú esplicitamente salesiana comprende:la lettura di una biografia di Don Bosco(Lemoyne-Fierro):ma risulta piuttosto pesante.. Si incomincia pure a leggere le Memorie Biografiche in spagnolo. A maggio si fa una introduzione allo studio di Don Bosco,seguita dalla lettura commentata delle Memorie dell'Oratorio ed altre opere di D.Bosco:Vite,Lettere e i documenti pedagogici piú significativi(cfr.BAC,Obras fundamentales..+Aubry, Escritos espirituales..).
Si cerca di fare questa lettura alla luce della strenna dell'anno invogliando ed aiutando a fare qualche lavoretto in proposito. Verso la fine dell'anno faccio la prova di dare qualche elemento di storia salesiana(mi riesce difficile),e finiamo con la lettura, in chiave piú spirituale,di"Don Bosco con Dio"(Ceria).
Queste letture e riflessioni sono"controllate"ed aiutate per mezzo di incontri inseriti nell'orario scolastico(3 ó 4 per settimana).

La conferenza quotidiana porta avanti la riflessione e lo studio fondamentale: cominciando con il Vangelo,meditato e riflettuto (Mc o Lc,nel commento del Galizzi).Cerchiamo di far coincidere la Settimana Santa con la lettura e commento della Passione.
Si crea l'ambiente pure per una preghiera comunitaria spontanea

Continuiamo con una riflessione sulla Chiesa(LG), ampliando con la "Marialis cultus"(maggio). La vita religiosa la vediamo nel Concilio ed altri documenti magisteriali. Finalmente arriviamo alle Costituzioni, che presento con i sussidi tipici, soprattutto il CGS.

Secondo le opportunitá si studiano, per tempi brevi, altri documenti salesiani ed ecclesiali.

La conferenza é pure il luogo dell'iniziazione dei novizi alla preghiera, alla meditazione, breviario, sacramenti, sulla base dei nostri documenti e di qualche libro classico. Il numero ridotto permette un dialogo ed una valutazione costanti e veloci.

Ogni quindici giorni, celebrazione penitenziale, generalmente integrata nella Messa del mattino.

Ogni settimana viene per la S. Messa una volta un salesiano di un'altra casa e ci da pure la Buona Notte.

I novizi lavorano in esercitazioni pastorali assieme al maestro in una parrocchia vicina, dove curano l'Oratorio, gruppi di preadolescenti e l'animazione liturgica(Non é parrocchia salesiana, ma lasciano libertá). Questo il sabato pomeriggio e la domenica.

Ogni sabato mattina con i novizi facciamo una valutazione-programmazione dell'apostolato, preparando pure la liturgia della domenica.

Direzione spirituale: tendo a farla ogni 15 giorni.. Se non vengono, li chiamo.

5. C'é il Maestro, il Vicario, che segue piú da vicino i postnovizi, un altro sacerdote come confessore e professore di filosofia ed un salesiano coadiutore cuoco. Oltre il Vicario, 4 ó 5 Salesiani collaborano con le diverse materie. Ogni lunedí ci ritroviamo noi formatori della casa. Con gli altri formatori ci incontriamo nella Commissione per la formazione. Tre o quattro volte all'anno ci troviamo, per qualche convivenza, tutto l'arco della formazione.

6. Nonostante il biennio di spiritualitá ho sentito la mancanza di una preparazione piú specifica, soprattutto per la metodologia di: direzione spirituale, formazione alla preghiera, ecc.

Il numero ridotto presenta vantaggi ma anche svantaggi: sono sempre gli stessi per le cose piú diverse.

La presenza del postnoviziato assicura un piú ampio respiro comunitario ma limita pure in molte circostanze.

Modalitá del contatto con la famiglia; il fatto dell'apostolato "misto"..

INCONTRO MAESTRI DI NOVIZIATO
PISANA 18 APRILE 1985

L'ECONOMIA NELLE COSTITUZIONI RINNOVATE
ossia
IL SALESIANO DI FRONTE AI BENI TEMPORALI

* FONDAMENTO EVANGELICO
* DON BOSCO NOSTRO MODELLO
    °° stima, apprezzamento
    °° stile austero
    °° stile industrioso e ricco di iniziativa
    °° lavoro
    °° e temperanza
    °° impegno personale
* DISTACCO DAI BENI TEMPORALI
    °° distacco del cuore
    °° beni dei poveri
    °° beni della Chiesa

        nota sui beni nella Chiesa

    °° conservazione dei beni materiali
    °° testamento
* COMUNIONE DEI BENI
    °° fondamento evangelico
    °° beni che si mettono in comune
    °° denaro
    °° operazioni vietate
    °° responsabilità di fronte alla legge
    °° beni che servono alla persona
* RENDERE CONTO
    °° ai responsabili
    °° amministrazione dei beni
    °° rendiconto personale
* SOLIDARIETA'
    °° a vari livelli
    °° amore verso i poveri
    °° testimonianza
* GENEROSITA'
    °° beneficenza della comunità
    °° i nostri benefattori
* RINUNCIA DEL SUPERFLUO
* CONCLUSIONE

"Accontentatevi di quello che avete, perchè Dio stesso ha detto: 'Non ti lascierò e non ti abbandonerò!... Non dimenticatevi della beneficenza e di far parte dei vostri beni agli altri, perchè di tali sacrifici il Signore si compiace" (Eb 13,5-16)

CASA GENERALIZIA
SALESIANA

VIA DELLA PISANA, 1111 - C. P. 9092
00163 ROMA-Aurelio - Tel. 69.31.341

OMILIA DI DON RICERI - 24/03/1985 - Catacombe S.Calisto
ai maestri di novizi della Congregazione

Paroba di Dio oggi assai ricca.
Scegliamo fermandoci sul Vangelo odierno.
Giovanni ci ha giá immessi nel clima della tragedia che sta per consumarsi.
Nel brano troviamo,senza sforzo, notazioni pertinenti alla nostra peculiare assemblea eucaristica.

Giá il piccolo Zaccheo voleva vedere Gesú.
Stavolta sono dei Greci? Vogliamo vedere Gesú.
Curiositá? Interessi meno chiari? anelito di incontrarlo per averne la parola di vita? Sono tipi "Nicodemo", ma in pieno giorno e coram populo?
Comunque, questi greci sono proprio fortunati: trovano degli Apostoloi quasi in gara per soddisfare la loro richiesta.
E Gesú li premia con la suaparola di vita, regalando una serie de lapidarie sentenze che sono alle radici del suo divino messaggio agli uomini di buona volontá che nei secoli vorranno seguirlo.

Facciamo insieme qualche riflessione che puó attualizzare per noi i contenuti dell'episodio che Giovanni descrive.
Anche a noi, sacerdoti, e piú ancora a voi maestri dei Novizi, in fondo viene rivolto, e non per mera curiositá ma per anelito di veritá e di amore, questa richiesta: facci vedere Gesú.
Ogni novizio che arriva nella casa, anche senza esprimersi con le parole dei Greci, in sostanza al Maestro viene a chiedere: Fammi vedere Gesú.
Se guardiamo res interne, la domanda sostanziale, fondamentale é seriamente finalizata é questa: vedere! Che significa in fondo?
Conoscere, ma solo per l'inteligenza? cultura? per il ricordo?
Tutt'altro:
conoscerlo per seguirlo. Il novizio infatti viene per attuare esistenzialmente LA SUA "sequela Christi". In definitiva il novizio viene aimparare a vivere Cristo, la sua Parola di vita, il suo Vangelo, i suoi "Consigli evangelici".
Questa sequela Christi il noizio salesiano, appunto per la scelta da lui fatta, vorrá certamente attuarla sotto unaguida.
Quale guida,?
Quel Don Bosco, fondatore, che con il suo carisma,con il suo spirito-stile, con la sua missione ha vissuto Cristo e lo ha seguito, ed ha segnato ai suoi figli la via sicura perché anch'essi lo seguano.
Ma Don Bosco, nel tempo, di chi si servirá per far vedere, conoscere ai nuovi

chiamati il Cristo?

E per seguirlo nella particolare lettura ~~xxxxxxxxxxxx~~ che del Vangelo egli ha fatto?

Il Maestro dei Novizi.

Di qui nasce la funzione privilegiata e responsabile del Maestro:
farsi cioé, come Andrea e Filippo per i Greci,
Tramite efficace per far vedere Gesú (nel senso pregnante della parola) ad ogni novizio che la Providenza mette nelle sue mani.

Come rendersi tramite efficace in questa opera vitale che investe appunto il destino di tutta una vita?
Anzitutto, a me pare che il Maestro, per rispondere a questa alta funzione dovrá farsi lui trasparenza di Cristo: con la sua vita di coerente testimonianza in ogni quotidiana occorrenza.
La foza e l'influenza della testimoniznanza é incredibile nel grande come nel piccolo.
Gregório VII
Lo storico Morghen cosí sintetizza la sua possente intrepida storica personalitá: "Le sue parole discendevano dalla sua vita.
Invece Gandhi (e non lui solo) dirá: "Ammiro Cristo e il suo Vangelo, ma non stimo i Cristiani: non sono nella vita coerenti con il Vangelo di Cristo".
Gandhi rimase solo sulla soglia del Cristianèsimo.

É, purtroppo, e non di rado, dolorosa realtá.
E puó accadere anche fra noi che ci si meriti il lamento di Gesú: dicunto et non faciunt.
Per costruire Gesú in ogni novizio é certamente basilare, la testimonianza, ma non é tutto.
Dobbiamo "evangelizzare" i novizi, presentare la "buona notizia" nella sua integritá, con i valori che servono a creare quelle convinzioni che sono alla radice di ogni coerente testimonianza.
Presentiamo quindi Cristo nella sua interezza, evitando accentuazioni inopportune e dannose a in pari tempo attenuazioni della sua dottrina che finiscono con l'impoverirla deformandola.
Il Cristo che noi presentiamo sará sempre quello del 1o Pietro, e del Pietro anni 80, sará il Cristo dei mille e mille grandi Santi, da Paolo a Tommaso, da Francesco a Don Bosco.
Ma tornando ancora un pó alla dottrina di Gesú che vogliamo diventi convinzione in ogni novizio, vorrei ricordare una costanza del Vangelo che ritroviamo anche nel odierno brano.
Tale costante, conviene ricordalo, fa parte tutt'altro che secondaria anche del nostro spirito (basta leggere nell'indice analitico delle Memorie Biografiche,

CASA GENERALIZIA
SALESIANA

VIA DELLA PISANA, 1111 - C. P. 9092
00163 ROMA-Aurelio - Tel. 69.31.341

una coonna, vita, sogni, Conferenze di D.Bosco e poi Costituzioni di ieri e di oggi con relativi Regolamenti.).

Qual'é questa costante evangelica e salesiana?
Gesú parla del chicco di grano che solo se muore rivive e dámolto frutto.
Piú oltre, nello stesso discorso dice: "Se uno mi vuol servire mi segua!"
Le stesse insistenze con cui Gesú ritorna su questo argomento dimostrano quale importanza assume per chi professa il vangelo, l'accettazione di questa "costante evangelica".
Per DBosco tale costante del Vangelo si traduce in una parola ricorrente cento e cento volte sullasua bocca, segno evidente che egli laritiene essenziale per la vita religiosa e fecunda della Congregazione: si tratta della Temperanza.
Orbene, questa componente essenziale della nostra vita oggi é insidiata con i modi ed i mezzi piú scaltriti e martellanti nella societá... dei consumi; anche noi che viviamo in tenda sterilizzata rischiamo di soggiacere, quasi senza accorgerci, a questa specie di subdola droga.
DBosco, allergico a tutto quanto vaoggi sotto il nome di edonismo, commodismo, benessere, e giú di li... in costante linea col Vangelo, esige daogni salesiano quella che lui chiama temperanza, ma traducendola nel concreto in sacrificio, rinuncia, austeritá, lotta contro il superfluo e ogni forma personale e comunitaria di vita comoda, agiata (lectus,potus,gula,pareti nella camera,ecc...).
Le Costituzioni riecheggiano questa costante di DBosco fondata sulla sotoria di vita e di morte di tanti Istituti Religiosi.
Ricordiamo le sue parole ammonitricii, di Profeta: quando le agiatezze saranno entrate in congregazione, allora incomincerá la sua morte.

A voi maestri, e a tutti noi, voglio ricordare, quasi in appoggio alle parole di DBosco, che le vocazioni piú numerose e spesso qualificate oggi sono appannaggio di Congregazioni anche attive che fanno unavita di austeritá, con tanto lavoro e molta preghiera: tre elementi inscindibili per una vita sinceramente consacrata.
Allora, le nostre giovani leve formiamole ad un senso spartano, della vita che é senso di autenyica salesianitá: forti, robusti, generosi e...allegri.
Si, perché, é realtá e non paradosso: la gioia vera, quella del cuore, non proviene dalla vita intemperante schiava di mille falsi bisogni, ma dalla temperanza con tutte le sue implicanze.
DCaviglia lo esprime con estrema chiarezza: "A Valdocco, quella di Domenico Savio, si viveva in austera povertá, ma questa eracome la fonte di quella gioia serena che alimentava il clima di quel felice villaggio-famiglia.".

Concludiamo tornando ancora al Vangelo. Anche noi siamo chiamati a far vedere Gesú, sicuti est, quello della via dolorosa, del Calvario, e quello della risurrezione, solo attraverso il Venerdi Santo, si arriva a godere la gioia piena della Pasqua.
É legge di Cristo! Vale per moi che presentiamo Cristo agli altri. (fine)

INCONTRO MAESTRI DI NOVIZIATO
PISANA 18 APRILE 1985

Titolo datomi: L'ECONOMIA NELLE COSTITUZIONI RINNOVATE

che leggo così: Il salesiano di fronte
alle realtà materiali (=economia) della vita

.valore/giudizio
.comportamento
.fruizione ...

Parlando a Mestri/formatori ci si chiede
come creare (=aiutare la formazione) nel formando
una mens salesiana a questo riguardo.

Costituzioni = REGOLA DI VITA
che "regole" mi danno le Cost.rinnovate
su questo fatto della nostra vita sales
che incide forte nel vivere pers/comunit.

Più che seguire gli articoli costit. (pur citandoli)
vorrei segnalare alcuni TEMI/ARGOMENTI principali che coinvolgono la nostra vita in queste realtà materiali,
ossia presentare la mens salesiana su alcuni TEMI/ARGOMENTI
come appare dalle Cost/dalla Tradiz.sales/da d.Bosco

IL SALESIANO DI FRONTE AI BENI TEMPORALI

FONDAMENTO EVANGELICO (72-C)

-distacco per il servizio del Vangelo
-fini istituzionali prima dei beni materiali
-strutture a servizio della missione (CGS 706)

DON BOSCO NOSTRO MODELLO (73-C)

°° stima, apprezzamento

-aperti alle realtà terrestri (21-C)
-servirsi di quanto Dio mette a disposizione per

°° stile austero

-dalla famiglia:
Mamma Margh.maestra dei figli
Se per disgrazia dovessi diventare ricco...

-Valdocco fa testo:
D.Bosco voleva ancora di più/ però capisce
che non è possibile
Quando le agiatezze e comodità fossero entrate...

°° stile industrioso e ricco di iniziativa

-aiutati che il Ciel ti aiuta
-mandava i ragazzi in chiesa e lui usciva alla
cerca
-avrebbe voluto che la fontana buttasse marenghi
-operosità instancabile nel sollecitare la
carità pubblica e privata
* le lettere, fin sul letto di morte;
quasi tutte sono per richieste di aiuti
* le lotterie di beneficenza
* i viaggi, specie verso la fine della vita
-zelo e gratitudine (79-C)

°° lavoro (78-C)

-all'Oratorio l'accusa più vergognosa: poltrone!

°° e temperanza (18-C)

-come equilibrio e moderazione in tutte le cose
-quale insieme di virtù di cui la temp/ è cardine:
*... sobrietà ed astinenza
* economia e semplicità
* austerità nel tenore di vita
-qualità della temperanza salesiana

(cfr.commento del RM al sogno diamanti)

(cfr.orientamenti e norme per il
discernimento vocazionale salesiano)

°° impegno personale (75-C)

DISTACCO DAI BENI TEMPORALI

°° distacco del cuore

-non considerare niente come proprio
-si ha in uso tutto
-sempre disposti a rimettersi al giudizio del superiore
-non nascondere nulla

(dal VM Barberis pag.616-617
e cfr. anche FSDB n.150/151)

°° sono beni dei poveri (79-C)

°° sono beni della Chiesa

---

nota sui beni temporali nella Chiesa

Nella Chiesa...ci sono anche le persone giuridiche (CIC 113/2)

Per dare la personalità giuridica
la Chiesa guarda .il fine
.la possibilità di mezzi sufficienti per conseguire il fine (CIC 114/3)

La missione della Chiesa è soprannaturale,
la sua realizzazione (cioè per realizzare questa missione)
ha bisogno di mezzi temporali (GS 76)

I fini per cui la Chiesa rivendica la legittimità del possesso dei beni temporali sono:
.l'organizzazione del culto divino
.il dignitoso mantenimento del clero
.il sostentamento delle opere di apostolato e di carità, specialmente in favore dei poveri (PO 17; CIC 1254/2)

da sottolineare lo stretto nesso tra diritto ai beni e la destinazione (= i fini) per cui la Chiesa può rivendicare i beni temporali

Esistono Persone giuridiche pubbliche (CIC 116/1)
Noi SDB siamo nella Chiesa: persona giuridica pubblica
quindi

capaci di acquistare, possedere, amministrare
alienare beni temporali a norma del diritto (CIC 1255)

cioè abbiamo diritto di...
in quanto partecipiamo alla missione della Chiesa, siamo sottomessi alle sue leggi, agiamo nel suo spirito, in comunione e sotto controllo della gerarchia (S.Sede)

sia come Istituto, come Provincia e come Casa (CIC 634/1)

ecco perchè: La Società Salesiana ha la capacità di acquistare, possedere, amministrare e alienare beni temporali. Ciò vale per la Congregazione, per le singole ispettorie e per ciascuna casa. (187-C)

NB - come diritto proprio ci sono limitazioni e norme particolari. (188-189 C)

°° conservazione dei beni materiali

*in congregazione La Società non conservi alcun possesso di beni immobili all'infuori delle case di abitazione e loro dipendenze di lavoro (59-R)

E' da escludere l'acquisto e la conservazione di beni immobili a solo scopo di reddito... e ogni altra forma permanente di capitalizzazione fruttifera, salvo quanto previsto all'art.186 (187-C)

Curare la manutenzione (62-R)

*propri di famiglia

74-C .non si può disporre dei beni temporali senza il consenso del legittimo superiore
.si può conservare la proprietà... e la capacità di acquistare ancora...ma si cede l'amministrazione di quei beni

51-R .ante professione si dispone liberamente (=si dà a chi si vuole) dell'uso e usufrutto e l'amministrazione dei propri beni senza però essere coinvolto nella responsabilità della gestione
.col permesso dell'ispettore per giusta causa si può cambiare cessione e disposizioni e compiere quegli atti di proprietà prescritti dalle leggi civili
.c.s.per quei beni di cui si viene in possesso post professione

.si terrà informato periodicamente l'ispettore di questi beni e loro stato

74-C e 53-R .si può rinunciare definitive a tutti i beni solo con il consenso del Rettor Magg. dopo almeno dieci anni dalla professione perpetua

.nel caso di uscita si riavrà il pieno diritto sui beni immobili/mobili di cui si fosse riservata la proprietà, ma non si potrà chiedere nè frutto nè conto della amministrazione.

°° testamento

-prima della professione perpetua si redige secondo le leggi del codice civile (74-C)
-in duplice copia di cui una sarà conservata nell'archivio ispettoriale. (52-R)
-per eventuali modifiche si sta alle prescrizioni del diritto canonico e civile (52-R)

COMUNIONE DEI BENI (76-C)

°° fondamento evangelico

-sull'esempio dei primi cristiani (cfr.At 4,32)
-dono di Dio, non semplice iniziativa sociale

°° beni che si mettono in comune

-i beni materiali
-i frutti del nostro lavoro
-i doni che si ricevono
-i talenti, le energie, le esperienze (76-C)
-qualunque cosa che si acquisisce col proprio lavoro o in vista della Società
-pensioni, assicurazioni e qualsiasi altro provento (56-R)
-i diritti d'autore (57-R)

°° denaro

-uso del denaro
si riceve denaro dalla comunità
.per i bisogni del proprio lavoro
.per necessità individuali
e lo si usa con senso di responsabilità rendendo conto al superiore (56-R)

-il peculio

°° operazioni vietate

-sono vietate le seguenti operazioni in favore di terzi: concedere prestiti, dare garanzie, assumere obbligazioni, avallare o emettere cambiali di favore, gravare di ipoteche beni della Società e simili. (188-R)

-chi sono "terzi" ? .privati
.confratelli/parenti
.case salesiane

°° responsabilità di fronte alla legge

-principio: il permesso del superiore non significa assunzione di responsabilità (CIC 639)

-se il debito fu contratto dalla persona giuridica (=casa) anche se col permesso del superiore, ne risponde la stessa persona giuridica (CIC 639/1)

-se il singolo religioso ha contratto debiti con licenza del superiore:
.se beni propri:ne risponde personalmente
.se beni dell'istituto, per mandato del superiore, ne risponde l'istituto (CIC 639/2)

-se il singolo religioso li ha contratti (anche se beni per l'istituto) senza alcuna licenza del superiore risponde sempre personalmente (CIC 639/3)

-cfr.anche 191-R

°° beni che servono alla persona

-vestiario, cibo, libri, materiali di studio e/o lavoro (58-R; 55-R)
cfr. Direttorio economico ispettoriale

-mezzi trasporto (63-R)

-stanza, ufficio, ambienti vari (55-R)

-economia nei lavori e servizi della casa (64-R)
atteggiamento contrario: essere disponibili sempre per le cose proprie

RENDERE CONTO

°° ai responsabili

-osservanza leggi civili (190-C)

-osservanza leggi canoniche
.presentare all'autorità competente il rendiconto dell'amministrazione nel tempo e nel modo stabilito dal diritto proprio (CIC 636/2)

.lite in tribunale: in nome della personalità giuridica nè si introduca nè si contesti senza licenza scritta del proprio ordinario (CIC 1288)

-diritto proprio: rendiconto ai vari livelli (192,196,202,56 R)

°° amministrazione dei beni

-far riferimento ai responsabili (cassa unica, fatture,...) (198-R)

-norme civili, eccles, interne da rispettare (CIC 1286, 189-R)

°° rendiconto personale

-nel colloquio (70-C; 49-R)

-scrutinium paupertatis (65-R)

SOLIDARIETA'

°° a vari livelli

-con le necessità dell'intera Congregazione, della Chiesa e del mondo (76-C)

-verso la comunità mondiale (197-R)

-tra le Case dell'ispettoria (58-R)

°° amore verso i poveri (79-C)

°° testimonianza: rapporto coi beni materiali (73-C; 77-C)

GENEROSITA'

°° beneficenza della comunità

-nella misura delle proprie possibilità
si destini qualcosa dei propri beni
per la chiesa, per i bisognosi (CIC 640)

nb: le comunità destinino:
non se avanza!

-solidali coi poveri... ci sforziamo di essere
vicini a loro, di sollevarne l'indigenza...
(79-C)

°° i nostri benefattori

-nel chiedere e accettare aiuti per il servizio
dei bisognosi, imitiamo don Bosco nello zelo
e nella gratitudine e ci manteniamo come lui
evangelicamente liberi (79-C)

nb: non aver paura di chiedere e
interessare famiglie,genitori,allievi...

-rispetto delle volontà dei donatori (CIC 1267/3)

RINUNCIA DEL SUPERFLUO =ciò che non è strettamente necessario

Formare le coscienze.
E' difficile dire: questo è superfluo:
.la cosa più comoda è superflua
se basta la meno comoda
.la cosa nuova è superflua
se con la vecchia si raggiunge lo
stesso scopo
.quella che serve domani è superflua
dato che oggi non si usa
Abituarsi a stare al giudizio di chi ha competenza
di chi ha autorità

(VM Barberis pag.617-620)

IN CONCLUSIONE

è sempre e solo un atteggiamento di amore
.verso Dio (solleciti nella missione)
.verso Don Bosco e la Congregazione

= = = = = = = = = = = = = = = = = = = =

1.1 La preghiera è un dono di Dio che si sviluppa ed esige la nostra collaborazione

Cost. 85: Il dono della preghiera
87: Comunità in ascolto della Parola
93: La preghiera personale Reg. 71

-Dio Padre nel Battesimo, facendoci suoi figli, ci dà il dono della preghiera, cioé la capacità di ascoltarlo e di dialogare con Lui in clima di amore. (Rom. 8,14-18)

-Dio non solo ci dà il dono della preghiera ma ci dà anche il maestro della preghiera: lo S. Santo (Rom. 8,26-27). Attraverso la sua guida e la nostra collaborazione il dono della preghiera si sviluppa, si impara l'arte della preghiera.

-Nel Battesimo Dio non ci rende solo suoi figli ma ci fa anche membri della Chiesa; quindi ogni nostra preghiera non è mai strettamente privata ma è sempre fatta come figli di Dio e membri della Chiesa. Lo S. Santo è maestro della preghiera personale, della preghiera liturgica e comunitaria. Sono entrambe dono dello S. Santo e vanno armonizzare.

-La certezza che ognuno ha il dono della preghiera e la capacità di svilupparlo sotto la guida dello S. Santo afferma due realtà: a)non bisogna dire che l'ascolto ed il dialogo con Dio sia difficile ma nemmeno minimizzarlo
b)bisogna ricordare che la preghiera si sviluppa attraverso la guida dello S. Santo, perciò esige da parte nostra corrispondenza, impegno, ascesi.
I maestri spirituali antichi e moderni, per facilitare la nostra risposta allo S. Santo, suggeriscono diversi metodi e tecniche, che variano secondo l'indole personale o della cultura ambientale e secondo l'età. Bisognerà tenere presente che la tecnica non è preghiera, inoltre le tecniche devono essere in armonia con il clima di vita salesiana ed educare a pregare e fare pregare con i nostri destinatari.

1.2 Crescita

-Si può parlare di crescita nella vita di preghiera quando:
1) Si fa esperienza della presenza di Dio oppure si sente con sofferenza la sua apparente assenza ma si continua a pregare con fedeltà.
Bisogna educare a non spaventarsi di questo senso di noia nella preghiera. Non proviene dal nostro "io" profondo, dove abita lo S. Santo, ma dall'inconscio. Bisogna dire a Dio la nostra condizione con la certezza che ci libererà da questi blocchi psicologici personali.
2) La relazione con Dio nella preghiera diventa, come ogni relazione con le persone, più carica di affetto, di amore. Avviene un passaggio dal dominio della razionalità a quello

della affettività: c'è una felice sintesi.
3) La preghiera entra nella vita quotidiana, diventa fonte e forza di ascesi, di impegno spirituale nella vita personale, comunitaria, apostolica.

-Forse il metodo migliore per sviluppare la preghiera è partire dalla parola di Dio. In essa Dio parla, manifasta il suo amore, il suo piano di salvezza: così è più facile rispondere con la lode, la domanda, l'espiazione.
Il salesiano dovrebbe accentuare la preghiera di ringraziamento per sviluppare il senso della paternità e bontà di Dio ed un sano ottimismo. Inoltre deve valorizzare la preghiera apostolica di domanda così forte in d. Bosco.

1.3 Meditazione

Cost. 93 ; Reg. 71

La meditazione ha sempre avuto un'importanza enorme nella vita spirituale (Ps I,1-4; Giesué I,1-9; S. F. di Sales; Filotea II cap. I; Lettera 989 tom. XVII,207).
Oggi la sua importanza è accresciuta dal fatto che ci si trova di fronte ad una società pluralistica con valutazioni diverse su aspetti essenziali della vita. Nasce così la necessità di avere convinzioni solide sulla propria fede, identità cristiana e religiosa.
Ricordarsi il "sempre" di d. Bosco (M.B. IX,997) e l'insegnamento di d. Ricaldone, La Pietà, 191:2·3.
Ecco alcuni aspetti da sottolineare:

-Fare la meditazione preferibilmente sulla liturgia della parola della Eucaristia. La meditazione sulla liturgia della parola aiuta i novizi a entrare in contatto diretto con il messaggio del Signore ed a creare un'idea unitaria su cui riflettere e pregare durante la giornata.

-Approfondire ed applicare la riflessione è relativamente facile (per parecchi non lo è); mentre è difficoltosa la trasformazione delle riflessioni in convinzioni pregate.
E' un passaggio lento che porta alla contemplazione.
Senza questa trasformazione in preghiera non si ha slancio vitale, perchè l'idea rimane fredda nè porta alla contemplazione.

-Unificare i propositi e gli orientamenti di crescita spirituale. Troppi propositi diversificati disperdono, perchè non c'è verifica e concentrazione dello sforzo.

-Oggi forse è bene ritornare a sottolineare l'importanza della "Ruminatio" così cara ai monaci antichi, a S. Francesco di Sales (Filotea II c VII)
Il pensiero,condensato in una frase della Scrittura, ripetuto e pregato durante il giorno, aiuta sia a purificare memoria e fantasia sia costruire una mentalità di fede, che spingerà a vedere e trovare Dio nella vita e nell'azione.

2. Liturgia delle ore. Eucaristia. La preghiera salesiana.

2.1
Cost. 89: Il mistero di Cristo nel tempo

Non sottolineo il valore della liturgia delle ore come preghiera ed il modo con cui celebrarla, perchè è posseduto da tutti ed attuato secondo le norme della Chiesa e delle varie conferenze episcopali nazionali.
Per la vita del novizio si possono sottolineare due aspetti pratici, anche se non essenziali (rispetto all'essenza della preghiera delle ore):

1) Approfondire e sfruttare i salmi per educare alla trascendenza di Dio ed alle diverse espressioni di preghiera (lode, supplica, lamentazione, perdono), sviluppando quella di lode e ringraziamento
2) Fare percepire la presenza di Cristo che, unendo la comunità nella preghiera, la costruisce anche nell'amore di comunione

2.2
Cost. 88: Comunità edificata dall'Eucaristia

L'Eucaristia è il punto centrale della spiritualità di don Bosco. E' attraverso la contemplazione dell'amore di Gesù presente nell'Eucaristia che D. Bosco ha vissuto la sua intimità con Cristo e si è sentito da Cristo inviato a salvare i giovani. (MB IV,449;457;459;VII,680;XIII,576)
Ecco alcune accentuazioni:

1) Risvegliare spesso la fede nella presenza reale di Cristo, che attua la redenzione. E' Lui il vero attore. A volte alcuni sottolineano così fortemente i segni ed i riti esterni, da dare l'impressione che i veri attori sono loro. D'altra parte è naturale che nello stile giovanile salesiano, non è concepibile una messa senza riti e canti ben fatti. Era anche il pensiero di don Bosco (Cost. ed. 1954 art.151)
2) Educare i novizi a vivere, a lasciarsi penetrare dai sentimenti di Gesù, presente nell'Eucaristia. La presenza di Gesù nell'Eucaristia non è una presenza statica ma dinamica. Lasciarsi invadere dai suoi sentimenti di lode al Padre, di filiale adorazione, obbedienza; dal suo dinamismo che spinge alla santità, all'ascesi, all'apostolato in remissione dei peccati, dal suo amore verso i fratelli. Un'attenzione speciale va data a Gesù che costruisce la comunità. Su questo lavoro il novizio deve farsi contemplativo, per diventare attivo e realizzare queste realtà nella sua vita quotidiana, attuando la redenzione in sè e nei giovani.
3) La caratteristica salesiana nel culto eucaristico è data dal ringraziamento e dagli incontri frequenti con Gesù (visite) durante il giorno. D. Bosco è il santo del ringraziamento e delle frequenti visite a Gesù, presente nel

l'Eucaristia. D. Bosco ha formato i Salesiani ed i giovani (vedere D. Savio , M.B. VIII, 1057) al ringraziamento, perchè riteneva che, attraverso il ringraziamento la intimità con il Signore si facesse più profonda, più sentita e nel medesimo tempo l'animo provasse più slancio apostolico (M B I, 519; XVII, 272). Per la medesima ragione ha insistito sulle visite frequenti (MB III, 613; IX, 355) .

4) L'Eucaristia deve unificare tutti gli aspetti della nostra vita personale, comunitaria, apostolica. Nell'Eucaristia Gesù, maestro e modello, spinge all'ascesi ed a conformarsi a Lui; Gesù, l'amico, riempie la solitudine del cuore, costruisce una sana affettività; Gesù, il Buon Pastore e Redentore, invia ai giovani, immette nel cuore l'ansia di salvezza per i giovani: " Da mihi animas", Gesù, il perfetto adoratore del Padre, apre all'amore di Dio e crea la nostalgia di vedere il suo volto.

2.3.
Cost. 86: la preghiera salesiana
95: la vita come preghiera
MB XII, 371; XIII, 117; IX, 712

La preghiera salesiana è frutto di un lungo cammino. Esige una mentalità di fede (vedere Dio che agisce nella storia) che è frutto della meditazione ed esige pure un clima di amore che viene prodotto dall'Eucaristia.
Senza la meditazione ben fatta e senza l'Eucaristia vissuta non è possibile costruire la preghiera salesiana. L'attuazione della preghiera salesiana richiede un lungo cammino, in cui il giovane deve imparare a vedere l'azione di Dio nella sua vita, nella vita della comunità, nella vita dei giovani dei ceti popolari. Le meditazioni salesiane, per arrivare alla preghiera contemplativa sono la Parola di Dio e la storia. Questo cammino esige un costante lavoro di purificazione (retta intenzione), una seria educazione per imparare a vedere Dio nella storia (fede - speranza) ed a vivere in clima di amore a Dio ed ai fratelli la propria vita(carità: offerta - giaculatorie - atti di amore secondo il tipo di attività) (MB IX, 712). E' necessario sostenere l'impegno e lo sforzo del giovane, perchè, non vedendo un certo risultato immediato, tende a scoraggiarsi ed a tralasciare l'impegno. Un'abitudine di vita spirituale esige fiducia nella grazia e periodi lunghi di impegno.

Il Sacramento della Penitenza. Il ritiro mensile. La devozione mariana.

Cost. 90: La comunità in continua conversione
91: Momenti di rinnovamento

3.1 Continua conversione

E' conveniente spiegare, anche se hanno già avuto istruzioni prima che la nostra libertà concreta di apertura a Dio, ai valori è condizionata dalla debolezza intrinseca dell'uomo (Rom. VII, 14 - 24), dai condizionamenti sociali dell'ambiente in cui viviamo (I Giov. II, 15 s) e dall' influsso del male, del maligno. Sarà una condizione di sempre.
L'educazione alla vera libertà, al dominio di sè per collaborare con l'azione di Dio che santifica, esigerà una continua ascesi, conversione. Attraverso lo studio del temperamento, dell' educazione avuta, delle scelte fatte il novizio deve arrivare a percepire quale sia il suo tipo di ascesi, di conversione per conformarsi a Cristo nello stile salesiano.
E' un lavoro che esige tempo e confronto con la vita reale. Non sempre il periodo di noviziato può rispondere con chiarezza di verità reale ma mette le basi ed insegna un metodo di lavoro spirituale.

3.2 Sacramento della Penitenza

E' bene vedere quale sia l'atteggiamento dei singoli rispetto all'apprezzamento ed alla frequenza di questo Sacramento, per valutare motivazioni, situazioni, per sapere come impostare una pastorale individuale e comunitaria su questo sacramento. Nel clima laicista della società attuale occidentale conviene fare alcune conferenze sul peccato, illustrare il valore ed i requisiti del sacramento della Penitenza, per evitare il genericismo, spiegare il significato della frequenza alla penitenza nel cammino spirituale (D. Bosco, Vita di F. Besucco, p. 100). Se il giovane impara ad apprezzare il valore di questo sacramento, sarà fedele alla frequenza con convinzione e, domani, diverrà come D. Bosco, un educatore che porterà i giovani ad incontrare Cristo nel sacramento della sua misericordia (MB XVI, p. 169).
A questo riguardo sono utili le funzioni penitenziali con un buon esame di coscienza, che eviti il genericismo. Il giovane di oggi (almeno nel mondo italiano) ha fuso la direzione spirituale e la confessione nella medesima persona e trova poi una certa difficoltà per la direzione spirituale con il maestro. E' un problema delicato che esige prudenza, rispetto, discernimento. Nasce quindi l'importanza di avere nel noviziato confessori validi, esperti di vita giovanile e salesiana. Va notato che il maestro può ottenere spesso un vali-

do aiuto sulla conoscenza del novizio dai suoi collaboratori, verso i quali il novizio, a forma inconscia, si può manifestare nella sua personalità più ordinaria.

3.3 Ritiro mensile

Cost. 91 e Reg. 72

Il ritiro mensile impostato bene sui temi spiegati durante le conferenze facilita al novizio una verifica della sua vera situazione con relativa programmazione di lavoro spirituale reale e concreto e attraverso il dialogo con il maestro, permette a quest'ultimo di conoscerlo sempre meglio (Cost. p. 230).
E' conveniente la presenza di un conferenziere idoneo.
Sarebbe bene, senza aspettare la giornata ufficiale del ritiro mensile, dare altri spazi di riflessione ai novizi su temi spiegati.

3.4 Maria nella vita e nella preghiera del salesiano Cost. 92

Il tema, già spiegato in parte nella riflessione sull'art. 8, esige, data la sua importanza, alcune sottolineature:

1) Il valore della devozione mariana è stato ricuperato od almeno, i novizi ne sono ricettivi.
2) Come mentalizzazione di questo valore mariano leggere con loro il cap. VIII della Lumen Gentium.
3) Bisogna spiegare che la devozione mariana fa parte della spiritualità cristiana e soprattutto di quella salesiana; spiegare pure il valore della devozione mariana in D. Bosco e come egli l'ha vissuta.

INTUIZIONE FONDAMENTALE DI DON BOSCO: ESIGENZA D'UNA COMUNITA'-COMUNIONE A TOTALE SERVIZIO DELLA EVANGELIZZAZIONE DEL MONDO GIOVANILE

Trattando dell'ambiente educativo che Don Bosco ha saputo creare per i suoi giovani, Don Braido afferma che "ragioni psicologiche, storiche e religiose portano Don Bosco alla conclusione che l'educazione è anche opera di ambiente e di esemplarità oltre che di azione individuale e che l'educazione si realizza più naturalmente in una struttura educativa essenzialmente familiare" (3).

Forse oggi meglio di ieri siamo in grado di valutare al giusto la portata di questa intuizione di Don Bosco: intuizione che sta un po' alla base della sua decisione di fondare una Congregazione pienamente adatta alla redenzione spirituale e sociale dei giovani.
Oggi che abbiamo scoperto il valore determinante della comunità cristiana per una catechesi che non voglia ridursi a pura comunicazione di nozioni, ma voglia diventare "insegnamento, educazione, esperienza di vita" (4), siamo in grado di comprendere il valore dell'intuizione di Don Bosco: quello di creare per i suoi giovani, attraverso alla sua comunità educativa, un ambiente in cui, per dirla con Don Caviglia, "l'aria di famiglia si compenetri con l'aria di Dio per creare un clima da santi" (5); o in cui, per dirla con le espressioni del "Documento di base" dell'Episcopato Italiano per il rinnovamento della catechesi, i giovani imparino abitualmente "a giudicare e ad agire secondo il pensiero di Cristo, con spontaneità e convinzione, come si conviene a uomini giustificati" (6).

Certo, tutto questo Don Bosco non l'ha teorizzato. Il suo trattato più compiuto al riguardo l'ha scritto nella realtà pedagogico-spirituale che ha saputo creare. Sta a noi in questo tutto concreto e coerente discernere in modo riflesso i valori permanenti, i principi ispiratori, i nessi logici, i delicati equilibri, il dinamismo interiore.
Sappiamo che a chi gli ha chiesto di descrivere il suo metodo (= il rettore del seminario maggiore di Montpellier nel 1883) Don Bosco ha risposto di essere sempre andato avanti "come il Signore lo ispirava e le circostanze esigevano" (7).
Anche se ci rifiutiamo di dare a tali espressioni il senso d'un carismatismo soprannaturalista o d'un cieco pragmatismo, ambedue estranei allo spirito di Don Bosco, dobbiamo convenire con lui che il suo metodo, più che dedotto da teorie apprese sui libri, è nato dalla realtà, gli è stato imposto dalle circostanze, è maturato con l'esperienza.
Nelle "Memorie dell'Oratorio" Don Bosco, descrivendoci gli inizi della sua opera, ci fa comprendere attraverso quale logica dei fatti sia giunto alle conclusioni cui accennava Don Braido, e abbia maturato la decisione di fondare una Congregazione che, nata dai giovani attratti dal fascino della sua spirituale paternità, si ponesse totalmente a servizio dei giovani.

1) IL GERME AGLI INIZI DELL'ORATORIO

Ispirato dal Signore e consigliato da Don Cafasso Don Bosco, agli inizi del suo sacerdozio, si consacra alla salvezza dei giovani sbandati, che l'incipiente industrializzazione e il conseguente fenomeno dell'urbanesimo avevano cominciato a far affluire verso Torino.
Li raduna nei giorni festivi per impartir loro l'istruzione religiosa e comincia a far loro un po' di scuola (prima festiva, poi quotidiana-serale). Ben presto però s'accorge dell'inutilità dei suoi sforzi, specie per i più abbandonati, se non li sottrae all'ambiente malsano in cui vivono, creando per loro una casa in cui si respiri un'aria moralmente ossigenata e ossigenante e in cui si avverta il tepore della vita di famiglia.

A creare tale ambiente (che, nel contesto del sistema educativo di Don Bosco, ha un peso e un valore determinante) non solo egli profonde tutte le sue inesauribili energie di mente, di cuore e di fantasia; non solo domanda la generosa collaborazione della madre, che un'impronta così ampia ha lasciato nella determinazione del clima delle origini; ma fin dall'inizio si circonda di collaboratori scelti tra gli stessi ragazzi. "Sebbene mio scopo, afferma Don Bosco nelle 'Memorie', fosse di raccogliere soltanto i fanciulli più pericolanti, e di preferenza quelli usciti dalle carcere, tuttavia per avere qualche fondamento sopra cui basare la disciplina e la moralità, ho invitato alcuni altri di buona condotta e già istruiti. Essi mi aiutavano a conservare l'ordine e anche a leggere e cantare laudi sacre" (8).

Circa questi giovani collaboratori facciamo notare, tra parentesi, che se il loro essere 'di buona condotta' poteva semplicemente rivelare la buona educazione ricevuta in famiglia, il loro mettersi ad 'aiutare' Don Bosco nella sua impresa apostolica lo possiamo già considerare un primo frutto della sua paternità spirituale, del clima di famiglia che aveva saputo creare all'Oratorio. Clima di famiglia che, come vedremo in seguito, genera nella 'casa' di Don Bosco un forte senso di appartenenza, che stimola alla partecipazione e alla corresponsabilità.

Questa che all'inizio poteva sembrare una semplice soluzione di necessità, mancando allora Don Bosco di collaboratori adulti, ha finito col tempo di divenire una precisa scelta che ha dato un'impronta particolare all'opera sua. Poco per volta, sia attraverso l'amara esperienza di defezioni o di soggetti inadatti tra i suoi collaboratori (9), sia per illustrazioni dall'alto, Don Bosco matura il proposito di crearsi un ambiente, una famiglia tutta sua per i suoi giovani, scegliendone i membri tra quelli stessi che erano oggetto del suo zelo sacerdotale.

Don Bosco non solo li attira a sé col fascino della sua bontà, ma progressivamente li fa partecipi della sua vita stessa. "Cominciai - dice nelle 'Memorie dell'Oratorio' - a condurre meco alcuni in campagna, altri per villeggiare a Castelnuovo, mia patria, taluni meco a pranzo, altri alla sera venivano per leggere o scrivere alcunché, ma sempre collo scopo di opporre un antidoto alle velenose opinioni del giorno...". Fa questo però non solo per circondarsi di collaboratori fidati, ma anche per cominciare a "studiare, conoscere, scegliere alcuni individui che avessero attitudine e propensione alla vita comune e riceverli (...) in casa" (11). Quando poi è sicuro del fatto suo, fa loro la sua proposta di vivere con lui, e questi finiscono di 'fermarsi con Don Bosco'.

Don Caviglia, a proposito di questo momento dello sviluppo dell'opera di Don Bosco, fa un'acuta osservazione:

"Io credo - afferma - che non s'intenderà mai a fondo la ragione intima del suo sistema educativo, se non si tiene ben conto della fonte prima della sua concezione, ch'era il ricordo e, diciamo pure, la nostalgia della vita di quei primi tempi... /in cui/ si concretavano una volta per sempre gli indirizzi spirituali che egli ha lasciato in retaggio ai suoi e al mondo" (12).

Trattandosi, in quel nucleo che si forma attorno a Don Bosco, della matrice stessa dell'opera salesiana, è per noi di capitale importanza coglierne i lineamenti essenziali, lo spirito e lo stile di vita.

2) FISIONOMIA, STILE DI VITA E DI RAPPORTI NELLA 'FAMIGLIA' NATA A VALDOCCO DALLA PATERNITA' SPIRITUALE DI DON BOSCO

Perché i suoi collaboratori siano, come lui, degli "individui consacrati al bene dei giovani" (13), nel senso più ampio e comprensivo del termine, Don Bosco vuole che siano religiosi.
Perché, però, siano religiosi capaci non solo di vivere 'per' i giovani, ma anche 'coi' giovani e 'tra' i giovani, capaci cioè di creare (come lui stesso ha sperimentato positivamente ai primordi dell'Oratorio) un clima e un ambiente adatto alla loro evangelizzazione, vuole che abbiano determinate caratteristiche e un preciso stile di vita.

Nel realizzare ciò Don Bosco è avvantaggiato proprio dal fatto che deve scegliere i suoi collaboratori tra gli stessi giovani che hanno condiviso con lui la costruttiva esperienza pedagogico-spirituale delle origini. Tra questa esperienza perciò e il sorgere della Congregazione non si scorge soluzione di continuità, ma semplice esigenza di crescita e di sviluppo omogeneo. Forse, ad andare al fondo delle cose, scorgeremmo che una delle caratteristiche principali della Congregazione Salesiana, una delle principali chiavi di interpretazione della sua originalità, sta proprio in questo: essere una Congregazione che è nata dai giovani che Don Bosco si è formato e per i giovani ai quali era stato inviato, e che nel suo stile di vita e di azione porta indelebilmente impresso dallo Spirito il sigillo di questa sua origine.

Don Rinaldi, nel 50° dell'approvazione delle Costituzioni (1874-1924) raccogliendo in un unico quadro questi elementi caratterizzanti lo stile di vita della Congregazione, così ce li descrive:

"... non coercizioni, ma il vincolo della carità fraterna, onde formare un cuor solo per acquistare la perfezione nell'esercizio di ogni opera di carità spirituale e corporale verso i giovani, specialmente i più poveri, e nella cura delle vocazioni ecclestiastiche; non preoccupazioni per le cose materiali, ma ciascuno pur conservando i propri diritti, fosse realmente come se nulla più possedesse; non attaccamento alla propria volontà, ma obbedienza così filiale al Superiore, che questi non abbia neppur bisogno di comandare; non molte pratiche di pietà in comune, ma l'esercizio della unione con Dio nella pienezza della vita attiva che è il distintivo e la gloria dei suoi figli".
Don Rinaldi termina, poi, questo quadro con una affermazione conclusiva che ce ne scopre il punto focale, la prospettiva di fondo sotto cui considerarlo: "Don Bosco più che una società, intendeva formare una famiglia fondata quasi unicamente sulla paternità soave, amabile, vigilante del Superiore, e sull'afffetto filiale, fraterno dei sudditi; anzi, pur mantenendo il principio dell'autorità e della rispettiva sudditanza, non desiderava distinzioni ma uguaglianza fra tutti e in tutto" (14).

Questa prospettiva, penso, ci spiega quanto dice P.Stella quando afferma che per i collaboratori di Don Bosco "né i voti - si direbbe - né l'abito uniforme, né le case di formazione hanno quel valore evocativo... che invece hanno il vocabolario loro proprio e le realtà corrispondenti: stare con Don Bosco, lavorare per i giovani, vivere in spirito di famiglia" (15). Questo non vuole affatto dire che Don Bosco non abbia avuto l'intenzione di fondare una Congregazione religiosa coi tre voti, vita comune, dipendenza dai superiori, osservanza della Regola; o che abbia voluto una vita religiosa solo 'secundum quid'. Se noi esaminiamo i contenuti dei discorsi che Don Bosco fa ai confratelli sulla concezione che egli ha della sua Congregazione quanto a vita religiosa (16), vediamo che sono pienamente conformi alla dottrina tradizionale del suo tempo. Ma se i contenuti sono identici e le esigenze sono anche più rigorose (non solo in fatto di castità, ma anche in campo di obbedienza, di povertà, di vita comune, di osservanza della Regola), diverso tuttavia è lo stile, lo spirito con cui tutto ciò è interpretato e vissuto: quello stile e quello spirito che nella nostra tradizione siamo soliti definire 'spirito di famiglia'.

Spogliamo pure l'espressione da tutto ciò che in essa vi possa essere di ambiguo, o che possa evocare la famiglia patriarcale d'altri tempi, che forse oggi urta un po' la nostra sensibilità. Dobbiamo però renderci conto che tradiremmo Don Bosco in una delle sue intuizioni fondamentali se non recepissimo il principio della 'famiglia' come la chiave di interpretazione della struttura, dello stile di vita e di convivenza della sua Congregazione, che fa tutt'uno col suo metodo educativo.

Don Bosco infatti ha intuito che per evangelizzare, per educare cristianamente i giovani, si dovevano creare, in seno alla comunione ecclesiale, spazi, ambienti che fossero come un prolungamento, un ampliamento della stessa famiglia naturale.
Certo: la sua non è una famiglia che nasca dalla carne e dal sangue, ma dallo Spirito. Sgorga dal vincolo di fraternità che il battesimo inaugura (17), che la fede discerne, che la consacrazione religiosa rafforza, che la speranza sostiene, che la Parola e il Pane nutrono e che la carità edifica: una fraternità che è illuminata e sostenuta dal volto paterno (direi quasi materno) di Dio, che si riflette in colui o in coloro che, in diverso modo o misura, ne devono essere i segni rivelatori (18).

Anche se profondamente ed essenzialmente spirituale la 'famiglia' di Don Bosco però, non è solo tale in senso metaforico: si tratta d'una famiglia i cui vincoli nascono sì dallo Spirito, ma hanno l'intima esigenza di tradursi sul piano umano in rapporti, atteggiamenti, sentimenti autenticamente fraterni, paterni, filiali: stima e fiducia reciproca, dialogo franco e cordiale, profondo senso di solidarietà e, soprattutto, affetto fraterno vivamente sentito e reciprocamente manifestato.

Lo stile della carità salesiana è l'amorevolezza. L'amare sensibilmente di un amore ad un tempo casto e virile, non è per Don Bosco qualcosa che riguardi solo i giovani: riguarda in primo luogo i rapporti tra i salesiani, rapporti che non devono essere per nulla burocratici, formali, o semplicemente funzionali; riguarda soprattutto colui che deve essere considerato "più che superiore, padre, fratello, amico" (19).

Questo stile di carità genera all'interno della comunità salesiana una profonda comunione delle menti e dei cuori, un profondo senso di appartenenza e di

viva partecipazione che non altera minimamente le strutture e i rapporti esistenti, ma li penetra di un nuovo spirito, li anima dall'interno di un nuovo principio vitale.
Ad esempio: lo spirito di famiglia non vanifica e non estenua per nulla il valore e il vigore dell'osservanza della Regola, ma la interiorizza: la fa sentire non come qualcosa di esteriore, ma come un'esigenza della vita di famiglia, d'una famiglia che si vuole edificare nella carità; d'una famiglia in cui non c'è bisogno di "sostituire alla carità la freddezza di un regolamento" perché è "l'affetto" quello che "serve di regola" (20).
Nel contesto di una vita di famiglia resta intatta l'esigenza del compimento del proprio dovere, ma, penetrato così com'è dall'amore, anzitutto non se ne sente più il peso ("ubi amatur non laboratur"), lo si compie spontaneamente e con diligenza. E poi il senso di appartenenza fa sentire come proprio dovere non solo il compito specifico che è stato affidato, ma anche tutto ciò che è necessario alla vita o possa contribuire al bene della propria famiglia.
L'obbedienza, allora, cessa di essere la semplice esecuzione di un ordine esteriore, ma viene sentita come l'espressione più esigente dell'attaccamento, dell'amore alla propria famiglia: è nella logica di tale amore che sembra ovvio che ciascuno s'interessi al bene di tutti e porti il suo personale contributo, facendo appello a tutte le sue risorse di zelo, di iniziativa, di capacità inventiva.
Come pure sembra altrettanto ovvio che i pesi in comunità siano distribuiti secondo le spalle di ciascuno, e che i più forti si sobbarchino spontaneamente i pesi maggiori (è l'obbedienza del 'vado io').

In un contesto di vita di famiglia resta intatta la distinzione delle diverse categorie di cui si compone (sacerdoti, chierici, coadiutori, maestri, allievi), ma questa non crea compartimenti-stagno o divisioni rigide. Osserva Don Stella che "tutti sapevano fare tutto (o per lo meno erano disposti a farlo): non c'era lavoro affidato a confratelli laici che preti o chierici non assolvessero agevolmente quando era necessario intervenire" (21).
Resta pure il rapporto di subordinazione (superiori-sudditi), ma non crea barriere di incomunicabilità, perchè il senso di fraternità profondamente sentito e cordialmente vissuto, rafforzato da una vita in tutto comune, annulla totalmente le distanze.

In una parola: in una comunità in cui sia vivo lo spirito di famiglia l'amore penetra tutti i rapporti che sussistono tra i suoi membri: spinge al servizio, apre alla generosità, stimola all'iniziativa, inclina alla pazienza e alla comprensione, promuove la concordia, realizza una piena comunione.

3) I GIOVANI NELLA 'FAMIGLIA' DELL'ORATORIO

E' in questo clima e in questo ambiente di vita di famiglia che Don Bosco introduce i suoi giovani.
Di tale famiglia essi non sono un'appendice aleatoria, ma sono parte integrante, sono un elemento costitutivo, come i figli sono parte integrante della famiglia naturale.

Come la 'famiglia' degli inizi dell'Oratorio è nata dal grande cuore, dalla paternità spirituale di Don Bosco, così il sistema educativo, che da quella prima esperienza ha preso origine, è un sistema che per sua natura genera nel giovane un profondo senso di appartenenza alla 'famiglia' dei suoi educatori: è un sistema che genera figli. A provare ciò basterebbe il fatto, singolare nella storia

dell'educazione cristiana, del movimento exallievi salesiani, sorto dalla esigenza di prolungare per tutta la vita il vincolo di comunione nato nell'arco educativo.

Ovunque c'è una autentica 'casa' di Don Bosco (sia che si tratti di un oratorio festivo, di un esternato, di un convitto, di un collegio), i giovani 'sentono' la casa dei Salesiani come la loro stessa casa. E ciò sia per lo 'spirito di famiglia' che vi si respira, sia per lo stile di convivenza educativa inaugurato da Don Bosco.
All'Oratorio di Valdocco fin dal suo primo ingresso il giovane non sentiva di essere un numero, un anonimo nella massa: si vedeva accolto dal volto amico di Don Bosco che, con un misto di amabilissima e santa audacia e di delicato riserbo, entrava nel più vivo dei suoi problemi personali, conquistandosene il cuore e la confidenza (22). Il giovane, dopo quel primo incontro, usciva dalla soglia della cameretta di Don Bosco con la precisa convinzione che, ogni qual volta una pena ne avesse afflitto l'anima o il corpo, avrebbe trovato la sua porta sempre aperta, perché era certo di avere lì qualcuno che gli voleva veramente bene: un amico di Dio e dell'anima sua che ben presto avrebbe imparato ad incontrare come sacerdote in confessionale; un amico soprattutto che, confuso in mezzo agli altri suoi compagni, ma pienamente presente alla sua amorevole attenzione, egli incontrava con gioia ogni giorno in cortile (23).

La stessa accoglienza cordiale riservata da Don Bosco ad ogni giovane al suo primo ingresso all'Oratorio, veniva ripetuta non solo da ognuno dei suoi figli, ma anche da ognuno dei suoi giovani migliori. Costoro amichevolmente affiancavano il nuovo venuto e, senza che se n'avvedesse, amorevolmente lo inserivano a poco a poco nella vita della casa, fino a farlo diventare un membro vivo della nuova famiglia (24).

Perché poi giovani e salesiani formino insieme una sola famiglia (25), perché ci sia una piena consonanza delle menti e dei cuori, Don Bosco vuole che partecipino gli uni alla vita degli altri.
Per realizzare ciò Don Bosco non esita (rompendo una veneranda tradizione monastica) a rinunciare per i suoi religiosi ad una vita separata dai giovani, riducendo per loro il tempo della preghiera comune (26), eliminando quasi gli spazi della loro vita privata e persino quelli d'una formazione spirituale separata dai giovani.

Da ciò consegue che la presenza dei giovani, in seno alla comunità salesiana, non solo ne determina la struttura (totalmente concepita a loro servizio), ma anche il ritmo e lo stile di vita. Questa esigenza vocazionale di una vita non solo consacrata ai giovani, ma vissuta assieme a loro con una partecipazione piena alla loro stessa vita (più ancora che di quantità di tempo consacrato ad essi, si tratta di un atteggiamento interiore dello spirito), contribuisce a dare una inconfondibile impronta giovanile alla comunità salesiana fatta di brio, di sana allegria, di freschezza inventiva, che rischia di scomparire là dove cessa la consuetudine di vivere assieme ai giovani.

La partecipazione e l'intima comunione dei salesiani alla vita dei giovani, porta i giovani a condividere gli stessi ideali evangelici dei loro educatori (i giovani "essendo amati in quelle cose che loro piacciono, col partecipare alle loro inclinazioni infantili, imparano a veder l'amore in quelle cose che naturalmente loro piacciono poco") (27), e poi ad una intensa partecipazione alla vita della 'casa' salesiana sentita come la loro stessa casa. Partecipazione che va da un

minimo di risposta cordiale e generosa alle loro proposte educative, ad un massimo di condivisione delle stesse preoccupazioni e fatiche educativo-apostoliche dei salesiani.

Nella casa salesiana il giovane è continuamente stimolato, grazie al clima di famiglia, ad assumere un ruolo attivo a seconda dell'età, generosità, senso di responsabilità. L'esplicitazione delle doti personali viene canalizzata a servizio della comunità della cui vita ciascuno partecipa: cantori, banda, teatrino, piccolo clero, compagnie... ciascuno di questi gruppi non è a sé stante, ma, a suo modo, è in funzione del tutto, e tutti questi gruppi danno a ciascuno la possibilità di portare un contributo fattivo alla vita della casa.

Tutti questi gruppi preparano, attraverso ad un dosaggio di responsabilità,a condividere progressivamente la stessa responsabilità degli educatori. Questo apostolato dei migliori all'interno della comunità educativa è qualcosa di essenziale alla casa salesiana ed è il segno sicuro della maturità salesiana dell'ambiente. La Compagnia dell'Immacolata, in cui la distinzione tra educatore ed allievo è quasi annullata nella dedizione e condivisione della stessa ansia e missione apostolica, sta ad indicare un processo di identificazione e di evangelizzazione pienamente raggiunto.

4) IL CENTRO DELLA 'FAMIGLIA' DELL'ORATORIO

Al centro della famiglia dell'Oratorio noi troviamo Don Bosco con tutto ciò che la sua figura di sacerdote-educatore santo evoca in noi.
Dei tanti ruoli che può scegliere, Don Bosco vuole riservare per sé e per i superiori delle sue case quello di 'padre'. Una paternità però che non rispecchia esattamente il ruolo che questa ha nella famiglia patriarcale del suo tempo. Vuole essere invece una paternità, ad un tempo, profondamente spirituale (pienamente consona al ministero sacerdotale che svolge tra i suoi giovani) e riflesso nella sua comunità della stessa benignità e umanità di Dio: quasi l'ipostatizzazione del principio della 'amorevolezza'.

Accanto a lui, subordinato ma in intima unione con lui, vuole un 'alter ego' che ne integri la figura e l'azione (che sappia fare 'a metà' con lui): uno che sia nella sua comunità quasi il riflesso delle esigenze di Dio, l'ipostatizzazione del principio della 'ragione'.

L'accentramento voluto da Don Bosco nella persona del superiore (28), visto in questa prospettiva, più che salvaguardia dell'efficienza o di una rigida dipendenza gerarchica delle persone, vuole essere piuttosto salvaguardia di una gerarchia di valori, in modo che l'ultima parola in una comunità che vuole essere riflesso in terra della stessa 'famiglia' di Dio, non sia lasciata alla sola ragione, ma alla ragione ispirata dal cuore e illuminata dalla fede.

Attorno a questo centro si colloca l'intera comunità salesiana che in intima comunione col superiore ne prolunga e ne arricchisce l'azione animatrice.
Se non vogliamo però equivocare sul funzionamento di questa struttura fortemente centralizzata, dobbiamo interpretare anche questa in chiave di 'spirito di famiglia'.

Il fine a cui Don Bosco tende con tale accentramento, come abbiamo sopra accennato, non è la semplice efficienza, il regolare funzionamento dell'organismo,

né tanto meno il dominio o il controllo sulle persone, ma è la loro intima coesione interiore pur nella personalizzata diversità degli approcci educativi. L'azione fortemente unitaria, se fatta in armonia di cuori ('ragione' e 'amorevolezza'), non solo non soffoca, ma stimola l'originalità e la creatività di ciascuno. A ciò li aveva preparati Don Bosco col suo stile educativo estremamente personalizzante, rispettoso al massimo della volontà e delle idee dei suoi giovani, "lasciando, come dice Don Caviglia, molta e molta aria intorno ad ogni persona" (29).
Ed è proprio il vincolo di comunione fraterna che lega i salesiani (singolarmente e comunitariamente presi) al loro superiore, che garantisce che la pluralità dei compiti e la varietà degli approcci educativi non ostacolino, ma rendano più ricca ed efficace l'azione comune.

Ed è ancora il vincolo di comunione che lega tutti, salesiani e giovani, a Don Bosco che offre a lui la possibilità di edificare la sua comunità nella carità, di fare di tutto l'Oratorio una sola famiglia.

Quest'azione di interiore animazione Don Bosco la svolge nelle conversazioni private e in pubbliche conferenze, nel chiuso del confessionale e sul pulpito della chiesa. Tuttavia il luogo principe dove egli svolge questa azione di fusione delle menti e dei cuori, questa convergenza di vedute e di intenti, resta ogni sera il discorsetto della 'buona notte'. E' il momento dell'intimità della famiglia nell'ora più suggestiva della giornata. Ad un tempo è stimolo al bene, preservativo del male, sdrammatizzazione di tensioni, chiarimento di malintesi, valutazione dell'attualità alla luce della fede, esame di coscienza comunitario, momento intenso di partecipazione in un clima di gioia e di semplicità.
Il biografo non ha timore di asserire che questa era "la chiave maestra dell'edificio morale dell'Oratorio" (30).

A conclusione di questa prima parte in cui abbiamo descritto la singolare 'famiglia' spirituale che Don Bosco ha saputo creare attorno ai suoi giovani all'Oratorio, per la loro piena educazione cristiana, ci viene spontanea un'osservazione: la possibilità e la convenienza di una integrazione tra le famiglie dei giovani e la comunità educativa salesiana.

Se per Don Bosco ha un'importanza capitale l'ambiente educativo, si comprende quale danno si creerebbe se non ci fosse continuità tra l'ambiente della comunità salesiana e quello delle famiglie dei giovani. Di qui l'esigenza, per una educazione integralmente cristiana, che l'azione evangelizzatrice raggiunga non solo i giovani, ma anche le loro famiglie (e oggi questo è ancor più urgente che ai tempi di Don Bosco, dato il clima di secolarismo in cui vivono). E la comunità salesiana, proprio per la sua singolare caratteristica d'essere una 'famiglia' nata sì dallo Spirito, ma che riproduce il clima, lo stile, i rapporti della famiglia naturale, è particolarmente idonea ad operare tale processo di assimilazione, e questo dovrebbe essere il suo modo specifico di evangelizzare il mondo degli adulti: come per le missioni, arrivare agli adulti a causa dei giovani e per mezzo dei giovani.

In tale comunità educativa allargata, inglobante le famiglie dei giovani, la partecipazione dei genitori darebbe ancor più all'ambiente educativo salesiano il senso della famiglia e faciliterebbe il suo inserimento nel mondo; mentre l'animazione della comunità salesiana porterebbe un soffio di vita profondamente spirituale all'interno delle famiglie.
Anche qui la comunione delle menti e dei cuori, nata dalla carità e mediata dall'amorevolezza, faciliterebbe la osmosi dei valori evangelici.

N O T E

3) Braido Pietro,Il Sistema Preventivo di Don Bosco 2a ed.,Pas-Verlag 1964,p.188.
4) Documento di base dell'Episcopato Italiano per il rinnovamento della Catechesi,n.149.
5) Opere e scritti editi e inediti di "Don Bosco" nuovamente pubblicati e rivediti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti,a cura della Pia Società Salesiana,vol.IV,La vita di Domenico Savio e "Savio Domenico e Don Bosco",studio di Don Alberto Caviglia, Torino SEI 1943,p.70.
6) "Documento di base" o.c.,p.52.
7) MB 18,126-127.
8) San Giovanni Bosco,Memorie dell'Oratorio di S.Francesco di Sales, dal 1815 al 1855,Torino SEI 1946,p.128.
9) S.G.Bosco,"Memorie dell'Oratorio" o.c.,p.206.
10) Il sogno degli agnelli cambiati in pastorelli(MB 2,244)e il sogno del nastro(MB 2,299).
11) S.G.Bosco,"Memorie dell'Oratorio",p.206-207.
12) "Opere e scritti",vol.IV,p.69.
13) "Il sistema preventivo nella educazione della gioventù",MB 13,922.
14) Atti del Capitolo Superiore del 24/1/1924,p.179.
15) Stella Pietro,Don Bosco nella storia della religiosità cattolica, vol.II:Mentalità religiosa e spiritualità,Pas-Verlag 1969,p.504.
16) Cfr i discorsi del 11/3/1869 e del 2/2/1874 rispettivamente in MB 9,571-576 e MB 12,75-83.
17) Cfr MB 9,571-576.tutto il discorso di Don Bosco sulla sua Congregazione è imperniato sul valore della comunione fraterna.
18) CGS,n.502.
19) MB 17,113.
20) Cfr MB 17,110-111.
21) Stella P.,"Don Bosco",vol.II,p.377.
22) MB 6,385.
23) Cfr MB 6,400-426.
24) "Opere e scritti",vol.V,Il primo libro di Don Bosco e il "Magone Michele",Torino SEI 1965,p.207-209.
25) Don Bosco così descrive il dinamismo dei rapporti all'interno della sua comunità educativa:"la familiarità porta affetto e l'affetto porta confidenza.Ciò è che apre i cuori e i giovani palesano tutto senza timore ai maestri,agli assistenti,ai superiori. Diventano schietti in confessione e fuori di confessione e si prestano docili a tutto ciò,che vuol comandare colui dal quale sono certi di essere amati".MB 17,108.
26) Cfr Costituzioni del 1858,capitolo sulle "Pratiche di pietà"MB 5,940.
27) MB 17,110.
28) MB 12,81 ss.
29) Caviglia Alberto,Don Bosco.Profilo storico,Torino SEI 1934,p.169.
30) MB 6,94.

D. Colli Carlo

LA COMUNITÀ
NELLE COSTITUZIONI RINNOVATE

SCHEMA

Introduzione

1 La comunità salesiana:
una comunità i cui membri han l'intima esigenza
di "vivere e lavorare insieme"...

a)..come una famiglia..

b)..suscitata dallo Spirito in seno alla Chiesa..

c)..assistita da Maria..

d)..riflesso e partecipazione del mistero di Dio
e della Chiesa..
- Persone distinte con ruoli differenziati
- Persone con esigenza di integrazione reciproca
- Persone uguali
- Persone fuse in unità dalla carità effusa dallo Spirito

e)..frutto della Pasqua del Signore..

2 ..per l'educazione e l'evangelizzazione dei giovani
facendoli intimamente partecipi della sua vita
e della sua missione..

3 ..in intima comunione..

a)..con quanti collaborano con essa..

b)..e con le altre comunità in Congregazione,
nella Chiesa e nel mondo.

4 La comunità salesiana:
luogo in cui nascono e maturano vocazioni.

INTRODUZIONE

Brevi considerazioni per precisare l'ambito e la prospettiva della nostra riflessione.

Anzitutto,in base al tema che ci è stato dato,ci limiteremo a quanto vien detto sulla comunità nel testo delle Costituzioni rinnovate,escludendo quanto si dice sull'argomento in quello dei "Regolamenti generali".
In compenso non ci limiteremo al solo capo V della II parte che tratta esplicitamente delle "comunità fraterne ed apostoliche".

Il perchè di questa prospettiva più ampia penso sia abbastanza evidente.Se,come afferma l'art.3,la "comunità fraterna",assieme alla "missione apostolica" e alla "pratica dei consigli evangelici",è uno dei tre "elementi inseparabili della nostra consacrazione,vissuti in un unico movimento di carità verso Dio e verso i fratelli",ne viene come conseguenza che non se ne può trattare a parte prescindendo del tutto dagli altri due elementi.Essendo quella comunitaria una dimensione della nostra vita,per comprenderne la portata e le caratteristiche,dobbiamo necessariamente fare almeno qualche cenno ai punti in cui tale dimensione è intimamente connessa alle altre due,con cui forma un tutto inscindibile.

Un ultimo rilievo.Siccome non si vive di idee staccate le une dalle altre,,ma di un ideale di vita coerente e chiaramente percepito,abbiam cercato il più possibile di raccogliere gli elementi sparsi nel testo attorno ad una descrizione sintetica che, nelle sue linee essenziali,tratteggiasse la natura,le funzioni,le esigenze,la struttura,l'ampiezza della comunità salesiana,soffermandoci più sull'aspetto spirituale che su quello giuridico-organizzativo.

1 LA COMUNITA' SALESIANA: UNA COMUNITA' I CUI MEMBRI HAN L'INTIMA ESIGENZA DI "VIVERE E LAVORARE INSIEME"...

Il capitolo sulla comunità inizia con l'affermazione di principio che ispira tutta la nostra vita comunitaria:"vivere e lavorare insieme è per noi salesiani una esigenza fondamentale e una via sicura per realizzare la nostra vocazione"(art.49).

L'espressione pare esser l'eco del discorso fatto da don Bosco l'11 marzo 1869(cfr MB 9,571-576)dopo l'approvazione definitiva della Congregazione(1° marzo 1869,cfr MB 9,558).In tale discorso ha modo di esporre la concezione che lui si fa della Congregazione in genere e della vita comunitaria in specie.
A fondamento di questa don Bosco pone il valore della vita fraterna in seno alla Chiesa:"O quam bonum et jucundum habitare fratres in unum".E' da questo valore fondamentale del vivere fraternamente "in unum" che egli vede nacsere l'esigenza di vivere "in unum locum", "in unum agendi finem","in unum spiritum":cioè il vivere ed operare insieme per la stessa missione,stretti gli uni gli altri dal vincolo della carità.Per don Bosco questo "in unum",questo "insieme" non vuol dire l'uno accanto all'altro:data l'immagine paolina del corpo che fa da sfondo alla sua concezione sulla vita comunitaria,vuol dire vivere e operare "di corpo",come membra vive d'un unico organismo

che non han finalità propria da perseguire indipendentemente dal tutto a cui appartengono.Ciò che don Bosco vuol bandire con questo "in unum" è l'individualismo dalla sua Congregazione:il "quaerere quae sua sunt,non quae Jesu Christi".Difatti se lo "spirito" che deve animare questo corpo,secondo il suo pensiero,è la carità, il "perno",attorno a cui fa gravitare tutto,è quell'aspetto doveroso ed esigente della carità che noi chiamiamo "obbedienza":"Io sono legato a voi-dice don Bosco- voi siete legati a me,e tutti insieme siamo legati a Dio".

Questo ordine di considerazioni,che sta sullo sfondo della concezione della vita comunitaria presente nelle Costituzioni,noi lo vediamo riflettersi nel testo.Difatti,dopo aver dichiarato che per noi salesiani il "vivere e lavorare insieme" è "una esigenza fondamentale" della nostra vocazione,tosto soggiunge:"per questo ci riuniamo in comunità,nelle quali ci amiamo fino a condividere tutto in spirito di famiglia e costruiamo la comunione delle persone"(art.49).

L'ultima espressione suppone il cambio di prospettiva operato dal Concilio,dalla concezione della Chiesa considerata soprattutto come "società perfetta",ad una Chiesa considerata in primo luogo come "comunione di persone":conezione che s'é riverberata in ogni aspetto della vita ecclesiale.

Brevemente.In una comunità che vuole organizzarsi come società l'unirsi insieme è semplice mezzo al fine,che è il bene,l'interesse comune;i rapporti tra le persone,perciò,sono per lo più burocratici,formali,funzionali;in ultima analisi,più che essere una comunità che si pone a servizio della persona,è una comunità che si serve della persona,della collaborazione che può dare per il raggiungimento dei suoi scopi.

Al contrario,una comunità che vuol costruirsi come comunione di persone,l'unirsi armoniosamente insieme é già fine;in questa prospettiva i rapporti tra le persone passano in primo piano(rapporti primari come quelli che sussistono tra un gruppo di amici o membri di una stessa famiglia) e la comunità si pone a servizio della piena realizzazione delle persone.

Considerando tutto questo in una prospettiva ecclesiale potremmo dire che ogni comunità cristiana(ovunque siano due o più riuniti nel nome del Signore:cfr Mt 18,20) è un "comunione" nel suo essere profondo(a livello ontologico nel Signore Gesù,per lo Spirito,noi siamo un'unica misteriosa realtà) che ha l'intima esigenza di realizzarsi come tale,per mezzo del reciproco amore,a livello dei rapporti interpersonali.
E' questo a cui si allude quando si afferma che noi salesiani ci riuniamo in comunità in cui "ci amiamo fino a condividere tutto" per costruire così "la comunione delle persone".

Da quanto sin qui abbiamo detto si comprende come la nostra non può che essere una comunità che ha una profonda esigenza di costruirsi come "comunione".

(a) ...COME UNA FAMIGLIA...

Il discorso sin qui fatto della comunità salesiana considerata come "comunione in costruzione" ci introduce a parlare dello stile di rapporti che deve caratterizzare il nostro "vivere e lavorare insieme".

Qualcosa ce lo ha già detto indirettamente don Bosco quando ha

indicato,come valore fondamentale della vita delle sue comunità,il vivere e l'operare insieme "come fratelli",uniti l'un l'altro dal vincolo della carità.
Qualcosa di più esplicito ce lo dice don Rinaldi quando,in una circolare in occasione del 50° anniversario dell'approvazione delle nostre Costituzioni,dandoci quasi una chiave interpretativa dello spirito del nostro Padre afferma che "don Bosco più che una società,intendeva formare una famiglia fondata quasi unicamente sulla paternità soave,amabile,vigilante del Superiore,e sull'affetto filiale,fraterno dei sudditi;anzi pur mantenendo il principio della autorità e della rispettiva sudditanza,non desiderava distinzioni ma uguaglianza fra tutti e in tutto"(ACS,24/1/1924,p 179).

Tutto ciò è chiaramente detto nell'art.51 che tratta dei rapporti all'interno della comunità.Difatti si afferma che "la comunità salesiana si caratterizza per lo spirito di famiglia".In che cosa questo consista ci vien detto dallo stupendo art.16,profondamente rielaborato dal CG22.

A partire dal principio che "don Bosco voleva che nei suoi ambienti ciascuno si sentisse a casa sua",si dichiara che "la casa salesiana diventa una famiglia quando l'affetto è ricambiato e tutti, confratelli e giovani,si sentono accolti e responsabili del bene comune.In clima di mutua confidenza e di quotidiano perdono si prova il bisogno e la gioia di condividere tutto e i rapporti vengono regolati non tanto dal ricorso alle leggi,quanto dal movimento del cuore e dalla fede".Come si vede,in una comunità che vuol essere una famiglia,la "famiglia dei figli di Dio",dei tre principi ispiratori del metodo di don Bosco,se la penultima parola é della "ragione",la ultima dev'essere lasciata alla "bontà" e alla "fede".
L'articolo conclude affermando che "tale testimonianza suscita nei giovani il desiderio di conoscere e seguire la vocazione salesiana".

Quest'ultimo punto tocca un argomento su cui ci ripromettiamo di ritornare ancora in seguito,quando tratteremo del ruolo della comunità salesiana in ordine al sorgere di vocazioni.Per ora saranno sufficienti ancora pochi rilievi circa questo "spirito" che deve caratterizzare ogni nostra comunità.

Anzitutto facciamo rilevare che lo "spirito di famiglia",così come vien descritto,consiste in un affetto dato e ricambiato che fa sentire d'essere accolti in comunità,e perciò crea senso di appartenenza,di condivisione e corresponsabilità.

In secondo luogo notiamo come tale "spirito di famiglia",sulla scorta del testo delle Costituzioni,non è solo(e nel pensiero di don Bosco oserei dire che non è neppure "soprattutto") a uso e consumo della comunione fraterna,ma riguarda anche i giovani.Difatti un elemento determinante del metodo educativo di don Bosco è la creazione, nelle sue comunità,di spazi di comunione ecclesiale in cui si respirasse un clima di famiglia:ambienti tanto saturi di valori evangelici,quanto caldi di calore umano,da favorire al massimo l'educazione e l'evangelizzazione dei giovani.

Infine facciamo rilevare che,in base all'art.51,lo "spirito di famiglia" non è solo quello che deve caratterizzare i rappoti dei membri della comunità(dei confratelli tra loro e coi giovani),ma deve essere pure lo spirito "che anima tutti i momenti della sua vita: il lavoro e la preghiera,le refezioni e i tempi di distensione,gli incontri e le riunioni".L'articolo conclude affermando che "in clima di fraterna amicizia ci comunichiamo gioie e dolori e condividiamo corresponsabilmente esperienze e progetti apostolici".

(b) ...SUSCITATA DALLO SPIRITO IN SENO ALLA CHIESA...

Il termine "fraterna amicizia" con cui vien indicato lo stile di rapporti che deve sussistere all'interno della nostra "famiglia" ci dà modo di approfondire la natura di quest'ultima.Tra il sostantivo "amicizia" e l'aggettivo "fraterna" l'accento,contrariamente alle apparenze,deve cadere su quest'ultimo perchè,è l'elemento obiettivamente fondante le nostre comunità.

Certo:la nostra non è una fraternità che nasca "dalla carne e dal sangue" e neppure per nostra libera scelta:è qualcosa che ci viene dall'alto,dal disegno di Dio di renderci per lo Spirito "conformi all'immagine del Figlio suo,perchè Egli sia il primogenito tra molti fratell"(Rm 8,29).Difatti l'art.50 che tratta dei vincoli di unità all'interno delle nostre comunità,inizia coll'indicarci la base granitica su cui queste poggiano:"Dio ci chiama a vivere in comunità, affidandoci dei fratelli da amare".E i fratelli restano tali anche quando non corrispondono al nostro affetto,anche quando non ci fossero amici.

Comprendiamo come solo questo può essere il fondamento solido dell'unità delle nostre comunità,anche se è discernibile solo alla luce della fede:noi siamo "fratelli" ed è per questo che dobbiamo diventare "amici";e,diventandolo,realizziamo la nostra comunione e ci scopriamo "famiglia".
Di questo si dovrà tenere conto quando esamineremo come edificare le nostre comunità:difatti,qualora illanguidisse la fede,venendo meno il senso profondo del nostro essere insieme,sarebbe inutile qualsiasi sforzo per costruire le nostre comunità unicamente o,anche solo,prevalentemente sul piano umano.

Ogni nostra comunità in piccolo deve essere quello che è la Congregazione nel suo insieme:"una comunità di battezzati che,docili alla voce dello Spirito,intendono realizzare in una specifica forma di vita religiosa il progetto apostolico del fondatore:essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani,specialmente ai più poveri"(art.2).

La prospettiva offertaci dal testo delle Costituzioni ci fa comprendere come la fraternità,che sta a fondamento d'ogni nostra comunità,nasce dall'alto per un triplice motivo:sia in forza del battesimo; sia in forza di quell'approfondimento della grazia battesimale che è la professione dei consigli evangelici;sia in forza del carisma datoci dallo Spirito perchè possiamo prolungare nel tempo la missione di don Bosco d'essere "segni e pertatori dell'amore di Dio ai giovani".

- Fondamento primo della nostra fraternità è certamente il battesimo che,facendoci figli di Dio,ci dà modo d'essere tra noi fratelli. Una fraternità non metaforica ma reale,anche se nata dallo Spirito:una fraternità che ci impone dei comportamenti coerenti e conseguenti,pena il nostro essere esclusi dal Regno(cfr Mt 25,31-46).

- La vocazione religiosa,poi,in ogni sua dimensione,dandoci il potere di "raccogliere un frutto più copioso dalla grazia battesimale" (LG 44)ci offre pure la possibilità di vivere in modo particolarmente significativo ed intenso la fraternità inaugurata dal battesimo.Per questo l'art.50 afferma che non solo la "carità fraterna" ma anche "la missione apostolica e la pratica dei consigli evangelici sono vincoli che plasmano la nostra unità e rinsaldano continuamente la nostra comunione".Parimenti l'art.61 sottolinea che "la professione dei consigli ci aiuta a vivere la comunione con i fratelli della comunità re-

ligiosa,come in una famiglia che gode della presenza del Signore".

In questa prospettiva comprendiamo anzitutto il valore efficacissimo di coesione dato dalla obbedienza religiosa,con cui siamo vincolati gli uni gli altri e tutti assieme a Dio per "rivivere nella Chiesa e nella Congregazione l'obbedienza di Cristo,compiendo la missione che ci è affidata"(art.64).

Comprendiamo pure il valore unificante della povertà evangelica per cui"mettiamo in comune(non solo)i beni materiali:i frutti del nostro lavoro,i doni che riceviamo..",ma "anche i nostri talenti e le nostre energie ed esperienze" di modo che "nella comunità il bene di ciascuno diventi il bene di tutti"(art 76).

Soprattutto percepiamo,in ordine alla nostra vita di comunione fraterna,il valore della nostra castità.L'art.83 afferma che "la castità consacrata segno e stimolo della carità,libera e potenzia la nostra capacità di farci tutto a tutti.Sviluppa in noi il senso cristiano dei rapporti personali,favorisce vere amicizie e contribuisce a fare della comunità una famiglia".Inoltre sottolinea che "a sua volta il clima fraterno della comunità ci aiuta a vivere nella gioia il celibato per il Regno e a superare,sostenuti dalla comprensione e dall'affetto,i momenti difficili".

A prescindere dal suo valore determinante nel nostro metodo educativo,anche solo dalla sua capacità di favorire "vere amicizie" e di contribuire "a fare della comunità una famiglia",si comprende il perchè don Bosco "volle che fosse un segno distintivo della Società Salesiana" e perchè tra noi sia una "virtù" che si debba "sommamente coltivare"(cfr art.81).

- Il valore della castità salesiana riguardo al nostro "spirito di famiglia" ci introduce nella percezione del terzo motivo per cui Dio,in ordine alla nostra missione d'essere "segni e portatori" del suo amore ai giovani,ci dona la capacità di vivere in modo particolarmente tangibile quella fraternità che il battesimo inaugura e la professione religiosa rafforza.E' il dono d'una carità che sa tradursi in "amorevolezza" che è capacità non solo d'amare in modo oblativo,ma anche di "creare corrispondenza d'amicizia"(art 15).E' questo stile di carità,principio ispiratore del metodo educativo di don Bosco,che "trova il suo modello e la sua sorgente nel cuore stesso di Cristo"(art.11),che,come afferma l'art.20,"permea le nostre relazioni con Dio,i rapporti personali e la vita di comunità".
Difatti è proprio "nell'esercizio d'una carità che sa farsi amare"(cfr art.20),in questo affetto dato e "ricambiato"(cfr art.16),che si favorisce il sorgere di "vere amicizie" e si "contribuisce a fare della comunità una famiglia"(cfr art.81):quella "famiglia di Dio" in cui i giovani possono essere più efficacemente educati ed evangelizzati.

Dopo aver visto a quali titoli ogni nostra comunità è una famiglia "suscitata dallo Spirito",vorremmo concludere questo punto spiegando brevemente il perchè abbiam sottolineato che è suscitata "nella Chiesa".

Ogni dono di Dio,più che in chiave di privilegio,di gratificazione o di realizzazione personale,dobbiamo leggerlo in chiave di utilità,di bene comune(cfr 1Cor 12,7).Il primo destinatario dei carismi che lo Spirito suscita in seno alla Chiesa non è,di per sé,nè il fondatore,nè l'istituto che da lui ha preso origine,ma la Chiesa stessa.
I carismi vengono suscitati dallo Spirito "nella" Chiesa e "per" la Chiesa,ed è ancora Essa che li discerne,li accoglie,li approva e ne regola l'esercizio(cfr LG 45,PC 1).

Il percepire che ogni nostra comunità è stata suscitata da Dio "nella" Chiesa e "per" la Chiesa,ci fa comprendere come nel suo essere profondo ci sia questa esigenza di apertura e di comunione eccle-

siale.Se,come afferma l'art.6,"la vocazione salesiana ci situa nel cuore della Chiesa e ci pone interamente al servizio della sua missione",ne viene come conseguenza che "ci sentiamo parte viva di essa e coltiviamo in noi e nelle nostre comunità una rinnovata coscienza ecclesiale.La esprimiamo nella filiale fedeltà al successore di Pietro e al suo magistero,e nella volontà di vivere in comunione e collaborazione con i vescovi,il clero,i religiosi,i laici"(art.13).

© ...ASSISTITA DA MARIA...

Non ci sembra di poter concludere la trattazione della dimensione trascendente d'ogni nostra comunità,senza fare almeno qualche cenno alla presenza e al posto che in esse occupa Maria.

Il primo articolo afferma che "per contribuire alla salvezza della gioventù...lo Spirito Santo suscitò con l'intervento materno di Maria San Giovanni Bosco".Ora,come non possiamo circoscrivere l'azione dello Spirito al solo tempo delle origini,altrettanto dobbiamo dire dell' "intervento materno" di Maria.

Sappiamo del posto occupato da Maria a Valdocco.All'Oratorio Maria non è un semplice oggetto di devozione e di culto,ma una presenza viva ed operante che riempie di sè le pareti della casa. Una presenza viva che realmente "familiarizza" il sopranaturale, che fa sentire ai giovani il Cielo più vicino allaterra,che fa loro percepire che Dio non è un "dio ignoto",inaccessibile,troppo in alto per occuparsi dei loro piccoli-grandi problemi,ma è il "Dio-con-noi",il "Dio-fra-noi",il "Dio-per-noi".

Questo fatto e quello d'aver"indicato a don Bosco il suo campo d'azione tra i giovani" e d'averlo "costantemente guidato e sostenuto specialmente nella fondazione della nostra Società"(art.8), letti attraverso cent'anni di vita della Congregazione,hanno progressivamente maturato la solenne dichiarazione dell'art.8 delle Costituzioni:"crediamo che Maria è presente tra noi e continua la sua missione di Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei cristiani".

"Madre","Ausiliatrice"...e "Maestra".Come Essa lo è stata per don Bosco nella "esperienza spirituale ed educativa"del primo oratorio(cfr art.20),così continua ad esserlo anche per noi. Difatti si afferma che Maria è "maestra di sapienza e guida della nostra Famiglia"(art.92).E' "con l'aiuto di Maria,madre e maestra" che il salesiano "tende a diventare educatore pastore dei giovani nella forma laicale o sacerdotale che gli è propria"(art.98).

Perchè Essa lo sia e in che senso,ci vien suggerito dall'articolo 34 dove si afferma che nel nostro camminare "con i giovani per condurli alla persona del Signore risorto affinchè,scoprendo in Lui e nel suo Vangelo il senso supremo della propria esistenza,crescano come uomini nuovi","la Vergine Maria è una presenza materna":una presenza carica di salesiana "amorevolezza";"Maestra" di "quello amore materno -come afferma il Concilio- del quale devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini"(LG 65).

E' a partire da questo ordine di considerazioni che l'art.8 conclude affermando:"ci affidiamo a Lei,umile serva in cui il Signore ha fatto grandi cose,per diventare tra i giovani testimoni dell'amore inesauribile del suo Figlio".

(d) ...RIFLESSO E PARTECIPAZIONE DEL MISTERO DI DIO E DELLA CHIESA...

Dopo aver preso in considerazione lo stile di vita e di azione delle nostre comunità,la loro natura e origine trascendente,vorremmo a questo punto fare qualche riflessione sulla loro struttura,non giuridico-funzionale ma misterico spirituale.

Non si tratta d'una scelta arbitraria,ma suggerita dallo stesso testo costituzionale,quando afferma che "la comunità esprime in forma visibile il mistero della Chiesa"(art.85),anzi che in essa"si riflette il mistero della Trinità"(art.49).

Sono espressioni dense di significato che han bisogno d'essere brevemente approfondite.
Non si tratta di due misteri estranei l'uno all'altro.Difatti la comunione ecclesiale,in Cristo e per lo Spirito,non è solo riflesso ma è pure intima partecipazione della stessa comunione divina:"come tu ,Padre,sei in me e io in te,siano anch'essi in noi una cosa sola, perchè il mondo creda che tu mi hai mandato"(Gv 17,21).

Quanto avviene,poi,nella Chiesa universale si riverbera dovunque "vi siano due o tre riuniti nel nome del Signore".Come ogni frammento d'ostia consacrata contiene nella sua integrità il Cristo,in modo analogo in ogni frammento di autentica comunione ecclesiale,vibra la stessa vita che anima la Chiesa universale e che palpita nella comunione trinitaria.

E' questo ordine di idee che sta sullo sfondo delle affermazioni del testo che definiscono ogni nostra comunità "riflesso" del mistero trinitario ed "espressione visibile" del mistero della Chiesa.
Se andassimo in cerca d'un minimo comun denominatore per instaurare un confronto tra il mistero che,ad un tempo,si rivela e si nasconde nelle nostre comunità,scorgeremmo sia nel Dio Trino che nella Chiesa Corpo del Cristo,come in ogni nostra comunità,un mistero di comunione di persone distinte,necessariamente relazionate le une alle altre, profondamente uguali,fuse in unità dallo Spirito.
E' di questa struttura misterico-spirituale di cui vorremmo raccogliere le tracce presenti nel testo.

- Persone distinte con ruoli differenziati.

Le persone posson distinguersi in seno alla comunità sia per il ruolo che svolgono,sia,ed ancor più,per ciò che esse sono.

Una distinzione fondamentale di ruoli in seno alle nostre comunità è data dalla forma clericale o laicale in cui è vissuta "la medesima vocazione" salesiana(cfr art.4).Ruolo specifico del salesiano coadiutore è quello di portare "in tutti i campi educativi e pastorali il valore proprio della sua laicità,che lo rende in modo specifico testimone del Regno di Dio nel mondo,vicino ai giovani e alle realtà del lavoro"(art.45).Invece il ruolo del salesiano presbitero o diacono è quello di apportare "al comune lavoro di promozione e di educazione alla fede la specificità del suo ministero,che lo rende segno di Cristo pastore,particolarmente con la predicazione del Vangelo e l'azione sacramentale"(art.45).

Oltre questa distinzione fondamentale,costitutiva del nostro stesso essere salesiani,il testo delle Costituzioni pone in rilievo i confratelli giovani,anziani,malati,per l'apporto specifico che posson dare alla vita e alla missione della comunità.
Dei giovani salesiani vien detto che "lo spirito di famiglia e il dinamismo caratteristico della nostra missione rendono particolarmente valido il (loro) contributo apostolico".Difatti essendo "più vicini alle nuove generazioni" e "capaci di animazione ed entusiasmo" son

pure più "disponibili per soluzioni nuove"(art.46).Come tali son particolarmente idonei per mantenere in comunità quella "creatività e flessibilità" che è una caratteristica del nostro spirito salesiano(cfr art.19). Dei salesiani anziani ed ammalati vien detto che "essi,prestando il servizio di cui sono capaci e accettando la propria condizione,sono fonte di benedizione per la comunità,ne arricchiscono lo spirito di famiglia e rendono più profonda la sua unità".L'articolo sottolinea poi il "nuovo significato apostolico" che assume la loro vita:essi "offrendo con fede le limitazioni e le sofferenze per i fratelli e i giovani,si uniscono alla passione redentrice del Signore e continuano a partecipare alla missione salesiana"(art.53).

A questo punto potremmo aggiungere tutti gli incarichi(contemplati o meno dalle Costituzioni)che vengono affidati ai singoli per il buon andamento della comunità e il compimento della sua missione.Al di là,però,del ruolo che svolge o del posto che occupa in seno alla comunità,ciascuno si distingue dagli altri soprattutto per ciò che egli è nella sua irripetibile identità personale.
Come in Dio una persona è distinta,diversa dall'altra,così la profonda unità che deve sussistere in seno alla comunità,non può essere uniformità livellatrice.E' una unità a partire da una originaria diversità che non può,che non deve essere soppressa,perchè è grazia di Cristo,è dono dello Spirito.

Ognuno ha dallo Spirito il suo dono in ordine,in genere,alla missione che deve svolgere in Congregazione e,in psecie,al ruolo che deve svolgere in comunità.Dio non opera in serie,nè chiama in modo anonimo; ogni persona,nel senso più forte del termine,è "vocazione divina" che comunitariamente va scoperta,riconosciuta,realizzata.Se,come afferma l'art.69,ognuno deve mettere "capacità e doni a servizio della missione comune","il superiore,aiutato dalla comunità,ha una speciale responsabilità nel discernere questi doni,nel favorirne lo sviluppo e il retto esercizio"(cfr anche art.22).

Perchè,tuttavia,ciascuno possa inserirsi vitalmente in seno alla comunità,cioè perchè possa pienamente esprimersi e realizzarsi per il bene di tutti,è necessaria una generosa accoglienza.Difatti solo una accoglienza cordiale,solo l'amore può essere il clima adatto per lo sbocciare della persona;solo un amore autentico,benigno,paziente,può far crescere il bene eliminando il male,nel più pieno rispetto della persona.E' in questo ordine di considerazioni che l'art.52 afferma:"La comunità accoglie il confratello con cuore aperto,lo accetta com'è(coi suoi doni e coi suoi limiti)e ne favorisce la maturazione.Gli offre la possibilità di esplicare le sue doti di natura e di grazia.Provvede a ciò che occorre e lo sostiene nei momenti di difficoltà,di dubbio,di fatica,di malattia".

All'accoglienza cordiale da parte della comunità,evidentemente, deve corrispondere un atteggiamento altrettanto cordiale da parte del confratello.Perchè possa vitalmente inserirsi non gli si chiede che rinunci ad essere sè stesso:difatti ciò che dev'essere tolta non è la diversità ma l'incompatibilità,l'intolleranza,l'autosufficienza,le preclusioni.Per questo l'art.52 continua dicendo:"Il confratello s'impegna a costruire la comunità in cui vive e la ama,anche se imperfetta: sa di trovare in essa la presenza di Cristo.Accetta la correzione fraterna,combatte quanto scopre in sè di anticomunitario e partecipa generosamente alla vita e al lavoro comune.Ringrazia Dio di essere tra fratelli che lo incoraggiano e lo aiutano".

- <u>Persone con esigenza di integrazione reciproca</u>.

Da ciò che abbiamo detto si comprende come le persone, in comuni-

tà non sono dei mondi chiusi.Nel piano di Dio la persona non è qualcosa di assoluto,ma dice necessaria relazione agli altri;anzi in Dio il costitutivo stesso della persona è la relazione:l'una si distingue dalla altra solo per potersi donare,ricevere,fondere in intima comunione d'amore coll'altra.Questo ci porta a ripensare il concetto che ci siamo fatto della persona umana creata a immagine di Dio,e destinata in Cristo ad essere partecipe in seno alla Chiesa della stessa comunione divina.

Nel disegno di Dio nessuno è autosufficiente.Ciascuno ha da Lui il suo dono,ma un dono limitato,con la capacità e l'intima indigenza (se vuole pienamente realizzare sè stesso secondo il disegno di Dio,e compiere la missione che gli ha affidato)di arricchirsi del dono altrui. Questo ordine di considerazioni sta a fondamento del principio di "complementarità" che noi vediamo presente nel testo delle Costituzioni.

Lo vediamo sottolineato fortemente nel rapporto chierici-laici all'interno della Congregazione.Difatti l'art.4,dopo aver affermato che "la nostra Società è composta di chierici e di laici",rileva che questi "vivono la medesima vocazione in fraterna complementarità".L'art.45 che tratta della corresponsabilità nell'unica missione,dopo aver affermato che "ciascuno di noi è responsabile della missione comune e vi partecipa con la ricchezza dei suoi doni e delle caratteristiche laicale e sacerdotale dell'unica vocazione salesiana",conclude dichiarando che "la presenza significativa e complementare di salesiani chierici e laici nella comunità costituisce un elemento essenziale della sua fisionomia e completezza apostolica".Commentando questo punto il R.M. afferam che le componenti "clericale" e "laicale" della Società "non comportano una addizione estrinseca di due dimensioni affidate ognuna a categorie di confratelli in sè differenti che camminano parallelamente e sommano forze separate,bensì costituiscono insiema una comunità che è ..il soggetto vero dell'unica missione salesiana.Ciò esige una formazione originale della personalità di ogni socio,per cui il cuore del 'salesiano-chierico' si sente intimamente attirato e coinvolto nella dimensione 'laicale' della comunità,e il cuore del 'salesiano-laico' si sente a sua volta intimamente attirato e coinvolto in quella 'clericale'"(CG22,Documenti,80).

In modo implicito ci si richiama allo stesso principio quando agli artt. 46 e 53 s descrive l'apporto determinante che ciascuna categoria di confratelli(giovani,anziani,malati) offre alla vita e alla missione della comunità.
Vi si accenna esplicitamente quando,trattando del mandato apostolico affidato dalla Chiesa in primo luogo alla comunità,si sottolinea che i membri di questa "hanno funzioni complementari"(art.44).
E' supposta questa interdipendenza quando,da un lato si impegna il confratello "a costruire la comunità"(art.52),ed a partecipare alla sua missione "con la ricchezza dei suoi doni"(art.45),dall'altro si insiste perchè la comunità favorisca la sua "maturazione" e gli offra "la possibilità di esplicare le sue doti di natura e di grazia"(art.52).

In una comunità che "esprime in forma visibile il mistero della Chiesa"(art.85) la realizzazione delle persone e la loro fecondità apostolica è direttamente proporzionale al loro fondersi in comunione.

- <u>Persone uguali</u>.

La reciprocità del dono richiesta dalla comunione,suppone che nella comunità le persone siano considerate,riconosciute quali esse sono:profondamente uguali.
E' questa una prospettiva fortemente sottolineata dalla ecclesiolo-

gia del Concilio Vat.II:è molto più importante,fondamentale ciò che ci fa uguali che non ciò che ci distingue;ciò che noi siamo che non ciò che noi facciamo in seno alla Chiesa.Ciascuno di noi,prima di essere vescovo o semplice fedele,chierico o laico,superiore o suddito è figlio di Dio e fratello nel Signore Gesù(cfr LG 2,7,32,36).Siccome nell'unigenito Figlio del Padre siamo tutti figli di Dio,e perciò tutti ugualmente fratelli,nessuno tra noi deve farsi chiamare "padre, maestro,guida"(Mt 23,8-11).

In fondo è questa dottrina evangelica e conciliare che è soggiacente al testo costituzionale e che vediamo qua e là trasparire. Abbiam sottolineato che a fondamento della vita comunitaria le Costituzioni pongono la fraternità(art.50)che il battesimo inaugura,che la professione religiosa rafforza e che il carisma di don Bosco ci dà modo di vivere in modo particolarmente intenso(cfr art.16).

Nel trattare il tema dell'obbedienza il testo lascia intendere che,ad andare alla sostanza delle cose,non c'è in Congregazione chi comanda e chi obbedisce perchè "nella comunità e in vista della missione tutti obbediamo pur con compiti diversi"(art.66).Siccome tali compiti son "complementari",cioè reciprocamente integrantisi,si afferma che son "tutti importanti"(art.44).E se ci dovesse essere in seno alle comunità una qualche preferenza,questa dovrebbe essere intesa in senso opposto a quanto d'ordinario intende il mondo(cfr 1Cor. 12,24).La carità all'interno della comunità dovrebbe essere più premurosa per chi ne ha più bisogno:i giovani("la comunità,incoraggiando e orientando questa generosità,aiuta la loro matur.zione religiosa apostolica".art.46),gli anziani e gli ammalati("la comunità circonda di cure e di affetto i confratelli anziani e ammalati".art.53); ed anche,aggiungiamo noi,per chi compie i servizi più umili e meno gratificanti,ma non per questo meno necessari ed importanti.

E' in questo contesto di fondamentale ugugaglianza che,forse,si può meglio comprendere il compito del direttore(art.55).Difatti,per sottolineare questo aspetto,vien detto essere "fratello tra fratelli" che,però,"riconoscono la sua responsabilità e autorità",come lui,d'altra parte,riconosce e tien conto dei "diritti e doveri"di ciascuno.

La sua autorità non deriva a lui dalla comunità,ma immediatamente dalle Costituzioni approvate dalla Chiesa(cfr LG 45;CJC can.576) e mediante la Chiesa,da Cristo che egli "rappresenta"(cfr PC 14;ET 25). In quanto rapprentante di Cristo ha il compito fondamentale di "unire i suoi nel servizio del Padre".L'art.121 in modo equivalente afferma che "l'autorità nella Congregazione è esercitata a nome e a imitazione di Cristo come un servizio ai fratelli..per ricercare e adempiere la volontà del Padre" che per noi si concretizza nella "realizzazione della nostra missione".Nell'uno e nell'altro caso si tratta di "unire" i fratelli nell'adempiere la missione che Dio loro affida.

Per questo ruolo fondamentale vien detto che il Superiore si colloca "al centro della comunità",cioè nel punto in cui confluiscono le chiamate dei singoli in una linea comune determinata dalla regola, esigendo ogni vita di comunione in seno alla Chiesa un punto di sutura visibile.

Tale compito di "unire" i fratelli tra di loro e con Dio per realizzare il suo disegno,riguarda in primo luogo la comunità come tale.Per questo si afferma che "suo primo compito è animare la comunità perchè viva nella fedeltà alle Costituzioni e cresca nell'unità",e di coordinare "gli sforzi di tutti tenendo conto dei diritti,doveri,capacità di ciascuno".Altrove si afferma che "il direttore è il primo responsabile della vita religiosa,delle attività apostoliche e dell'aministrazione dei beni" della comunità(art.176).Dire che è il "primo" non vuol dire

che sia "l'unico" e,in un clima di "corresponsabilità"(art.122) e di "sussidiarietà"(art.124),non si può neppure dire che sia il "maggior" responsabile:difatti ogni confratello,secondo il compito che gli è stato affidato,"è responsabile della missione comune"(art.45).

Il compito del direttore,oltre la comunità in quanto tale,riguarda,poi,ogni singolo confratello.Difatti tocca a lui cercare di discernere il modo tipico con cui ciascuno dei religiosi deve vivere la vocazione comune.Per questo si afferma che il direttore "ha responsabilità diretta anche verso ogni confratello:lo aiuta a realizzare la sua personale vocazione e lo sostiene nel lavoro che gli è affidato".

Nella linea poi del pensiero di don Bosco,che vuole il Superiore al centro di tutto("tra di noi il superiore sia tutto"),il CG22 estende anche la "sollecitudine" del direttore "ai giovani e ai collaboratori,perchè crescano nella corresponsabilità della missione comune".

Dal ruolo fondamentale che il direttore ha d'essere vincolo di comunione dei suoi fratelli(=confratelli,giovani,collaboratori) tra loro e con Dio,si delinea quale debba essere la sua fisionomia spirituale.Un po' come don Bosco(cfr art.21)dovrebbe essere,ad un tempo, "profondamente uomo",capace di relazione e di comprensione umana,e "profondamente uomo di Dio",capace di discernimento spirituale.Questo dovrebbe essere facilitato dal fatto che,come afferma l'art.121, "secondo la nostra tradizione,le comunità sono guidate da un socio sacerdote che,per la grazia del ministero presbiterale e l'esperienza pastorale,sostiene e orienta lo spirito e l'azione dei fratelli". E' in questa azione di sostegno e di orientamento che il direttore, come conclude l'art.55,"nelle parole,nei contatti frequenti,nelle decisioni opportune è padre,maestro e guida spirituale".

Di questo essere "padre,maestro e guida spirituale"del direttore,di questo salesianissimo modo di esercitare il servizio d'autorità,vorremmo sottolinearne,ad un tempo,la grande importanza e la relatività.

In primo luogo facciamo notare che il direttore non ne ha il monopolio.Se,come afferma l'art.1,lo Spirito Santo "formò" in don Bosco "un cuore di padre e di maestro capace di una dedizione totale",questo lo si dovrebbe poter dire,pur in diverso grado o misura, di ogni salesiano,erede del suo spirito e continuatore della sua missione.Difatti l'art.12 afferma che il salesiano "operando per la salvezza della gioventù..fa esperienza della paternità di Dio".Questo non può non riverberarsi nel suo rapporto coi giovani.Difatti l'art.15, che tratta della "amorevolezza",afferma:"il suo affetto è quello di un padre,fartello e amico capace di creare corrispondenza di amicizia"; e conclude:"la sua castità e il suo equilibrio gli aprono il cuore alla paternità spirituale e lasciano trasparire in lui l'amore preveniente di Dio".

Se della paternità spirituale il direttore non ne ha il monopolio,ne deve tuttavia essere una incarnazione significativa.Difatti in una comunità che,in ordine alla sua missione e al suo metodo dovrebbe essere tutta paterna,colui che è a capo lo dovrebbe essere in grado eminente,e molto dipende da lui che la sua comunità sia tale.

Sono affermazioni queste suffragate da una preziosa testimonianza di don Rinaldi.In una circolare ai confratelli,dopo aver affermato che "il nostro fondatore non è mai stato altro che Padre nel senso più nobile della parola..tutta la sua vita è un trattato completo della paternità che viene dal Padre celeste" soggiunge:"e come la sua vita non è stata altro che paternità,così la sua opera e i suoi figli non possono sussistere senza di essa.Voi perciò,miei carissimi figli,

nell'ambito delle vostre mansioni,dovete essere padri della gioventù affidata alle vostre cure;cioè dovete giorno e notte,respirare e vivere più solo per i vostri giovani,soprattutto amando tenerissimamente le loro anime e sacrificandovi per preservarle dal male e fortificarle nel bene.Inquesto senso spetta a tutti la paternità e tutti siamo tenuti a conservarla viva nei nostri cuori e nelle nostre opere.Però -conclude- l'esercizio esteriore di questa paternità viene nominativamente trasmesso al direttore della Casa,non solo perchè la conservi,ma perchè l'eserciti secondo gli ammaestramenti e gli esempi del Beato"(ACS 12,1931,pp. 939-940).

L'esperienza dice che l'unità in comunità o esiste attorno alla persona del direttore,o non esiste affatto:tanto meno l'ambiente di famiglia.

- Persone fuse in unità dalla carità effusa dallo Spirito.

Persone distinte,ma con l'intima esigenza di reciproca integrazione e profondamente uguali:l'organismo della comunità è al completo,ma gli manca ancora il soffio vitale che di queste membra faccia un unico corpo; che di questo insieme di estranei faccia un'unica famiglia.E questo in seno alla Chiesa è lo Spirito Santo che,effondendo nei cuori il divin dono della carità,la edifica come Corpo del Cristo e fa di ogni comunità un riflesso del mistero di Dio.

Per l'unico Spirito che abita in ciascuno,nella misura in cui ci si ama nel Signore Gesù,si realizza tra noi in Lui una reciproca estasi che ci fa ,pur nella diversità dei doni e dei compiti,pur nella distinzione delle persone,un'unica mistica persona nel Cristo:una sola mente,un cuor solo e un'anima sola che,sul piano visibile,si rivela nella celebrazione dell'unica eucarestia,nell'unica professione di fede,nella azione comune,nella solidarietà fraterna:tutte realtà queste che,mentre rivelano(sono segni efficaci)approfondiscono i vincoli di comunione tra le persone e con il Cristo(cfr LG 7).

Per questa reciproca estasi,operata dallo Spirito per mezzo della carità(il più grande dei carismi)la diversità dei doni divien ricchezza di tutti e di ciascuno.E' in questo modo che il Corpo di Cristo "opera il proprio accrescimento edificandosi nella carità"(Ef 4,15), cioè nella più piena libertà:difatti ciascuno vi è accolto nella sua originale diversità,e viene pienamente realizzata ogni sua capacità di accoglienza e di dono.

In questa osmosi di valori,la gioia di uno diviene gioia di tutti,come pure la sofferenza di uno diviene sofferenza di tutti(1 Cor 12,26).In questa prospettiva,se vien detto che "la comunità circonda di cure e di affetto i confratelli anziani e ammalati"(art.53),si afferma pure che essa "sostiene con più intensa carità e preghiera il confratello gravemente infermo" e "quando giunge l'ora di dare alla sua vita consacrata il compimento supremo,i fratelli lo aiutano a partecipare con pienezza alla Pasqua di Cristo"(art.54).

Infine il testo sottolinea che questo vincolo di fraterna carità, appunto perchè fondato nel Signore Gesù,infrange le barriere del tempo e della morte per prolungarsi nella eternità.Difatti si afferma che "il ricordo dei confratelli defunti unisce nella carità che non passa coloro che sono ancora pellegrini con quelli che già riposano in Cristo"(art.54;cfr anche art.94).

(e) ...FRUTTO DELLA PASQUA DEL SIGNORE...

Ogni nostra "famiglia",riflesso e partecipazione del mistero di Dio e della Chiesa,anche se nata dall'alto,ha l'intima esigenza di cos-

truirsi come "comunione di persone"(cfr art.49) sul piano umano, inscindibilmente connesso,pel mistero della Incarnazione,a quello della grazia.A partire dal fatto che Cristo dell'umano ha assunto tutto,tranne il peccato,si comprende come qualsiasi crescita nella vita della grazia che non divenga,in pari tempo,una crescita in umanità,cioè nei nostri rapport interpersonali,non è una crescita cristiana.

Da questa premessa teologica ne viene come conseguenza che,nel risolvere i problemi delle nostre comunità,non possiamo unicamente appellarci alla fede e ai mezzi che questa ci propone:sarebbe fare del soprannaturalismo che deve considerarsi anticristiano almeno quanto il naturalismo.E' questa istanza che,dal Concilio in poi,s'è fatta sempre più viva in seno alle nostre comunità:quella di trovare,fin dove è possibile,a problemi umani soluzioni umane.Anche questa è carità che si incarna,si umanizza,si fa tutta a tutti per condurre a salvezza.

Perciò,a partire dalla scelta di fondo che è data dalla opzione della fede,penso sia non solo importante,ma anche necessario una approfondita conoscenza di tutto ciò che sul piano psicologico e sociale,possa favorire la formazione e lo sviluppo delle nostre comunità sul piano umano,proprio perchè possano edificarsi nella carità.

Detto questo,tuttavia,dobbiamo sempre più renderci conto che, proprio per la natura stessa della nostra vita di comunione,il nostro sforzo(non solo utile,ma anche necessario) per costruire le nostre comunità sul piano umano,non potrà essere nè il punto di partenza, nè l'elemento determinante.Tale sforzo diventa costruttivo solo se assunto in una prospettiva di fede,se purificato e sorretto dalla grazia.Difatti,siccome le nostre sono comunità riunite "nel nome del Signore",quando si attenua il vincolo che ci unisce a Lui,perdiamo il senso del nostro essere insieme,e si dissolve la carità che è il vincolo che ci unisce ed è l'anima della nostra missione.

Da ciò l'assoluta necessità di alimentare la nostra vita nascosta con Cristo in Dio(Colos 3,3);da ciò pure l'assoluta necessità della preghiera,non solo comunitaria,ma anche(anzi,oggi,soprattutto) personale per la costruzione delle nostre comunità.Appunto perchè nascono dall'alto,si alimentano soprattutto dall'alto.

E' questo ordine di considerazioni che sta sullo sfondo dello art.85 delle Costituzioni.Dopo aver affermato che "la comunità esprime in forma visibile il mistero della Chiesa",sottolinea come,a somiglianza di questa,anch'essa "non nasce da volontà umana,ma è frutto della Pasqua del Signore".Difatti è Dio che "raduna la nostra comunità e la tiene unita con il suo invito,la sua Parola,il suo amore". L'articolo,infine,conclude così:"Quando prega,la comunità salesiana risponde a questo invito,ravviva la coscienza della sua intima e vitale relazione con Dio e della sua missione di salvezza,facendo propria l'invocazione di don Bosco:Da mihi animas cetera tolle".

Come si vede è questa continua iniziativa divina,accolta dalla e nella comunità,che alimenta la sua coscienza di essere da Lui e per Lui e che,perciò,sta alla sorgente della sua vita di comunione e del suo slancio apostolico.

Il testo,dopo aver globalmente presentato l'azione con cui Dio suscita ed alimenta la vita e la missione della comunità,passa a considerarne i diversi aspetti.

- In primo luogo vien sottolineato il valore unificante e vivificante della Parola.Difatti si afferma che "il popolo di Dio viene

adunato innanzitutto per mezzo della Parola del Dio vivente"(art.87). Cero:"l'ascolto della Parola trova il suo luogo privilegiato nella celebrazione dell'Eucarestia"(art.83);difatti è soprattutto lì che l'Unica Parola,accolta nella fede dalla comunità,si incarna in essa, la trasforma in suo Corpo,per prolungare per mezzo di essa la sua missione nel tempo e per irraggiare la sua azione nello spazio.Ciò non toglie il grande valore dell'ascolto della Parola nella personale meditazione.Di questa vien detto che "la Parola ascoltata con fede è per noi fonte di vita spirituale,alimento per la preghiera,luce per conoscere la volontà di Dio negli avvenimenti e forza per vivere in fedeltà la nostra vocazione"(art.87).

- "La Parola di Dio -poi- ci chiama a continua conversione",inscindibilmente verso Dio e verso i fratelli:conversione che,se ha una quotidiana risposta,da parte di tutti e di ciascuno,nella "vigilanza", nel "pentimento sincero",nella "correzione fraterna",nel "perdono reciproco",ha la sua più forte ed efficace espressione nel "sacramento della Riconciliazione" che "porta a compimento"non solo "l'impegno penitenziale di ciascuno" ma anche "di tutta la comunità".Penso sia evidente l'enorme valore rappresentato da questo sacramento in ordine alla edificazione della nostra vita comunitaria:per convertirsi sempre più "alla" comunità,e per la conversione "della" comunità al disegno salvifico del Padre.
Per questo l'art.90 conclude affermando che esso,non solo "ci dona la gioia del perdono del Padre" ma anche "ricostruisce la comunione fraterna e purifica le intenzioni apostoliche".

- L'azione di Dio che ci chiama a raccolta,che con la sua Parola ci invita,singolarmente e comunitariamente,a conversione,a riconciliazione con Lui e tra noi per farci "segni e portatori" del suo amore ai giovani,culmina nella celebrazione della Eucarestia che "è l'atto centrale quotidiano di ogni comunità salesiana,vissuto come una festa in una liturgia viva"(art.88).L'art.88 continua dicendo che "la comunità vi celebra il mistero pasquale e comunica al corpo di Cristo immolato,ricevendolo per costruirsi in Lui come comunione fraterna e rinnovare il suo impegno apostolico".

Ogni nostra comunità,specialmente nella concelebrazione che "mette in evidenza le ricchezze di questo mistero"(art.88),dovrebbe,direi quasi,sperimentare che ogni giorno rinasce completamente rinnovata dal sacrificio di Cristo:rinnovata nella fede,nella speranza,soprattutto nell'amore scambievole,poichè ogni giorno,per il suo Spirito e nel suo Sangue,Cristo ci dona la possibilità di rimarginare le ferite che l'un l'altro ogni giorno ci facciamo,riallaccia l'ordito delle nostre esistenze in un unico tessuto d'amore.
Come è pure dal sacrificio di Cristo,diventato centro propulsore di vita delle nostre comunità,che si irraggia potente la nostra azione apostolica.

2 ...PER L'EDUCAZIONE E L'EVANGELIZZAZIONE DEI GIOVANI FACENDOLI INTIMAMENTE PARTECIPI DELLA SUA VITA E DELLA SUA MISSIONE...

Da tutto ciò che abbiamo detto appare che,se la nostra vita di comunione fraterna non è semplice mezzo al fine di fare dell'aposolato ma è già fine,tuttavia nella nostra vocazione è da Dio intrinsecamente orientata alla missione.
Di più:abbiam pure sottolineato che,secondo il pensiero di don Bosco, lo "spirito di famiglia",che deve animare la vita delle nostre comunità,non è solo a uso e consumo della comunione fraterna,ma riguarda "an-

che",direi quasi "in modo tutto particolare",i giovani.

A questo punto vorremmo soffermarci sul valore che ha e deve avere la nostra vita di comunione fraterna "inspirito di famiglia",in ordine alla nostra missione di educatori ed evangelizzatori dei giovani. Difatti uno degli aspetti più caratterizzanti la comunità salesiana é che i giovani,grazie allo "spirito di famiglia" non ne siano solo i"destinatari",ma sian pure chiamati ad essere itnimamente partecipi della sua vita e della sua missione.

In primo luogo vogliamo sottolinearne il valore di testimonianza. L'art.49 che tratta del "valore della vita di comunità" conclude affermando che,grazie a questa noi "diventiamo per i giovani segni di amore e di unità".Penso che soprattutto per noi,che abbiamo la missione d'essere evangelizzatori dei giovani,la testimonianza di comunità fraternamente unite nella carità,impegnate nel servizio,diventa per i nostri giovani il messaggio dei messaggi,quello che rende credibile il Vangelo. In ultima analisi il primo dei servizi,il più eccellente di quelli che possiamo offrire a coloro che sono i destinatari della nostra missione é quello di presentare loro comunità che vivono e,vivendo,manifestano ciò che annunciano agli altri.

In secondo luogo rileviamo il valore di speciale efficacia della nostra azione se,superata ogni tentazione di individualismo,in conformità al nostro stile di "vivere e lavorare insieme",noi operiamo in intima comunione tra noi.Lo Spirito è un'energia potentissima per la trasformazione del mondo,ma opera solo se ci fondiamo in unità.

Sappiamo che "il mandato apostolico che la Chiesa ci affida vien assunto e attuato in primo luogo dalla comunità" in quanto tale(art.44). E'questo mandato affidato a tutti indistintamente,ma non in modo anonimo,che fa di ogni confratello un "responsabile della missione comune"(ivi).Se i superiori "come animatori del dialogo e della partecipazione" hanno il compito di guidare "il discernimento pastorale della comunità,affinchè essa proceda unita e fedele nell'attuazione del progetto apostolico",ogni confratello è corresponsabile con loro del raggiungimento di tali mete,cosciente che "la coesione e la corresponsabilità fraterna permettono di raggiugere gli obiettivi pastorali"(ivi).

E' vivere ed operare come parte di un tutto di cui si porta,solidarmente con gli altri,la responsabilità;come membro d'un organismo che, pur avendo un compito specifico da svolgere,ce l'ha,non indipendentemente,ma in funzione del bene del tutto.

Un terzo ed ultimo rilievo sul valore del nostro stile di "vivere e lavorare insieme" non solo "per" i giovani,ma anche "coi" giovani e "tra" i giovani partecipando alla loro vita di modo che essi diventino progressivamente partecipi della nostra vita e della nostra missione.E' qualcosa che non è affermato esplicitamente in un articolo,ma traspare da molti che sottolineano gli aspetti più caratterizzanti la nostra vita e la nostra missione.

- Ad esempio questo traspare già dall'importante art.40 che indica la "tipica esperienza pastorale" fatta da don Bosco nel suo primo Oratorio,come "criterio permanente di discernimento e rinnovamento di ogni attività e opera".In base a tale "criterio" una casa,un'opera si dice salesiana non solo se è "parrocchia che evangelizza" e "scuola che avvia alla vita",ma anche se é "casa che accoglie" i giovani e "cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria".

-Questo è confermato dall'articolo sullo "spirito di famiglia"(art.16) La volontà di don Bosco "che nei suoi ambienti ciscuno si sentisse a casa sua" non riguarda solo i suoi confratelli,ma anche "i giovani"; anch'essi devono sentirsi "accolti e responsabili del bene comune",di

modo che provino assieme a noi "il bisogno e la gioia di condividere tutto"(art.16).

- Questa condivisione di vita tra salesiani e giovani è sottolineata in parecchi articoli.Ad esempio,nell'art.86 sulla "preghiera salesiana" si afferma che noi,non solo "preghiamo per loro(=giovani)affinchè il disegno del Padre si compia in ciascuno di essi",ma anche che "preghiamo con loro per testimoniare la nostra fede e condividere la stessa speranza di salvezza".Le caratteristiche poi della "preghiera salesiana" che è "gioiosa e creativa,semplice e profonda";che "si apre alla partecipazione comunitaria" ed "é aderente alla vita e si prolunga in essa", sono tutte in funzione dei nostri destinatari:una preghiera "a misura di giovane" perchè i giovani possano partecipare alla nostra preghiera.

Nell'art.38,che tratta del "Sistema Preventivo nella nostra missione",si afferma che esso "associa in un'unica esperienza di vita educatori e giovani in un clima di famiglia,di fiducia e di dialogo". L'art.39 sulla "assistenza salesiana",elemento molto importante del "Sistema",non fa che sottolineare che tale "esperienza di vita",per potersi realizzare,suppone ed esige spazi di "convivenza".Difatti il testo, dopo aver rilevato che "la pratica del Sistema Preventivo esge da noi"come "atteggiamento di fondo:la simpatia e la volontà di contatto con i giovani",spiega che questa "volontà di contatto" si concretizza in uno "stare fraternamente in mezzo ai giovani con una presenza attiva e amichevole che favorisce ogni loro iniziativa per crescere nel bene e li incoraggia a liberarsi da ogni schiavitù,affinchè il male non domini la loro fragilità".

- Questa "presenza attiva e amichevole" per far crescere in loro il bene e liberarli dal male,cui fa riscontro,nel nostro intimo,una attenzione "alla presenza dell Spirito"(cfr art.12) per "riconoscere l'azione della grazia nella vita dei giovani"(art.86),ci apre alla comprensione del come noi educhiamo i giovani evangelizzandoli:cioè del nostro modo di essere "educatori della fede"(art.34).

La convivenza in "spirito di famiglia" porta alla condivisione,e la condivisione degli stessi valori evangelici diviene,poco per volta, un camminare "con i giovani per condurli alla persona del Signore risorto affinchè,scoprendo in Lui e nel suo Vangelo il senso supremo della propria esistenza,crescano come uomini nuovi"(art.34).

La verifica più tangibile,poi,della autenticità e della concretezza di questa adesione dei giovani a Cristo,è da vedersi nel loro impegno di comunicare ai propri compagni la fede che hanno ricevuto:"è impensabile infatti -afferma l'Evangelii Nuntiandi- che un uomo abbia accolto la Parola e si sia dato al Regno,senza diventare uno che a sua volta testimonia e annuncia"(EN 24).Direi che questo fa parte della logica del nostro metodo educativo:è il suo esito normale.Difatti l'art.20 che tratta dell'argomento afferma che don Bosco ce lo ha trasmesso "come modo di vivere e di lavorare per comunicare il Vangelo e salvare i giovani con loro e per mezzo loro".
Anche l'art.35,dopo aver dichiarato che "avviamo i giovani a fare esperienza di vita ecclesiale con l'ingresso e la partecipazione a una comunità di fede",trae la seguente conclusione:"per questo animiamo e promuoviamo gruppi e movimenti di formazione e di azione apostolica e sociale...diventando essi stessi i primi e immediati apostoli dei giovani". E' quanto vediamo essere accaduto all'Oratorio dove,come fa argutamente osservare don Caviglia,i giovani educati da don Bosco "col diventare buoni,diventano santamente aggressivi,ossia missionari tra i compagni"(Opere e scritti,V,p.171).

Da quanto sin qui abbiamo detto penso si scorga il valore determinante dell'ambiente che sappiamo creare nelle nostre comunità per l'e-

vangelizzazione,per l'educazione cristiana dei giovani,specie oggi che abbiam riscoperto l'importanza della comunità cristiana per una catechesi che non voglia ridursi a pura comunicazione di nozioni,ma voglia diventare educazione,esperienza di vita.Difatti la "Catechesi Tradendae" afferma che "chiunque ha aderito a Gesù Cristo e si sforza di consolidare questa fede per mezzo della catechesi,ha bisogno di viverla nella comunione con coloro che hanno fatto lo stesso cammino".Perciò la comunità ecclesiale "non ha solo la responsabilità di provvedere alla formazione dei suoi membri,ma ha anche quella di accoglierli in un ambiente,in cui potranno vivere nel modo più pieno ciò che hanno appreso"(ET 24).

Se questo é vero per gli adulti lo è ancor più per i giovani più sensibili ai condizionamenti dell'ambiente.
E' questa preoccupazione che ha indotto don Bosco a creare nella sua "casa" uno spazio di comunione ecclesiale in cui,come afferma don Caviglia,"l'aria si famiglia si compenetrava con l'aria di Dio a formare un clima da santi"(Opere e scritti,IV,p.70),il più idoneo alla evangelizzazione del mondo giovanile:spazi in cui potessero vivere, sperimentare la potenza liberatrice della grazia di Cristo.

[3] ...IN INTIMA COMUNIONE...

Come la Chiesa ogni comunità cristiana,che ne riflette il mistero,deve essere profondamente"cattolica",cioé aperta a tutti:é questa una esigenza della carità divina,se vuol continuare ad essere espressione della Chiesa e non diventare setta,chiesuola.Se la carità può e talvolta deve avere delle preferenze(le stesse preferenze che Dio ha per i piccoli,i sofferenti,i poveri) non può assolutamente tollerare preclusioni.Perciò ogni comunità cristiana deve essere aperta alla intercomunione.

Tutto questo dovrebbe potersi dire ancor più della comunità salesiana,per il dono che le è stato fatto,nello "spirito di famiglia", di poter vivere la fraternità cristiana in modo particolarmente intenso e significativo.

(a) ...CON QUANTI COLLABORANO CON ESSA...

L'apertura della comunità si allarga a centri concentrici.
Al primo posto di questa intercomunione,come abbiamo detto,ci sono i giovani,non solo "destinatari" ma intimamente partecipi della vita e della missione delle nostre comunità.

In secondo luogo vi sono tutti coloro che,in diverso grado o misura,collaborano con la comunità alla realizzazione della sua missione.Una collaborazione non solo tollerata,ma espressamente richiesta e suscitata,per la ricchezza e l'efficacia che può apportare alla azione comune il fondersi insieme di doni e vocazioni specificamente diverse,e per l'esigenza di armonizzare in unità la diversità degli interventi pedagogici e pastorali.Questa fusione ed armonizzazione dovrebbe essere resa,non solo possibile,ma anche facile in seno alle nostre comunità per il dominante clima di famiglia che fa sì che ciascuno si senta "a casa sua","accolto e responsabile del bene comune"(cfr art.16).

E' questo ordine di considerazioni che noi troviamo sullo sfondo dell'art.47 dove si afferma che noi "realizziamo nelle nostre opere la comunità educativa e pastorale.Essa coinvolge,in un clima di famiglia,giovani e adulti,genitori ed educatori,fino a poter diventare una esperienza di Chiesa.In questa comunità i laici,associati al nostro lavoro,portano il contributo originale della loro esperienza e del loro modello di vita".Evidentemente,di questa più ampia "comunità" i sale-

siani sono il centro propulsore e animatore.L'articolo,dopo aver affermato che noi non solo "accogliamo" ma anche "suscitiamo la loro collaborazione" conclude dicendo:"offriamo la possibilità di conoscere e approfondire lo spirito salesiano e la pratica del Sistema Preventivo.Favoriamo la crescita spirituale di ognuno e proponiamo,a chi vi sia chiamato,di condividere più strettamente la nostra missione nella Famiglia Salesiana".

Tutto questo,da un lato è richiesto dalla necessità di assicurare la convergenza e la continuità degli interventi nella realizzazione di un unico progetto pedagogico-pastorale;dall'altro è la logica conseguenza d'un metodo e d'un ambiente che stimola alla condivisione,e perciò all'intima partecipazione alla vita e alla missione della comunità salesiana.

Lo "spirito di famiglia" però non coinvolge solo coloro che collaborano con la comunità salesiana,ma si irraggia anche su quanti vengono sporadicamente a contatto con essa.Difatti l'art.56,dopo aver affermato che " i confratelli vivono con semplicità il dono di sé e il senso della condivisione nell'accoglienza degli altri e nell'ospoitalità",sottolinea che questi "con le loro attenzioni e con la loro allegria sanno rendere tutti partecipi dello spirito di famiglia salesiano".

(b) ...E CON LE ALTRE COMUNITA' IN CONGREGAZIONE,NELLA CHIESA E NEL MONDO.

Anche se la prospettiva che abbiamo scelto è quella della comunità locale,non possiamo non fare almeno un cenno ai vincoli di comunione che essa ha con le altre comunità nel cui contesto essa vive ed opera.

Certamente vincoli privilegiati e più stretti son quelli che essa ha con le altre comunità della Congregazione Salesiana e,in primo piano, con quelle della propria ispettoria che "unisce in una comunità più vasta" le "diverse comunità locali"(art.157).
La comunità ispettoriale,di cui le comunità locali son dette essere "parte viva"(cfr art.58),svolge un importantissimo ruolo di comunione,di vincolo di collegamento delle comunità locali tra loro,con la Chiesa particolare,con la comunità mondiale e con tutta la Famoglia Salesiana.Difatti da un lato si afferma che la comunità ispettoriale "attraverso le sue strutture favorisce i vincoli di comunione fra i soci e le comunità locali e offre un servizio specifico alla Chiesa particolare"(art.157); dall'altro vien detto che essa "coltiva la fraternità e la esprime in concreta solidarietà verso le altre ispettorie,la Congregazione e la Famiglia Salesiana"(art.58).

Attraverso la mediazione della comunità ispettoriale abbiam visto profilarsi i vincoli che ogni comuità salesiana ha con la Congregazione in genere e,in modo particolare,col Rettor Maggiore che,in quanto"superiore della Società Salesiana" e "successore di don Bosco",è "il padre e il centro di unità della Famiglia Salesiana"(art.126).

Facciamo rilevare che,nella logica stessa d'una vita di comunione, che ha l'intima esigenza di aprirsi all'intercomunione,ogni allentamento dei vincoli che legano un confratello alla propria comunità determina un affievolimento di quelli che lo legano alla comunità ispettoriale e alla stessa Congregazione.E viceversa:qualsiasi rafforzamento del senso di appartenenza alla Congregazione o alla propria ispettoria,rafforza pure i vincoli che lo legano alla sua comunità.Da ciò l'importanza di iniziative che infittiscano,in seno alla Congregazione e alle ispettorie, le relazioni sia in verticale(= centro-periferia) sia in orizzontale (=comunità tra di loro).

E' questo ordine di considerazioni che sta sullo sfondo dell'affermazione che "l'unione con il Rettor Maggiore e il suo Consiglio,la solidarietà nelle iniziative apostoliche,la comunicazione e informazione sul lavoro dei confratelli,incrementando la comunione approfondiscono il senso di appartenenza e aprono al servizio della comunità mondiale"(art.59).

Attraverso la comunità ispettoriale abbiam pure visto profilarsi l'apertura alla Chiesa particolare con cui "la comunità salesiana opera in comunione"(art.57).A partire dal principio che "la Chiesa particolare in cui la comunità vive ed esprime il suo impegno apstolico"l'art. 48 afferma:"ci inseriamo nella sua pastorale che ha nel vescovo il primo responsabile e nelle direttive delle conferenze episcopali un principio di azione a più largo raggio"."Inserirsi" e "operare in comunione", come abbiam visto,non vuol dire rinunciare alla propria identità o al prprio "carisma",ma armonizzarlo con quello degli altri.Per questo,inserendosi nella pastorale della Chiesa particolare,si afferma che "offriamo ad essa il contributo dell'opera e della pedagogia salesiana e ne riceviamo orientamento e sostegno"(art.48).

Infine,ogni comunità salesiana come la Chiesa,del cui mistero è visibile espressione,non può non sentirsi "realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia"(GS 1),soprattutto solidale col gruppo umano nel cui contesto è stata da Dio posta a vivere ed operare.Per questo l'art.57 afferma che la comunità salesiana "é aperta ai valori del mondo e attenta al contesto culturale in cui svolge la sua azione apostolica" e "solidale con il gruppo umano in mezzo a cui vive,coltiva buone relazioni con tutti",divenendo "così segno rivelatore di Cristo e della sua salvezza presente tra gli uomini".

4 LA COMUNITA' SALESIANA: LUOGO IN CUI NASCONO E MATURANO VOCAZIONI.

In quest'ultimo punto vorremmo,molto brevemente,esaminare il ruolo che il testo delle Costituzioni attribuisce alla comunità per il sorgere ed il maturare di vocazioni per la Chiesa e per la Congregazione.

Premettiamo che quello di "scoprire","accogliere","maturare",vocazioni "a beneficio di tutta la Chiesa" ed anche,evidentemente,"della Famiglia Salesiana" è un compito che fa parte della stessa nostra missione(cfr art.28).Sappiamo che per don Bosco la "scelta dello stato", cioè la vita cristiana vista come vocazione da discernere ed impegno da assumere,non riguardava solo alcuni ma tutti i suoi giovani.
Se poi,come abbiam visto nell'EN(24),non si può sul serio aderire a Cristo "senza diventare uno che a sua volta testimonia e annuncia",cioè senza diventare un cristiano impegnato,ne viene come conseguenza che il discernimento vocazionale,nel senso più vsto del temine,fa parte del nostro stesso essere "educatori della fede"(cfr art.34).

Il testo delle nostre Costituzioni sottolinea che le nostre comunità,proprio per la gioiosa testimonianza di vita cristiana e lo "spirito di famiglia" che le caratterizza,dovrebbero essere gli ambienti ideali per la scoperta e il discernimento vocazionale.Difatti l'art.37 afferma che "il clima di famiglia,di accoglienza e di fede creato dalla testimonianza di una comunità che si dona con gioia,è l'ambiente più afficace per la scoperta e l'orientamento delle vocazioni".Anche l'art. 57 afferma che la comunità salesiana che "opera in comunione con la Chiesa particolare" ed è "solidale con il gruppo umano in mezzo a cui vive" non solo è "segno rivelatore di Cristo e della sua salvezza presente tra gli uomini" ma "diviene fermento di nuove vocazioni,sul modello della prima comunità di Valdocco".Ancora l'art.37 sottolinea che

"quest'opera di collaborazione al disegno di Dio" di suscitare,scoprire,orientare le vocazioni,anzitutto deve considerarsi il "coronamento di tutta la nostra azione educativa-pastorale";in secondo luogo deve essere "sostenuta dalla preghiera e dal contatto personale,soprattutto nella direzione spirituale".

Quanto sin qui è stato detto della comunità salesiana come ambiente "efficace per la scoperta e l'orientamento delle vocazioni" in genere, deve potersi dire a maggior ragione per il sorgere di vocazioni salesiane. Difatti la nostra comunità,grazie al clima di famiglia che coinvolge il giovane,che tende a farlo progressivamente partecipe della sua vita e della sua missione,è l'ambiente più idoneo allo sbocciare di vocazioni. Per questo l'articolo che tratta dello "spirito di famiglia" si chiude con l'affermazione che "tale testimonianza suscita nei giovani il desiderio di conoscere e seguire la vocazione salesiana".

Se la comunità salesiana,poi,per l'intima partecipazione alla sua vita e alla sua missione che sa creare,é l'ambiente più idoneo al sorgere delle nostre vocazioni,resta pure il luogo ideale per la loro crescita.Così è stato fin dall'inizio.Difatti l'art.97,dopo aver affermato che "i primi salesiani trovarono in don Bosco la loro guida sicura" sottolinea che "inseriti nel vivo della sua comunità in azione,impararono a modellare la propria vita sulla sua".Ed ancora adesso si afferma che "il naturale ambiente di crescita vocazionale è la comunità dove il confratello s'inserisce con fiducia e collabora con responsabilità.La vita stessa della comunità unita in Cristo e aperta alle esigenze dei tempi, è formatrice:essa per questo deve continuamente progredire e rinnovarsi" (art.99).Quest'ultima espressione ci fa comprendere come non è solo l'individuo che può e deve formarsi in seno alla comunità,ma è pure la comunità in quanto tale che porta in sè una continua esigenza di crescita per rispondere sempre meglio alla chiamata del Signore e alla missione che le affida da compiere.

Infine,se ogni comunità deve essere "il naturale ambiente di crescita" delle vocazioni,ciò non toglie che nel tempo della formazione iniziale si esigano comunità "strutturate appositamente a tale scopo" (art.103).Più ancora che di struttura organizzativa,qui si tratta di comunità così esemplarmente salesiane da facilitare al massimo il processo di identificazione con gli ideali e lo spirito della Congregazione.Comunità "aperte come vuole lo stile educativo di don Bosco",ma,ad un tempo comunità in cui "il nostro spirito è vissuto in modo più intenso";in cui "tutti i membri formano insieme una famiglia fondata sulla fede e l'entusiasmo per Cristo,unita nella mutua stima e nella convergenza degli sforzi",in cui "formatori e confratelli in formazione,pur nella diversità dei ruoli,danno vita ad un clima di corresponsabilità e attuano con chiarezza le mete formative".

La meta a cui tende l'azione della comunità formatrice é quella di condurre il giovane,come si afferma nella formula della professione, "a impegnarsi
- a donare tutte le sue forze a quelli a cui il Signore lo manderà,specialmente ai giovani più poveri,
- a vivere nella Società salesiana in fraterna comunione di spirito e di azione,
- e a partecipare in questo modo alla vita e alla missione della Chiesa"(art.24).

IL METODO DEI CASI. ELEMENTI PER L'ANALISI DEL COLLOQUIO D'AIUTO

Luciano Cian, SDB

Premesse

La persona umana vive e si sviluppa dinamicamente con il supporto di due nuclei di forze: la tendenza all'attuazione delle proprie potenzialità e la tendenza alla valutazione o regolazione dei condizionamenti esterni per gestire la propria crescita e realizzarla pienamente. L'obiettivo generale di queste tendenze è "la vita piena" ("good life") che non si attinge mai completamente ma che può ogni giorno essere sospinta verso livelli più elevati o più profondi.

La spinta che collabora maggiormente, dall'esterno, al raggiungimento della maturità o dell'armonia personale è costituita dalla stima delle persone significative che vivono attorno; la forza interna alla persona che agevola il cammino è la "libertà esperienziale", cioè la libertà di vivere le proprie esperienze nell'assenza di minaccia. Un clima generale (esterno alla persona e interiore ad essa) di autenticità, di accettazione, di stima e di fiducia produce sempre un'atmosfera di benessere, di gioia nella quale ognuno trova il modo di essere se stesso secondo le sue possibilità e non genera mai forme di minaccia o di repressione dell'io, per cui non si verificano particolari disturbi e fratture intrapsichiche che nevrotizzano il comportamento (mediante l'uso esagerato di meccanismi difensivi).

Uno dei mezzi che il Maestro ha a disposizione per sostenere lo sviluppo e "la vita piena" dei Novizi è la relazione d'aiuto, la quale quando è priva di stima, di fiducia, di ottimismo frena l'energia organismica, la costringe a rimanere inutilizzata nella zona profonda dell'essere dove risiedono sentimenti, desideri, bisogni, aspirazioni, capacità per cui la persona diventa insicura, incapace di rimanere se stessa attraverso le svariate vicissitudini della vita quotidiana; il suo campo percettivo diventa più ristretto, filtrato e dissociato dalla realtà. Quando invece la relazione rispetta la persona che cresce e si produce un contatto sintonico mediante una corretta comunicazione, allora nasce la fiducia, si sviluppa la partecipazione, il cammino dell'affettività non trova ostacoli, la personalità globale si consolida, i meccanismi difensivi non vengono adottati in forme abnormi; tutti e due i poli della relazione (Maestro e Novizio) crescono insieme.

1. Modi diversi di vivere una relazione come "incontro d'aiuto".

a- La relazione come "direttività d'aiuto": è il caso nel quale il Maestro guida il Novizio, adoperando mezzi per far nascere in lui qualcosa di previsto (dagli obiettivi dell'esperienza e delle scelte fatte) e solidificarlo. L'incontro può assumere le caratteristiche della discussione, dell'interrogatorio, del monologo, della confessione. Si trasmettono direttive con la preoccupazione che il Novizio cresca e maturi la sua identità. La relazione si può rappresentare così:

IO (del Maestro)----------tu (del Novizio)

b- La relazione come "dialogo d'aiuto": è il tipo di incontro nel quale le due persone sono una di fronte all'altra, in parità, nonostante la diversa età, esperienza, cultura, funzione e portano avanti una "conversazione" con scambi di opinioni su un argomento allo scopo di comunicare e approfondire insieme dei contenuti. Il Maestro porta il suo punto di vista e la ricchezza delle sue conoscenze, orienta senza costringere, guida ma con un atteggiamento di umile e religiosa ricerca. Maestro e Novizio sono attenti al medesimo pro-

blema che cercano di esaminare con la mente e il cuore di entrambi. La relazione si può così rappresentare:

IO (del Maestro)----------TU (del Novizio)

c- La relazione come "colloquio d'aiuto": è l'incontro centrato sulle esigenze e le richieste che il Novizio porta in sé per aiutarlo a prendersi in mano, vedere in modo più chiaro il proprio mondo interiore. Il Maestro è convinto che il Novizio ha, fondamentalmente, la possibilità di chiarire a se stesso ciò che vive; sa però che vi riesce se viene soddisfatto il suo bisogno di stima e di sicurezza, se può parlare senza paura ed essere ascoltato, capito, amato. In questo caso le sue forze si sbloccano e diventano attive, fanno muovere la barca con i remi di cui dispone e la sospingono vers il mare aperto per giungere al porto desiderato. La relazione si può così rappresentare:

io (del Maestro)----------TU (del Novizio)

Questa terza relazione d'aiuto è l'ideale verso cui tendere; di volta in volta è possibile però utilizzare una forma o l'altra, secondo il bisogno di colui che chiede aiuto. La dignità e la libertà della persona, la complessità della sua situazione, il rispetto dei suoi ritmi di crescita impegnano oggi il Maestro a diventare una persona preparata da questo punto di vista, un vero esperto di relazioni interpersonali per valorizzare le risorse del Novizio dandogli maggiori opportunità di espressione e di comunicazione, adattandosi al livello di maturità a cui è giunto.

Di volta in volta cercherà di valutare su chi e su che cosa concentrarsi: la persona del Novizio, un suo problema, le radici sociali o educative, remote o prossime del problema. Saprà abilmente porre al centro del colloquio o la collaborazione del Novizio o la sua persona e i sentimenti o i valori e i contenuti. Riuscirà ad essere "direttivo" e "non-direttivo" a seconda delle circostanze con la preoccupazione che il "fondo del suo essere" non sia mai autoritario ma empatico e democratico, disponibile ad accogliere e dare informazioni, a riflettere i sentimenti, a riformulare un contenuto, a fare silenzio, a stimolare l'autointerpretazione, a offrire proposte di soluzione.

2. Gli atteggiamenti interni e le tecniche che agevolano il colloquio d'aiuto.

Per avere come esito finale un colloquio d'aiuto in cui non siano presenti la direttività totale e la manipolazione, sono necessari nel Maestro due nuclei appresi nel tempo e diventati elementi costitutivi del fondo del suo essere: alcuni atteggiamenti e alcune tecniche.

a- Gli atteggiamenti necessari nel colloquio d'aiuto.

* La fiducia nella persona. L'incontro che tende a promuovere la persona perchè raggiunga la maturità, si ispira ad una concezione positiva ed ottimistica della natura umana (pur nella consapevolezza dei suoi limiti e della sua finitudine), ne valorizza le risorse personali liberando le sue possibilità espressive. Tale impostazione è caratterizzata da una grande fiducia nelle risorse che ognuno possiede, da un assoluto rispetto della persona e della sua libertà, da un impegno costante perchè possa vivere più pienamente di quanto non abbia potuto fare fino a quel momento

* La comprensione empatica. L'empatia è la capacità di immergersi nel mondo soggettivo altrui e di partecipare alla esperienza di un'altra persona in tutta la misura in cui la comunicazione verbale e non-verbale lo permette. In parole più semplici è la capacità di mettersi al

posto di un altro, di vedere il mondo come lo vede costui. E' una sensibilità eterocentrica, che permette di comunicare obiettivamente e percepire il mondo soggettivo dell'altro, con i suoi significati e sentimenti, come lui li vive, quasi si trattasse di una propria esperienza, pur non vivendo realmente gli stessi stati d'animo. E' più che "simpatia": qui si tratta di andare al di là dell'aspetto emotivo del rapporto per rendersi conto, in misura ampia, della complessità dei sentimenti espressi o velati dell'altro per comprenderli e rivelarglieli senza distorsioni, in un contesto di partecipazione affettiva. Tale partecipazione deve evitare due eccessi possibili: l'immedesimarsi nello stato d'animo dell'altro e il rimanere distante da lui. Per far questo occorre spogliarsi della tendenza a giudicare e a dirigere l'altro.

* La considerazione positiva ed affettuosa. E' l'accettazione senza condizioni di tutto il presente, il passato e il futuro con cui la persona si qualifica, si esprime e si progetta, senza riserve e senza valutazioni. La persona che si sente considerata accettabile, oggetto di affetto, di benevolenza, di comprensione, di rispetto e di amore promuove più rapidamente il suo sviluppo ed trova agevole la modificazione, in meglio, della propria personalità. L'oggetto della considerazione positiva non è il comportamento esterno ma il campo percettivo; si fonda sulla fiducia che in ognuno esiste la tendenza, personalissima, all'attualizzazione di sé e all'autovalutazione con le relative responsabilità. Il calore affettivo di cui si parla non è solo cordialità, amicizia o dimostrazione affettuosa ma bontà e interesse per la persona che creano un clima capace di risvegliare la forza di autosviluppo e quindi allontanare da atteggiamenti malsani (narcisismo, dominio dell'altro, dipendenze affettive, ecc.). Si richiede nel Maestro una notevole capacità di amare, conseguente ad un buon livello di autoconoscenza, di decondizionamento dell'ansia, di autostima, di unificazione della personalità e di equilibrio.

* Autencità o congruenza interna. I termini per descriverla sono molti e vari: sincerità, trasparenza, realismo, spontaneità, accordo interiore, genuinità, lucidità. E' la risultante di due fattori: lasciare che attinga il campo della coscienza qualsiasi sentimento, riconosciuto e accettato; avere la disposizione a comunicarlo a se stessi (non necessariamente all'altro) senza mascheramenti, senza compromessi e approcci obliqui. "Quando il mio modo di vivere, di sperimentare questo attimo particolare è presente anche nella mia consapevolezza, e quando ciò che è presente nella mia consapevolezza è presente anche nella mia comunicazione allora io sono autentico o congruente" (Rogers) Si tratta dell'accordo tra esperienza-simbolizzazione, tra consapevolezza e comunicazione. Autenticità è fedeltà profonda a se stessi, a ciò che si prova e si vive, come conseguenza della lucidità e dell'accettazione di sé. Esprimere ciò che si sente e si vive, con libertà esperienziale, con capacità di vedere prima di tutto la propria esperienza, senza mascherarne la più piccola parte: questo è autenticità.

b- Le tecniche che agevolano il colloquio e lo rendono efficace.

* L'ascolto profondo della persona. Ogni persona ha bisogno di essere ascoltata in un incontro d'aiuto. L'ascolto come semplice non-intervento non è ascolto. Esso richiede attenzione, comprensione, benevolenza: atteggiamenti che permettono all'altro di rilassarsi interior-

lenza: atteggiamenti che permettono all'altro di rilassarsi interiormente, di dirsi fino in fondo, di prendere coscienza delle realtà interiori più o meno confuse, più o meno conturbanti. Ascoltare una persona significa aumentare la sua pace, promuovere in lei un'esperienza di vitalizzazione dell'essere perchè l'incontro diventa una trasfusione di vita e di forza: si è come in due a portare lo stesso peso e il coraggio di andare avanti aumenta.

L'ascolto bisogna viverlo in profondità nel senso che deve impegnare tutta la persona: vista, udito, mente, cuore, sensibilità perchè diventi partecipazione psicofisica profonda. Bisogna abituarsi ad ascoltare al di là delle parole per attingere il livello dei sentimenti. Ascoltare è accogliere con serenità certe rivelazioni profonde, "cose che non ho mai detto ancora a nessuno", facendo un certo vuoto di sé, un vuoto di pregiudizi e un pieno di pazienza affinchè emergano dal di dentro dell'altro le piste vitali che l'aiuteranno a crescere. Le migliori soluzioni stanno dentro di lui; l'aiuto esterno conta molto ma non risolve. La pazienza nell'accompagnare l'altro gli sarà di maggiore aiuto che non tutti i consigli e la più sperimentata saggezza.

* La risposta-riflesso. Consiste nel rinviare all'altro ciò che egli ha detto o ciò che vive, così come uno specchio riflette un'immagine. Riflettere che cosa? I fatti raccontati, schematizzandoli; i sentimenti vissuti dall'altro. Questa tecnica gli assicura che è capito, che si coglie l'essenziale del suo discorso, che si vive una certa comunione con lui, che si entra nel suo quadro di riferimento. Il nodo centrale della tecnica è il seguente: riflettere nella stessa tonalità affettiva, con lo stesso tono di voce, con la stessa lunghezza d'onda. Allora è di aiuto perchè manifesta una presenza comprensiva che provoca un'esposizione più abbondante, un'autoesplorazione verso l'essenziale, uno sguardo più approfondito su qualche nucleo che ha bisogno di maggiore luce.

* Le domande. Le domande sono un modo per andare a fondo su un problema. Pongono però dei rischi: seguire un discorso che non interessa l'altro o dubitare che dica tutto; porre delle domande che rimandano verso il teorico mentre l'altro sta esplorando i suoi sentimenti profondi; trasformare il colloquio in una investigazione o in un interrogatorio, con molti meccanismi difensivi. E' un'arte quella del porre domande; l'alrte consiste nel non avere bisogno di farne, oppure di farne quando si è ben capito il nucleo del problema, per aiutare l'altro ad esprimersi più a fondo su ciò che già ha detto. Ma devono essere semplici e quasi indirette: "Come stai vivendo questo"?; "Cioè?"; "Come vivresti questo in modo più semplice?". In questo modo le domande non hanno la minima sfumatura investigativa, ma chiaramente sostengono una ricerca già in atto.
* Il silenzio. I silenzi sono molto importanti nella relazione d'aiuto perchè riposano e permettono di prendere fiato, favoriscono la comunione e ridanno forza, permettono di proseguire la ricerca interiore sulla pista individuata oppure su altre piste vitali. E' vero: c'è silenzio e silenzio. In genere il silenzio pieno lo si riconosce dalla espressione del viso, dallo sguardo prima perduto lontano e sopra l'orizzonte (sguardo intellettuale-cerebrale) che si fa più intenso e si abbassa al di sotto dell'orizzonte per cogliere un vissuto sentito ma non ancora verbalizzato. Il silenzio spesso non equivale all'essere in panne ma ad un momento di esplorazione e di ricerca, di attesa, di integrazione. Rompere certi silenzi è un grave errore.

3. L'evoluzione ideale di un incontro d'aiuto.

Un incontro d'aiuto ha una sua dinamica interna, una sua evoluzione che occorre rispettare, per quanto possibile. Non sempre ha un andamento previsto e non tutti i colloqui sono da riportare fonzatamente dentro uno schema rigido E' bene tuttavia avere presenti gli stadi attraverso i quali di norma il colloquio tende ad evolvere, anche all'insaputa degli interessati, senza tuttavia assumerli in modo preciso e fisso.

a- La fase iniziale. Al principio è prevista una esposizione del problema, l'elaborazione del materiale interno che viene liberato a volte partendo da ciò che è scontato, più facile, più esteriore per giungere pian piano più dentro e in prossimità di ciò che è importante. E' necessario allora l'ascolto attento, flessibile e attivo per comprendere il sentimento centrale vissuto dall'altro. In questa fase è necessario lasciare che emerga una o più ipotesi di ricerca. Questa si definisce meglio attraverso l'esposizione che l'altro fa e che deve fare compiutamente come desidera, senza essere interrotto, e poi attraverso gli interventi che in generale devono essere, almeno all'inizio, delle risposte-riflesso ben fatte.

b- La fase dell'esplorazione del problema. E' la fase in cui si scava per scoprire le radici del problema e così evacuarlo nei suoi aspetti più sofferti o complessi. E' il momento in cui si deve giungere a chiamare per nome l'oggetto di cui si parla insieme. L'esplorazione va a volte per tentativi di descrivere una situazione o un sentimento, le cause o le radici di esso, i sentieri eventuali per uscire da una situazione complicata. Tutto questo si coglie dalla lentezza nel dire, nel tono di voce, nel vocabolario usato, nello sguardo più o meno interiorizzato, nei silenzi. Essere vicini in questo movimento verso il profondo vuol dire fare insieme il cammino verso il nucleo, il centro di se stessi dove stanno le soluzioni più vere e radicali.

c- La fase dell'approfondimento e della concentrazione (imbuto).Il buon colloquio giunge finalmente a mettere il dito sul punto che interessa, a dare un nome al problema, a definirne i contorni precisi dopo avergli girato attorno. In generale questa fase è contrassegnata da silenzi più lunghi, da un'intensità di presenza a se stessi in continuo aumento, dallo sguardo rivolto verso il basso, da poche parole e frasi corte perchè c'è qualcosa che viene visto e lo si coglie sempre più distintamente. In questa fase ci vuole molto silenzio, presenza amante e attenta, nessuna domanda. Bisogna stare là, serenamente, con una presenza aperta alla confidenza in attesa che questa fase finisca.

d- La fase della zona profonda. E' la zona dove risiedono le intuizioni, le certezze, gli elementi più positivi ed originali dell'essere di ciascuno; è il proprio paese d'origine del quale si sente sempre una profonda nostalgia. Il ritornarvi, specie dopo smarrimenti e complicati allontamenti fa bene. Quando si giunge là molte cose che apparivano "mostruose" o insopportabili diventano più leggere. Scoprire le proprie certezze e ricchezze fa bene più di ogni altra cosa perchè su di esse si può poggiare come su roccia sicura e forte, con esse si può riprendere il cammino di liberazione.

e- La fase dell'integrazione. E' il momento della sintesi che la persona - spesso silenziosamente - vive dentro di sé, riuscendo ad integrare il positivo e il negativo scoperti ed accolti come propri. L'essenziale è avvenuto e l'avvio verso un nuovo modo di essere e di agire diventa realtà, a poco a poco.

3. L'evoluzione ideale di un incontro d'amore.

Un incontro d'amore ha una sua dinamica interna, una sua evoluzione che occorre rispettare, per quanto possibile. Non sempre ha un andamento armonico e non tutti i colloqui sono da riportare fortunatamente dentro uno schema rigido e' bene tuttavia avere presenti gli studi effettuati a questo riguardo al fine di poter tendere ad evolvere, anche all'insaputa degli interessati, verso situazioni in modo preciso e fisso.

a- La fase iniziale. Al principio è previsto una esposizione del problema, l'elaborazione del materiale intorno che viene liberato a voce partendo da ciò che è scontato, più facile, più catartico per giungere poi piano più denso e la presentazione di ciò che è importante. E' necessario allora l'ascolto attento, flessibile e attivo per comprendere il sentimento centrale vissuto dall'altro. In questa fase è necessario lasciare che emerga una o più ipotesi di ricerca. Questa si definisce meglio attraverso l'esposizione che l'altro fa e che deve fare completamente come desidera, senza essere interrotto, e poi aggravato più ipotesi che la persona dovrà essere, almeno all'inizio, delle risposte-riflesso ben fatte.

b- La fase dell'esplorazione del problema. E' la fase in cui si scava per scoprire le radici dei problemi e così evocarlo nel suo aspetti più sofferti o complessi. E' il momento in cui si deve giungere a chiarire per bene l'oggetto di cui si parla insieme. L'esplorazione va a volte per tentativi di descrivere una situazione o un sentimento, le cause o le radici di esso, i sono chiari eventuali peso nocivo da una situazione complicata. Tutto questo si può dalla lontana nel dire, nel tono di voce, nel vocabolario vasto, pulito quardo più o meno interessante, nei silenzi. Essere vicini in questo movimento vuol dire il profondo vuol dire fare insieme il cammino verso il meglio, il centro di se stessi dove stanno le soluzioni più vere e radicali.

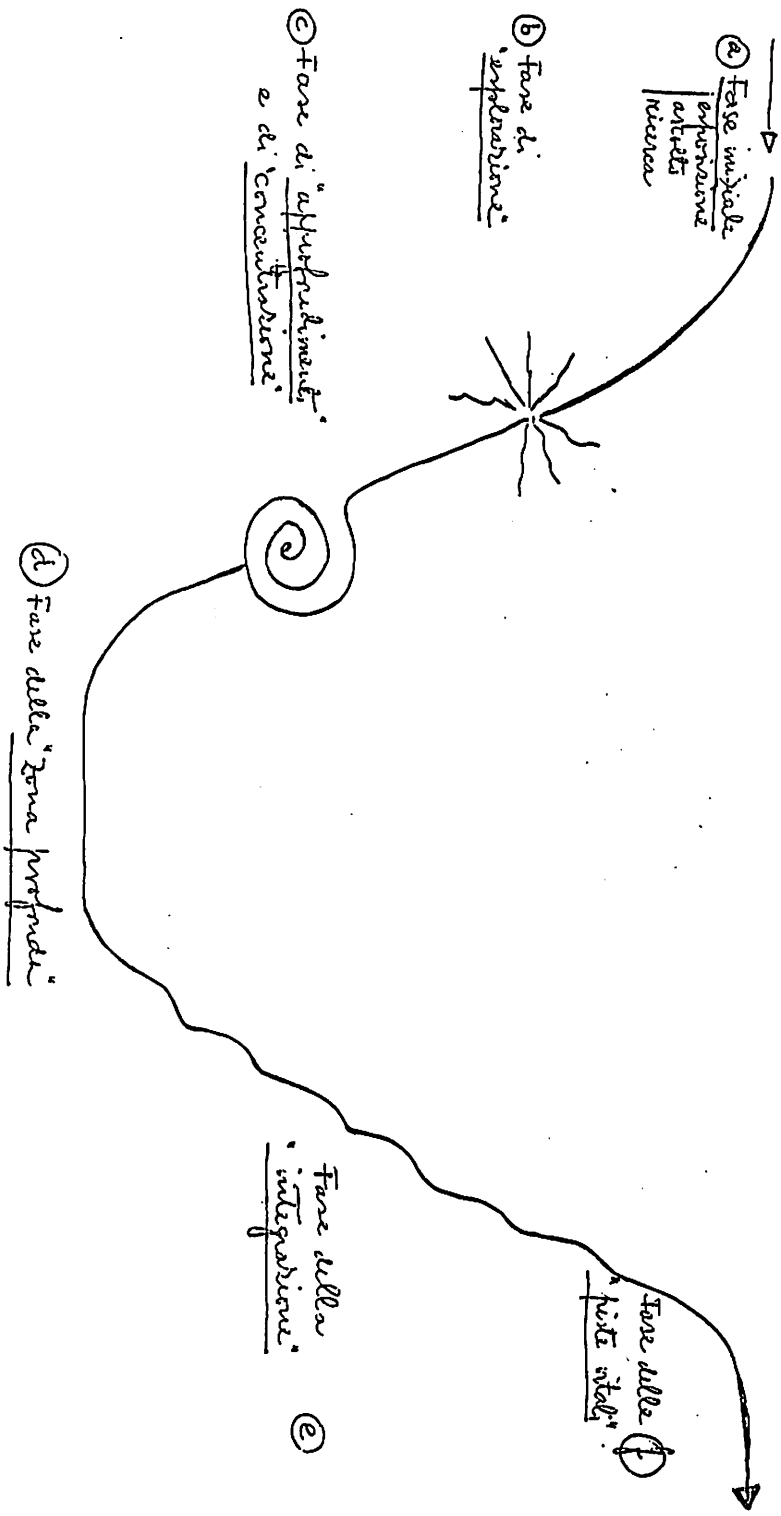
c- La fase dell'approfondimento e della comprensione (insight). Il buon collocato riunge finalmente a mettere il dito sul punto che interessa, a dare un nome al problema, a definire i contorni precisi dopo avergli girato attorno. In genarale questa fase è caratterizzata da silenzi più lunghi, da un'intensità di presenza e da stupel in continuo aumento, nello sguardo rivolto verso il basso, da poche parole e frasi corte perché c'è qualcosa che viene visto e lo si coglie sempre più distintamente. In questa fase ci vuole molto tempo, pazienza, mancia e attenta, presenza dominata. Bisogna stare lì, serenamente, con una presenza aperta alla certezza in attesa che questa luce finisca.

d- La fase della zona profonda. E' la zona dove risiedono le intuizioni, le certezze, gli strumenti più positivi ed originali dell'essere di ciascuno, è il posto posto d'origine del quale si vanta sempre una profonda nostalgia. Il ritorno-avvi, spesso dopo smarrimenti e complicati allontanamenti fa bene, quando si giunge là molte cose che appartengono "misteriose" o inesplorabili diventano più leggere. Scoprire le proprie certezze e ricchezze fa bene più di ogni altra cosa perché su di esse si può poggiare come su roccia sicura e forte, con esse si può ripercorrere il cammino di liberazione.

e- La fase dell'integrazione. E' il momento della giusta che la persona - spesso significativamente - vive dentro di sé, ruotando ed incrociare il positivo - il negativo scoperti ed accolti come propri. L'essenziale è avvenuto e l'aver ricevuto un nuovo modo di leggere e di agire diventa realtà a poco a poco.

f- La fase delle piste vitali. Passando in rassegna il cammino fatto e gli elementi scoperti, coscientizzati e sinteticamente definiti, la persona trova dentro di sé le possibili soluzioni e le vie per continuare il suo viaggio verso "la vita piena". Prende l'iniziativa, sente che il suo essere è irradiato dal fascino di nuove (o antiche, ora divenute più chiare) certezze da rivitalizzare. La persona può "vivere", accettando la solitudine del proprio essere ed esprimendo la gioia di esserlo fino in fondo al proprio cuore.

Quadro sintetico dell'evoluzione di un colloquio d'aiuto



GRIGLIA DI ANALISI PER GLI OSSERVATORI

1. Con quali frasi il "novizio" ha esposto il suo problema?
2. Che fare di fronte al problema: concentrarsi sulla persona? sul contesto? sul problema stesso? Che cosa ha fatto il "maestro"?
3. Quali sono i probabili meccanismi inadatti nella persona del "novizio"?
4. Quali meccanismi il "maestro" avrebbe dovuto attivare per andare verso la soluzione del problema?
5. Quanto il problema esposto è radicato nel passato del "novizio"? Perchè?
6. A quale punto dell'incontro è iniziata una vera relazione d'aiuto?
7. Che valutazione dare del modo di aiutare dimostrato dal "maestro"?
8. Tu cosa avresti fatto al posto del "maestro"? Traccia un progetto del tuo ipotetico intervento.

GRIGLIA DI AUTOSSERVAZIONE PER IL "NOVIZIO"

1. Perchè ho scelto questo problema per il colloquio?
2. Volevo veramente uscirne oppure ho fatto solo un esercizio?
3. Cosa mi attendevo dal "maestro": un aiuto direttivo, un dialogo, un colloquio d'aiuto?
4. Il "maestro" ha capito cosa mi attendevo da lui? Cosa avrei desiderato?
5. Dico ciò che mi ha aiutato e ciò che mi ha infastidito nel "maestro".
6. Cosa ho provato di fronte al suo silenzio, al suo ascolto, ai suoi interventi?
7. Quali sono stati per me i momenti più importanti di questo scambio?
8. Che profitto ricavo da questo incontro a tu per tu?

GRIGLIA DI OSSERVAZIONE PER IL "MAESTRO"

1. Ho avuto l'impressione di aver compreso il vissuto del "novizio"?
2. Mi sono sentito infastidito da qualcosa durante l'incontro?
3. Ho osservato qualche meccanismo inadatto in me nel mettermi in relazione?
4. Ho sentito per il "novizio" una corrente calorosa, pacifica, serena?
5. Mi sono sentito naturale, spontaneo, legato, paralizzato di fronte a lui?
6. Su che cosa principalmente mi sono concentrato nell'incontro d'aiuto?
7. Ho individuato il nucleo centrale del problema? Lo dico con poche parole.
8. Che meccanismi inadeguati ho colto nella personalità del "novizio"?
9. Che mezzi gli sono necessari per risolvere il suo problema?
10. Come ho vissuto l'ascolto, le risposte-riflesso, i silenzi e le pause?
11. Che tipo di relazione mi pare di aver vissuto col "novizio"?
12. Il colloquio mi ha stimolato a prestare attenzione a qualcosa in me, per progredire nella capacità di relazionarmi: che cosa ho imparato?

ALCUNE CERTEZZE PROFONDE COME SUPPORTO DELLA RELAZIONE D'AIUTO

1. Io non posso trasformare nessuno perchè la crescita vera e duratura viene dal di dentro di ciascuno, a partire dal suo essere, dalla sua vita, dalla sua libertà.

2. Io posso agire efficacemente sull'ambiente fisico ed umano per favorire un clima relazionale che agevola l'interazione e lo scambio.

3. Solo un ambiente d'amore permette ad un essere umano di svilupparsi e giungere ai suoi scopi. Io posso favorirlo con una qualità di essere, una qualità d'amore, una qualità di presenza.

4. Per cambiare ed essere se stesso, l'altro deve potersi muovere in un ambiente di sicurezza e di libertà. Fino a che si sente minacciato in qualche modo, si difende e non osa essere se stesso pienamente, non si confida, non chiede veramente aiuto.

5. Non c'è crescita che a partire dalla liberazione delle energie positive, del meglio di sé, delle personali ricchezze interiori. Se si vivono consapevolmente esse si diffondono pian piano e modificano la propria vita.

6. La sofferenza interiore è occasione di crescita. Fino a che non si soffre interiormente abbastanza non si è motivati al cambiamento.

7. Solo la liberazione delle potenzialità positive bloccate permette l'evacuazione completa della sofferenza interiore. Una volta analizzato a fondo il problema nelle sue cause, una volta chiamata per nome la tensione, si può cominciare a "essere" ciò che si è. In tal modo bisogna semplicemente "vivere".

8. Solo l'interessato può decifrare con esattezza ciò che vive e attingere il nodo dei problemi, la radice dei suoi atti: non io e tanto meno le mie diagnosi, i miei ragionamenti, le mie soluzioni.

9. Non si fanno progressi a colpi di volontà, ma lasciando zampillare la vita che è in noi. Il volontarismo, il perfezionismo, il cerebralismo lasciano insoddisfatti e tesi. La docilità al proprio positivo e al centro del proprio essere profondo fa camminare.

10. Quando io voglio aiutare uno per forza: o non l'aiuto, oppure l'aiuto manipolandolo; quindi l'aiuto malamente. Posso infatti forzare la sua interiorità, somministrargli consigli, esortazioni, luci nuove..., ma non cambierà per questo.

11. Il modo migliore perchè l'altro cambi è questo: cambiare me stesso, sviluppando in me la mia zona profonda, le mie ricchezze d'essere, il mio meglio divenendo così una persona amante, solida, comprensiva, rispettosa, libera e vicina, serena e unificata, armonica e pacificata. Si produce di riflesso una specie di contagio d'essere e di vita: l'amore libera l'amore, la vita genera altra vita, l'essere fa crescere l'essere. E' una spirale senza fondo, che va verso un infinito di vita in continua espansione.

12. L'amicizia profonda, la vita comunitaria seriamente vissuta, le relazioni interpersonali corrette e costruttive sono i luoghi privilegiati per crescere come persone affettivamente armoniose e solide, efficaci e affascinanti. La relazione interpersonale profonda è il migliore supporto umano per garantire possibilità di aiuto ad altre persone, nonchè il veicolo ad un'esperienza di intimità con Dio, l'Altro per eccellenza.

Costituzioni Parte II - Capo VI -

AL SEGUITO DI CRISTO OBBEDIENTE POVERO E CASTO

(Schemi per un avvicinamento al testo del 1984 e una prima analisi comparativa con il testo del 1972)

- Don J.Cantini-

- Osservazioni sul metodo e contenuto di questi appunti-

Per approfondire la conoscenza del testo approvato useremo un metodo analitico e comparativo.

Terremo conto perciò continuamente del testo del '72 e delle modifiche apportategli, e, soprattutto in alcuni temi-chiave, delle diverse redazioni delle Costituzioni di Don Bosco (1858-1875).

Questi appunti vorrebbero essere solo uno schema per confrontare più rapidamente queste fonti. E' bene inoltre ricordare dall'inizio, che non dobbiamo attenderci un'esposizione teologica della vita religiosa, e più precisamente, della teologia dei Consigli Evangelici (le Costituzioni -si è ripetuto nel CG22- non debbono essere un "trattato di teologia della vita religiosa") ma una descrizione tipologica del modo salesiano di viverli.

I. I problemi affronati durante il CG22 nel C.VI (parte III del testo del 1972)

Oltre al problema nodale della parola e del concetto di CONSACRAZIONE (Cfr. art. 3:
- CG21 n. 578;
- Sussidi 1, p. 42-43;
- Relazione della IV commissione al CG22 del 16-2-84;
- CG22 Documenti, nn. 63-65
- ACS (1985) N. 312 pp. 18-25),

La IV commissione capitolare affrontò due problemi di rilievo: l'ordine successivo dei consigli evangelici e l'ordinamento dei contenuti in ogni consiglio evangelico (Cfr. Relazione IV Commissione del 7-2-84).

II- Sguardo sintetico sul C. VI

1. Coerenza di impostazione con l'insieme delle Costituzioni

Il capo VI appare come sviluppo coerente dell'art. 3 nel tessuto della II parte: i consigli evangelici vengono presentati, sia nel loro insieme (art.60-63) sia nella trattazione di ciascuno di essi, come inseparabili dagli altri due lementi della nostra consacrazione.

2. Unità interna del capo VI

All'interno di questo capitolo scopriamo la stessa architettura unitaria, come si può cogliere subito dal confronto degli articoli introduttivi con l'ordinamento della materia dei singoli consigli:

Articoli Introduttivi	Obbedienza	Povertà	Castità
Dimensione teologale cristologica Art. 60	64	72	80
Dimensione fraterna comunitaria Art. 61b	66	76b	83
Dimensione apostolica			
Art. 61c	64b	72c	80c
62	66a	73	81
63	69	77b	82a
		79	

3. I consigli evangelici sono presentati alla luce della SEQUELA CHRISTI:

Questo appare evidente sia dal titolo che dal primo articolo di ogni trattazione (60,64,72,80). Questo risponde anche agli articoli 1 e 2 delle prime redazioni di Don Bosco e all'attuale art. 3.

4. Nella sequela Christi, partendo dalla prospettiva positiva del Mistero Pasquale (art.60b), non si nascondono gli aspetti ascetici di rinunzia e morte: cfr. nuove citazioni bibliche e articoli 60b, 63b, 68,69, 71,73, 74, 75, 77, 78, 80, 82, 84.

III - Gli articoli introduttivi: 60-63

1. Significato di questa introduzione:

Si vogliono raccogliere in unità le principali idee del capitolo IX del testo del '72, ma riferendole specificamente alla professione e pratica dei consigli.

Si illumina perciò il significato globale dei voti nella nostra vita salesiana, mettendo in evidenza il rapporto dei consigli evangelici sia con la missione apostolica sia con la vita di comunione.

2. Ordinamento dei contenuti

Art. 60: dimensione cristologica e teologale dei consigli
Art. 61: dimensione di comunione fraterna e di carità pastorale
Art. 62: dimensione di testimonianza
Art. 63: dimensione escatologica

Art. 60 - Al seguito di Cristo (ex 69-70) -Un legame speciale con Dio

+ Contenuti

1. i consigli come sviluppo della grazia battesimale
2. i consigli, come sequela Christi e partecipazione alla sua Pasqua
3. i consigli come impegno di vita fondata interamente sul Vangelo.

+ Rilievi

- "Con la professione religiosa": in questo contesto, più che l'atto della professione (di cui all'art. 23), si indica soprattutto la professione dei consigli evangelici e la vita secondo i medesimi consigli.

- "Con maggior pienezza e radicalità": correzione della SCRIS (26 Settembre).

Art. 61 - Amore fraterno e apostolico (ex.71-70)

+ Contenuti:

#1 Sintesi del # 2 e del #3 nel pensiero di Don Bosco.
#2 Consigli evangelici e comunità fraterna
#3 Consigli evangelici e missione apostolica

+ Rilievi e modifiche:

#2: è caduta la citazione della LG 44 dell'ex 71 e l'espressione "piccola chiesa"; ed è stata introdotta la citazione del P.C.15 che accenna a un elemento specifico dello spirito salesiano.

Art. 62 - Segno particolare della presenza di Dio (ex 72)

+ Contenuti:

#1 Rapporto tra testimonianza dei consigli e annunzio del Vangelo
#2 La testimonianza dei consigli di fronte alle tentazioni e bisogni del mondo
#3 Anche il modo di vestire come segno esterno di questa testimonianza.

+ Rilievi e modifiche:

#1 "Più convincente" (schema prec.1,953); (1972:"più facile")
#2 "In un mondo tentato" (1972: "ai giovani tentati")
#3 Capoverso aggiunto dietro indicazioni della SCRIS, con il contenuto di un articolo dei Regolamenti e in linea con il c. 669.

Art. 63 - Testimonianza del mondo futuro (nuovo)

Anche se questo articolo ha origine nel desiderio di fondere in uno gli articoli 80 e 90 del testo del '72, il suo contenuto è veramente nuovo. La sua formulazione è frutto di laboriosa successione di testi riveduti e corretti.

#1 Si sottolinea l'aspetto positivo di ogni consiglio e si mette in rilievo che l'escatologia inizia con la Pasqua: i consigli ci inseriscono già nel mondo della Risurrezione, della cui forza ci fanno diventare segno.

#2 In successione continuata vengono presentate le due dimensioni dell'escatologia: il Regno già presente in questo mondo e non ancora consumato, e il Regno che culmina nei cieli nuovi e terra nuova.

Il contenuto dell'art. richiama l'espressione tanto cara a Don Bosco: "Un pezzo di paradiso aggiusta tutto" e la sentenza scritta sul diamante del Premio nel sogno del manto: "Se vi attrae la grandezza del premio, non vi spaventi la quantità delle fatiche".

LA NOSTRA OBBEDIENZA

+ Ordinamento degli articoli:

- Significato evangelico 64,
- stile salesiano 65
- Obbedienza e comunità 66
- Obbedienza e persona 67-70
- Obbedienza e croce 71

+ Citazione biblica: Ebrei 5, 8-9, al posto di Fil.2,7 (Cfr.Art.71)

+ Art. 64 - Significato evangelico della nostra obbedienza (ex a.91)

+ Contenuti:

#1 L'obbedienza di Gesù nella lettura del Vangelo fatta da D.Bosco.
#2 L'obbedienza come offerta della volontà a Dio e come prolungamento dell'obbedienza di Gesù, per la missione affidataci.
#3 Le mediazioni della volontà di Dio.

+ Rilievi e modifiche:

#1 La citazione di Don Bosco: Cfr. 1.mo art. Cost. 1858
#2 "Compiendo la missione che ci è affidata": Cfr. anche Sch. pr. 2, 365.

+ Art. 65 - Stile salesiano dell'obbedienza e dell'autorità (ex a.93)

+ Contenuti:

#1 Spirito di famiglia e di carità, caratteristiche salesiane dell'esercizio dell'autorità e dell'obbedienza.
#2 Si descrivono l'azione del superiore e gli attegiamenti dei confratelli.
#3 I frutti di questo stile di autorità e di obbedienza sia per la congregazione che per il confratello.

+ Rilievi e arricchimenti:

#1 "Nella tradizione salesiana": cfr. le redazioni delle Cost. di D.B. (Motto, pp.94-95).
#2 "Facendo uso discreto della sua autorità": richiesta dalla SCRIS (26 Sett.) e risposta del Rettor Maggiore (17 Ottobre).
#3 Si parla anche dei frutti dell'esercizio dell'autorità e non soltanto dell'obbedienza (nel testo del '72 non si distingueva).

Art. 66 - Corresponsabilità nell'obbedienza (ex a.94)

+ Contenuti;

#1 L'obbedienza come attegiamento di tutti, confratelli e superiori
#2 Sorgenti ed espressioni di fede dell'obbedienza corresponsabile
#3,4,5: Processo dell'obbedienza comunitaria corresponsabile: la ricerca della Volontà del Signore, la decisione, e la esecuzione.

+ Rilievi e modifiche (Cfr. CGS nn. 633-637)

E' un articolo già modificato dal CG21 (Atti n.391-392) per sottolineare meglio sia il ruolo del superiore sia la corresponsabilità comunitaria.

Il 2.ndo capoverso era l'ultimo del testo 1972: Sch. pr. 1, 1098 e 2,372.

Art. 67 Obbedienza personale e libertà (ex a.95)

+ Contenuti:

#1 Obbedienza di uomo libero
#2 Obbedienza di uomo di fede
#3 Obbedienza che ci rende maturi e liberi.

+ Rilievi e modifiche:

#1 "E' chiamato": non si tratta di un fatto automatico...!
#2 "Obbedisce con fede e riconosce": sch.pr.1, 1,1100 e 2,374.
#3 Capoverso nuovo per un concetto che non si trovava nel testo del '72. Cfr. P.C. 14.

Art. 68 - Esigenze del voto di obbedienza (ex a. 92)

+Contenuti:

#1 A cosa si impegna il salesiano col voto di obbedienza
#2 Quando vi è obligo grave di obbedire.

+ Rilievi e modifiche:

Bisogna notare che nel testo approvato si è ampliato il contenuto del voto di obbedienza riguardo al testo costituzionale precedente.

a) Tra i 16 che avevano proposto dei rito-cchi per migliorare lo stile, nessuno aveva suggerito modifiche sostanziali al testo del '72 (sch, pr.1, nn.1088-1089), che del resto era molto simile al testo del 1966.

La radice di questo contenuto costituzionale bisogna cercarla negli "articoli organici" del 1905 (Desramaut, Les Constitutiones Salesiennes, de 1966, I, p. 140-141).

Nelle redazioni delle Cost. di D.B. troviamo qualcosa di simile (Cfr. i testi del 1860, 1864, e 1867 : Motto, pp. 94-95). Ma L'espressione fu tolta da Don Bosco dietro indicazione dei consultori romani.

b) Nel GC22 gli interventi scritti e orali al riguardo furono relativamente pochi (13 in tutto). Uno però suggeriva di cambiare il testo dell'art. 92 mettendo semplicemente il contenuto del can. 601. Un'altro invitava a superare la distinzione tra voto e virtù, cioè ad estendere il contenuto del voto.

L'assemblea infine approvò un testo che riportava la sostanza del precedente: quando cioè nel comando del superiore non consta l'intenzione esplicita di obligare in forza del voto, non si dovrebbe parlare di obligo del voto ma soltanto della virtù...

c) Dalle prime ooservazioni della SCRIS, due consultori coincidono nell'indicare: "rivedere l'oggetto del voto di obbedienza secondo il can. 601"

Il Consiglio Generale rivede il testo(24 Luglio).

Il Congresso della SCRIS suggerisce un testo in cui si aggiungono la gravità dell'obligo del voto e le formalità del precetto che impegna a obbedire 'sub gravi' (26 Settembre).

Il Rettor Maggiore risponde che il testo propostoci non trova riscontro nella tradizione giuridica dell'Istituto: "Per procedimenti straordinari... preferiamo rimandare al Codice" (17 Ottobre).

Il Segretario della SCRIS risponde finalmente: "Stare alla decisione del Congresso per quanto si riferisce al precetto in virtù del voto di obbedienza" (16 Novembre).

Il R.M. comunica la redazione attuale del testo (18 Novembre).

d) L'obligo del voto dunque, secondo il testo approvato, si estende a tutti i precetti formali e non formali dei superiori legittimi nelle cose riguardanti l'osservanza delle Costituzioni. Quando un precetto si dà,inoltre, con le formalità dell'art. 68#2 (che sono quelle dei canoni 51 e 55), l'obligo è grave (Cfr. Cost. F.M.A. che nell'art.31 hanno un contenuto analogo).

Queste affermazioni dell'attuale articolo 68 sono diverse da quelle dell'art.92 del testo del '72; però hanno una notevole somiglianza con gli articoli organici del 1905.

Art. 69 - Doni personali e obbedienza (ex a.97)

+ Contenuti:

#1 I doni personali sono per la missione
#2 Responsabilità del superiore di fronte ai doni personali
#3 Attegiamenti del confratello nell'eventuale conflitto tra progetto personale e missione comune
#4 Autorizzazione del superiore per assumere altri lavori

+ Rilievi e modifiche:

Cfr. E.T. n. 28 e CGS 640ss

L'articolo fu oggetto di parecchi ritocchi (per es. "doni", "comune", "speciale", "favorirne lo sviluppo"....)

Il #4 proviene dai Regolamenti e fu aggiunto dietro osservazione della SCRIS. Estende la prescrizione del can. 671 (Cfr. al riguardo l'articolo 2 delle Cost. di D.B. nelle prime redazioni, (Motto, p. 92-93).

Art. 70 - Colloquio con il superiore (ex a.96)

+ Contenuti:

#1 Motivazione, frequenza e stile del colloquio
#2 Indole e scopo
#3 Contenuto

+ Modifiche e rilievi:

- "Vita e attività" e "situazione di coscienza" (testo del '72: "vita interiore" e "vita spirituale")
- Non si volle precisare ulteriormente la frequenza; per la formazione iniziale cfr. art. 79 dei Regolamenti (ex 84 dei RG 1972, dove si cancella l'avverbio "possibilmente");
- Per il contenuto cfr. art. 49 dei RG. (ex a.71bis dei RG. approvato dal CG21, n. 435-436).

Art. 71 - Obbedienza e mistero della croce (ex a. 98)

+ Contenuti:

#1 Aspetto ascetico dell'obbedienza nel pensiero di Don Bosco

#2 Modello supremo dell'obbedienza

#3 Fecondità dell'obbedienza.

+ Rilievi e modifiche:

Il pensiero di D.B. espresso nel #1 si può documentare ulteriormente (MB17, 394; 7, 47-48).

Alcuni ritocchi hanno tolto certe ambiguità della formulazione precedente (per es. "Cristo stesso..." nell'ex a. 98).

L A N O S T R A P O V E R T A'

Ordinamento degli articoli:

* L'esempio di Gesù e degli apostoli — a.72
* L'esempio di Don Bosco e la povertà nella missione salesiana — 73
* Dietro l'esempio di Gesù e di Don Bosco — 74-75
  - L'impegno personale
  - L'impegno comunitario:
    . nella comunione dei beni — 76
    . nella testimonianza della vita e delle opere — 77a
    . nel servizio — 77bc
    . nel lavoro come servizio e testimonianza — 78
    . nella solidarietà con i poveri — 79

Art. 72 - Significato evangelico della nostra povertà (ex 81)

Contenuti:

#1 Senso positivo della sequela di Cristo povero
#2 Lettura del "Vangelo della Povertà", fatta da Don Bosco
#3 Senso positivo della povertà salesiana

Altra prospettiva per ordinare gli stessi contenuti:

#1 La povertà nell'Incarnazione del Verbo
#2 La povertà nella vita e morte di Gesù
#3 La povertà negli apostoli e nella nostra vita.

+ Rilievi: (Schemi prec. 2, 324ss; 1, 1031-1032)

#1 E' una citazione riportata anche dal P.C. 13a per presentare la povertà religiosa come partecipazione alla povertà di Cristo.
#2 La frase dell'introduzione di D.B. sembra riecheggiare le parole di Margherita Occhiena (MB 1, 296).
#3 "Dalla preoccupazione e dall'affanno": invece di "sollecitudine immediata" (Sch. pr.1, 1030).
Riferimento a Mt.6,25
Si sottolineano tre elementi caratteristici della povertà di Don Bosco.

Art. 73 - Povertà e missione salesiana (ex 86)

+ Contenuti:

#1 La povertà in D.B.: testimonianza e servizio
#2 La povertà dei salesiani: il servizio della missione salesiana come partecipazione alla missione della Chiesa.
#3 La povertà dei salesiani:
una testimonianza efficace nell'educazione dei giovani.

+ Rilievi:

#2 Notare la semplificazione di espressione e di contenuti; Cfr. art.33,#2 e 3 che tratta questa materia soprattutto sotto l'angolatura del servizio della missione (CGS 67-76)
#3 Cfr. ex art.85 #3, semplificato.

Art. 74 - Esigenze del voto di povertà (ex 82)

+ Contenuti:

#1 Contenuto del voto
#2 Diritti e doveri patrimoniali del professo riguardo alla proprietà,
- alla capacità patrimoniale,
- all'uso e usufrutto,
- all'amministrazione.
#3 Testamento
Rinuncia ai propri beni (P.C. 13 ed Ecclesiae Sanctae 24)

+ Rilievi:

- Il voto di povertà nelle Cost. di D.B. fino al 1873
- Nelle Cost. del 1874 (Motto p.100-101)
- Negli "articoli organici"del 1905 (art.20*)
- Nelle Cost. del 1972
- La proposta della IV Commissione e le modifiche approvate
- Le indicazioni della SCRIS: cfr. can. 600 e art. 54,55,56, 57 dei Regolamenti.

Art. 75 - Impegno personale di povertà (ex a.83)

+ Contenuti:

#1 La responsabilità personale
#2 L'insufficienza del permesso
#3 Il bisogno della vigilanza contro il pericolo dell'imborghesimento
#4 La beatitudine della povertà negli incomodi della vita ordinaria.

+ Rilievi:

#1 La povertà è davvero un cammino e non si acquista automaticamente soltanto facendone il voto
#2 Significativo il cambiamento: "dal superiore e dalla comunità": c'è una gerarchia di responsabilità.
#4 "In spirito": non è la povertà materiale da sola che rende "beati".

A questa materia corrisponde l'art. 55 dei Reg. (ex 61): notare il #2 nuovo.

Art. 76 - La comunione dei beni (ex a.84)

+ Contenuti:

#1 Motivazione teologica: l'esempio dei primi cristiani, At.4,32
#2 Motivazione antropologica
#3 La comunione dei beni della comunità locale aperta all'Ispettoria e alle altre comunità più vaste.

+ Rilievi:

1 & 2 Notare il riordinamento dei contenuti
3 Si sottolinea la condivisione dei beni con le comunità della propria ispettoria (cfr. sch.prec.2,331), tema che sviluppa nei Reg. a. 58#3, 197, 201.

* La SCRIS fece trasferire dai Reg. quanto si riferisce a pensioni, sussidi e assicurazioni (Cfr. can. 668#3).

* Alla comunione dei beni si riferiscono gli articoli 56,57 e 58 dei Reg. Notare anche l'ex a.64 dei Reg. del 1972.

* Per la comunione dei beni spirituali cfr. soprattutto Cost. art. 51.

Art. 77 - Testimonianza di povertà nelle comunità e nelle opere (ex a. 85 e 89)

+ Contenuti:

#1 Testimonianza di povertà nella vita della comunità
#2 Testimonianza di povertà nel servizio e nel lavoro
#3 I criteri di povertà:
-nella scelta delle attività
-nell'ubicazione delle opere
-nelle strutture materiali.

+ Rilievi:

* L'articolo è frutto della fusione di altri due articoli del '72 in seguito alle proposte dell'assemblea capitolare (cfr. anche Sch.prec.2,345)
Si sono riordinati, chiariti e semplificati i contenuti dell'ex a.89.

* Dell'ex art.85:
- è scomparso il #1: era un'affermazione di principio giusta e valida, che non fu giudicata necessaria
- il #3, simplificato, è passato all'attuale art.73

* Questa materia è ampiamente sviluppata dai RG. art. 58-65: notare l'aggiunta dell'art. 59#1 e l'art.62 (nuovo).

Art. 78 - Il lavoro (ex a.87)

Contenuti:

#1 Il lavoro come caratteristica dello spirito salesiano ed espressione della nostra povertà
#2 In quale senso il lavoro è espressione di povertà

+ Rilievi:

Tema affrontato dal P.C. 13c e E.T.20.

Art. 79 - Solidarietà con i poveri (ex 88)

+ Contenuti:

#1 e 2 L'esigenza di solidarietà con i poveri come condizione di vita e sentimenti
#3 L'esigenza di rimanere con i poveri anche quando chiediamo e riceviamo aiuti da coloro che non lo sono.

+ Rilievi:

#1 e 2 Cfr. Sussidi 1, 54 e Sch. pr.1,1059: se del servizio si è parlato negli art. 73 e 77, qui si intende parlare innanzitutto della solidarietà e della vicinanza fisica e affettiva.
#3 Citazione di Don Bosco -nuova- per chiudere tutto il tema della povertà, in sintonia con il #1 dell'art.72.

* SGUARDO SINTETICO SUL TEMA DELLA POVERTA' NELLE COSTITUZIONI

In coerenza con l'art. 3 e con la struttura e i contenuti della parte II, la povertà salesiana è:

- Povertà per la missione apostolica e il servizio (72c,73,77b)
  e perciò:
  - povertà che si impegna nell'educazione dei bisognosi (73b)
  - che accetta il possesso dei mezzi richiesti per il servizio (77b)
  - e li chiede (79c)
  - ed è generosa (73a, 75c)
    industriosa, intraprendente (73ab)
    funzionale (77c).

-Povertà di famiglia povera in cui

  - i fratelli mettono in comune cio che hanno (76)
  - e fanno scelta di essere poveri in realtà (75bd)
  - con un tenore di vita austero (73a)
    semplice e frugale (77a)
  - che vivono, come i poveri, della propria fatica (78)
  - che risparmiano (RG. 64)
  - che sono con i poveri (79ab)
  -distaccati e liberi (72c,73b, 75a, 79c)
  - dipendenti dalla Provvidenza (72c).

- Negli articoli 72#1 e 74 possiamo inoltre trovare gli aspetti generici che corrispondono alla povertà dei religiosi e dei religiosi di "voti semplici" (cfr. can.600 e 668 #1,2,3).

LA NOSTRA CASTITA'

Citazione biblica iniziale e ordinamento degli articoli

* E' stata cambiata la citazione biblica iniziale. La nuova citazione (Rom.8,38-39) ci offre una chiave preziosa per la comprensione del tema: la castità come espressione di amore.

* L'ordinamento degli articoli invece è rimasto invariato:

- Significato evangelico	a. 80
- Significato salesiano: la castità nella missione salesiana	81-82
- Castità e comunità	83
- Impegno personale (il cammino della crescita)	84

* La terminologia

"Celibato per il Regno", "castità consacrata", "perfetta continenza" non sono concettualmente la medesima realtà. Parecchi C.I. chiedevano modifiche e chiarificazioni (sch. pr.1,983 ss.)

Il CGS e il testo del '72, seguendo LG 42 e P.C.12, li usa indistintamente. Anche nel can. 599 coincidono nella pratica.

Il testo del 1984 conferma queste scelte e usa queste parole in forma equivalente.

Art. 80 - Significato evangelico della nostra castità (ex a.75)

+ Contenuti:

#1 Aspetto carismatico: la castità è un dono; il voto è una risposta, nella fede.
#2 Aspetto cristologico: è seguire Gesù da vicino
#3 Aspetto ecclesiologico: è inserimento nel mistero della Chiesa.

+ Modifiche e rilievi:

#1 La CRT riportò la citazione testuale dalla LG 42.
La SCRIS indicò di modificare il testo secondo il can.599.
Anche se, come si è detto, continenza e castità sono realtà concettualmente non identiche, nel CIC "la continenza perfetta nel celibato" si estende non solo agli atti esterni ma anche a tutto il complesso degli atti della virtù della castità: "il voto di castità impegna al celibato e alla continenza totale, cioè ad astenersi da qualsiasi atto esterno o interno contrario al sesto e nono comandamento, e questo come espressione di un amore verso Dio e il prossimo" (E. Gambari, Vita Religiosa Oggi, secondo il Concilio e il nuovo Diritto Canonico, Roma, 1983, p.278; Cr. anche D. Andres, El Derecho de los religiosos, Comentario al Còdigo, Roma, 1983, p. 32-33).

#2: La Commissione aveva voluto dare all'espressione "senza divisione di cuore" il senso che ha nella LG 42 (Cfr. anche 1Cor. 7,32-34): il CGS aveva infatti esteso il suo significato (cfr.Aubry Un cammino che conduce all'amore, p.371-72). La Commissione, per sottolineare che "solo l'amore di Dio chiama in forma decisiva, alla castità religiosa" (ET n.13) aveva presentato un testo che diceva: "un modo intensamente evangelico di amare Dio (...) con cuore indiviso".

Come risultato di un sondaggio presentato dalla CRT, si restituiscono le parole della redazione precedente "amare Dio e i fratelli". Il testo attuale dunque segue una linea coerente con l'art.3 ("un unico movimento di carità verso Dio e verso i fratelli") e con tutto il contenuto delle Costituzioni.

#3: Il testo spiega perchè con la castità ci inseriamo nel mistero della Chiesa: la dottrina già contenuta nel PC 12a viene ripresa dalla ET n.13 e dalla RD n.11, che sono citate come fonti. Le parole "totalmente unita a Cristo" presentano il mistero della Chiesa come sposa di Cristo, verginalmente feconda (="e partecipando alla sua fecondità...").

Art. 81 - Castità e missione salesiana (ex a.76)

+ Contenuti:

#1 L'esempio di D.B. e il suo pensiero sulla necessità della castità per un educatore dei giovani abbandonati.
#2 L'influsso della castità nei nostri impegni concreti di educatori alla luce della tradizione salesiana.

Rilievi e modifiche:

#1 E' l'articolo 1.mo del capitolo sulla castità in tutte le redazioni di Don Bosco. Il CGS aggiunse un'altra affermazione tolta dalle M.B. 12, 244-45 (Cfr. MB 10,35 e CGS n.572).

Il testo del 1984 accoglie una proposta da Sussidi 1,48 (cfr. anche Sch. pr.2,298).

#2 "Irradiante" vuol indicare che non solo brilla (allusione al fulgore del diamante della castità nel sogno del manto) ma anche conquista, "contagia" e aiuta gli altri con la testimonianza della vita, a vivere puri (vedere l'interessante testimonianza di un giovane che scrive a D.B., M.B.6,426) (cfr. Sussidi 1, p.48).

Il resto del capoverso spiega il senso della prima frase.

Art. 82 - Castità e castità matura (ex a.77)

#1 Si continua la materia dell'art.81. Mentre nell'art. 81 la castità è esigita da D.B. soprattutto tenendo conto dell'indole dei destinatari, nell'art. 82 si afferma la sua necessità partendo dalle "esigenze educative e pastorali della nostra missione" (cfr.art.14, 15, 16). E vi si aggiunge un'altra motivazione ricavata da P.C.12c.

#2 Un'espressa votazione dell'assemblea volle conservare le parole di D.B. che già si trovavano in tutte le redazioni precedenti, dal 1858. Non viene recepita la proposta di Sussidi 1, p.48 (accolta anche da parecchi C.I., Sch. pr.1,995) di togliere l'ultima frase "perchè sovente si troverebbe in pericolo".

Art. 83 - Castità e vita di comunità (ex a.78)

+ Contenuti:

#1 La castita` contribuisce a formare la comunità
#2 La vita di comunità ci aiuta a vivere la castità.

+ Arricchimenti e modifiche:

Parecchi CI chiedono si sottolineare ancora di più il legame "castità-vita di comunità" che era un tema nuovo nelle Costituzioni del 1972. (Sussidi 1, p.49, Sch.pr.2,309).

La commissione semplifica alcune espressioni (per es. "amicizie limpidi e profonde"), accetta alcune proposte di Sussidi (es. la citazione di LG 42) e ne rifiuta altre ("sostenendo... chi si trova in difficoltà"). Scompare l'espressione "favorisce la maturazione di ogni confratello", perchè qui si tratta del rapporto "comunità - castità", non "comunità-maturazione" (già trattato nell'art.52a).

Art. 84 - Attegiamenti e mezzi per crescere nella castità (ex a.79)

Contenuti:

#1 La castità, realtà viva, non è mai una conquista definitiva
#2,3,4: Perciò è necessario un impegno quotidiano che implica attegiamenti personali e mezzi.

+ Rilievi:

Il testo 1984 riordina i contenuti e aggiunge tr elementi:
- l'intimità con il Signore ("la centralità di Cristo") come attegiamento "princeps" nella crescita della castità, in linea con FSDB n.149 e ET 13;
- La direzione spirituale (cfr. anche FSDS n.149);
- L'uso discreto e prudente degli strumenti di comunicazione sociale: questo tema è trattato già nell'art. 44 dei RG dal punto di vista della comunità. L'assemblea interrogata con apposito quesito-sondaggio espresse il suo parere, di trattare esplicitamente della TV anche nell'art. 66 dei RG dall'angolatura della castità. La SCRIS indicò di riportare la materia nelle Costituzioni (cfr. can.666).

RG art. 66 (ex 55)

E' la stessa sostanza dell'ex art.55, con alcuni ritocchi di forma.
L'ultima affermazione dell'articolo è stata cambiata, perchè la materia viene trattata dall'angolatura della castità e non dell'obbedienza (all'intesa con il direttore si riferisce ora l'art.50 dei Regolamenti).

RG art. 67 (ex 56)

E' lo stesso articolo del testo del '72, che, nonostante la domanda di soppressione di due CI (sch.pr. 1, 1127), la commissione ripropose e l'assemblea approvò: la commissione infatti giudicò che le parole "risponda a criterio di necessità" danno a questa prescrizione ragionevolezza ed equilibrio.

RG art. 68

E' un articolo nuovo.

Partendo dallo schema precapitolare 2, 317, dal documento della SCRIS ai Religiosi USA, dalla Relazione del Rettor Maggiore al CG22 n.297 e dal canone 277, alcuni membri della commissione proposero un nuovo articolo regolamentare sulla vigilanza nei rapporti interpersonali.

L'assemblea rispose positivamente al quesito-sondaggio: "piace all'assemblea che ci sia nei regolamenti un articolo che esprima che il salesiano deve essere prudente nei suoi rapporti con le persone e che le sue amicizie non devono mai contraddire la scelta di amore totale per Cristo da lui fatta?"

Il testo poi approvato dall'assemblea risponde sostanzialmente ai contenuti del quesito.

* SGUARDO DI SINTESI NEL TESTO COSTITUZIONALE SULLA CASTITA'

1. Come negli altri consigli, e forse più degli altri, si sottolinea il rapporto castità-missione: in 4 articoli della sezione appare in qualche modo il tema della missione (80bc; 81ab; 82a; 84bd).

2. In misura ancora più ampia appare il tema della castità in rapporto con l'amore di Dio e dei fratelli (80b; 81ab; 83a; 84cd). Anzi, si può dire che l'amore verso Dio e i fratelli sia il filo conduttore del tema, dalla citazione biblica iniziale fino all'ultimo capoverso.

3. In questa stessa linea si possono sviluppare ampiamente rapporti tra gli articoli 2, 3, 75, 80-84.

Parte Terza

FORMATI PER LA MISSIONE DI EDUCATORI PASTORI

I) PRESENTAZIONE DEI "SINGOLI" ARTICOLI PRINCIPALI DEL CAP.VIII E IX

1.Cap.VIII° Aspetti generali della nostra formazione: LA FORMAZIONE SALESIANA
aa. 96,97,98,99,100,101
LA FORMAZIONE INIZIALE aa. 102,103,104,105,106, 107,108

2. Cap.IX° IL PROCESSO FORMATIVO
a.110 Il Noviziato
a.118,119: La formazione permanente

II) PRESENTAZIONE 'GLOBALE' DEI CAPITOLI VIII E IX DELLE COSTITUZIONI:

Cap. VIII° ASPETTI GENERALI DELLA NOSTRA FORMAZIONE integrati da RG 78-87
Cap. IX° IL PROCESSO FORMATIVO integrato da RG 88-102

INTRODUZIONE: i titoli
ASPETTI GENERALI DELLA NOSTRA FORMAZIONE
-Il criterio che ordina e organizza la materia: la Formazione Permanente
-Il principio teologale fondante: la chiamata del Signore
-il criterio metodologico: l'esperienza personale
-Altri principi e criteri derivati

IL PROCESSO FORMATIVO
-Descrizione
-Finalità
-Mete formative (o obiettivi generali)
.esperienza di sé come persona chiamata ad unificare la propria vita
.in apertura agli altri, alla storia, al mondo
.secondo uno specifico progetto di vita che è quello salesiano
↑
(Atteggiamenti da assimilare)
-Obiettivi particolari delle singole fasi
.Preparazione al noviziato
.Noviziato
.Postnoviziato
.Tirocinio
.Formazione specifica del salesiano presbitero e del salesiano laico
.Formazione permanente.

-Alcune CONDIZIONI
.introduzione: che cosa è "attività"
=Prima condizione: Ci si forma nell'attività e a partire dall'attività
=Un'attività "motivata" e "significativa" (seconda condizione)
=Un'attività che vive la tensione riflessione-azione (teoria-prassi) (terza condizione)
=in una comunità ricca di modelli (quarta condizione)

LA FORMAZIONE nelle Costituzioni è contenuta in due capitoli: l'VIII° -ASPETTI GENERALI DELLA NOSTRA FORMAZIONE; e il IX° -IL PROCESSO FORMATIVO.

Cap. VIII° "ASPETTI GENERALI DELLA NOSTRA FORMAZIONE" è stato suddiviso in due sottotitoli: 1) La formazione salesiana; 2) La formazione iniziale.
Timore che la formazione iniziale non avesse abbastanza rilievo.

1. LA FORMAZIONE SALESIANA (aa.96-101)

a.96 La formazione è intesa come risposta adeguata e continua alla chiamata fatta a noi da Gesù nella sua Chiesa come salesiani (=principio teologale. - "illuminato dalla persona di C. e dal suo Vangelo" -a.98; "docile allo Spirito Santo" -a.99 =criteri teologali)

a.97 La F. si ispira nei contenuti e nei metodi a Don Bosco ("guida sicura" e modello), alla sua prassi ("inseriti nel vivo della sua comunità in azione"), alla"natura religiosa apostolica della vocazione salesiana" che determinano (prossimamente) "l'orientamento specifico della nostra formazione" (compresi gli studi cfr RG 82) (=principio carismatico)

a.98 La natura della vocazione salesiana richiede che la formazione si svolga come processo che:
- ."dura tutta la vita e ne rispetta i ritmi di maturazione" (caratteristiche formali);
- .indica nella "esperienza personale" il criterio centrale della F. ("fa esperienza dei valori della vocazione salesiana nei diversi momenti della sua esistenza");
- .chiede di disporsi con consapevolezza ad assumere la fatica e l'ascesi di questo cammino (spec. purificazione e "approfondimento delle motivazioni della propria scelta" cfr C110); ad accettare la presenza e l'aiuto delle mediazioni necessarie, prima fra tutte quella di"Maria, madre e maestra" (=disposizioni);
- .tende verso il raggiungimento del fine proprio della vocazione: "diventare educatore pastore dei giovani nella forma laicale o sacerdotale che gli è propria".

a.99 "Fare esperienza dei valori della vocazione salesiana" vuol dire:
- "sviluppare le ...attitudini e i doni della grazia"(primi fra tutti quelli vocazionali) armonizzandoli (si dirà all'a.102)"in unità vitale" (ricordiamo che in fine è:"educatore-pastore");
- ."vivendo e lavorando per la missione comune":nelle attività e attraverso le attività (=lavoro e rapporti);
- ."in uno sforzo costante di conversione (purificazione delle motivazioni) e di rinnovamento(assimilazione e approfondimento progressivi dei valori)
- .in una "comunità": 1) è l'ambiente dove avviene il processo formativo; 2) è il soggetto immediato che interagisce col singolo e che esige rapporti interni (si inserisce) ed esterni di lavoro (collabora) veri e autentici (con responsabilità);
- ."unita in Cristo e aperta alle esigenze dei tempi" (condizioni perchè sia formatrice) (cfr Cap.V°)

a.100 Fa parte del processo una "formazione in contesto" che rispetta il principio fondamentale della "unità dei contenuti essenziali"(i valori permanenti dell'esperienza carismatica (spirituale) e "la diversificazione delle espressioni concrete".
Questa formazione in contesto deve tener conto di questi momenti o livelli (non successivi):

.conoscenza della cultura (attraverso i contatti che si hanno con i soggetti che la vivono);
.identificazione di ciò che nella cultura è incompatibile col patrimonio evangelico e carismatico della Congregazione:
-in modo assoluto (trasformazione della mente e del cuore).
-in modo relativo (rettificare, riorientare, estendere e perfezionare i valori = "accoglie e sviluppa tutto ciòche di vero, di nobile, di giusto le varie culture contengono");
....proclamazione esplicita degli elementi di novità che il patrimonio evangelico e carismatico contiene (ciò che la cultura per se stessa non potrebbe né sapere né incontrare soltanto sulla via del suo sviluppo).

a.101 Nella graduatoria delle responsabilità formative si dà grande rilievo alla comunità ispettoriale e al suo servizio per le possibilità che essa ha ("con l'autonomia che le compete") e per il servizio a cui è chiamata (rientra nel suo compito "promuovere la vita e la missione della Congregazione" C 157):
.preparare formatori e strutture di formazione;
.promuovere la formazione in contesto in conformità con le direttive della Chiesa e della Congregazione (direttorio ispettoriale);
.animare l'impegno formativo delle comunità locali;
.accogliere e accompagnare la vocazione di ogni confratello.

2. LA FORMAZIONE INIZIALE.

a.102 Vi sono obiettivi particolari e specifici (valori e atteggiamenti) di ogni fase formativa: accentuano e invitano all'assimilazione di particolari valori e atteggiamenti corrispondenti, mentre si tiene pur sempre presente la vocazione nella sua interezza.
Ma in ognuna di queste fasi(o periodi) gli "aspetti" da tener presenti e da armonizzare fra loro in unità vitale sono "la maturazione umana" e"l'approfondimento della vita consacrata".
Di questi aspetti nel periodo della F.I. si da particolare rilievo alla "preparazione intellettuale" e "al graduale inserimento nel lavoro educativo pastorale". La quantità di tempo che vi si dedica è grande e il contributo che danno per l'esperienza formativa anche.
"L'unità vitale" fra maturazione umana e vita consacrata invita forse a considerare che uno dei grandi compiti della F.I. è l'esperienza di sé come persona chiamata ad unificare la propria vita (spesso si incontrano sparse qua e là espressioni come: intelligenza umana e intelligenza di fede; libertà e progetto di Dio.-a.105 per es.-; amore umano e carità pastorale; singolo e comunità; fede, cultura e vita -a.114; riflessione e prassi RG 86; azione e valori vocazionali a.115).

a.103 Gli obiettivi non si possono normalmente raggiungere se non in comunità "strutturate appositamente a tale scopo":
.omogenee e specifiche (in dipendenza dagli obiettivi particolari e specifici cfr);
.ricche del nostro spirito e dei suoi valori (fede, entusiasmo per Cristo, stima e sforzo di convergenza: circolanti);
.tengono conto delle aspirazioni a una vita più personale e fraterna e dunque aperte alla corresponsabilità "pur nella diversità dei ruoli";
a.104 .fornite di formatori preparati:

-qualità: in comunione col direttore, convinti della comune responsabilità; uomini di fede (i mediatori dell'azione del Signore") capaci di dialogo e con sufficiente esperienza pastorale;
-compiti: "assicurano le condizioni per una valida esperienza e una seria riflessione dottrinale in un ambiente adatto"; comunicano"vitalmente"l'ideale salesiano.

a.105 Ripete il principio teologale (ultimo e fondante) che giustifica l'esigenza della formazione (qui lo riferisce alla F.I.): "E' un tempo di dialogo tra l'iniziativa di Dio che chiama e conduce e la libertà del salesiano che assume progressivamente gli impegni della propria formazione". E, crescendo le responsabilità, crescono anche gli aiuti: "è sostenuto dalla preghiera, dalla direzione spirituale, dalla riflessione, dallo studio e dai rapporti fraterni".

a.106 Curriculo formativo di livello paritario per salesiani aspiranti al sacerdozio e salesiani laici. Le distinzioni sono determinate dalla vocazione specifica,dalle doti e attitudini personali, dai compiti del nostro apostlato.

107-108 cfr ORIENTAMENTI E NORME

a.107 Indicazione dei "periodi formativi" (distinti dalle"fasi", tutte presenti ora "in zona Costituzioni", mentre prima Potnoviz.per es. si trovava nei RG) necessari per i discernimento da parte :

1)del candidato { che conosce se stesso
1)del candidato { la Congregazione
2)della Congregazione { che aiuta il candidato a conoscersi
2)della Congregazione { e valutanla sua scelta nella prospettiva della vocazione salesiana

a.108 Le ammissioni e la fondazione del giudizio di ammissione su elementi comprovanti l'idoneità del candidato: non basta l'assenza di controindicazioni; non bastano elementi positivi non specifici; è necessaria la presenza della retta intenzione =scelta della vocazione per motivi di fede.

Cap. IX° IL PROCESSO FORMATIVO

a.110 Il Noviziato è la possibilità di iniziare l'esperienza religiosa salesiana.
.con particolari aiuti:
-di ambiente che deve diventare "un clima di fiducia e di docilità". Per questo"la comunità"dev'essere"un esempio di vita"fondato sulla fede,preghiera, semplicità, allegria, amicizia, rispetto;
-da parte del maestro (cfr a.112)

.per raggiungere un fine particolare: "approfondire le motivazioni" della propria scelta, accertare la propria idoneità e orientarsi verso il completo dono di sé a Dio per il servizio dei giovani,secondo lo spirito di Don Bosco.

a.111 Durata del Noviziato

a.118 Esigenza della formazione permanente

Giustificazione: -contesto pluralista e di rapide trasformazioni
-il carattere evolutivo della persona
-la qualità e la fecondità della nostra vita religiosa apostolica

Le aree di intervento:
-crescere nella maturità umana
-conformarci più profondamente a Cristo
-rinnovare la fedeltà a Don Bosco

Obiettivi:
-rispondere alle esigenze sempre nuove della condizione giovanile e popolare

Mezzi: -iniziative in riferimento a contenuti propri delle aree su indicate e cioè:"coltiviamo"
.vita spirituale salesiana, aggiornamento teologico e pastorale, competenza pastorale e creatività apostolica.

a.119 Formazione permanente come atteggiamento personale
Obiettivo: "discernere negli eventi la voce dello Spirito, acquistando così la capacità di imparare dalla vita.
Mezzi: attività ordinarie
iniziative offerte
occasioni e "qualsiasi situazione" che è chiamato a vivere.(C 53/54)
Aree il senso pastorale religioso della propria vita
maggior competenza nel proprio lavoro

1.

PRESENTAZIONE DEI CC. VIII E IX DELLE COSTITUZIONI che hanno per titolo:

I°)-ASPETTI GENERALI DELLA NOSTRA FORMAZIONE
II°)-IL PROCESSO FORMATIVO

I°) -Questi TITOLI rivelano essi stessi una scelta, un andamento: si passa dalla comprensione del significato e del valore della formazione ("aspetti generali") al "processo" che è il cammino del salesiano per formarsi. Dall'essere al fare, dalla proposta alla risposta.
Direi che costituzionalizza alcune espressioni del discorso introduttivo al CG22 del RM: "L'interesse, gli impegni e anche le conseguenti difficoltà si sposteranno dalla penetrazione e chiarificazione dei principi alla ricerca di una metodologia concreta di incarnazione..., pur sempre delicata e assai esigente nella prassi" (CG22, doc.19; cfr RRM 331)

-Il CRITERIO che organizza i contenuti di questi capitoli: è la FORMAZIONE PERMANENTE.
La FORMAZIONE PERMANENTE, come risposta continua a Dio che lo chiama, è un atteggiamento della vita del salesiano così interno e comprensivo della sua vocazione che può diventare il criterio che organizza la nella sua crescita e maturazione.
Il CGS: "Ogni uomo riceve da Dio (=dono), in modo personale, l'invito a realizzare il proprio essere come risposta storica, libera e responsabile al suo atto creativo e salvatore" (CGS 661; cfr 671; PC 15; LG 40,44, 46)
La FSDB spiega ulteriormente la natura di questo dono e la natura di questa risposta: tutta la formazione (risposta) si fa a partire dall'identità vocazionale salesiana (FSDB,p.10) (dono). Questa identità essa la descrive così: "sequela (1) Christi secondo il carisma di Don Bosco, rimanendo costantemente aperti alle giuste esigenze delle novità rilevabili nella storia, specialmente in quella dei giovani e nella vita della Chiesa" (FSDB,3). E dunque la risposta dev'essere continua e adeguata.
Il CG21 aveva anch'esso richiesto che tutta la formazione fosse organizzata secondo il criterio della Formazione Permanente; così anche i CI (-41- (cfr CG21 240-342; e Schemi precapitolari 1, 1187)

Il testo costituzionale fa sua questa prospettiva:

-sia con l'espressione biblica che introduce gli "Aspetti Generali della nostra Formazione": "Vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di Lui, che è il Capo, Cristo" (Ef 4,15);
-sia richiamando il salesiano all'impegno di "formazione permanente ...in ogni circostanza" : dalla formazione iniziale, "dialogo tra l'iniziativa di Dio che chiama e conduce e la libertà del salesiano che assume progressivamente gli impegni della propria formazione" (C 104); a quella della "piena attività, quando si sforza di discernere negli eventi la voce dello Spirito, acquistando così la capacità di imparare dalla vita", "rinnovandosi e abilitandosi" (C117); a quella dell'"attività ridotta" (anziani e ammalati) (C53); a quella della morte, "quando giunge l'ora di dare alla sua vita consacrata il compimento supremo" (C 54) (Articoli trasferiti nel c.V: 'Comunità fraterna e apostolica').

(1) C 97: "I primi salesiani trovarono in Don Bosco la loro guida sicura. Inseriti nel vivo della sua comunità in azione, impararono a modellare la propria vita sulla sua. Anche noi troviamo in Lui il nostro modello. La natura religiosa apostolica della vocazione salesiana determina l'orientamento specifico della nostra formazione, necessario alla vita e all'unità della Congregazione."

-Il PRINCIPIO fondante e originario della Formazione: Il SIGNORE e gli altri in Lui sono la ragione del nostro impegno formativo.
La sua chiamata, la vocazione, ci mette in rapporto con Dio, fra noi,per i giovani: "Gesù chiamò personalmente..., chiama anche noi..., a questo appello rispondiamo" (C 96);nella Chiesa (C 96)(la vocazione personale personale e la sua crescita è intimamente legata alla realtà comunitaria -Chiesa, in quanto tutti siamo adunati in Cristo (cfr Gal 3,28) e si è costituzionalmente gli uni per gli altri); la prospettiva è quella della storia della salvezza: "vivere nella Chiesa il progetto del nostro Fondatore come apostoli dei giovani" (C96). (Testimoni della sua Risurrezione)
La vocazione dunque (e la sua formazione) non è riducibile a un teorico programma di vita, né all'osservanza esteriore di obblighi e di norme, ma si colloca sul piano teologale della fede, speranza e carità.
Per l'obbedienza della fede il salesiano si impegnerà in un processo continuo di ricerca, di conversione, di maturazione, di crescita (C 96) per rispondere all'appello di Dio e per abilitarsi a servire i giovani e dentro questa prospettiva può utilizzare tutto ciò che esiste ed è buono per "crescere in ogni cosa verso di Lui " (Santità e competenza -come educatore-pastore).

-Il CRITERIO METODOLOGICO fondamentale: centralità dell'ESPERIENZA PERSONALE
Proprio perchè la vocazione e la sua formazione si colloca sul piano della fede, della speranza e della carità impegna la persona e la sua esperienza.
La FSDB aveva già precisato: "Questa trasformazione non può avvenire se non attraverso un'esperienza interiore che porti a comprendere e ad assumere vitalmente gli ideali propri della scelta religiosa salesiana" (FSDB 155).
C 98 costituzionalizza: "fa esperienza dei valori della vocazione salesiana nei diversi momenti della sua esistenza e accetta l'ascesi che questo cammino comporta".
Le C. indicano anche il metodo e il mezzo per "fare esperienza": "vivendo e lavorando per la misisione comune" (C99)

-GLI ALTRI principi e criteri derivati.

(NB. "Principi" sono gli elementi che fondano e giustificano l'esigenza del lavoro e il lavoro stesso; "criteri" sono i principi resi operativi e cioè gli orientamenti che accompagnano lo svolgimento del lavoro).

Accenniamo brevemente agli altri principi:

-Fedeltà alla natura e alla missione universale della Chiesa (C 96; cfr FSDB 11-15);
-Fedeltà alla natura e alla missione della Congregazione (C 2, 96; cfr FSDB 16-30);
-Fedeltà al valore e alle esigenze fondamentali della persona (C 96,99,98,101); (altri testi: CGS 661; cfr PC 15) (e ancora CGS 671; LG 40.44.46; sopra tutto FSDB 41).
-Attenzione alle esigenze del mondo contemporaneo e all'unità nella diversità (C 100) (e ancora: cfr FSDB 31-38; 185-186; 39, 43-45).

Gli altri criteri:

-Personalizzazione: al centro della formazione viene collocata la persona (C 99,98,103,105; cfr FSDB 155,156-161, 202, 246)
-Unitarietà e armonia: formazione armonica ed equilibrata dei vari aspetti (C 102; cfr FSDB 82)
-Gradualità e continuità (C 98, 106,107; cfr FSDB 245-247)
-Responsabilizzazione e partecipazione (C 99; cfr FSDB 42)

II°) IL PROCESSO FORMATIVO

-Il PROCESSO FORMATIVO è l'insieme degli elementi e delle modalità (finalità, obiettivi generali o aree, obiettivi particolari, ambienti, condizioni) che caratterizzano e influiscono sullo sviluppo della personalità e sul suo rapporto con l'esistenza in continuo movimento . (C 98: "illuminato dalla persona di Cristo e dal suo Vangelo, vissuto secondo lo spirito di Don Bosco, il salesiano s'impegna in un processo formativo che dura tutta la vita e ne rispetta i ritmi di maturazione. Fa esperienza dei valori della vocazione salesiana...")

-FINALITA' :" Con l'aiuto di Maria , madre e maestra, tende a diventare educatore pastore dei giovani nella forma laicale o sacerdorale che gli è pro pria." (C 98)
"Apostoli dei giovani", si dirà altrove (C 96), "evangelizzatori dei giovani" (C 6)
Apostolo è un testimone della risurrezione di Cristo ("Dio l'ha risuscitato dai morti e di questo noi siamo testimoni" -At 3,1-10; essere"un segno della forza della risurrezione", dicono le nostre C. -63)
Testimone è chi vive l'esperienza della presenza e della rivelazione del Signore ed è capace di annunciarla (C 62, 63): "un educatore che annuncia ai giovani 'cieli nuovi e terra nuova', stimolando in loro gli impegni e la gioia della speranza" (C63) (cfr FSDB 73)

-METE FORMATIVE (o Obiettivi Generali). In questo processo possiamo individuare tre AREE fondamentali di esperienza, che si deducono dal fine e si completano fra loro. Esse costituiscono al tempo stesso tre grandi mete formative:

-esperienza di sé come persona chiamata ad unificare la propria vita (C 102); (1)
-in apertura agli altri, alla storia, al mondo (cfr C 7,19,28; 100,118,7);
-secondo uno specifico progetto di vita che è quello salesiano (C 99,97,3)

Benchè distinte, queste mete vanno sviluppate simultaneamente nell'unità dell'esperienza formativa. Ciascuna di esse infatti, pur mettendo in rilievo una dimensione essenziale della nostra identità, implica le altre e incide su di loro. La persona considerata in sé, nei suoi rapporti e secondo un progetto di vita, che è quello religioso salesiano, per realizzarsi dovrà concretamente acquistare certi atteggiamenti di cui diremo. Ma intanto va notato che in ognuna di queste tre aree gli "aspetti" da tener presenti e da armonizzare fra loro, pur con diverse accentuazioni, sono la maturazione umana e le virtù e i valori della vita religiosa.
C 102 (estensibile nella sostanza): "La formazione iniziale mira lla maturazione umana e alla preparazione intellettuale del giovane confratello insieme all'approfondimento della sua vita consacrata e al graduale inseriemnto nel lavoro educativo pastorale. Nell'esperienza formativa questi aspetti devono essere armonizzati in unità vitale". E' "il maturare come uomo e come cristiano" di C 109.
Nell'art. 102, che è un articolo appartenente a "Gli aspetti generali della formazione iniziale", vengono esplicitati(per dare loro importanza) ~~della formazione umana~~ la preparazione intellettuale e il graduale inserimento nel lavoro apostolico, elemento di particolare valore formativo nella nostra tradizione.

Per la graduale realizzazione di queste mete occorre educ arsi al possesso di alcuni significativi atteggiamenti.

1. Per l'esperienza di sé come persona chiamata ad unificare la propria vita:

=conoscersi e accettarsi in tutta la propria realtà, valorizzando e potenziando nel rapporto con gli altri i doni personali per una costante risposta al progetto di Dio (C 99; cfr FSDB 83-92; 96-152)
=coltivare e sviluppare -nella riflessione, nel confronto, nello studio

(1) liberazione dai condizionamenti; intelligenza e intelligenza di fede; libertà e progetto di Dio; amore umano e carità(pastorale); persona e comunità; fede, cultura e vita; riflessione e prassi; azione e valori vocazionali...

le proprie capacità intellettuali per potersi collocare di fronte alla realtà in modo critico e costruttivo secondo le esigenze della nostra vocazione di religiosi educatori (RG 82-85; C 102; nelle fasi iniziali: C 102,104,105; RG 91; C 114, RG 95; C 116, RG 97,98; C 118, RG 99,100)
=maturare progressivamente nella capacità di amare fino al dono totale di sé a Dio che rende maggiormente liberi e quindi capaci di amare i giovani come li amò Don Bosco (C 15,110,81);
=potenziare la propria libertà attraverso scelte autonome e responsabili assumendo e condividendo i valori che sono propri della nostra vocazione (C 67, 105, 82, 36, 38, 39);
=approfondire il senso della vita come missione ed esprimerlo nella fedeltà al dovere quotidiano attuato con competenza e slancio apostolico (C 18; RG 82).

2. Per l'apertura agli altri, alla storia, al mondo:

=prendere coscienza del proprio mettersi in relazione con la realtà ecclesiale (C 96, 101, 2, 6, 31, 48), sociale (C 7,19,28,100,118) e comunitaria (C 99,103,97,3). "La vocazione salesiana ci situa nel cuore della Chiesa e ci pone interamente al servizio della sua missione" (C6); "ci chiede di essere intimamente solidali con il mondo e la sua storia" (C7);
=saper guardare con realismo ottimista il mondo,sopra tutto quello giovanile; cogliere in essi gli appelli continui di Dio e impegnarsi a ricercare risposte educative adeguate (C 17,100);
=maturare la capacità di accoglienza(C15,16,37,40; 16,23,52,56,101,RG 21, 45,49; C 47; C 125,RG 101; C 7,17,30,57; C 80,87), di dialogo (C 66,RG 103; C 70; C 104,112,RG 102; C 114,RG 18; C 38...) di servizio (C 73; C 21, 23,38,41; C 6) nell'atteggiamento di partecipazione (C 5,45,47,53,RG 8; C 24,31,33,73,80; C 123; C 123; C 44,66) e corresponsabilità (C 44-48, 175, 123, RG 35; C 66; C 99,101,123, RG 173; C 103, 104, RG 78,79,81)
=approfondire e rinnovare la propria formazione e competenza educativa per essere segno e fermento nell'ambiente in cui si è inseriti;
=avvertire la resposabilità di essere operatori di storia nell'impegno di evangelizzare i giovani educandoli e coinvolgendoli nella costruzione di un mondo più umano.
Coltivare in noi e nei giovani la sensibilità e l'apertura ai grandi problemi dell'oggi e impegnarsi a collaborare secondo lo spirito della Congregazione nella ricerca di soluzioni più rispondenti alla dignità umana (C 26, 27; C 33; C 35; C 31,27,29, 41-43; RG 26,13).

3. Secondo uno specifico progetto di vita che è quello religioso salesiano

=scoprire la volontà del Padre attraverso le molteplici mediazioni del quotidiano ed aderirvi (sopra tutto C 66,87,91,107,121,146);
=vivere la dedizione totale a Dio come sequela di Cristo obbediente, povero e casto in una comuntià in missione giovanile e popolare (cfr C 3; C.AA. Missione, vita di comunità, voti);
=coltivare e potenziare la disponibilità allo Spirito Santo per un incontro profondo con Dio nella preghiera e nella vita (C 85-95);
=realizzare autentiche comunità religiose segno della comunione trinitaria (C49), mediazione di salvezza per i giovani, animatrici delle comunità educative (educanti) (C 49-59)
=approfondire il ruolo di Maria ed impegnarsi ad essere come Lei totalmente disponibili a Dio nel servizio ai fratelli (C 8,20; 34; 84,87,92, RG74; C 98; C 20,92, 98);
=sviluppare il senso di appartenenza alla Congregazione come mediazione storica della propria mediazione a Dio in Cristo per i giovani (C 1,2,44,4, 5,6,7,22,23,121,122)

Il raggiungimento di queste mete impegna tutta l'esistenza e coincide con la progressiva maturazione nell'identità di SDB. Esse perciò:

-vanno tenute contemporaneamente presenti durante tutto l'arco formativo;
-dovranno essere specificate e attuate in rapporto agli obiettivi di ciascuna fase e alla situazione dell'ambiente e delle persone;
-coinvolgono ogni SDB e tutta la comunità in un cammino di formazione che diventa messaggio e proposta per gli stessi giovani.

- OBIETTIVI PARTICOLARI DELLE SINGOLE FASI

"Tutta la formazione iniziale è un tempo di dialogo tra l'iniziativa di Dio che conduce e la libertà del salesiano che assume progressivamente gli impegni della propria formazione." (C 105) "Ognuno, prima di essere definitivamente incorporato nella Società percorre i seguenti periodi formativi: preparazione al noviziato, noviziato e periodo della professione temporanea".(C 107)
Questi periodi formativi hanno obiettivi corrispondenti a livello di studi: "La missione salesiana orienta e caratterizza in modo proprio e originale la formazione intellettuale dei soci a tutti i livelli. Quindi l'ordinamento degli studi armonizzi le esigenze della serietà scientifica con quelle della dimensione religiosa apostolica del nostro progetto di vita. Siano coltivati con particolare impegno gli studi e le discipline che trattano dell'educazione, della pastorale della gioventù, della catechesi e della comunicazione sociale." (RG 82) (cfr in genere anche: C 102, 104; RG 85)

Gli obiettivi:

-Preparazione al noviziato (C 109; FSDB 254, 256)
Studi: FSDB 551-552

-Noviziato:
="Con l'aiuto del maestro il novizio approfondisce le motivazioni della propria scelta, accerta l'idoneità alla vocazione salesiana e si orienta verso il completo dono di sé a Dio per il servizio dei giovani, secondo lo spirito di Don Bosco" (C 110). Il noviziato "è l'inizio dell'esperienza religiosa salesiana" (C 110; cfr FSDB 265,266)
=Studi: tra gli altri: Un'introduzione al mistero di Cristo e formazione al discernimento: a) una parte positiva di primo approccio alla Bibbia, come storia della salvezza incentrata in Cristo; b) una parte riflessiva che tenta di cogliere come il mistero di Cristo, vissuto da Don Bosco secondo modalità caratteristiche, sia il fondamento e il contenuto di fede su cui si decide il significato della propria esistenza. (RG 91; FSDB 553). Alcuni "direttori ispettoriali" lo spostano sostanzialmente al post-noviziato.

-Postnoviziato:
="L'approfondimento della vita di fede e dello spirito di Don Bosco e un'adeguata preparazione filosofica, pedagogica e catechistica in dialogo con la cultura orientano il giovane confratello a integrare progressivamente fede, cultura e vita" (C 114) (FSDB 308)
SL (cfr FSDB 315-316)
Studi RG 95; FSDB 557

-Tirocinio:
="...una fase di confronto vitale e intenso con l'azione salesiana in un'esperienza educativa pastorale...In questo tempo il giovane confratello si esercita nella pratica del Sistema Preventivo e in particolare nell'assistenza salesiana. Accompagnato dal direttore e dalla comunità, realizza la sintesi personale tra la sua attività e i valori della vocazione." (C 115)
(Cfr FSDB 339; CG21 285)
Studi: metodologia dell'azione (cfr FSDB 570,571)

-Formazione specifica del Salesiano presbitero e del Salesiano laico:
La dimensione presbiterale e laicale costituisce una prospettiva permanente che specifica "l'esperienza dei valori della vocazione" (C 98) nei suoi diver-

si aspetti (C 113).
C 116: "La formazione specifica del candidato al ministero presbiterale segue gli orientamenti e le norme stabilite dalla Chiesa e dalla Congregazione e mira a preparare il sacerdote pastore educatore nella prospettiva salesiana."
Studi: RG 97; FSDB 587-594)
"La formazione specifica offre al Salesiano coadiutore, con l'approfondimento del patrimonio spirituale della Congregazione, un'adeguata preparazione teologica nella linea della laicità consacrata e completa la sua formazione in vista del lavoro educativo apostolico." (ib) (Cfr ORIENTAMENTI E NORME...p.8-11;FSDB
Studi: RG 98; FSDB 596-601) 374-375,400)

Gli obiettivi della formazione teologica: coerenza e intelligenza della rivelazione, coerenza e solidità di pensiero, formazione ad un pensiero critico, capace di rendere conto della fede; acquisto della capacità della comunicazione in vista dell'annuncio del vangelo simultaneamente facile e comprensibile ai giovani specialmente.

-Formazione permanente.
"Cerchiamo di crescere nella maturità umana, di conformarci più profondamente a Cristo e di rinnovare la fedeltà a Don Bosco, per rispondere alle esigenze sempre nuove della condizione giovanile e popolare" (C118); "si sforza di discernere negli eventi la voce dello Spirito, acquistando così la capacità d'imparare dalla vita" (C 119) (Cfr FSDB 419-420)

-ALCUNE CONDIZIONI

La nostra vocazione "sollecita a un'azione formativa che favorisce una vera esperienza di vita."(FSDB 3) "Questa trasformazione non può avvenire se non attraverso un'eperienza interiore che porti a comprendere e ad assumere vitalmente gli ideali propri della scelta religiosa salesiana" FSDB 155)
Queste affermazioni, ripettute spesso nella nostra RATIO, sono riprese e costituzionalizzate nell'art.98 dove si dichè che il salesiano: "fa esperienza dei valori della vocazione salesiana nei diversi momenti della sua esistenza e accetta l'ascesi che questo cammino comporta". I "diversi menti di cui si parla, è tutta la sua vita e sono raccolti nell'espressione dell'art.99: "vivendo e lavorando per la missione comune".
Sembra dunque che non vi sia esperienza se non a partire dal vivere e dal lavorare:

-un "lavoro motivato": è il tipo di impegno diretto e responsabile che il giovane deve assumere in ordine all'assimilazione dei contenuti o valori. L'assimilazione dei contenuti dipende infatti fondamentalmente dall'atteggiamento personale del soggetto e perciò implica il suo impegno insostituibile. Il "valore in sé" diventa nell'esperienza "valore per sé";
-un "vivere" che mette in contatto con le persone significative della vocazione salesiana: da Dio ai giovani (Cfr FSDB 80-81) e a tutti gli altri con i quali il mandato del Signore e il servizio dei giovani, in forme varie, ci pongono in rapporto.
Il rapporto deve essere autentico: stabilire rapporti veri e autentici sia nelle relazioni interpersonali che nella vita di gruppo serve a mantenere e potenziare il nostro equilibrio e la nostra serenità in vista dell'esperienza.

"Lavoro" e "rapporti" sono l'insieme delle attività, cioè l'insieme di quegli eventi (fatti) che liberano le energie di una persona e le chiedono una determinata e specifica risposta (=generano un processo attivo).
Questa esperienza personale che si fa "vivendo e lavorando" deve essere cosciente, sempre più, e deve potersi comunicare in una comunità (o a persone di una comunità), ricca della presenza di "modelli".

Ecco dunque quali sono le condizioni fondamentali da rispettare per fare esperienza dei valori della vocazione salesiana "vivendo e lavorando per la missione comune":

1. Ci si forma nell'attività e a partire dall'attività (C 99);
2. Un'attività "motivata", "significativa". Non ogni attività è formativa: solo quelle sorrette da valori (motivi) pertinenti (con la natura della vocazione salesiana) che le illuminano, le spiegano, le giustificano (cfr C 102, 104, 105, 113; RG 86,90,89,95,99,101-104);
3. Un'attività che vive la tensione fra riflessione e azione (teoria e prassi). L'attività e la sua comprensione teorica si influenzano reciprocamente e abbisognano l'una dell'altra: l'attività richiede la comprensione teorica; la comprensione teorica rafforza l'attività. (RG 86)
4. In una"comunità"ricca della presenza di "modelli"

1. Ci si forma nell'attività e a partire dall'attività (cfr sopra)

2. Un'attività "motivata" e "significativa".

Solo le azioni e i rapporti sorretti da motivi "veri" (si riferiscono ai valori oggettivi vocazionali) e "autentici" (sono la spinta delle scelte) sono formativi.
I motivi veri e autentici possono essere di ordine:

a- oggettivo ("veri"):

-se appartenenti al patrimonio carismatico salesiano: "la natura religiosa apostolica della vocazione salesiana determina l'orientamento specifico della nostra formazione" (C 97; FSDB 134-136);
-se tratti dalla storia, perchè si è attenti alla presenza dello Spirito: "Il salesiano è chiamato ad avere il senso del concreto ed è attento ai segni dei tempi, convinto che il Signore si manifesta anche attraverso le urgenze del momento e dei luoghi... La risposta tempestiva a queste necessità lo induce a seguire il movimento della storia e ad assumerlo con la creatività e l'equilibrio del Fondatore, verificando periodicamente la propria azione." (C 19) (Cfr C 12; 63,64,66,87,95,118).
E' la "percezione sacramentale" (la capacità di individuare i segni della volontà di Dio nella realtà di cui facciamo esperienza: cfr EN 21);

b- soggettivo ("autentici"): ci si appropria dei valori veri che diventano le forze primarie che motivano le scelte della volontà. In questa prospettiva:
-bisognerà distinguere fra valori (gli ideali di vita salesiana, per es. la carità pastorale), atteggiamenti (che sono tendenze all'azione per es. sulla linea della carità, la disponibilità apostolica, la preghiera apostolica) e bisogni (predisposizioni che dipendono dalla natura organica, emotiva e anche spirituale umana come il bisogno di affetto, di sicurezza,...);
-bisognerà che gli atteggiamenti (per es. essere disponibili ai giovani...) dipendano primariamente dai valori propri della vocazione (nel caso dalla carità pastorale) e non dai bisogni (la gratificazione affettiva, la sicurezza).

3. Un'attività che vive la tensione fra riflessione e azione (teoria e prassi)

Anche nel momento in cui prevale la dimensione intellettuale e conoscitiva della formazione, la globalità formativa richiede la presenza di "esercitazioni pastorali" che i nostri RG 86 chiamano "esperienze pastorali": "Le esperienze pastorali si attuino in attività proprie della nostra missione e abbiano per scopo lo sviluppo dello spirito apostolico e delle capacità educative pastorali del salesiano in formazione. Siano differenziate e graduate, tenendo conto della maturazione personale e religiosa del confratello e della fase formativa in cui si trova. La comunità ha la responsabilità di programmare queste esperienze, di accompagnarle con la presenza e la guida dei formatori e di valutarle periodicamente."

-Le "esperienze pastorali" ci vogliono sempre": sono un momento formativo in sé, un momento differenziato e complementare rispetto al momento intellettuale nell'unico globale progetto formativo. C 97: "I primi salesiani trovarono in Don Bosco la loro guida sicura. Inseriti nel vivo della sua comunità in azione impararono a modellare la propria vita sulla sua."

-Le "esperienze pastorali" ci vogliono anche se commisurate col periodo formativo che si vive.
Nella F.I., organizzando il tempo e le priorità, non bisogna dimenticare che queste attività non possono rappresentare l'impegno a tempo pieno, come avviene invece nel ritmo normale della vita salesiana. Nella F.I. prevale l'attività intellettuale conoscitiva su quella "pratica" (cfr i diversi momenti che compongono l'esperienza pastorale -dopo)

-Nell'esperienza pastorale riflessione e attività devono fra loro integrarsi.
L'attività (la prassi) è intesa come luogo dove sono i problemi e gli interrogativi su cui fare scienza e produrre cultura ("luogo teologico"-segni della volontà di Dio- e salesiano-per noi-, compreso dalla carità pastorale).
La teoria è intesa come riflessione che interpreta criticamente i problemi e suggerisce progetti e prospettive nuove, tenendo in conto specialmente "la memoria" salesiana (tradizione)vivente) e coinvolgendoci direttamente e continuamente il soggetto.

-Quale dei due elementi è il più importante per noi? La scelta è di fedeltà all'identità.
La coscienza della Congregazione, espressa nei nostri documenti, ci porta ad affermare la centralità della prassi educativo-pastorale, una prassi "sapiente" e "credente",nel quadro formativo salesiano.

-Questa prassi si presenta come unità di tre momenti:

.un momento in cui si produce educazione e evangelizzazione attorno a noi e attraverso le cose che si fanno nel nostro quotidiano(=momento trasformativo);
.un momento in cui queste cose sono ripensate e ricomprese attraverso la riflessione (=momento riflessivo);
.un momento in cui scopriamo di essere immersi in Dio come segni e portatori della sua salvezza. Rilanciamo nella sua potenza la nostra debolezza e la celebriamo come una pasqua nei segni liturgici, nella preghiera, nei sacramenti, nell'intimità con Dio (=momento contemplativo-celebrativo).

-Il rapporto riflessione-prassi, in concreto, viene espresso nella formula "fare esperienza".
Tre condizioni caratterizzano un "fare esperienza" sapiente:

.L'esperienza comporta un contatto vitale con "una realtà": "attività proprie della nostra missione" (RG 86);
.Questo contatto va riempito di progetti di colui (comunità e singolo) che fa esperienza: "programmare queste esperienze" (RG 86);
.L'esperienza va poi comunicata (cfr pp.ss.: "in clima di fraterna amicizia ci comunichiamo...e condividiamo...")(C 51; cfr C 49,50).

- L'esperienza ben programmata fa attenzione a:

.abilitarsi a programmare superando l'immediatezza e lo spontaneismo attraverso l'uso sapiente e critico delle scienze dell'educazione;

.Programmare, attenti a tutti gli elementi in gioco: analisi della situazione, obiettivi , metodi, strategie e criteri di verifica, scadenze (cfr FSDB 474);
.definire l'obiettivo dopo aver confrontato la situazione di partenza, interpretata in uno sguardo di fede, con i progetti normativi (=i valori) da ricollocare in situazione.

-L'esperienza deve essere salesiana: in rapporto ai destinatari, alle istituzioni, allo stile di azione (cfr FSDB 136)

-L'esperienza deve essere formativa.
Sottolineamo alcuni elementi:

.Il dosaggio: "siano differenziate e graduate, tenendo conto della maturazione personale e religiosa del confratello e della fase formativa in cui si trova." (RG 86)
.Il dosaggio degli impegni (studio, preghiera, vita comunitaria);
.la presenza attiva di guide che siano testimoni di carità pastorale. Essi permettono di interpretare la realtà a partire dalla precompresnsione della carità pastorale salesiana perchè la vivono e stimolano negli altri il processo di conquista personale dei valori: "la comunità ha la responsabilità di programmare queste esperienze, di accompagnarle con la presenza e la guida dei formatori e di valutarle periodicamente" (RG 86)

-L'esperienza deve essere verificata (RG 86) con prevalente attenzione alla misura dell'identità salesiana.

4. In una comunità, ricca di modelli.

-Una comunità di fratelli che rende possibile ed aiuta la coscienza e la comunicazione dell'esperienza.
L'esperienza va maturando nella misura in cui se ne ha coscienza sempre più chiara e si riesce a comunicarla: "la formazione permanente richiede che ciascun confratello sviluppi la capacità di comunicazione e di dialogo, una mentalità aperta e critica " (RG 99).
Esprimere con parole la propria esperienza è frutto dello sforzo di tornare in se stessi per comunicare con un linguaggio adatto ciò che si vive, renderlo chiaro e percepibile agli altri e inserirlo in un insieme significativo (il progetto della propria vocazione).
L'esperienza richiede sia la sua coscienza che la sua comunicazione: la coscienza rende possibile la comunicazione e la comunicazione intensifica la coscienza.
Di qui l'importanza riconosciuta:
.all'"abitudine alla lettura sistematica e allo studio delle scienze proprie della missione, la disponibilità alla preghiera, alla mediatzione, alla direzione spirituale personale e comunitaria" (RG 99) "allo studio" (RG 100); alle "ricorrenti riqualficazioni" (RG 101), a tempi " di conveniente durata per il rinnovamento della vita religiosa salesiana, pastorale e professionale" (RG 102);
.al "colloquio con il superiore": "frequentemente", "un colloquio fraterno", momento privilegiato" dove il salesiano fa confidenza della sua vita per il bene proprio e per il buon andamento della comunità (C 70; RG 49);
.alla direzione spirituale personale e comunitaria, specialmente in prima formazione (C 105,109,111,112; RG 78,79).

-Una comunità capace di accogliere l'esperienza narrata: "In un clima di fraterna amicizia ci comunichiamo gioie e dolori e condividiamo corresponsabilmente esperienze e progetti apostolici." (C 51,16) (Cfr C 103,99,49,52; RG 78)
Allora "la vita stessa della comunità è formatrice" (C 99).
Pertanto l'ambiente che la comunità offre dev'essere:

.un ambiente di famiglia dove ciascuno, potendo essere se stesso, accetta più volentieri il rischio di aprirsi;
.un ambiente che ha volontà di ascolto, è ricco di partecipazione, tenta di riprodurre in proprio i sentimenti altrui e di vivere ciò che altri stanno vivendo;
.un ambiente che da la possibilità di comunicare la propria comprensione di ritorno. Allora chi si è confidato si sente inizialmente libero da una certa solitudine e gradualmente sente una comunione sicura e vitale con quella persona/e e con tutto ciò che questa persona rappresenta.
.un ambiente che esige anche il discernimento dell'esperienza stessa. Questa deve essere valutata e ricnosciuta in rapporto all'ideale vocazionale, interpretata dall'autorità in armonia con la Congregazione e la Chiesa.
La comunità di vita favorisce allora la comunità di fede (vi si percepisce la presenza di Dio da cui deriva il suo senso e in cui comprende il valore dell'esperienza narrata) e la comunità di fede consolida la comunità di vita.

-Una comunità ricca della presenza di "modelli".
"I primi salesiani trovarono in Don Bosco...Anche noi troviamo in lui il nostro modello" (C97,21).
"I formatori (nelle comunità formatrici)...capaci di comunicare vitalmente l'ideale salesiano" (C 104); "mediatori dell'azione del Signore" (ib) (Cfr FSDB 169; CG21 245).
Ogni salesiano: "nell'esercizio di questa comune responsabilità ogni salesiano con la preghiera e la testimonianza contribuisce a sostenere e a rinnovare la vocazione dei suoi fratelli." C 111)
L'ideale vocazionale lo si percepisce normalmente incarnato in "modelli" che rendono più facile la propria identificazione.
La formazione apostolica, diversamente da altri tipi di formazione, esige un alto grado di identificazione (tutte le doti e tutto l'impegno). L'esperienza formativa o impegna la totalità delle componenti della persona ("sviluppa le sue attitudini e i doni della grazia"..."tutte" -C99; cfr 102; per "tutta la vita" -C 98) o l'apostolo non riesce ad esser tale.
Il modello che si incontra, se è autentico, aiuta progressivamente a passare dalla sensazione di piacere (si sta bene, si desidera stare con lui) a quella di sfida nei confronti delle proprie capacità, a quella di assimilazione personale dei valori che testimonia (Cfr C 104; FSDB 169).

QUESTIONARIO-VERIFICA DEI MECCANISMI DI INTERAZIONE

	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
La mia accoglienza dei membri del gruppo è sincera e cordiale	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Sono disponibile all'ascolto di tutti i partecipanti	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Mostro interesse per la presenza di ognuno	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Presto attenzione ai contenuti e ai sentimenti di chi parla	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Mi dirigo spontaneamente verso il positivo di ogni membro	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Ho voglia di capire ciò che ciascuno dice e lo dimostro	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Per prestare attenzione supero le distrazioni interne	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Vivo l'incontro con un certo senso di benessere e serenità	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Godo quando vedo un lato positivo di un altro membro	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Sospendo il giudizio; accolgo ciò che l'altro dice	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Accetto il confronto: lascio parlare e dico con calma	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Provo interesse per la vita e l'esperienza degli altri	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Mi riesce facile di accettare le persone incondizionatamente	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Mi piace che ciascuno dica ciò che pensa. Lascio che parli	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Non mi coinvolgo emotivamente. Rimango me stesso	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Comunico con gli altri in modo autentico, senza maschere	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Riporto esperienze, fatti veri e documentati	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Quando un membro parla cerco di comprenderlo empaticamente	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Accetto ciò che è vero o un'opinione migliore della mia	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Curo la dizione chiara, amabile, rispettosa, spontanea, viva	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Rispetto le opinioni altrui; non ironizzo, non le combatto	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Se qualcuno ha difficoltà a comunicare lo rispetto e l'aiuto	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Rendo l'ambiente sereno perchè ognuno sia se stesso	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Esprimo l'eventuale mio disaccordo in modo rispettoso e educato	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Sono discreto di fronte alla solitudine, al silenzio di qualcuno	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Ho fiducia nelle capacità di autosviluppo di ogni membro	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Non mi aspetto il consenso degli altri né premo per averlo	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
A volte non condivido. Per non urtare preferisco tacere	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Se ho da oppormi lo faccio con calma, amando	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Ho fiducia negli altri e lo dimostro: non giudico, sono paziente	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Il clima e l'atmosfera di serenità sono buoni	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Nessuno monopolizza il discorso. La leadership è democratica	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Si fa di tutto perchè nessuno sia ai margini del gruppo	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Nel gruppo non ci sono clans, ghetti o combriccole chiuse	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Mi sembra che nel gruppo non ci siano dipendenze affettive	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Ci si dà del tu, ci si saluta, ci si esprime l'affetto	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Si lascia che tutti parlino. Gli interventi sono molti e liberi	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Nel gruppo c'è creatività, inventiva, apertura, fantasia	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Un buon "spirito comune" di amicizia ricupera i membri "difficili"	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Ogni volta, alla fine della riunione, si fa una breve verifica	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

DICASTERO FORMAZIONE PER CONOSCENZA

Salesianum - Roma Corso dei Maestri dei Novizi - Marzo-Aprile 85

Valutazione del Corso

No. dei partecipanti: 42
No. di risposte: 39

1. Influsso del corso:
   - Poco = 0
   - Discretamente: 6
   - Molto: 33

2. a) Area di maggior influsso:
   - Approfondimento delle Costituzioni: 5
   - Riscoprire i valori centrali del carisma di D.B. 3
   - Senso di universalità ed unità della Congregazione: 3
   - Approfondire la spiritualità salesiana, ministero e missione : 3
   - chiarire la linea formativa ed il ruolo del maestro: 3
   - Revisione di vita alla luce delle Costituzioni: 2
   - Migliore conoscenza di D.B. e dei luoghi salesiani: 5
   - Confronto con l'esperienza di altri maestri: 6
   - Rafforzare proprie convinzioni ed entusiasmo vocazionale: 2
   - Visione sintetica dei contenuti e metodologia

   b) Problemi non risolti:
   - Il salesiano laico: 3
   - Inserimento dei giovani salesiani in comunità di lavoro
   - Maggior approfondimento della "direzione spirituale"
   - Più che problema, preso coscienza delle difficoltà che si incontrano: 4
   - La continuità nel post -noviziato
   - Problema della lingua nel corso
   - In parte: inculturazione e destinatari preferenziali

3. a) Aspetti comunitari che hanno influito sulla vita personale:
   - Clima di amicizia, mutua accettazione, scambio di esperienze, buon esempio, spirito di servizio, rispetto, gioia: 15
   - Contatto con i superiori: 7
   - Contatto con gli altri maestri e confratelli: 12
   - Pellegrinaggio ai luoghi salesiani: 14
   - Incontro col Papa: 5
   - Tempo per pregare e riflettere: 7
   - Celebrazioni liturgiche e preghiera comune: 8
   - Bontà e disponibilità degli animatori: 6
   - Lavoro di gruppo: 5

   b) sulla vita di gruppo:
   - Parecchi ripetono 3a primo punto
   - Scambio di esperienze: 9
   - Incontri serali: 6
   - Pianificazione precedente: 4
   - Corso di Don Cian: 3
   - Presenza e disponibilità degli animatori: 3
   - lavoro di gruppi
   - clima di famiglia: 5

c) Elementi da sviluppare:

- Più preghiera, tempo per la meditazione in comune: 7
- Celebrazioni liturgiche più vive, più creative, più giovanili: 5
- Più tempo per riflessione: 3
- Maggior scambio di esperienze e lavoro di gruppi: 8
- Più elementi dottrinali: teologia della vita religiosa, spiritualita, liturgia, marilogia: 3
- Più rapporti con i confratelli della Pisana: 2

4. Aspetto accademico:

a) Argomenti più utili:

- Tutti: 6
- Formazione - discernimento vocazionale: 9
- Dinamica di gruppo (Cian): 9
- Rettor Maggiore: 14
- Don Natali, Don Val Looy, Don Colli, Don Brocardo, Don Listello, Don Nicolussi, Don Martinelli....
- Metodologia: 5
- Presentazione e storia delle Costituzioni: 10

b) Da sviluppare maggiormente:

- Il Salesiano Laico: 5
- Preghiera: 3
- Direzione spirituale: 3
- Esegesi più dettagliata delle Costituzioni: 2
- Consacrazione: 2
- Metodologia formativa: 4
- Formazione: 3
- Formazione musicale: 2
- Problemi affettivi giovanili: 1
- Missioni: 2
- sociologia: 1

c) Da ridurre:

- Preghiera: 4
- Meno temi e più riflessione: 2
- Parte psicologica: 1
- Formazione musicale: 1
- Padre Bisignano: 2
- Il corso si potrebbe ridurre ad un mese: 1

N.B. Circa l'80% non rispondono a questa domanda

5. Impressioni d'insieme:

- Positivo per il clima di famiglia creatosi, l'organizzazione, la convivenza, scambio di esperienze, metodologia seguita, lavoro di gruppi: la quasi totalità
- Meno positivo: - il corso si poteva ridurre ad un mese: 3
  - Miglior uso di mezzi tecnici come registratori, T.V.[2]
  - Poco tempo per riflessione personale: 3
- Quasi tutti ringraziano gli organizzatori e conduttori del corso. E noi tutti diciamo: Grazie a Dio, all'Ausiliatrice e al nostro Padre Don Bosco!